Si allarga il movimento contro l'abrogazione della legge sul divorzio

Brescia: 500 personalità cattoliche hanno firmato l'appello per il «no»

Il rifiuto a sancire per legge una limitazione alla libertà si collega alla tradizione democratica del movimento cattolico bresciano — Fra i firmatari il sociologo Gheza, i segretari di tre importanti sindacati della CISL, due assessori della Democrazia cristiana al comune e il vice presidente provinciale delle ACLI

BRESCIA, 29

Oltre 500 cattolici operanti in vari campi della vita pubblica bresciana — dalle associazioni civili e cattoliche, ai sindacati, alla vita amministrativa e politica — hanno reso pubblico un documento, che pur avendo come punto di riferimento la posizione del comitato nazionale dei «cattolici per il no», puntualizza e sottolinea alcuni tratti di una tradizione specifica della provincia di Brescia: una profonda tradizione sindacale nata con le leghe bianche, un vasto impegno antifascista sviluppatosi anche nella Resistenza.

Fra i firmatari, oltre al sociologo Franco Gheza, responsabile del comitato promotore, fanno spicco i segretari provinciali dei sindacati di categoria: Castrezzati (FIM-CISL), Rocca e Regenzi della FILCA-CISL, Panzera e Corselli della FILTA-CISL, Bazoli e Fenaroli assessori DC al comune di Brescia, Albini, vice presidente provinciale delle ACLI, consiglieri comunali e segretari di sezione della DC, sindacalisti della CISL, presidi e insegnanti, presidenti di ospedali.

Il documento dei cattolici democratici bresciani esprime «Il bisogno di far conoscere una propria meditata valutazione sui problemi politici e civili posti dal referendum». Perché — continua il documento — i cattolici democratici propongono ed invitano, nel rispetto delle diverse posizioni religiose, di votare «No» all'abrogazione della legge civile sul divorzio? I grandi fenomeni migratori, il lavoro pendolare, la mancanza di servizi, la disumana condizione delle città, le difficoltà economiche; sono gli elementi che determinano in misura rilevante la crisi della famiglia.

Tuttavia, una eventuale vittoria dei «Sì» e l'abrogazione del divorzio «non potrebbe non suonare come l'affermazione per legge di una limitazione di libertà»: il «No» dei cattolici quindi nasce da una ragione di libertà e di rispetto delle coscienze.

Vi sono però altri motivi che inducono i cattolici a confermare tali scelte. «Per affrontare con vigore, con forza di consenso, l'impegno di riforma della società — essi affermano — il mondo che si dice cristiano non basta; occorre una ampia convergenza con forze politiche che si richiamano ad altri principi, con una larga unità di fondo dei ceti e classi popolari. L'irrigidimento sulla tutela dell'indissolubilità potrebbe conpromettere questa prospettiva. L'indissolubilità del matrimonio resta un valore, che i cristiani sono chiamati a testimoniare nella libertà. La legge Fortuna presenta diversi elementi insoddisfacenti. Ma è più facile migliorare la legge, se questa resta, piuttosto che abrogarla e fare una nuova legge sul divorzio».

I lavoratori hanno diritto ad esprimersi sul divorzio

Ferma replica della Uil a un attacco della DC

L'organo della DC, il «Popolo», ha dedicato ieri un astioso editoriale contro la presa di posizione della UIL che invita i lavoratori a votare «no» nel referendum.

In una nota di risposta, la Segreteria confederale della UIL giudica «con estremo stupore l'editoriale» ed esprime «il proprio rammarico che una così delicata questione, qual è il diritto fondamentale dei lavoratori ad esprimere la propria libera opinione su un diritto civile come il divorzio, venga trattata con superficiale e mistificante polemica.

«Che i lavoratori abbiano il diritto-dovere di far conoscere il proprio pensiero sui diritti civili — afferma la nota — non può essere messo in discussione. La questione del referendum abrogativo del divorzio — che non intacca il credo religioso dei lavoratori — non è problema da lasciare ai cosiddetti "addetti ai lavori", quanto al contrario, da affrontare e dibattere in tutte le sedi in cui si raccolgono e si organizzano le varie componenti della società civile, ed il sindacato è una di queste.

«Quanto all'accusa alla UIL di mancanza di autonomia per la sua presa di posizione favorevole al divorzio, sarebbe solo ridicola se non nascondesse il tentativo, vanamente mascherato, di riportare il sindacato ad interessarsi solo ed esclusivamente dei problemi esistenti all'interno della fabbrica».

Sottoscrizione del sen. Branca per il NO

Il sen. Giuseppe Branca della Sinistra Indipendente, ex-presidente della Corte costituzionale, ha versato centomila lire quale suo contributo alla sottoscrizione lanciata dal PCI per il finanziamento della campagna per il NO al referendum.

La segreteria del Partito ha inviato una lettera di ringraziamento al senatore Branca.

Il divorzio in cifre (false)

Il quotidiano della DC tenta di rivestire di rigore scientifico la sua campagna integralista contro il divorzio, adoperando le cifre, le statistiche, i confronti tra anni e decenni. Questa volta allinea le sue percentuali sotto un titolo che perentoriamente afferma: «Impressionante crescita delle separazioni legali anticamera del divorzio, da quando c'è la legge Fortuna-Baslini».

Si parla addirittura del 114% di aumento per seminare, come sempre, la paura anziché offrire ragionata informazione. Basta controllare come e quando questa allarmistica percentuale è stata ricavata, per verificare la manipolazione — smaccata, e messa in atto non per la prima volta — delle statistiche.

Il confronto parte, infatti addirittura dalle cifre delle separazioni del 1962 per saltare a quelle del 1972-73. Viene cioè preso in esame l'inizio e la fine di un decennio, per fare «colpo» con i diecimila casi di separazione nel '62 e i ventimila nel '72. C'è un doppio inganno in questo modo di procedere.

Innanzitutto si tacciono i dati anno per anno — dal '62, cioè per tutti gli otto anni prima dell'entrata i vigore della legge sul divorzio — in modo da non far vedere che l'aumento è stato progressivo, tutt'altro che traumatico per tutto un decennio; indipendentemente dall'esistenza del divorzio. In secondo luogo, ci si guarda bene dal tener conto del numero delle separazioni di fatto — cioè non sanzionate davanti al giudice — che sono state caratteristica peculiare dell'Italia prima della legge sul divorzio. Questa infatti prevede che la domanda di scioglimento del matrimonio non possa essere avanzata prima di cinque anni (o di sei, o di sette in alcuni casi) dall'avvenuta separazione legale.

C'è quindi una doppia risposta da dare al quotidiano della DC e alla sua aritmetica. Le separazioni, legali e di fatto, *in Italia come in tutti i paesi del mondo ci sono sempre state e se sono in aumento rappresentano un termometro di quella crisi della famiglia che ha ben altre cause rispetto a quella oggi indicata dagli antidivorzisti. Le cause stanno nella assenza di una politica per la famiglia, in una condizione economica che pesa sulla famiglia, nell'emigrazione. Il divorzio è servito semmai a costringere chi* di fatto *aveva visto fallire e disgregarsi la propria famiglia a far ricorso alle leggi. Il divorzio ha cioè sollecitato a portare ordine legale in situazioni familiari irrimediabilmente malate, e quindi ha favorito una seria tutela dello Stato per il coniuge più debole e per i figli, altrimenti abbandonati a se stessi.*

Ma l'allarmismo del Popolo *può essere controbattuto anche a proposito delle stesse domande di separazione legale. I dati ISTAT del 25 marzo 1974 affermano infatti che le separazioni dal 1972 al 1973 sono aumentate soltanto del 7 per cento.*

Se la smentita sul presunto idillico passato viene dunque dai fatti, la smentita sul presente, oltre che dalle cifre delle separazioni, viene infine da quelle delle sentenze di divorzio. In Italia la percentuale è tra le più basse del mondo, lo 0,4 per mille abitanti, tuttavia il Popolo, *chissà perché, si dimentica sempre di allinearla nei suoi conti.*

Ma perfino gli oroscopi sul futuro che il quotidiano della DC si ostina a elaborare vengono smentiti da giuristi ed esperti che calcolano, proprio sulla base del numero delle separazioni, una stabilizzazione dei casi di divorzio senza sensibili variazioni rispetto al numero attuale, appunto assai contenuto. E' l'ultima trincea del Popolo, *quella di far leva sui timori dei genitori dipingendo a fosche tinte il domani: il giornale arriva perfino ad accusare di leggerezza e di irresponsabilità i giovani, tutti i giovani, incapaci a suo parere di porsi correttamente di fronte a una legge dello Stato, a un diritto civile. Una trincea debole, che può essere abbattuta da genitori e figli uniti nel no in una battaglia non di generazioni, ma in difesa di diritti civili che riguardano la libertà di tutti.*

Grande assemblea di cristiani per il «no» a Napoli

NAPOLI, 29

Anche a Napoli i cristiani che voteranno «No» all'abrogazione del divorzio hanno fatto la loro prima uscita pubblica, con una affollatissima assemblea tenutasi nella sede di un circolo culturale. In precedenza il comitato appositamente costituito per coordinare le iniziative dei cristiani che dicono no all'abrogazione aveva provveduto a diffondere migliaia di copie di un volantino davanti alle chiese della città.

All'assemblea di ieri sera hanno partecipato centinaia di persone: militanti di gruppi cristiani di base, docenti, magistrati, sacerdoti, rappresentanti della chiesa valdese, studenti. Ha presieduto l'assemblea il prof. Pasquale Colella, della redazione del *Tetto*, una delle più note riviste del dissenso cattolico. Hanno introdotto la discussione — che è stata assai ampia e vivace — la professoressa Paola Rinonapoli, il magistrato Franco Maisto, il sindacalista della CISL Ignazio Puleo. I tre relatori hanno affrontato il problema del divorzio da tre diverse angolazioni: la Rinonapoli essenzialmente sotto l'aspetto ecclesiale, Maisto sotto quello giuridico, Puleo sotto quello più strettamente politico e del movimento dei lavoratori.

«I lavoratori — ha detto Puleo — guardano con fastidio e con stizza a questa prova, ritenendo che siano ben più urgenti ed essenziali i problemi dell'occupazione, del carovita, dell'inflazione». Però, hanno sostenuto poi gli oratori, dal momento che il referendum ci è stato imposto, bisogna vincerlo, bisogna convincere a votare «No» larghissime masse di credenti, i quali — ha detto ad esempio la Rinonapoli — se credono nell'indissolubilità del matrimonio, non possono pretendere di imporre questa loro convinzione a chi credente non è. Bisogna smascherare — è stato detto ancora — gli scopi di chi ha voluto il referendum, che sono quelli di dividere i lavoratori, per poi far passare soluzioni politiche di destra.

Questi temi sono stati ripresi con energia e approfonditi nei numerosissimi interventi seguiti alle introduzioni. In particolare in quelli del magistrato Giannino, del pastore evangelico Baffi, del sacerdote Pizzuto, di Squame, redattore di Com.

f. p.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 1 aprile alle ore 16,30.

I vescovi del Salernitano: difendere la pace religiosa

SALERNO, 29

I vescovi della regione ecclesiastica salernitano-lucana, riuniti in assemblea nel seminario pontificio di Salerno, hanno approvato una notificazione in cui si allineano al noto documento del consiglio episcopale permanente della CEI, ma nello stesso tempo affermano testualmente: «Consapevoli che la pace religiosa e sociale è un bene che dev'essere con impegno difeso e promosso, noi esortiamo tutti i cittadini della nostra regione a conservare al referendum, secondo lo spirito e le norme della carta costituzionale, il carattere democratico di un corretto e civile confronto, evitando ogni asprezza, ogni strumentalizzazione, ogni pretestuosa distorsione verso fini estranei».

Il documento afferma ancora che «i problemi della famiglia italiana e in particolare di quella meridionale non si esauriscono nel referendum», ma che occorre «una saggia e ormai indifferibile riforma del diritto di famiglia», e una politica che affronti problemi sociali come quelli dell'emigrazione.

I sindacati scuola di Ferrara contro l'abrogazione del divorzio

FERRARA, 29

L'attivo provinciale unitario dei sindacati confederali della scuola CGIL, CISL, UIL di Ferrara, ha rivolto con un documento approvato all'unanimità un invito a tutti i lavoratori della scuola perché promuovano «tutte le iniziative tese alla concreta presa di coscienza del significato del referendum, tra gli insegnanti, il personale non insegnante e gli studenti, affinché la legge in esame — conquista civile che ha posto anche l'Italia tra i paesi che sempre meglio tengono a tutelare una effettiva unità della famiglia — non venga abrogata e possano essere tutte le condizioni per un suo ulteriore perfezionamento».

Le iniziative legislative della Regione

Impegni della Toscana per le case popolari la scuola e la sanità

La conferenza stampa del compagno Gabbuggiani presidente del Consiglio regionale - Oltre 4 miliardi per l'assistenza sociale e 3 miliardi per gli asili-nido - Le proposte per l'agricoltura e il piano dei trasporti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29.

Un impegnativo programma sta di fronte nei prossimi tre mesi al consiglio regionale toscano, che da gennaio a oggi ha già discusso e affrontato una serie di leggi qualificanti l'attività della Regione come: le linee di piano, la legge di delega sul diritto allo studio, il bilancio di previsione del '74 e la legge sulla difesa della fauna. Nelle prossime sedute — come ha annunciato stamane nel corso di una conferenza stampa il presidente del Consiglio regionale, Elio Gabbuggiani — l'attività del consiglio sarà caratterizzata dall'esame di proposte di legge attuative dello statuto e di numerose e qualificanti leggi di impegno finanziario. Tra le più importanti proposte di legge di carattere istituzionale, sono da sottolineare: 1) la legge relativa alla riforma della disciplina di mostre, fiere ed esposizioni e delega delle funzioni amministrative agli enti locali; la legge per gli interventi in materia di assistenza scolastica e delega di funzioni agli enti locali.

Per quanto riguarda le leggi che prevedono un impegno finanziario, il Consiglio regionale sarà chiamato ad esaminare: la proposta di legge relativa agli interventi in materia di assistenza sociale e delega di funzioni agli enti locali (4 miliardi e 370 milioni); la proposta di legge per il piano di intervento per gli asili nido (3 miliardi); la legge per l'acquisizione di edifici, di aree e attrezzature, per l'esecuzione di nuove opere di ampliamento e di adeguamento di locali da destinare alle scuole regionali di formazione professionale e alle attività connesse con le materie trasferite nel campo dell'istruzione e della cultura (3 miliardi e 500 milioni); di provvidenze a favore di aziende e privati colpiti da calamità naturali (280 milioni); la proposta di legge che destina 14 miliardi e 100 milioni agli interventi per il reperimento e l'autorizzazione di risorse idriche e per lo smaltimento e la depurazione delle acque di rifiuto; la ripartizione tra le province del fondo globale di intervento per l'assistenza agli alunni bisognosi della scuola materna statale (400 milioni), agli alunni della scuola dell'obbligo (500 milioni) e per il trasporto gratuito degli allievi della scuola dell'obbligo e materna statale (1 miliardo e 200 milioni). Il Consiglio sarà inoltre impegnato nella discussione per la riapprovazione, in seguito al rinvio del governo, della legge sull'istituzione di una società di diritto privato a partecipazione regionale (Fidi toscana s.p.a.) per favorire l'accesso al credito e agevolare la consulenza tecnica e commerciale per l'artigianato.

Infine tra le proposte di deliberazione che saranno sottoposte al Consiglio, ci sono la bozza d'accordo tra Regione Toscana, SVEI e movimento cooperativo per l'edilizia economica popolare, e una serie di proposte di legge per l'agricoltura. Infine il Consiglio sarà impegnato anche ad esaminare il piano per i trasporti predisposto di recente dalla giunta.

Riferendosi poi alle recenti decisioni governative relative all'aumento di prezzo di prodotti e servizi di largo consumo e alle strette creditizie, Gabbuggiani ha rilevato che la Regione può e deve prendere iniziative opportune ed esprimere il proprio orientamento su questi provvedimenti e ha auspicato che nelle prossime settimane le Regioni e tutte le autonomie locali si pronuncino non solo sul problema dei prezzi, ma anche su quello della casa, della sanità e della scuola. A questo proposito Gabbuggiani ha ricordato che nei prossimi giorni ci sarà un incontro di presidenti delle Regioni con il ministro del Bilancio per esaminare il «piano di emergenza» per il 1974.

Carlo Degl'Innocenti

Le decisioni del comitato per la programmazione economica

Completata ieri al CIPE l'assegnazione dei fondi per l'edilizia alle Regioni

Nella seduta di ieri il CIPE ha approvato la ripartizione dei fondi per l'edilizia agevolata fra le regioni a statuto speciale.

Di conseguenza il quadro globale della ripartizione fra tutte le regioni risulta il seguente: Piemonte milioni 740,5; Val d'Aosta 12; Lombardia 1296,5; Trento 141; Bolzano 159; Veneto 525,5; Friuli V. Giulia 178,5; Liguria 265; Emilia-Romagna 617; Toscana 534,5; Umbria 168; Marche 174,5; Lazio 663; Marche (zone comprese tra i piani di intervento della Cassa del Mezzogiorno) 16,5; Lazio (zone comprese tra i piani di intervento della Cassa del Mezzogiorno) 342,5; Abruzzo 202; Molise 54; Campania 1146,5; Puglie 729; Basilicata 146; Calabria 437,5; Sicilia 1016; Sardegna 295.

Il CIPE, inoltre, ha stabilito in L. 13 mila al quintale il prezzo di cessione del grano duro ai pastifici. Il comitato per la programmazione ha poi deciso di sottoporre alla disciplina amministrativa del CIP i prezzi finali del gas di petrolio liquefatto. Infine, ha approvato le linee e i criteri generali del piano petrolifero, il cui esame sarà completato nella prossima riunione di venerdì prossimo. Venerdì il CIPE discuterà anche la questione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, per il quale deve esprimere parere di conformità.

Gabbuggiani ricevuto dall'on. Moro

Il ministro degli esteri, on. Aldo Moro, si è incontrato alla Farnesina con il presidente del Consiglio regionale toscano, Elio Gabbuggiani, anche nella sua veste di presidente del Comitato toscano per la ricostruzione del Vietnam, e con il vicepresidente Giulio Battistini. Nel corso del cordiale colloquio sono state illustrate all'on. Moro gli esiti del viaggio compiuto dalla delegazione toscana nella Corea del Nord, nella Cina popolare e nel Vietnam del Nord.

Domani l'assemblea nazionale a Roma

PIENO SUCCESSO DELLE GIORNATE DI LOTTA DEGLI STUDENTI MEDI

Ieri decine di migliaia di giovani in sciopero nel Veneto, in Emilia, Marche, Abruzzi, Calabria - Oggi manifestazione antifascista degli studenti romani - In sciopero le scuole dell'Umbria e del Molise

Il successo dello sciopero degli studenti che si è svolto ieri in cinque regioni è stato caratterizzato quasi dovunque dall'astensione completa dalle lezioni e da cortei ed assemblee che hanno ribadito le rivendicazioni del diritto allo studio, per la modifica dei decreti delegati, contro il fascismo.

I temi delle manifestazioni provinciali e regionali di questa settimana (oggi la «Giornata di lotta» si svolge a Roma, nel Molise e in Umbria) faranno da filo conduttore alla Assemblea nazionale che si svolgerà domani al palazzo dei congressi dell'EUR a Roma, con la partecipazione di 1.600 delegati e alcune centinaia di invitati.

Ecco intanto alcune notizie sulla «Giornata» di ieri.

Contro il blocco governativo delle leggi e dei provvedimenti regionali per il diritto allo studio e per il pieno passaggio dei poteri alle Regioni e agli enti locali: per l'attuazione di questi obiettivi gli studenti degli istituti secondari di Bologna si sono astenuti ieri dalle lezioni ed hanno manifestato per le strade del centro cittadino.

Una larga adesione ha avuto la «Giornata di lotta» anche fra gli studenti ferraresi.

Analoghe manifestazioni si sono svolte a Portomaggiore, a Cento e ad Argenta.

A Ravenna tutte le scuole sono rimaste chiuse per lo sciopero proclamato dal Movimento studentesco. Gli studenti hanno raggiunto in corteo la sala della Casa dello Studente dove si è svolta un'affollatissima assemblea.

A Faenza, sempre ieri mattina, si sono svolte assemblee in tutti gli istituti.

Pieno successo ha avuto lo sciopero anche nella provincia di Pordenone. Nel capoluogo un combattivo corteo ha percorso le vie cittadine e si è concluso con un comizio in piazza Municipio.

A Venezia un folto corteo ha attraversato ieri il centro storico con bandiere, cartelli e striscioni, che ripetevano i motivi della lotta: decreti delegati, edilizia scolastica, selezione, repressione.

Con una forte partecipazione è pienamente riuscita la assemblea, convocata a Padova nella sala conferenze della Camera del lavoro dal Comitato unitario degli studenti del Tito Livio, nell'ambito della «Giornata regionale di lotta» degli studenti veneti.

Lo stesso sciopero ha avuto notevolissime adesioni nell'intera città, nonostante l'aperto sabotaggio dei gruppetti extra-parlamentari

La «Giornata di lotta», indetta dal Comitato di coordinamento regionale degli organismi studenteschi autonomi, ha visto anche nelle Marche la pressoché totale astensione dalle lezioni.

Ad Ancona lo sciopero è riuscito pienamente: gli studenti medi erano affiancati dal movimento universitario. Si sono svolte assemblee al Liceo scientifico, alla Facoltà di ingegneria e al circolo culturale Gramsci.

Ad Osimo centinaia e centinaia di studenti hanno affollato il teatro comunale. Anche a Macerata e ad Ascoli Piceno si sono svolte manifestazioni

Da segnalare l'assemblea svoltasi all'ITIS di Ascoli, il compatto sciopero al Liceo classico di Macerata e le numerose assemblee che gli studenti hanno tenuto a Recanati.

In Calabria l'adesione degli studenti allo sciopero è stata dovunque massiccia.

Un'altra grossa manifestazione di zona si è svolta a Locri dove sono confluiti anche gli studenti di Siderno, Roccella Jonica e di altri centri vicini.

Gli studenti della Piana di Gioia Tauro scenderanno in lotta oggi. Scioperi, manifestazioni e assemblee di studenti si sono svolti anche a Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, a S. Eufemia Lametia e nei maggiori centri della regione.

Sciopero totale con assemblee cittadine anche a Pescara. L'Aquila, Teramo e scioperi e assemblee locali ad Avezzano e a Chieti.

La fiducia degli studenti

Il dirigente centrale dell'Ufficio scuola della DC, ha espresso ieri un «giudizio negativo» sull'assemblea nazionale che gli organismi studenteschi terranno domani a Roma.

Secondo l'on. Cervone, le motivazioni dell'iniziativa sarebbero «pretestuose e strumentali». Perchè, a dispetto di ciò, lo preoccupino tanto da dedicargli tutto un articolo e perchè esse abbiano ottenuto la larghissima adesione della maggioranza degli studenti, l'esponente dc non lo spiega.

E' vero, ammette, che sul diritto allo studio, l'edilizia scolastica e le 150 ore «si registrano carenze anche gravi» e che «nessuna di queste tre iniziative marcia ancora a pieno regime», ma, ciononostante, «non sembra lecito avanzare dubbi sulla loro realizzazione».

Le ragioni per le quali gli studenti dovrebbero nutrire tanta fiducia nei buoni propositi dell'on. Rumor, Cervone non le indica. In attesa che la spiegazione arrivi, gli studenti, memori che la Democrazia cristiana da trent'anni prende per la scuola pochi impegni e quei pochi non li mantiene, proseguono la lotta, evidentemente più fiduciosi nelle proprie forze e in quelle delle organizzazioni democratiche che nelle intenzioni del governo.

Manifestazioni del PCI

OGGI

TORINO: Berlinguer; **CARPI** (Modena): Cavina; **VICENZA:** Jotti; **AVELLINO:** Macaluso - Alinovi; **MILANO:** Napolitano; **PATERNO'** (Catania): Occhetto; **COSENZA:** Reichlin; **MESAGNE** (Brindisi): Romeo; **CASTIGLION FIORENTINO** (Arezzo): Seroni A.; **VITTORIO VENETO:** Serri; **PARMA:** Vecchietti; **TRENTO:** Borghini; **MILANO** - Alfa Romeo: Cervetti; **LATINA:** Ciofi P.; **BARI** - zona Sud-Est: Fredduzzi; **CAMPOBELLO DI MAZARA** (Trapani): La Torre.

DOMANI

PALERMO: Amendola; **VENEZIA:** Barca; **TERAMO:** Bufalini; **SIENA:** Cossutta; **PIACENZA:** Galetti; **FOGGIA:** Ingrao; **BARI:** Macaluso; **IMPERIA:** Natta; **SIRACUSA:** Occhetto; **LUCCA:** Perna; **GIOIA TAURO** (R. Calabria): Reichlin; **AREZZO:** Seroni A.; **PESARO:** Vecchietti; **ITTIRI** (Sassari): Berlinguer G.; **MONTEVARCHI** (Arezzo): Cecchi; **PESCARA:** Ferrara; **ALCAMO** (Trapani): La Torre; **LUCO DEI MARSI** (L'Aquila): Mechini; **RAGUSA:** Pasquali; **ORBETELLO** (Grosseto): Tognoni; **S. M. MARCHESATO** (Catanzaro): Poerio; **GIBELLINA** (Trapani): Riga G.

LUNEDI'

GENOVA: Berlinguer; **TRIESTE:** Spagnoli; **CATANIA:** A. Pasquali.

Manifestazioni del Partito all'estero che si svolgono in questi giorni: Charleroi e La Lorevoere: G. Pajetta; Francoforte: L. Sgarbi; Lerach e Stoccarda: G. Mendola; Ginevra: Pellicciа e Nardi; Zurigo: Bracci Torsi; Wolfsberg: Catanzarili.

INIZIATIVE DELLA FGCI

OGGI

COMO: Conferenza d'organizzazione (Bertoli); **TREVISO:** Attivo provinciale (Poli).

DOMANI

VIAREGGIO: Festival di Nuova Generazione (Pozzetti); **PORDENONE:** Conferenza di organizzazione (Poli).

Documentiamo come viene manipolata l'informazione sul referendum

Clamorosi falsi della Rai nei programmi per l'estero

Sembra che la «neutralità» sul referendum, cui la Rai-TV dovrebbe essere costretta dal recente accordo politico, non valga per le trasmissioni dirette all'estero e che si rivolgono, dunque, ai tanti milioni di italiani costretti alla emigrazione (ma che tornano in Italia per votare). Forse sperando di sfuggire ad ogni controllo, i programmi della radio per l'estero stanno infatti accentuando la propria, tradizionale linea di assoluto allineamento ai gruppi dominanti della Democrazia cristiana, con particolare riguardo ai fanfaniani. La documentazione di questo gravissimo atteggiamento ci giunge attraverso uno dei «gruppi di analisi e controllo» del PCI, operanti anche all'estero con la particolare segnalazione — a titolo di campione — di una serie di significativi brani di *Sette giorni in Italia* (rubrica del 23 marzo).

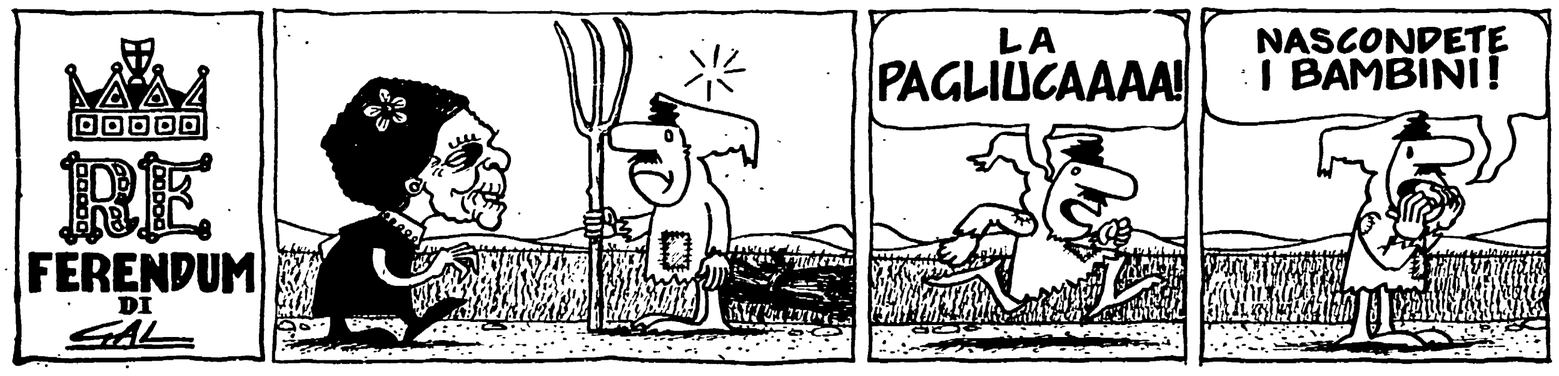
La trasmissione citata si apre annunciando che parlerà *«dell'ottimismo del nuovo governo, nonostante la crisi economica che, del resto, taglia il fiato anche agli altri paesi del mondo»*; ma poi passa anche a parlare del «compromesso storico» e del divorzio. Ne citiamo alcuni passaggi, più significativi di ogni commento.

«...Il presidente del consiglio Rumor ha esposto un programma che può essere considerato il più denso e il più impegnativo dei programmi fin'ora assunti dai governi precedenti. Programma straordinario di opere pubbliche, rilancio dell'agricoltura, della zootecnia, difesa della lira, lotta alla disoccupazione...».

Rassicurati così gli emigrati, si afferma che la crisi di governo era nata da *«una incomprensione fra repubblicani e socialisti a proposito delle garanzie dell'Italia al Fondo monetario»* ma che poi *«gli stessi socialisti si sono resi conto che senza quelle garanzie, niente credito»*. Fatta fare questa figuraccia all'intero PSI, si passa alla *«grossa novità dell'atteggiamento comunista»*, sostenendo che *«negli ultimi tempi... tra i segretari politici Fanfani e Berlinguer si era intrecciato un dialogo intorno a quello che è stato definito il compromesso storico». «Si era già avanti nel discorso* — prosegue con finta frivolezza il giornalista — *quando si è inserito il problema del referendum. Ebbene, la Democrazia cristiana anti-divorzista per ovvie ragioni* (sic!), *si è gettata a capofitto nella campagna antidivorzio, guidata dal suo segretario politico, Fanfani. I comunisti, sorpresi, hanno radunato le fila passando subito al contrattacco»* (il confronto sul divorzio diventa così una sorta di conflitto PCI-DC con accurata esclusione dei fascisti alleati della DC e degli altri partiti laici)

A conclusione, il giornalista prevede che il referendum sarà vinto dagli anti-divorzisti.

Questi alcuni brani testuali e la sintesi dell'intero testo. La metodica distorsione e parzialità di questa pseudo-informazione è più che evidente tanto più che essa non sembra essere un episodio isolato. Non v'è dubbio che qui siamo ai livelli più bassi della scorrettezza giornalistica: e non v'è dubbio che occorre intervenire subito affinché anche i programmi per l'estero, se non altro, osservino quella rigorosa neutralità cui la Rai è stata costretta e siano posti a disposizione di «voci» più serie e capaci di offrire un ampio panorama di corrette posizioni politiche.



Documento del Comitato regionale del PCI

Approvare subito il piano di rinascita per la Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29

Le gravi dichiarazioni sulla legge 509 per il nuovo piano di rinascita della Sardegna, rese dal governo nel corso del dibattito parlamentare sulla fiducia, sono state oggetto di un attento esame da parte della segreteria regionale del PCI.

In un comunicato è stato sottolineato come l'atteggiamento del governo «sia diretto a rendere difficile o comunque a procastinare l'approvazione della 509, ad eluderne i contenuti salienti ed a ridimensionarne la stessa portata finanziaria». Nello stesso tempo è stato denunciato l'atteggiamento della dc sarda e della giunta regionale per l'interpretazione «strumentale e trionfalistica» delle generiche affermazioni del governo. Infine il comitato regionale comunista sardo ha ribadito il suo impegno di lotta per la approvazione della legge 509 prima delle elezioni regionali

RINVIO RIUNIONE SICUREZZA SOCIALE

Si avvisano le Federazioni e i compagni invitati che la riunione nazionale indetta dal gruppo di lavoro sicurezza sociale per martedì 2 APRILE A ROMA SUI PROBLEMI PREVIDENZIALI E' RINVIATA A DATA DA DESTINARSI.

Una importante antologia

SCRITTORI LATINO-AMERICANI

La parabola ascendente di una cultura nel lungo viaggio attraverso il fantastico, il meraviglioso, il realistico

Latinoamericana, la grossa antologia stampata da Vallecchi (2 voll. pagg. x-1090, lire 10.000), oltre a un lungo studio introduttivo di Angel Rama (critico uruguayano nato nel 1926, per un lungo periodo responsabile della pagina letteraria del settimanale *Marcha*, che da un paio di mesi ha interrotto le pubblicazioni per ordine del regime militare dittatoriale) e a una serie di sei testi critici — tra cui quello di Mario Luzi, unico europeo incluso nell'opera —, ospita 75 narratori, disposti in ordine alfabetico e presentati ciascuno con un brano e una notizia biografica. Prima domanda: se *Latinoamericana* voglia essere oggi quello che *Americana* fu nel '42. Con *Americana* Elio Vittorini volle far conoscere in Italia la letteratura del Nordamerica. Ma si trattava di Vittorini, cioè di un uomo dotato di profonde convinzioni e radicate simpatie e ostinate preclusioni: la sua antologia fu utilissima, man non poteva non risentire dello spirito partigiano e tendenzioso del suo autore. Anche perchè Vittorini non antologizzava, ma indicava modelli: il suo era un invito alla conoscenza di una certa America, quella che interessava da un punto di vista più italiano che europeo.

Non si può, oggi, dire altrettanto di questo libro di Vallecchi, perchè la letteratura sudamericana non è affatto poco nota: per merito di tre editori — Bompiani, Einaudi e soprattutto Feltrinelli — esistono ormai in traduzione italiana molte fra le maggiori opere dei sudamericani contemporanei, e in qualche caso (come in quello di García Márquez) l'edizione italiana rappresentò la prima traduzione nel mondo. Dunque, *Latinoamericana* non può proporsi di rivelare un mondo nuovo. Inoltre, essa non obbedisce a criteri di tendenza, ma piuttosto a criteri informativi: di qui l'altissimo numero degli inclusi, più del doppio rispetto alla scelta di Vittorini.

Da questa differenza d'impostazione deriva alla antologia *Latinoamericana* la sua caratteristica a mio giudizio più rilevante: quella di presentarsi al lettore europeo dall'interno del mondo sudamericano. Insomma, non c'è un europeo che scopra o interpreti il mondo sudamericano: è il mondo sudamericano che da se stesso si spiega al lettore europeo. Importantissima è in tal senso la introduzione di Angel Rama: egli tratta i rapporti fra cultura sudamericana e cultura europea da un punto di vista per noi nuovo, perchè ovviamente non è nè eurocentrico nè yanquicentrico. Questo non comporta che un lettore europeo senta sottovalutato da Rama l'influsso che l'Europa ha avuto sulla cultura sudamericana, anzi succede esattamente il contrario. Perchè mai? Perchè noi europei, dall'interno della nostra cultura, quando leggiamo un sudamericano ne cogliamo anzitutto gli elementi che lo differenziano, che ce lo rendono diverso e nuovo. E' vero sì che anche un lettore sudamericano ne coglie a sua volta gli stessi elementi, cioè quelli che glielo rendono diverso e nuovo, ma per lui saranno gli elementi di derivazione europea e non di connessione col sistema letterario nazionale.

Perciò nell'antologia l'importanza di Parigi, il rilievo dato al soggiorno in Europa di qualche scrittore sudamericano, sono sorprendentemente marcati: quando uno scrittore appaia diviso fra due obbedienze, al sistema letterario europeo e a quello indigeno, noi ne sentiamo più la seconda e lo consideriamo un innovatore più di quanto non gli venga riconosciuto dagli appartenenti alla sua stessa cultura. Prendiamo Borges. Dice di lui Rama: « Evidente la difficoltà che comincia a incontrare Borges nel suo periodo narrativo per impadronirsi del proprio contesto se ciò non avviene attraverso trasposizioni simboliche che gli consentano di inserirsi nel sistema letterario europeo. A un certo livello della sua parabola, registra attriti crescenti allorchè tenta di approssimarsi alla sua quotidianità, che può passare solo per una caricatura sarcastica dei suoi segreti ». Il discorso su Borges si fa poi più frastagliato, perchè Borges non è di facile sistemazione: e alla fine Rama lo colloca « all'interno di un sistema letterario la cui condizione di validità è l'universalità », cioè qualcosa che sta ben oltre l'eurocentrismo.

Crescita politica

A mio giudizio, a una demarcazione fra i due versanti, della dipendenza eurocentrica e del sistema letterario nazionale o subcontinentale, si poteva arrivare seguendo le due categorie del « meraviglioso » e del « fantastico » che i critici rinvengono nella letteratura sudamericana, e di cui l'Europa conosce la seconda ma non la prima: il fantastico è la rottura del razionale, la pura fuga fuori dai rapporti logici e pratici, mentre il meraviglioso è la reinvenzione di nuovi mondi di armonia, ove i richiami simbolici e le metafore consentono di recuperare un ordine universale a cui la parte inconscia di noi si rapporta. E' un discrimine sottile ma importante, che permette di distinguere la produzione di dipendenza europea da quella più autonoma in Cortázar e in Borges, in Arlt e in Asturias, in Guimarães Rosa e in García Márquez, il quale ultimo mi pare, finora, il più autonomo fra tutti (dice anche Rama: « Con *Cent'anni di solitudine* non si tratta solo di un capolavoro, ma del sorgere di un'intera cultura, quella che corrisponde al complesso costiero fluviominerario della Colombia »). Si ha finora con García Márquez il più perfetto esempio di « meraviglioso ».

Il lungo viaggio attraverso il fantastico, il meraviglioso e il realistico approda, per ora, all'opera del più giovane fra i narratori latinoamericani di risonanza mondiale, quel Mario Vargas Llosa noto anche da noi per *La città e i cani*, *La casa verde*, *Conversazione nella cattedrale*. Secondo Rama, questo giovane (nato nel '36) si spinge da un lato a una ricerca nella realtà del suo paese (il Perù), mostrandosi così un erede del vecchio realismo latinoamericano, e dall'altro « a un uso sperimentale inconsueto e talvolta epidermico delle attuali tecniche narrative ». E' un giudizio riduttivo, perchè fa derivare una opera che non ha trovato ancora il suo perfetto equilibrio e insomma la sua soluzione: Rama si dichiara ancora in attesa, non a titolo personale ma a nome di tutti, perchè con Vargas Llosa si tratta del più importante narratore giovane dell'America latina.

Vista dal di qua, cioè dall'Europa, l'esplosione della letteratura sudamericana è la parabola ascendente di una cultura che in pochi decenni da simbiotica si è trasformata in egemone, e questo le è stato possibile nella misura in cui ha superato le influenze dei colonizzatori, riscoprendo i caratteri e le tradizioni nazionali, subcontinentali, indigene. Che non è soltanto un fatto culturale: è anche, in primo luogo, un fatto politico, perchè la crescita e l'autonomia culturale del mondo sudamericano marciano parallele alla corrosione e al disfacimento dell'influsso del mondo paleocattolico ispano-portoghese.

Ferdinando Camon

60.000 lire il reddito medio annuo nell'Africa nera

VIENNA, 29.

I 270 milioni di abitanti dell'Africa nera hanno un reddito medio annuo di appena 2.000 scellini (corrispondenti a circa 60.000 lire) a testa. Lo ha dichiarato il rappresentante del Kenya, Philip Ngewa, segretario generale del ministero delle finanze e della pianificazione del suo paese, in una relazione sui problemi di sviluppo dell'Africa, presentata alla commissione per i piani di sviluppo dell'ONU, riunita a Vienna.

Ngewa ha detto in particolare che la parte della produzione industriale nel reddito nazionale della maggioranza dei paesi africani è appena del 10 per cento, o anche meno, mentre è del 30 nell'America Latina.

C'è un nuovo statuto ma si insiste nelle pratiche clientelari

Il sottogoverno della Biennale

Il Consiglio direttivo convocato con cinque mesi di ritardo per i patteggiamenti tra i partiti di centro-sinistra - Cambiato, dopo una battaglia di decenni, lo statuto fascista, l'istituzione veneziana viene concepita ancora come una sorta di « braccio culturale » del governo - La possibilità di inaugurare un nuovo indirizzo che rompa col passato

Dal nostro inviato

VENEZIA, 29

La « nuova » Biennale è partita male. Ha sì un consiglio direttivo finalmente democratico, in cui sono rappresentate ampiamente le forze politiche e culturali operanti nella società italiana: questo consiglio direttivo ha espresso un presidente socialista e a Carlo Ripa Di Meana, per il suo passato e per le dichiarazioni pronunciate al momento dell'insediamento, non si può non far credito della volontà di battersi per quella Biennale aperta rivendicata dalla cultura italiana più avanzata.

Tuttavia, quando dalla persona il giudizio si sposta sulla operazione politica che ha preceduto la prima riunione, esso non può che tornare negativo. Varato lo Statuto a luglio, il consiglio direttivo doveva riunirsi al più tardi, entro tre mesi, cioè ad ottobre. La prima convocazione è avvenuta invece il 20 di marzo. Cinque mesi di ritardo, impiegati dai vertici nazionali dei partiti di centro-sinistra in lunghe trattative ed estenuanti patteggiamenti, volti alla spartizione di incarichi disponibili. Poi, con « l'organigramma », si sono presentati alla prima riunione. Nel consiglio direttivo hanno trovato chi crede veramente (e vuol portarlo avanti sul serio) nel discorso dell'autonomia della Biennale e del suo modo nuovo di porsi di fronte alla « domanda » culturale che viene dal Paese: hanno trovato, ad esempio, i tre consiglieri comunisti, i tre che rappresentano le grandi confederazioni sindacali, il consigliere del PRI e quello eletto in rappresentanza del personale, i quali non si sono dimostrati disposti nè a fare da silenziosa copertura né tantomeno a mettere lo spolverino alle nomine decise in sede di « lottizzazione » dei posti dai partiti di governo. Hanno chiesto, per esempio, che prima di nominare il segretario generale (che, in base allo statuto, nella nuova Biennale ha il compito di tradurne operativamente gli indirizzi culturali) si discutessero almeno le linee, gli orientamenti di fondo del programma: anche per compiere una scelta che presenti elementi di coerenza con gli stessi orientamenti programmatici.

Così è avvenuto che la prima riunione non si sia conclusa, com'era previsto, con la nomina del segretario generale, ed abbia dovuto essere aggiornata al 30 marzo, cioè a domani. Già è cominciato il festival del lamento. Già alcuni giornali hanno lanciato preoccupati ammonimenti a « non perdere ulteriore tempo »; dal momento che l'organizzazione delle manifestazioni estive della Biennale rischia di restare definitivamente compromessa. Con tutto il possibile danno anche a quel rilancio di Venezia, sul piano del turismo, del prestigio internazionale e del richiamo culturale, che appare evidente.

Lo strumentalismo e il contenuto sostanzialmente ricattatorio di queste forme di pressione non sfuggono certamente a nessuno. Per venti anni, l'assoggettamento della Biennale di Venezia al tornaconto del potere centrale e il sostanziale rigetto di una sua effettiva democratizzazione, hanno ritardato ed impedito la liquidazione del vecchio statuto fascista. Ci sono voluti l'impegno, le lotte di un vastissimo schieramento di forze politiche e culturali — di cui i comunisti sono stati una delle parti più coerenti ed impegnate — per conquistare il nuovo statuto. Poi si sono perduti altri cinque mesi in conciliaboli di vertice, utilizzati per una spartizione di posti che prefigura la ripresa, sotto altre forme, di una Biennale concepita come « braccio culturale » del governo, della maggioranza parlamentare del momento: si sono poste cioè le premesse non per un sollecito avvio dell'attività della Biennale, investita di quella autonomia e di quella dignità che dovrebbe caratterizzarla, ma per uno scontro fra i responsabili della « lottizzazione » e i portatori, in seno alla Biennale, di quelle esigenze di rinnovamento e di democrazia che sono state alla base delle lotte di tutti questi anni.

La colpa anche di questo ultimo ritardo va dunque rivolta al suo giusto indirizzo. Probabilmente non si è capito che quando i comunisti, i sindacati, il personale, le associazioni culturali, chiedevano una rappresentanza nel Consiglio direttivo della Biennale, non facevano una mera questione di posti: intendevano ed intendono svolgere una precisa azione culturale, fuori della logica della « lottizzazione del potere », bensì aperta ad un rapporto democratico con le forze che rappresentano.

« La nostra battaglia per una retta interpretazione dello statuto — ci ha detto in proposito il compagno professor Mario Baratto, consigliere della Biennale — non è che il risvolto formale di un problema di sostanza: lo spazio nuovo che essa concede alle forze che rappresentano a tutti i livelli la classe operaia e le grandi masse popolari. La presenza di queste forze ha conseguenze culturali importanti, tende a portare una contraddizione fondamentale alla logica di mercato e di mercificazione che contraddistingue le manifestazioni culturali della società borghese, e da lungo tempo; crea insomma una nuova dialettica politica e culturale, fa sì che le scelte dell'istituzione tendano ad essere il risultato di un dibattito approfondito, talvolta anche aspro, ma che vada al fondo della realtà culturale contemporanea. Noi faremo di tutto perchè la Biennale affronti questo dibattito, e dunque per allargare lo spazio democratico dell'istituzione, senza dimenticare per questo le necessità operative, i bisogni cui la Biennale deve rispondere ».

Dal canto suo, il compagno Gianmario Vianello, del consiglio sindacale della Biennale, ribadisce come « non sia pensabile estendere al campo culturale l'inammissibile sistema di attribuire incarichi di responsabilità non in base a specifiche competenze e capacità, ma all'appartenenza ai partiti della maggioranza di governo. Autonomia e libertà sono concetti inscindibili da quello di cultura. Proprio se si vuole che autonomia e libertà non siano solo parole, ma concetti operanti, è indispensabile garantire la possibilità di operare nella Biennale a quelle forze avanzate in cui si riconosce gran parte della cultura italiana. Solo così potrà affermarsi quel tipo di azione culturale nuova ed aperta di cui si parla per la Biennale ».

Questo è il solo modo corretto di affrontare i problemi a cui si è trovato di fronte il nuovo consiglio della Biennale. Non si può invocare una astratta esigenza di « fare presto », mettendo avanti gli stessi interessi di Venezia, dopo che, lungo un quarto di secolo, si è fatto di tutto, lasciando letteralmente decomporre la Biennale, fuorchè tutelare quegli interessi. « Il movimento democratico e popolare — dice il compagno Baratto — ha dimostrato, con non poche manifestazioni concrete, le sue capacità non solo organizzative ma creative ed il modo con cui tener presenti gli interessi anche turistici di una città senza venir meno alla serietà culturale: per tenersi al caso di Venezia, mi basta citare, prima ancora che le giornate del cinema italiano, le manifestazioni culturali per la pace nel Vietnam, culminate nella straordinaria tensione del concerto di Maurizio Pollini alla Fenice, e il Festival dell'Unità del giugno scorso. Da tempo, per unanime riconoscimento, Venezia non aveva rivelato, nel suo insieme, una tale vitalità culturale ».

Ecco perchè l'azione per una Biennale veramente rinnovata deve essere un'occasione per un ripensamento delle attività, della struttura, della funzione di Venezia, come lo è — sottolinea Baratto — « la lotta per modificare profondamente contenuti e sbocchi della legge speciale per Venezia. Una Biennale democratica e articolata significa un'istituzione culturale meno legata di altre alle forze economiche che hanno portato Venezia quasi al collasso: un'istituzione capace di recensire tutti i centri e le forze culturali della città e del territorio veneto, di stabilire una rete più vitale e fertile di sviluppi con le attività culturali e artistiche rilevanti in sede nazionale e internazionale; di dare insomma alle vaghe parole d'ordine della "sperimentazione" e della "ricerca" un significato concreto, coinvolgendo — dallo sviluppo dell'Università del centro storico alle nuove esigenze culturali che si esprimono dal centro operaio di Porto Marghera — un insieme di problemi capaci di fare di Venezia l'esempio di un nuovo tipo di sviluppo economico e culturale ».

Queste sono alcune delle idee che ispirano la battaglia aperta dalle forze più avanzate nel consiglio della Biennale: solo dando corpo a queste idee, approntando un programma che le concretizzi, scegliendo gli uomini che sappiano attuarlo, si apriranno a Venezia ed alla sua massima istituzione culturale quegli orizzonti di grande prestigio culturale cui guarda lo stesso nuovo statuto della Biennale. Diversamente, nessuna soluzione « manageriale », nessuna scelta ispirata alla logica della « lottizzazione del potere » potrà nascondere con la vernice fresca quello che resterà il volto decrepito di una istituzione senza vita.

Mario Passi

Artisti, critici e studenti ad una assemblea di « contestazione » tenuta all'interno della Biennale nel 1968

DIBATTITO ALLA CASA DELLA CULTURA DI ROMA

Proposte per i beni culturali

Un programma del ministro Ripamonti che lascia tutto nelle mani della burocrazia e un progetto della Regione Toscana - Interventi di Bianchi Bandinelli, Pallottino, Filippelli, Ferrari e Vigni

Nel governo che si è appena formato, è risorto dalle ceneri un nuovo ministero dei beni culturali, questa volta unificato con quello dell'ambiente. Lo strano abbinamento — che, sia detto per inciso, sembra venire a tutto scapito dei beni culturali — ripropone con evidenza i gravi interrogativi che le forze politiche e culturali più responsabili vanno da tempo avanzando sui destini del nostro patrimonio storico, artistico e paesistico, ormai ridotto, a causa di un capitalismo volgare e speculativo e di un totale nullismo delle classi dirigenti, ai limiti del collasso. Certo, peggio sarebbe stato se l'abbinamento avesse funzionato in altra direzione: nel senso, cioè, come da qualche parte si è andato suggerendo, di « agganciare » i neo-scoperti beni culturali addirittura al ministero del turismo.

Patrimonio in dissoluzione

Su tutta questa materia ancora in confuso sviluppo e articolazione ha posto l'attenzione una tavola rotonda che si è svolta l'altra sera alla Casa della cultura di Roma. Al dibattito — esplicito nei suoi termini essenziali: « La gestione dei beni culturali: Ministero e Regioni » — hanno partecipato il compagno professor Ranuccio Bianchi Bandinelli, il professor Massimo Pallottino, presidente della sezione di archeologia del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, l'assessore alla cultura della Regione Toscana, Silvano Filippelli, il professor Oreste Ferrari, direttore dell'ufficio centrale del Catalogo, ed il professor Giorgio Vigni, ispettore centrale del ministero della Pubblica Istruzione. Ha coordinato il dibattito il professor Lucio Villari.

All'attenzione dei partecipanti innanzitutto due « proposte »: l'una preparata nel passato governo dal ministro Ripamonti e riguardante un progetto di strutturazione del ministero, già presentato alla Presidenza del Consiglio; e l'altra, che si concretizza in uno schema di proposta di legge, di iniziativa della Regione Toscana, per la riforma dell'amministrazione dei beni culturali. La proposta Ripamonti mira, in sostanza, ad annettere al ministero dei beni culturali la direzione generale delle Antichità e Belle Arti, trasformando il Consiglio superiore, attualmente non funzionante perché il suo parere non è reso obbligatorio, in un organismo maggiormente ampliato ed in parte deliberante.

Appunto su questa linea si è svolto l'intervento del professor Pallottino, che ha riferito « della sincera attitudine e della rapidità di decisioni », con le quali il ministro Ripamonti ha messo mano ad un tentativo di coordinamento che servisse a salvare un patrimonio sull'orlo dell'abisso. Quanto ad una presunta « impasse » Stato Regioni circa i conflitti giuridici di competenze, il professor Pallottino ha messo in evidenza gli elementi di apertura, che a suo avviso sono contenuti nella proposta Ripamonti, rilevando anche in essa criteri di partizione e di convergenza, basati su principi generali.

I conflitti di « competenze »

Rispetto a tale proposta, le critiche del compagno Bianchi Bandinelli sono state esplicite: in un primo tempo — ha detto — poteva forse sembrare che il nuovo ministero sarebbe nato su basi atipiche e secondo criteri innovativi e di rapida funzionalità. Oggi circolano, invece, sia pure in modo non ufficiale, progetti di legge-delega, che costituiscono veri e propri tentativi di mistificazione. In questo contesto, tutto pare restare in mano alla burocrazia ministeriale: illuminante è, ad esempio, il fatto che il capo dell'amministrazione — il presidente, cioè, del Consiglio nazionale dei beni culturali — sia previsto nella persona di un « tecnico » o di un « esperto » (forse, chissà, un antiquario!), riproponendo con ciò il pericolo, insito già nel l'idea a suo tempo avanzata, di un'azienda autonoma, privata e clientelare. Rispetto poi agli enti locali e alle Regioni — ha detto Bianchi Bandinelli — non si va oltre al riconoscimento di generiche « rispettive competenze » e ogni futura normativa resta delegata al governo.

Qui si innesta la proposta di legge presentata dalla Regione Toscana: ed è stato, appunto, l'assessore alla cultura a tratteggiare in grandi linee le caratteristiche di un progetto, basato sul recupero e la difesa della democrazia, e sulla « riappropriazione » da parte dei cittadini di un vastissimo patrimonio, oggi a loro estraneo e lontano. Bianchi Bandinelli, dal canto suo, ha sottolineato il valore della proposta regionale almeno sotto tre aspetti essenziali: nell'istituzione di un organo collegiale deliberante, sotto forma di una Consulta nazionale dei beni culturali (e di altrettante Consulte regionali); nel rendere autonomi e distaccati dagli uffici di tutela gli istituti di particolare rilevanza (si pensi, ad esempio, agli Uffizi e a Palazzo Pitti, in Toscana, e al Museo nazionale di Napoli, a Pompei o ad Ercolano, in Campania); nell'evitare, infine, attraverso l'entrata nella Consulta regionale, e a stretto contatto con i rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche e sindacali, l'attuale scollamento che si manifesta nell'azione delle tre sovrintendenze alle Antichità, alle Gallerie e ai Monumenti.

I poteri delle Regioni

Il problema delle sovrintendenze è stato sollevato dal professor Ferrari, che ha detto di ravvisare una sostanziale indeterminatezza nel modo con cui la Regione Toscana ha affrontato il ruolo degli organi tecnico-operativi. Una più netta fisionomia dei sovrintendenti — ha detto — non è proposta di efficientismo tecnico: essa individua i contenuti e i poteri della loro funzione. L'intervento del professor Vigni, d'altra parte, si è centrato sullo stato di abbandono in cui versano i musei. Pur non appoggiando la proposta della Regione Toscana, egli tuttavia ha definito una linea di collaborazione, e non di opposizione, tra Stato e Regioni.

Giancarlo Angeloni

Ieri a Roma

Presentato il Dizionario critico della letteratura italiana

Al di là della sua utilità di consultazione, non c'è niente, nell'universo della carta stampata, che invecchi con la rapidità di un dizionario, quale che sia la serietà del progetto e della compilazione. Questo spettro rugoso aleggiava anche durante la presentazione dell'ultima impresa di questo tipo (il *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto da Vittore Branca e edito in tre volumi dall'Utet), ad opera di Barberi Squarotti, Petrocchi e Sanguineti, che si è tenuta nella sede dell'Istituto accademico di Roma: e tuttavia gli interventi, con maggiore o minore accentuazione, hanno cercato di esorcizzarne l'impietosa presenza.

La breve « prefazione » di Barberi Squarotti ha messo in guardia il fruitore dell'opera dall'impantanarsi nelle facili secche dell'omissione (inevitabili in ogni lavoro di questa mole) per appuntare l'attenzione sul disegno generale e sul metodo che lo informa. Petrocchi in un'analisi articolata dell'opera, ha parlato delle caratteristiche innovatrici del Dizionario, che consisterebbero nel suo essere un'operazione « critica », fondata su una serie di vagli e di scelte precise, non affidate al caso. Quindi, presenza della poesia e della narrativa, ma accanto ad esse forte rilievo dato ad altri aspetti, opere e personaggi che compongono il ricco tessuto della nostra letteratura secondo un'ottica decisamente interdisciplinare: scienziati, viaggiatori, politici, economisti, storici, ecc., e una nuova periodizzazione letteraria che dà spazio a fenomeni e movimenti culturali non considerati in passato, come ad esempio il manierismo e il tardo gotico. Ovviamente, non si tratta (ma sarebbe stato, ci pare, semplicemente assurdo) di una galleria di personaggi avulsi dal contesto storico, sociale, politico e spirituale della loro epoca, quanto di un discorso che deve la sua continuità al fatto di avere tenuto conto, nell'esame di ciascuna opera e di ciascun scrittore, di quanto parallelamente avveniva nel campo dell'arte, dalla pittura alla musica.

Concepita secondo una direttrice diacronica e una direttrice sincronica continuamente intersecantisi, l'opera — ha detto Giorgio Petrocchi — obbedisce a un criterio che non è nè unimetodologico nè monoideologico: il che, ci pare, piuttosto che un pregio potrebbe costituirne un limite, un rischio di eclettismo, malgrado l'omogeneità della direzione e della redazione (Balduino, Pecoraro e Pastore Storchi).

Per Sanguineti, cui si deve un intervento acuto ed estremamente stimolante, il primo merito del Dizionario consiste nel fatto che il termine « critico » vale in senso particolare, suggerisce nel lettore atteggiamenti critici. Il colloquio col fruitore è continuo, al punto da farne, più che un'opera di consultazione, un'opera di vera e propria lettura. Sanguineti ha affermato che la storia letteraria come istituto è in crisi: dopo De Sanctis non è infatti apparso niente che si possa paragonare alla sua *Storia della letteratura italiana*. In tono garbatamente provocatorio egli ha definito l'opera un insieme di materiali per una storia letteraria, quasi un invito, da parte di Branca ai lettori, a farsela da soli: proprio per le caratteristiche di lavoro « aperto » che contraddistinguono l'iniziativa. Se Branca dovesse essere fruitore di se stesso, ha chiesto Sanguineti, come si orienterebbe? Probabilmente su tre filoni: una storia degli istituti letterari, una storia dei gruppi culturali, una storia di temi o *tòpoi*. Il fatto è — ha aggiunto — che ogni opera ha un suo inconscio: l'inconscio di questo Dizionario sarebbe il senso collettivo della crisi che esige non più una storiografia compatta e tetragona ma una strategia dei materiali, dal momento che la sola idea praticabile per realizzare oggi una storia letteraria è la consapevolezza che la letteratura è una sovrastruttura. Ecco perchè l'inconscio del Dizionario si approssima al concetto di Goldmann secondo cui i veri autori delle opere letterarie sono i gruppi sociali.

Steso sul lettino di uno psicoanalista esigente come Sanguineti, secondo la colorita immagine dello stesso Branca, non è facile per il paziente replicare. Ma il direttore del Dizionario ha chiarito, venendo incontro a certi « desiderata », che è in allestimento un dizionario degli istituti letterari e della critica. Ha poi aggiunto che un'opera di questa mole e di questo impegno collettivo si deve giudicare, secondo quanto diceva Pancrazi, per ciò che c'è e non per ciò che non c'è.

Branca, concludendo, ha tenuto a dire che oltre a un gran numero di collaboratori di dieci paesi diversi, l'opera si è avvalsa anche della lezione e della presenza di tanti « collaboratori indiretti », alludendo ai maestri della critica viventi o defunti, senza il cui impulso culturale operazioni di così ampio progetto non potrebbero darsi.

Mario Lunetta

PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE E AGRICOLO DEL MEZZOGIORNO

Oggi a Gioia Tauro manifestano uniti popolazioni calabre e operai del Nord

Gli impegni del governo per il V Centro siderurgico devono essere mantenuti — Il convegno promosso dai sindacati — La relazione di Benvenuto e gli interventi — La posizione del PCI — La lotta dei siderurgici

Dal nostro inviato

GIOIA TAURO, 29

Domani qui a Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, manifesteranno uniti i lavoratori calabresi e gli operai del nord. E' previsto, infatti, il concentramento di migliaia di persone (alcune migliaia dalla sola città di Reggio) e la presenza di delegazioni di lavoratori siderurgici provenienti da Genova, Trieste, Milano, Piombino, Bagnoli e Taranto. Punto centrale della manifestazione la realizzazione a Gioia Tauro del quinto centro siderurgico, che i lavoratori del settore hanno, tra l'altro, posto al centro della piattaforma rivendicativa per la vertenza aziendale Italsider.

I lavoratori che domani manifesteranno a Gioia Tauro in sostanza si battono perchè l'impegno, vecchio ormai di oltre tre anni, di costruire in Calabria il quinto centro siderurgico venga mantenuto rapidamente, ma si battono anche per obbiettivi di sviluppo più generale e per piegare la forte resistenza delle aziende a partecipazione statale a svolgere un ruolo positivo nel Mezzogiorno e nel paese.

La manifestazione di domani, d'altra parte, è soltanto la prima tappa nel quadro di una lotta più generale che i lavoratori metalmeccanici da una parte, e le popolazioni calabresi dall'altra, intendono portare avanti per cambiare, anche attraverso una nuova politica delle partecipazioni statali, il meccanismo di sviluppo nel paese.

Ne ha parlato oggi proprio a Gioia Tauro dove si è tenuto un convegno sindacale con la partecipazione qualificata anche di forze politiche e organizzazioni di massa, Giorgio Benvenuto, segretario generale della FLM il quale ha annunciato, appunto, che mercoledì della prossima settimana, con ogni probabilità, sarà decisa una azione generale in tutte le aziende a partecipazione statale, per andare quindi ad una giornata di lotta di tutti i metalmeccanici

Benvenuto, che ha svolto una delle due relazioni al convegno (l'altra è stata tenuta dal segretario della Federbraccianti-CGIL di Reggio, Placido Napoli) aveva iniziato ricordando che, dalla grande manifestazione dell'ottobre '72 a Reggio Calabria a oggi, l'unità fra i lavoratori del nord e del sud è andata avanti, ma che oggi occorre far compiere ad essa un ulteriore progresso. Il convegno di oggi ha ribadito la posizione del sindacato nei confronti del 5. centro siderurgico in rapporto allo sviluppo complessivo della Calabria. Il convegno era indetto dalla FLM, dalle organizzazioni sindacali calabresi, dalle confederazioni nazionali e dalle grandi organizzazioni di categoria (braccianti, edili). Per le confederazioni nazionali sono intervenuti Rufino e Romei, per la FLM, oltre a Benvenuto, erano presenti Lettieri e Tridente, per la Federbraccianti-CGIL è intervenuto il segretario nazionale Mezzanotte, per la Federazione lavoratori delle costruzioni ha parlato Pierini. Durante i lavori del convegno hanno anche preso la parola il presidente della giunta regionale Guarasci, il segretario regionale del PCI, Ambrogio e del PSI, Neri, il segretario regionale della CGIL, Zavattieri. Ai lavori hanno partecipato anche numerosi sindaci della zona (in apertura ha parlato quello dc di Gioia Tauro, Gentile). Nel dibattito è pure intervenuto il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Morra, il quale ha detto, tra l'altro, che i lavoratori di Napoli non si battono per il 6. centro siderurgico, che è un obiettivo elettoralistico di alcune forze e di chi vorrebbe privare Napoli della classe operaia, ma si battono, invece, per l'unità e nell'unità dei lavoratori al nord e al sud (l'IRI, anzichè costruire il 5. centro siderurgico, come è noto, preferirebbe la creazione di un 6. centro siderurgico nella Valle del Volturno, trasferendo qui il complesso di Bagnoli, n.d.r.).

«Noi ci battiamo per la realizzazione del 5. centro siderurgico — ha detto tra l'altro Napoli nella sua relazione — e lo riteniamo soltanto un acconto, non solo di quanto va dato alla Calabria, per riparare i torti subiti da questa regione, ma anche dei centomila posti di lavoro che rivendicano le organizzazioni sindacali con la vertenza Calabria. Nello stesso tempo, però, respingiamo ogni tentativo mistificatorio sugli effetti taumaturgici del complesso siderurgico. La Calabria ha bisogno rapidamente di vedere invertito il processo di degradazione di cui è vittima con la rigenerazione produttiva delle campagne, le quali, per altro, hanno bisogno della industria e della utilizzazione organica di tutte le risorse.

«Il 5. centro siderurgico — ha detto nel suo intervento il segretario regionale del PCI Ambrogio — non è un regalo elargito alla Calabria, nè un intervento che, anche nell'immediato, possa costituire la risposta che il governo deve dare alla condizione non più tollerabile in cui versa la Calabria. Quindi nessuna alternativa, nè con altri possibili, necessari interventi, nè con la necessità di qualificati interventi in agricoltura. Il governo — ha concluso Ambrogio — per il 5. centro siderurgico deve superare subito le resistenze e le divergenze che esistono anche al suo interno e porre fine alle polemiche. Le qualificate e importanti manifestazioni di oggi e domani vogliono indicare anche questo».

Il convegno è stato concluso in serata da un intervento del segretario confederale della CISL Romei.

Al convegno ha portato la adesione il sindaco di Reggio Calabria Licandro, il quale ha detto di aderire, a nome del consiglio comunale, alla manifestazione di domani.

In serata hanno anche parlato, tra gli altri, Santucci nel consiglio di fabbrica dell'Italsider di Piombino; Galleggiante, del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Taranto; e Avento, della Federazione sindacale unitaria di Torino.

Franco Martelli

Nuova fase di trattative con la Snia

Sono riprese ieri le trattative per la vertenza Snia. I rappresentanti del gruppo e quelli dei lavoratori hanno discusso in mattinata il tema dell'occupazione: la società infatti ha presentato un proprio piano di sviluppo che nella sostanza determina una riduzione dei livelli di occupazione per alcune migliaia di unità. La Fulc ha chiesto precise garanzie in merito al mantenimento dell'attuale occupazione al Nord e allo sviluppo di quella del Sud. Nel pomeriggio poi, a delegazioni ristrette, sono stati affrontati gli altri temi della piattaforma (aumento del premio di produzione, organizzazione del lavoro, orario).

La delegazione sindacale ha anche chiesto che la direzione Snia revochi i 4 licenziamenti effettuati ieri nello stabilimento di Varedo. I quattro operai colpiti dal gravissimo provvedimento si sarebbero resi responsabili, a dire dell'azienda, di episodi di «intemperanza», durante i recenti scioperi.

Importante successo dei lavoratori

Accordo all'Ansaldo meccanico

Sono riprese ieri a ritmo serrato le trattative per la Zanussi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 29

Dopo oltre trenta ore di trattativa ininterrotta è stata siglata a mezzogiorno la bozza di accordo sulla lunga vertenza che ha impegnato i diecimila lavoratori dell'Ansaldo meccanico di Sampierdarena, degli stabilimenti di Sestri Ponente e di Campi dell'Asgen e delle fabbriche del gruppo di Monfalcone, Milano e Taranto che costituiscono i principali complessi del settore termoelettronucleare. Lunedì nelle stesse aziende si terranno le assemblee di fabbrica per la ratifica dell'intesa raggiunta.

L'accordo, è stato sottolineato dai dirigenti sindacali al termine della lunga trattativa, costituisce un punto di partenza importante, soprattutto alla luce del particolare settore in cui operano le aziende interessate, quello energetico.

La piattaforma rivendicativa conteneva richieste che esulavano dallo stretto ambito aziendale e che sono state sostanzialmente recepite nella bozza di accordo. All'Intersind è stato infatti deciso un programma di investimenti per circa trenta miliardi parte dei quali serviranno per mantenere gli attuali livelli occupazionali negli stabilimenti del nord, mentre gli altri riguarderanno le nuove attività nel Mezzogiorno.

Sono proprio gli investimenti al Sud a costituire l'elemento portante della bozza di accordo: dei lavoratori contrattisti operanti nel cantiere di Taranto, presso il Quarto centro siderurgico, 520 passeranno in forza all'Asgen che costituirà in quella zona un proprio centro di attività permanente nel quale quindi verranno praticamente assorbiti gli attuali contrattisti, mentre la Ermosud di Bari aumenterà la propria gamma produttiva.

Nello stesso tempo, l'accordo prevede un impegno per la realizzazione, sempre nel Sud, di una nuova fabbrica che dovrebbe offrire 400 nuovi posti di lavoro. Nella bozza sono inoltre contenuti impegni per il potenziamento della ricerca scientifica e lo sviluppo delle aziende.

Assieme a questi aspetti generali, vi sono poi quelli salariali e normativi, articolati a livello di singola azienda del gruppo. Così è stato deciso un aumento di 17 mila lire mensili per i primi tre livelli retributivi: per i livelli dal quarto all'ottavo, tale aumento mensile sarà di 16 mila lire. Il premio di produzione passa da 147.500 a 181.500 mentre quello feriale che per gli operai si aggirava su una media di 10 mila lire annue, salirà a 40 mila.

S. V.

* * *

ZANUSSI — Sono riprese ieri le trattative tra la FLM e la direzione del gruppo Zanussi. La forte e decisa lotta dei lavoratori in risposta al brusco voltafaccia di martedì scorso, è valsa a far superare ai dirigenti del gruppo alcune pregiudiziali e condizionamenti inaccettabili per i lavoratori. Si sono così create le condizioni favorevoli per il proseguimento del negoziato a ritmo serrato e questa volta, a meno di ripensamento dell'ultimo momento, pare che la trattativa possa giungere in porto.

Importante e qualificante obiettivo della Federazione unitaria della categoria

SI VA VERSO UN SOLO CONTRATTO DEI 450 MILA ALIMENTARISTI

Attualmente i lavoratori sono divisi in 23 rinnovi contrattuali - Stabiliti alcuni raggruppamenti per la necessaria fase transitoria - Presentata già la piattaforma di sei settori per circa 90 mila dipendenti - Gli obiettivi più importanti - La lettera della FILIA inviata alle associazioni padronali

I 450 mila lavoratori della industria alimentare avranno quanto prima un unico contratto. E' questo il significativo obiettivo della Federazione unitaria di categoria (Filia) che nel decidere il superamento degli attuali 23 contratti, è stata mossa, evidentemente, non da criteri tecnico - organizzativi, bensì dalla esigenza «politica» di far crescere, in termini di potere contrattuale, la categoria, e di contrastare quindi con maggiore forza i processi di concentrazione monopolistica in atto nel settore.

Per arrivare ad un contratto unico è necessario passare per una fase intermedia, realizzando nell'arco di questi anni un avvicinamento delle diverse scadenze contrattuali. E' per questo che la Filia ha deciso di raggruppare per ora alcuni importanti contratti. Per il primo di questi, che interessa circa 90.000 lavoratori, la vertenza è già iniziata. Si tratta degli alimentaristi occupati nelle aziende dove si inscatola la carne (conserve animali), in quelle dove si fanno i formaggi (lattiero caseari) dei dipendenti delle centrali del latte municipalizzate e private, di quelli che lavorano in fabbriche che producono mangini (zootecnici) e infine di quelli che operano in grandi aziende che lavorano i polli (avicoli).

La piattaforma rivendicativa è stata spedita alcuni giorni orsono alle rispettive associazioni padronali e la Filia attende una prima convocazione: intanto per giovedì prossimo è fissata, a Roma, una conferenza stampa per illustrare i contenuti della vertenza, e più in generale il valore della scelta della unità contrattuale. Prima di ricordare gli obiettivi principali della piattaforma diamo alcuni elementi generali dei settori interessati a questo primo scontro.

Vi sono presenti grandi gruppi privati e pubblici e società multinazionali: Simmenthal, Negroni, Citterio, Galbani, Arena, Nestlè, Bibbi and Sons di Liverpool ecc.. All'interno dei sei settori, regolati precedentemente da singoli contratti, le differenze salariali sono sensibili (si va dalle paga base di 92 mila lire degli zootecnici a quella di 114 mila degli avicoli); mentre gli aspetti normativi sono stati resi più omogenei dalle precedenti battaglie contrattuali. Il gruppo numericamente più forte è quello dei lavoratori della carne in scatola (quarantamila addetti); le scadenze contrattuali sono tutte quest'anno (fissate però in diversi mesi), eccetto che per gli avicoli il cui contratto sarebbe dovuto scadere nel maggio del '75.

Nella lettera inviata dalla Filia alle associazioni padronali si ricorda che «il contratto unico implica unicità di disciplina economico-normativa, identità di decorrenza e scadenza, unificazione salariale, salvaguardando le condizioni di miglior favore economiche e normative». «La vertenza — aggiunge la Filia — dovrebbe essere condotta su un unico tavolo, indipendentemente dalla pluralità delle controparti». La lettera precisa poi che le scelte di merito e di metodo relative alla unificazione contrattuale non solo corrispondono ad una precisa volontà dei lavoratori, ma rispondono ad un preciso indirizzo di politica contrattuale della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Questi gli obiettivi qualificanti della piattaforma.

Orario: si chiede l'attuazione delle 40 ore su cinque giorni, la contrattazione con il consiglio di fabbrica della sua distribuzione, delle pause, dello straordinario, ecc.

Discontinui e stagionali: superamento di queste due figure e rapporto di lavoro a tempo determinato, con allargamento degli organici fissi in relazione all'aumento degli investimenti in particolare nel Sud per la diversificazione e il potenziamento produttivo delle aziende alimentari di trasformazione dei prodotti agricoli; miglioramenti sostanziali per gli apprendisti.

Salario: aumento salariale di 35 mila lire uguale per tutti; trasformazione dell'attuale premio di produzione in 14ma mensilità; garanzia del salario al 100% nei casi di sospensione o riduzione dell'attività. Divieto degli *appalti* e del *lavoro a domicilio*.

Classificazione: riduzione a sei categorie e nuove declaratorie. Miglioramenti sono poi richiesti nel trattamento in caso di malattia o infortunio, per le ferie, per i lavoratori studenti, per gli scatti e la indennità di anzianità, per le mense aziendali. Altre richieste riguardano i diritti sindacali e la durata del contratto.

Concluso il V Congresso delle cooperative di produzione

Case, scuole e ospedali con i mezzi delle Coop

Il movimento cooperativo mette a disposizione il suo patrimonio per una nuova politica di sviluppo

Il ministro dei lavori pubblici, Lauricella, ha annunciato dalla tribuna del V Congresso dell'Associazione delle cooperative di produzione e di lavoro di avere presentato al Consiglio dei ministri uno schema di legge per l'accelerazione dei programmi di edilizia residenziale. L'iniziativa è stata accolta da un sincero applauso da tutti i delegati. Il movimento cooperativo — ha dichiarato ieri il vicepresidente della Lega nazionale delle cooperative, Luciano Vigone in un intervento che ha praticamente riassunto un dibattito durato tre giorni — sottolinea con favore la decisione del ministro Lauricella. «Riaffermiamo, egli ha detto, la nostra piena disponibilità per una nuova politica economica che esalti tutte le possibilità di sviluppo produttivo in senso antimonopolistico. Ma nello stesso tempo, il movimento cooperativo afferma che marcherà la sua decisa e netta opposizione al governo se, ancora una volta, le attese per una politica di riforme dovessero andare deluse».

Precise proposte

La sfida, che il V Congresso ha lanciato nel corso di questi tre giorni di lavoro, si fonda su alcune proposte precise. Queste proposte sono state illustrate, oltre che da Vigone, dalla relazione di Prandini — che nella tarda serata ha chiuso i lavori con un breve intervento — dai documenti approvati, dal dibattito ricchissimo.

Il movimento delle cooperative di produzione e di lavoro, che dispone oggi di un importante patrimonio di attrezzature (1235 imprese), di uomini (oltre 100.000 soci), di capacità imprenditoriale (oltre 300 miliardi di fatturato) ha messo l'intera sua struttura a disposizione del paese. Questo è un po' il fatto nuovo, straordinario, che ha caratterizzato il V congresso. Sorte per la difesa del lavoro e del reddito dei soci — vere e proprie società di mutuo soccorso — le cooperative di produzione si sono affermate come importanti centri produttivi, autogestiti dai lavoratori, senza finalità di lucro. Nel corso del loro sviluppo, esse hanno assunto a volte dimensioni rilevanti, si sono dotate di una moderna organizzazione produttiva.

Il carattere familiare della gestione ha lasciato il posto a nuovi criteri, più rispondenti alle esigenze del mercato. Questo processo di adeguamento e di rinnovamento è ancora in atto. Il congresso ha impegnato gli organi di direzione dell'Associazione a svilupparlo nel senso di rendere operante la solidarietà fra le varie imprese che aderiscono al movimento. Con la preoccupazione costante — ecco un altro problema fortemente dibattuto — di mantenere il carattere democratico della gestione aziendale. Consorzi per gli acquisti e le vendite sorgeranno sia a livello interprovinciale che regionale e nazionale. Sarà costituita l'associazione fra le cooperative di servizi. Questa più moderna struttura dovrà rendere possibile un rapporto nuovo e più preciso con le strutture dello stato: il governo, il parlamento, le regioni, i comuni. A questo proposito le cooperative hanno rivendicato un rapporto fiduciario. Proprio per il loro carattere di aziende economicamente efficienti, senza scopi di lucro, esse garantiscono nell'attuazione dei piani di sviluppo edilizio, di assetto del territorio, di promozione e gestione dei servizi, l'interesse generale.

Certamente questo rapporto fiduciario va definito e contrattato con le strutture dello stato. Deve finire però lo scandalo, che si ripercuote su tutto il tessuto economico e sociale del paese, dei miliardi stanziati e non spesi (ammontano a 10.000 miliardi i residui passivi, di cui 2.000 di opere pubbliche).

Le cooperative di produzione e di lavoro in altre parole sono pronte a dare rapida attuazione alle scelte che gli organi dello stato operano, a tutti i livelli. E' una proposta, in una situazione di crisi economica e morale profonda, di grande significato. Il governo dunque, se la proposta del ministro Lauricella per una accelerazione dei programmi di sviluppo della edilizia non annegherà ancora una volta dentro la palude delle resistenze conservatrici, sa di potere contare su un apparato non solo efficiente, come ha provato lo sviluppo impetuoso delle cooperative di produzione, ma disponibile per una politica della casa capace di soddisfare le esigenze delle grandi masse

Rapporti di collaborazione

Certo, il movimento cooperativo non pretende di essere considerato il solo punto di riferimento di una nuova politica economica. Nessuno nel corso dei lavori del V. congresso ha accampato questa pretesa. Anzi tutti hanno sottolineato l'urgenza di stabilire rapporti con l'intero tessuto politico, economico e sociale democratico. In questo senso il V. congresso ha deciso di sviluppare una più stretta collaborazione con i sindacati dei lavoratori, con le organizzazioni degli artigiani e della piccola e media industria (in modo particolare con la Confapi), con le aziende a partecipazioni statale.

Nelle prossime settimane queste indicazioni si tradurranno in precise iniziative politiche. Il movimento delle cooperative di produzione e di lavoro si avvia, insomma, a diventare uno dei protagonisti principali di quel nuovo modello di sviluppo che il paese reclama per uscire da una situazione di crisi drammatica.

o. p.

L'«Avvenire» e i braccianti

Il 20 marzo scorso, l'Avvenire ha pubblicato un articolo sulla vertenza per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti in cui, oltre ad alcune palesi deformazioni sulla condizione dei lavoratori agricoli (nella pianura Padana ci sarebbero braccianti con una paga mensile di 250 mila lire), era rappresentata una posizione della Federbraccianti CGIL del tutto distorta. Il quotidiano, per attaccare la piattaforma unitaria, si riferiva in modo particolare ad una intervista rilasciata da Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL, al nostro giornale.

Rossitto, con una documentata lettera scritta il giorno successivo la pubblicazione dell'articolo, denunciava le deformazioni dell'Avvenire e precisava i reali contenuti della piattaforma presentata dai braccianti e che la Confagricoltura finora si è ben guardata dal voler discutere malgrado siano passati ben quattro mesi dalla scadenza del patto del 1972. Contemporaneamente — rivolgendosi appunto al direttore del quotidiano — Rossitto chiedeva la pubblicazione della sua lettera.

All'Avvenire si è preferito tacere su queste precisazioni.

Per questa palese scorrettezza, la Federbraccianti-CGIL ha protestato pubblicamente con un comunicato e inviando agli altri giornali (per conoscenza) la lettera che il direttore dell'Avvenire non ha voluto rendere nota. Contemporaneamente sono stati ribaditi i punti (assai chiari per chi vuole intenderli) per i quali sono scesi in lotta un milione e mezzo di lavoratori. Li rielenchiamo nelle linee fondamentali:

1) Istituzione di un correttivo di 4000 lire al giorno o di 104.000 lire mensili, per paga base e contingenza (altro che 250 mila lire al mese).

2) Modifica complessiva della politica degli investimenti pubblici in agricoltura.

3) Poteri alle Regioni per il controllo e la programmazione degli investimenti.

4) Pieno uso della terra e scelta dell'associazionismo.

5) Una politica delle industrie a partecipazione statale volta alla trasformazione agro-industriale, che salvaguardi il reddito dei produttori contro la speculazione e il potere delle società multinazionali.

Cosa ci sia di poco chiaro in queste posizioni, quelli dell'Avvenire devono ancora spiegarlo.

Iniziative in tutto il gruppo di Pesenti

I lavoratori preparano una importante vertenza con il «re» del cemento

Gli obiettivi di fondo della piattaforma che verrà presentata all'Italcementi - La difesa dell'occupazione - Autoritarismo e sfruttamento

Si racconta che il «re del cemento» Carlo Pesenti sia solito a Natale consegnare personalmente panettone e spumante ai mille dipendenti della direzione centrale di Bergamo. E' l'unica occasione che gli impiegati hanno per guardarlo in volto; ma in realtà riescono soltanto ad intravvederlo nella penombra. Infatti, si presenta dietro una pesante scrivania al termine di un lungo salone che ogni impiegato deve percorrere per intero con in faccia, puntata a mo' di riflettore, la luce di una lampada da tavolo. Dopo questa sorta di muto «terzo grado», l'ingegnere consegna al suo dipendente la gratifica natalizia.

Non è un facile aneddoto; e comunque, inquadra molto bene il personaggio, padrone di un colosso costruito sull'autoritarismo, lo sfruttamento tra i più intensi. Poco più di quattromila dipendenti, infatti, reggono sulle spalle una impresa finanziaria quotata in borsa per circa duecento miliardi, cioè tre volte il fatturato annuo del cemento, che si aggira su una media di settanta miliardi.

Carlo Pesenti, ha imposto con le buone, ma per lo più con le «cattive», un regime da caserma. Lo scorso anno è stato capace di chiudere per sei mesi lo stabilimento di Modena, con la scusa che mancava il petrolio, per colpire gli operai diventati a suo avviso troppo forti sindacalmente.

Ora gli stessi lavoratori sono di nuovo a cassa integrazione: il provvedimento è stato preso non appena hanno presentato una piattaforma rivendicativa centrata sull'ambiente di lavoro, il riconoscimento del consiglio di fabbrica, il premio di produzione, le qualifiche. Tutti aspetti per i quali da mesi i lavoratori si stanno battendo, con una media di 30 ore di sciopero e che diventeranno parte integrante di una piattaforma di gruppo. La vertenza verrà lanciata mercoledì prossimo nel corso del convegno dei delegati che si terrà a Bergamo.

Perché si è deciso di centralizzare lo scontro? «*Dobbiamo rispondere* — dicono i sindacati — *innanzitutto ai piani di ristrutturazione che la Italcementi sta mettendo in atto. Dieci dei quaranta stabilimenti sono direttamente minacciati di smobilitazione; inoltre Pesenti sta riducendo gli occupati un po' dappertutto*».

Operai vanno in pensione e non vengono rimpiazzati, impiegati licenziati come quelli della Calce e Cementi di Roma: gli strumenti sono svariati, ma l'obiettivo è sempre quello di sfoltire gli organici. Negli ultimi anni la tendenza è costante: si è passati infatti da cinquemila occupati nel '70 ai 4500 attuali.

«*La nostra battaglia* — sottolineano ancora i dirigenti della Federazione lavoratori delle costruzioni — *si deve muovere su due piani: difesa degli attuali livelli d'occupazione opponendoci allo smantellamento degli stabilimenti; e contrattazione degli organici in fabbrica in relazione al miglioramento dell'ambiente di lavoro, alla diminuzione dei ritmi, a nuovi turni*».

Anche Pesenti, così, vuol mettere in atto quel «taglio dei rami secchi» tanto caro al suo «socio» Eugenio Cefis (insieme controllano la finanziaria Bastogi). In tutto questo tempo, ha costruito o acquistato impianti per utilizzarli il più possibile senza rinnovarli e chiuderli appena diventati obsoleti, cioè non più redditizi. Questa strategia comporta, naturalmente, lo sfruttamento sfrenato degli operai, costretti a lavorare in condizioni insopportabili. Gli infortuni sono all'ordine del giorno, la maggior parte degli operai sono malati o finiscono intossicati dal la polvere finissima che si sparge molto spesso per centinaia e centinaia di metri attorno al cementificio. A tutto ciò si accompagna una vera e propria rovina per lo ambiente circostante. Colline intere vengono sventrate e rase al suolo per estrarre la materia prima. Poi, quando il territorio è stato a sufficienza saccheggiato, il cementificio viene chiuso e trasferito altrove.

«*La tendenza attuale* — dicono i sindacati — *è di installare impianti con una capacità produttiva minima di un milione di tonnellate l'anno, con un'occupazione ristrettissima e sistemi di lavorazione automatizzati*».

Ecco, in questo modo si è estesa e rinsaldata nel dopoguerra la potenza economica e politica di Pesenti: dal cemento si è ramificato nella finanza, di qui nei giornali e in attività di vario tipo.

Contemporaneamente, il processo di concentrazione, l'acquisto di aziende più deboli lo ha portato a controllare oltre il 50 per cento della produzione nazionale di cemento e a dettare, di conseguenza, il prezzo. L'accordo di cartello con le altre imprese (tra cui quella della Fiat) s'è trasformato in diktat della Italcementi. Questa, inoltre è riuscita ad acquisire anche il controllo della rete distributiva, attraverso ditte formalmente autonome, ma di fatto subordinate a Pesenti.

Un tale monopolio è in grado di far scomparire il prodotto dal mercato nello spazio di un giorno e di attua-

Primo incontro sui programmi della GEPI

Una riunione per esaminare gli orientamenti della GEPI in fatto di ristrutturazioni aziendali si è tenuto ieri fra i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL e la direzione della società. Si è deciso di proseguire il confronto

Un incontro al ministro del Lavoro per una verifica degli impegni presi dal governo a rilevare le fabbriche Harry's Moda, tramite la GEPI, è stato chiesto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di Lecce.

Domani a Venezia convegno interregionale

Iniziativa del PCI per nuove scelte nel settore chimico

La positiva conclusione delle vertenze nei gruppi Montedison e ANIC, consente di rilanciare su una base più avanzata l'iniziativa per nuove condizioni di lavoro, per nuove scelte produttive nel settore chimico in direzione di un diverso sviluppo economico e in coerenza con una effettiva politica riformatrice.

I comunisti di tre regioni, particolarmente interessate alla chimica e alla petrolchimica (Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia), intendono porsi alla testa di questa iniziativa, sulla base di una piattaforma politica cui darà certo un importante contributo il convegno interregionale che si terrà domani a Venezia (palazzo Sheriman).

Il convegno, che occuperà l'intera giornata, sarà aperto da una relazione del compagno Enrico Marrucci, della segreteria della Federazione di Venezia; le conclusioni saranno svolte dal compagno on. Luciano Barca, della Direzione del PCI.

I comunisti intendono portare ben più che un sostegno ed impegno generici in definitiva scontati, bensì una impostazione di movimento e di lotta che propongono il confronto e la convergenza su alcuni obbiettivi di fondo: 1) affermazione del carattere pubblico della Montedison, con controllo democratico delle sue scelte in funzione degli indirizzi di un avanzato piano di sviluppo della chimica; 2) priorità degli investimenti nel Mezzogiorno, soprattutto nei settori a più alto contenuto tecnologico e a più elevato tasso di occupazione; 3) pubblicizzazione del settore farmaceutico, attuando una politica che ponga in primo piano la prevenzione; 4) espansione e specializzazione di tutte le produzioni per l'agricoltura (fertilizzanti, fitofarmaci, prodotti per la zootecnia), garantendo attraverso le regioni un rapporto diretto con le aziende coltivatrici; 5) forte rilancio della ricerca.

A Taranto

Sospesi 11 lavoratori alla Cementir

TARANTO, 29

Undici lavoratori della Cementir di Taranto sono stati sospesi questa mattina dalla direzione aziendale. La stessa direzione ha minacciato la chiusura dello stabilimento se i lavoratori avessero continuato a scioperare. Questa manovra è stata definita dalla segreteria della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dalla segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni e dal consiglio di fabbrica «rozza e ricattatoria». «Questo ricatto — afferma un comunicato stampa — diventa tanto più smaccato collegandosi sottilmente alla situazione di crisi dell'economia cittadina che potrebbe deteriorarsi a breve scadenza per la penuria di cemento sul mercato».

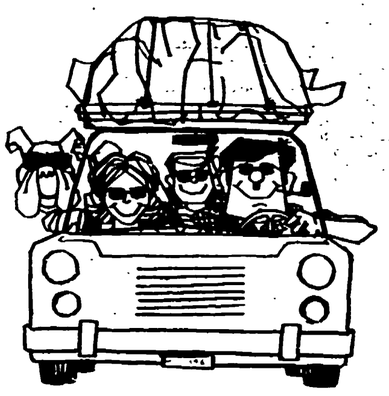
I sindacati, respingendo questi tentativi dell'azienda ribadiscono che «le responsabilità della Cementir sono gravi anche in relazione alle manovre denunciate da tempo anche agli organi governativi, a livello nazionale e provinciale, circa l'imboscamento del cemento con l'esportazione all'estero e la conseguente mancata fornitura del prodotto sul mercato interno per ottenere l'aumento del prezzo».

Responsabilità gravissime che acquistano una rilevanza particolare, trattandosi di una azienda pubblica.

La Federazione unitaria provinciale CGIL, CISL, UIL pertanto «sostiene con tutto il suo peso politico la vertenza della Cementir richiamando le responsabilità anche degli organi governativi».

Automobilisti italiani!

una offerta eccezionale



Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia di Viaggi di fiducia oppure a: Ufficio del Turismo bulgaro via Albricci, 7 20122 Milano tel 866671 ritagliare e spedire in busta

Nome ....
Cognome ....
Via ....
CAP .... Città ....

Grave parere che potrebbe allontanare la verità sulla strage di Milano

Il PG alla Cassazione: a Catanzaro anche il processo Freda-Ventura

Intanto ieri, nel capoluogo calabrese, si è avuto un nuovo clamoroso rinvio del processo a Valpreda per l'assenza di un avvocato — Entro pochi giorni si dovranno decidere le sorti della intera vicenda — Una dichiarazione degli avvocati difensori

Il processo Valpreda e quello contro Franco Freda e Giovanni Ventura dovrebbero essere unificati e la competenza territoriale dovrebbe spettare alla Corte di Assise di Catanzaro dove già è iniziato il processo contro Valpreda: questa la richiesta del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, dottor Gennaro Guadagno, su un conflitto di competenza sollevato da legali rappresentanti le vittime di piazza Fontana in entrambi i processi.

Il parere del procuratore generale non è vincolante per la Suprema Corte di Cassazione che si riunirà lunedì per prendere una decisione definitiva, tuttavia è un'altra dimostrazione che il processo Valpreda è diventato sul piano politico e su quello giudiziario così scottante da ricercare ancora la strada del rinvio. Questa infatti sarebbe la prima vistosa conseguenza se l'unificazione venisse accettata, oltre al grave fatto di mettere nello stesso banco degli imputati i due fascisti e l'anarchico di Milano, fomentando la teoria degli « opposti estremismi ».

Sul parere depositato in Cassazione, gli avvocati Alberto Malagugini e Guido Calvi, giunti ieri sera a Roma con i loro assistiti Roberto Gargamelli e Pietro Valpreda, hanno dichiarato che la richiesta di inviare a Catanzaro anche il processo a Freda e Ventura è « giuridicamente infondata, come ha ritenuto la stessa Corte d'assise di Catanzaro, e politicamente assai grave.

« Sotto il primo profilo — hanno affermato i due penalisti — sarebbero nuovamente violati non soltanto specifiche norme processuali ma anche i più generali principi del giudice naturale. Sotto il secondo profilo, si attuerebbe l'apoteosi degli opposti estremismi da noi sempre denunciati e si creerebbe nel capoluogo calabrese una situazione almeno potenzialmente carica di tensioni e i fascisti potrebbero tentare qualsiasi provocazione.

« Ci auguriamo ancora una volta — hanno concluso i due penalisti — che la Cassazione voglia responsabilmente respingere le tesi infondate e politicamente inopportune dell'avvocato generale della Cassazione ».

L'eventuale unificazione dei due processi, come abbiamo detto, comporterà almeno un anno di rinvio e quindi verrebbe di nuovo allontanata la possibilità di conoscere finalmente tutta la verità sulla strage di piazza Fontana. Questa scelta di procrastinare il giudizio su Valpreda già messa in atto sia durante l'istruttoria « rapita » a Milano da Roma, sia con il trasferimento del processo stesso per legittima suspicione a Catanzaro, ha indubbiamente come prima vistosa conseguenza di non celebrare e portare al più presto a termine il processo Valpreda.

Il procuratore generale nel suo parere ha precisato che si sarebbe verificato il presupposto dell'art. 51 del codice di procedura penale e cioè che trattasi di « procedimento in cui giudici ordinari diversi contemporaneamente prendono cognizione del medesimo reato », e che quindi non può esservi preclusione alcuna all'unificazione per il fatto che il procedimento pendente avanti la Corte di assise di Catanzaro contro Pietro Valpreda ed altri si trova già nella fase dibattimentale mentre quello contro Freda e Ventura è nella fase predibattimentale ».

Non vogliamo entrare nel merito delle disposizioni legislative che tra l'altro nel nostro ordinamento giudiziario molte volte cozzano le une contro le altre e hanno infinite possibilità di interpretazione. Un fatto tuttavia è certo: il parere del dottor Guadagno, oltre tutto, non tiene affatto conto del principio del giudice naturale che, in questa vicenda, è stato già una volta calpestato. Nella sua dichiarazione, infatti, un altro avvocato del collegio difensivo, Bineschi, dice fra l'altro: « Dopo le note vicende della sottrazione del processo Valpreda a Milano, del ritorno in quella città e dell'ulteriore trasmissione a Catanzaro, si cerca di sottrarre alla magistratura milanese anche il processo milanese Freda e Ventura ».

In questo lo stesso parere del PG cade in evidente contraddizione: il procuratore generale infatti ha espresso anche parere sull'istanza dell'avv. Ghidoni difensore di Ventura e riguardante gli atti istruttori del giudice di Milano D'Ambrosio ed un eventuale trasferimento del processo Freda-Ventura a Trieste dove gli stessi dovranno rispondere dei reati di calunnia e vilipendio per la pubblicazione del libro « La giustizia è come il timone dove si gira va ».

Da uno dei nostri inviati

CATANZARO, 29

Quello che sin dalla prima udienza si temeva è accaduto: il processo Valpreda ha subito un'altra battuta di arresto e proprio nel momento in cui entrava nel vivo. Questa mattina Pietro Valpreda avrebbe dovuto tornare a sedersi davanti alla Corte per continuare l'interrogatorio iniziato ieri, ma l'assenza di alcuni difensori e la impossibilità di nominarne subito altri di ufficio per lo sciopero degli avvocati locali, in agitazione per rivendicazioni corporative sulla sede della Corte di Appello, hanno imposto l'alt. Dei quaranta avvocati impegnati in questo processo presenti in aula ieri mattina ve ne erano solo una decina, tre o quattro della parte civile e sette della difesa

Quando alle 9,10 l'udienza è iniziata e si è fatto una sorta d'appello (Merlino assente perché dice di essere malato) il presidente ha dovuto costatare che l'imputato Ivo Della Savia non era rappresentato da alcun legale come la legge impone. A rappresentare Della Savia, all'origine, erano due avvocati Giuseppe Dominuco e Michele Fini, ma alla prima udienza il secondo era stato estromesso perché l'imputato aveva fatto pervenire alla corte una lettera nella quale affermava che solo Dominuco doveva essere considerato suo legale di fiducia. Già nelle ultime due passate udienze però era stato necessario nominare un sostituto all'avvocato Dominuco che inspiegabilmente, dopo una fuggevole anche se pittoresca apparizione in aula, non si era più presentato. Questa mattina anche il sostituto Seta era assente: impegnato in altri processi fuori di Catanzaro.

Allora il presidente Zeuli ha cercato un altro difensore di ufficio tra i presenti, ma ciò non è stato possibile perché la posizione di Della Savia in parte contrasta con quella di altri imputati: è accusato per il deposito d'esplosivi trovato a Roma sulla via Tiburtina.

A questo punto al presidente della Corte non è restato che sospendere l'udienza per cercare di ottenere dal consiglio dell'ordine degli avvocati il nominativo di un legale da designare quale avvocato di ufficio. Due ore è durata la sospensione; al rientro è stata letta questa ordinanza: «Rilevato che gli avvocati Giuseppe Dominuco e Giuseppe Seta, difensori di fiducia di Olivo Della Savia, non si sono presentati a espletare il loro mandato abbandonando pertanto la difesa; ritenuto che non vi sono in aula avvocati che possono essere nominati di ufficio per la particolare posizione processuale di Della Savia rispetto a quella di altri imputati per evitare di incorrere in eventuali nullità; dato atto che il presidente dell'ordine degli avvocati e procuratori di Catanzaro, sollecitato a segnalare per la difesa di ufficio un avvocato, ha risposto di non dover aderire alla richiesta per lo stato di sciopero proclamato dal consiglio dell'ordine... Per questi motivi: 1) deferisce al consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Catanzaro gli avvocati Giuseppe Dominuco e Giuseppe Seta per violazione dei doveri relativi alla difesa dei loro assistiti; 2) nomina difensore di ufficio di Olivo Della Savia l'avvocato Giuseppe Castagna, nella sua qualità di presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Catanzaro e delega la cancelleria a invitare telefonicamente il predetto ad assumere immediatamente l'ufficio»

Il cancelliere dottor Chianese, mentre i giudici aspettavano in aula è uscito e ha telefonato all'avvocato Castagna: 21962 Cinque minuti dopo è rientrato e ha letto un messaggio che l'avvocato Castagna gli aveva dettato in risposta all'invito del presidente: spiacente, l'avvocato Castagna afferma di non poter contravvenire alle direttive impartite dal consiglio dell'Ordine quando è stato proclamato lo sciopero degli avvocati

Il pubblico ministero Mario Lombardi è allora intervenuto per chiedere copia del verbale: la Procura della Repubblica studierà gli eventuali provvedimenti: può infatti procedere per il reato di omissione di atti d'ufficio.

Il presidente ha così aggiornato il processo all'udienza di giovedì 4 aprile. Le successive udienze sono state programmate secondo questo calendario: 5, 6, 11, 12 e 13 aprile

Uscendo dall'aula Valpreda, visibilmente contrariato ha sbuffato: «Qui si parla come se ci si dovesse mettere d'accordo per fare il *week-end*. Io mica abito dietro l'angolo. A Roma ho moglie e figlio e le spese non me le paga lo Stato».

Paolo Gambescia

Un primo bilancio

Dal nostro inviato

CATANZARO, 29

C'è un primo bilancio da fare, dopo il gruppo di udienze di avvio del processo Valpreda; ma è un bilancio che non riguarda il processo: riguarda la città. La scelta di Catanzaro — al di là di quello che aveva a monte: un'offesa alla coscienza civile di Milano — sollevò due tipi di preoccupazioni: una pratica, l'altra politica. Il fatto che Catanzaro sia scomoda da raggiungere per imputati, testi, avvocati, giornalisti provenienti dal Nord, il fatto che la città abbia una inadeguata capacità ricettiva, è un dato che rimane, come ha dimostrato ancora stamane l'assenza di alcuni legali. Persino una comunicazione del presidente ha confermato questa « distanza » tra Nord e Sud: il dr. Zeuli, ha infatti detto che in cancelleria era pervenuto il telegramma degli eredi Galatioto una delle 16 vittime di Piazza Fontana i quali rinunciavano a costituirsi parte civile. Per arrivare da Milano a Catanzaro il telegramma aveva impiegato ben 12 giorni.

Ma ovviamente la preoccupazione più grave era quella di carattere politico: se Catanzaro è remota per avvocati e testi milanesi è a due passi per il « ciccio franchismo » reggino o salernitano: un posto comodo per una comoda opportunità di violenze.

La prima settimana del processo, invece, si è chiusa senza che dovesse essere segnalato il minimo incidente. Non significa ancora che i fascisti abbiano rinunciato o che il pericolo, quanto meno di iniziative sporadiche, individuali, non sussista: però il dato che sembra affiorare è che se si vorrà creare violenze, bisognerà importarne gli autori.

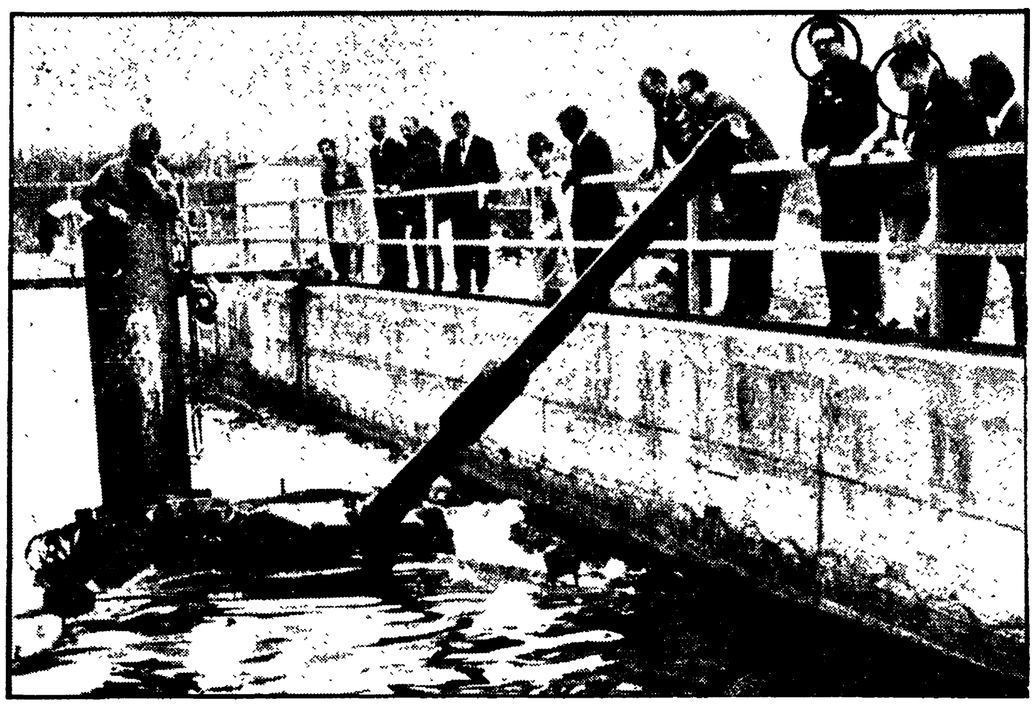
Il compagno Franco Martorelli fa parte del collegio di difesa di Valpreda ed è insieme vice presidente dell'assemblea regionale calabrese: una posizione che gli consente di vedere meglio di altri i due versanti del problema: i riflessi « all'esterno » del dibattito e il significato che la celebrazione del processo qui può avere, a livello regionale Martorelli rilevava un dato l'esistenza qui di centrali fasciste, una criminalità innegabile, una mafia con estese zone di potere, una fiorente industria dei sequestri di persona, costituiscono un terreno fertile per il fiorire di confuse aspirazioni ad un « ordine pubblico » anche se questo è solo sinonimo di violenza repressiva: il processo contro Valpreda (all'interno, per le sue implicazioni, le sue rivelazioni sulle trame nere; allo esterno, per la dimostrazione di capacità democratica della città) finisce per essere un processo contro la strategia fascista, può contribuire a rilevare che criminalità, mafia e fascismo hanno le stesse radici e che il rimedio è, prima che la tutela dell'«ordine pubblico», la tutela dell'« ordine democratico ». E non è a caso che il PCI abbia indetto per il 6 aprile, proprio a Reggio Calabria, un convegno regionale sull'ordine democratico e l'ordine pubblico.

Naturalmente il fatto che qui non siano stati né alimentati né ospitati tentativi di provocazione fascista non vuol dire che possa essere accettata senza preoccupazione un'altra prospettiva. Tra i tanti « si dice » di cui è cosparso questo processo ce n'è uno particolarmente grave: che la Corte di Cassazione, la quale dovrà decidere nei prossimi giorni su problemi di competenza territoriale e sulla unificazione del processo Freda e Ventura, possa accettare la richiesta del P. G. Guadagno, decidendo la unificazione dei due procedimenti e affidando ancora i due procedimenti uniti alla magistratura di Catanzaro semplicemente « aggregando » a quello in corso anche il processo a carico del gruppo eversivo veneto

In questo caso tutti i discorsi precedenti verrebbero in forse non perché si modifichi il giudizio dato sulla serenità democratica di questa città, ma perché una decisione di questo genere, se venisse adottata, ricostituirebbe addirittura fisicamente la teoria degli opposti estremismi e offrirebbe con generosità spunti di violenza, non importa se trasferita qui artificiosamente.

Per la sua stessa posizione, per la sua conformazione questa città arroccata su un monte, con due sole strade d'accesso, può essere tenuta abbastanza agevolmente sotto controllo; ma non si sa quanto — dopo aver considerato democraticamente ingovernabile Milano — sarebbe serena una ricerca della verità condotta in un fortilizio assediato.

Kino Marzullo



RAUTI E GIANNETTINI AL COLLAUDO DEI « PANZER » NELLA RFT

Il documento fotografico che qui riproduciamo fa parte di un lungo servizio che « L'Europeo » dedica questa settimana ad una significativa e concomitante circostanza, riguardante Pino Rauti, già capo di « Ordine Nuovo » e ora deputato missino, e Guido Giannettini, indicato come uomo del SID e attualmente latitante, entrambi inquisiti per la strage di piazza Fontana. A metà del 1969, l'anno delle bombe, i due uomini delle « piste nere » visitarono un campo sperimentale e di addestramento della « Bundeswehr » — l'esercito tedesco — nelle vicinanze di Monaco di Baviera. Un operatore del servizio di sicurezza del campo riprese Giannettini e Rauti — indicati rispettivamente nei due circoli da destra — mentre assistono all'esercitazione di un carro « Leopard ».

Unanime sdegno per l'orrendo crimine

Molte le incertezze sulla pista per l'attentato di Varese

Gli inquirenti avanzano l'ipotesi di una rappresaglia contro le Ferrovie Nord dopo lettere minatorie nelle quali i ricattatori chiedevano centocinquanta milioni - Interrogato il capostazione

Dalla nostra redazione

VARESE, 29

Le indagini sull'attentato di piazza Maspero, durante il quale è stato orrendamente ucciso il fioraio Vittorio Brusa e gravemente ferita sua moglie, Augusta Comi, starebbero abbracciando la tesi secondo la quale il Brusa sarebbe stato vittima casuale di un attentato di ben più vaste proporzioni che si stava preparando ai danni delle Ferrovie Nord.

Naturalmente a questo proposito non esiste alcuna conferma da parte delle fonti ufficiali, ossia del procuratore capo della Repubblica di Varese dott. Cioffi che ha assunto personalmente la direzione delle indagini e del questore dott. Vittoria. Secondo indiscrezioni trapelate si apprende però che nei giorni scorsi sarebbero giunte lettere minatorie al capostazione delle Ferrovie Nord, la cui sede dista poche decine di metri dal luogo in cui è avvenuto lo scoppio che ha ucciso il Brusa. I ricattatori nei loro messaggi avrebbero fatto sapere che avrebbero compiuto un attentato contro i convogli delle Nord se non fossero stati versati loro 150 milioni in contanti.

Sempre secondo le indiscrezioni raccolte, proprio la sera antecedente l'uccisione del Brusa, sarebbe dovuto avvenire il contatto fra i ricattatori e i funzionari delle Nord. Se la richiesta fosse stata accettata il denaro doveva essere affidato al conduttore di un locomotore che avrebbe portato particolari contrassegni. All'ora indicata il locomotore avrebbe dovuto muoversi in direzione di Milano e lungo il percorso vi sarebbero stati altri segnali che avrebbero indicato al conduttore il luogo in cui doveva gettare la borsa contenente il denaro.

Qualcuno oggi sostiene che nella notte fra mercoledì e giovedì effettivamente erano state notate delle bandierine lungo la linea ferrata delle Nord, appena fuori Varese e non esiste dubbio circa il fatto che stamane il capostazione delle Ferrovie Nord di Varese sia stato a lungo interrogato dal procuratore capo.

Non sappiamo, naturalmente, che cosa il capo stazione abbia detto al magistrato, ma nonostante ciò anche la tesi del mancato attentato alle ferrovie che avrebbe poi casualmente coinvolto il Brusa uccidendolo, la mattina successiva, presenta molte incertezze.

La prima è di ordine tecnico: la bomba nascosta dentro la batteria per auto, è esplosa appena il Brusa ha tentato di spostarla e questo fa presupporre un congegno di innesco che era stato predisposto per funzionare appena qualcuno avesse toccato la batteria. Se effettivamente — come corre voce a Varese — gli attentatori avessero abbandonato casualmente l'ordigno in quel posto, perchè lo avrebbero lasciato innescato? E' noto infatti che nessun ordigno può esplodere se non è innescato, e quello che ha ucciso il Brusa era oltretutto, innescato in un modo molto particolare, tanto da funzionare secondo una tecnica estremamente specializzata come mina anti-uomo.

Se effettivamente, come si presuppone, un « commando » di attentatori si fosse apprestato a collocare l'ordigno sulla massicciata della ferrovia e all'ultimo momento qualche cosa non avesse funzionato al punto tale da costringerli ad abbandonare la bomba, i membri del commando lo avrebbero fatto lasciandola esattamente come si trovava, ossia non innescata, altrimenti non avrebbero mai potuto trasportarla e ciò è provato dal fatto che è stato sufficiente smuoverla per farla scoppiare.

Ci si domanda anche: se effettivamente quella notte sono stati notati lungo la linea ferroviaria delle Nord dei segnali che oggi possono far pensare all'identificazione del luogo in cui doveva essere pagata, con quel particolare sistema, la somma richiesta dai ricattatori, ciò significa che questi presupponevano che tutto dovesse funzionare secondo i loro piani e per quale motivo allora predisporre un attentato per la stessa notte?

Infine: la richiesta di 150 milioni, visto che ad essere ricattato era un ente come quello delle Ferrovie Nord, non appare un pò troppo bassa, e se c'è stata, non può piuttosto essere il parto di una fantasia malata che non quello di una autentica banda di ricattatori?

Ieri, durante una breve conferenza stampa, il Procuratore capo dottor Cioffi, senza che fosse sollecitato in questo senso dai giornalisti presenti, ha avanzato, a sua volta, una ipotesi in base alla quale l'attentato che ha portato alla morte di Vittorio Brusa potrebbe essere di tipo « gratuito », vale a dire che l'ordigno poteva essere stato collocato in quel posto solo perché era il più appartato di tutto il piazzale dove si svolge il mercato e l'obbiettivo poteva essere quello di uccidere non importa chi, pur di uccidere qualcuno e alimentare in questo modo una purtroppo ben nota strategia della tensione.

Stamane a Varese più di un migliaio di studenti democratici di ogni ordine e scuola hanno manifestato con un corteo, il loro sdegno e l'orrore che tutta la cittadina in questi giorni prova per quanto è avvenuto ieri in piazza Maspero, orrore e sdegno a cui ogni democratico e antifascista non può non unirsi richiedendo che una risposta a tutti gli interrogativi che si affacciano in questa drammatica vicenda che — non lo si dimentichi — poteva avere conseguenze ben più gravi, venga data al più presto.

Mauro Brutto

E' stato sicuramente accoltellato nel corso di un incontro con l'ex fidanzata

CROLLATA A IMOLA LA MONTATURA MISSINA SULLA TRAGICA UCCISIONE DELLO STUDENTE

L'arresto di Claudia Magiullo e Riccardo Mazzeo per omicidio volontario — Una «aggressione» nata dalla stampa di destra e smentita dal medico legale — Morte per emorragia — Macchie di sangue sul giubbetto della ragazza

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29

Interrogato dai giornalisti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pintor, che conduce l'inchiesta sull'assassinio del giovane Davide De Simone, avvenuto l'altra sera a Imola, ha esplicitamente dichiarato: « Non ho nessun elemento per dichiarare che si tratti di un delitto di origine politica ».

La domanda era maliziosa perchè riceveva la sollecitazione della scomposta istigazione della stampa neofascista, dal *Giornale d'Italia* della catena Monti prima, e dal foglio ufficiale del MSI, poi, i quali hanno inventato fatti, circostanze e colpevoli per piegare alla necessità della loro delinquenziale strategia politica il tragico fatto

La malafede missina è evidenziata dalle dichiarazioni rilasciate dall'on. Pietro Cerullo, il capo della banda dei picchiatori neri emiliani, il quale, ha definito uno dei presunti assassini dello studente imolese, il 19enne Riccardo Mazzeo, un « extra parlamentare di sinistra ».

Sia il giovane, che la ragazza, Claudia Magiullo, 21 anni, entrambi studenti dell'ateneo di Padova, lui frequenta il primo anno di legge, lei, il secondo di biologia, invece, per loro stessa ammissione, non appartengono a nessun schieramento politico. Sono solo due giovani, che pare siano legati da un rapporto sentimentale, non sono parenti tra loro come si era detto in un primo momento. Colpiti da ordine di cattura, per concorso in omicidio volontario, sono in carcere da ieri sera. Negano ogni responsabilità. Cosa dicono? Hanno ammesso di essere andati a Imola, la sera del delitto, ma escludono di avervi preso parte. La Magiullo, che pare la maggiore indiziata, non ha negato di avere incontarto il De Simone. Dove? Non ha saputo precisarlo. Sostiene, e questa pare sia la linea di difesa alla quale si è aggrappata, dopo aver letto, la vaneggiante versione dei fatti riportata dal *Giornale d'Italia*, di essere scappata, perchè tre individui, non meglio identificati, avrebbero aggredito il De Simone. Ma la sua tesi, è smentita dall'esito dell'autopsia che si è svolta all'Istituto di medicina legale, alla presenza del magistrato, degli avvocati difensori, nominati d'ufficio, Mario Giulio Leone (per il Mazzeo) e Formica (per la Magiullo). Gli accertamenti espletati dal medico legale, il prof. Ricci, non hanno riscontrato sul corpo dello sventurato giovane alcun segno di violenza, se si eccettua quello della mortale coltellata.

La ferita, provocata da un'arma acuminata e tagliente è risultata poco profonda. Forse il giovane, avrebbe potuto salvarsi, se avesse chiesto aiuto ai passanti. La morte è sopravvenuta a causa dell'emorragia. In ogni caso, il giovane è stato colpito in un punto molto distante dal luogo dove è stato rinvenuto cadavere. Le prove, che avrebbero « incastrato » la ragazza, e il suo attuale fidanzato mare siano costituite da un diario e da alcune lettere, sequestrate nella loro casa a Padova, dal Nucleo investigativo dei carabinieri e da un giubetto, di colore giallo che la Magiullo, indossava, al momento del fermo, avvenuto in un albergo del centro, sul quale pare esiste una macchia che potrebbe essere sangue raggrumato.

Il Mazzeo, dal canto suo, afferma di essersi limitato a recitare il ruolo del semplice accompagnatore. La Magiullo, era una « ex » fiamma del De Simone. I due giovani, si erano conosciuti, durante il periodo delle vacanze estive, al mare, nel leccese, tre anni fa, dove lei ha la famiglia e il De Simone aveva dei parenti.

Paolo Vegetti

Ondata di maltempo in Italia

Bufera di vento in Sicilia: numerosi feriti

Interrotta la ferrovia ad Alba - Duecento scosse di terremoto a Catania

Una bufera di vento con raffiche a 90 chilometri l'ora si è abbattuta nel pomeriggio di ieri sulla Sicilia Occidentale e particolarmente sulle province di Trapani e Palermo. Numerosi i feriti e ingenti i danni alle case. In particolare la furia del vento ha abbattuto a Palermo una gru in un cantiere. Alcuni operai sono rimasti feriti. Numerose case abusive sono state scoperchiate. Anche il tendone del circo « Florans » è crollato. I danni si aggirano attorno a 140 milioni.

Maltempo anche in Piemonte. La linea ferroviaria Bra Alba è rimasta interrotta in più punti ieri a causa di alcune frane cadute sui binari. Il comune di Guarene, sempre nelle Langhe, è rimasto isolato, perchè le tre strade di accesso sono state ostruite da frane.

A Catania 200 scosse di terremoto di origine vulcanica nelle ultime 36 ore sono state registrate dall'osservatorio sismico di contrada « Terra la nave » sull'Etna. La scossa più forte è avvenuta alle 22,30 di ieri sera ed è stata secondo i rilevamenti dei sismografi del 5. grado della scala Mercalli: è stata avvertita chiaramente a Catania ed in altri centri della provincia etnea, ma per fortuna non ha suscitato eccessivo panico tra le popolazioni.

La scossa di terremoto, secondo quanto hanno accertato i tecnici dell'osservatorio meteorologico di Acireale ha avuto come epicentro la zona di Adrano, a circa 32 chilometri dalla città di Catania.

Giovane moglie d'un emigrante

Lascia i figli in chiesa: non può sfamarli

A 20 anni sola con 4 bambini - Un significativo messaggio

BARI, 29

(i.p.) Una giovanissima madre, sposata ad un lavoratore emigrato a Milano, non potendo più dare da mangiare ai suoi quattro figli, ne ha abbandonati due, Giuseppe di quattro anni e Pasquina di due in una chiesa perché qualcuno provveda al loro sostentamento.

Questa tristissima vicenda che dovrebbe far seriamente riflettere quanti parlano in questi giorni di unità della famiglia da salvare, è accaduta ieri sera nel capoluogo pugliese. La donna si chiama Anastasia Del Bene, ha appena 20 anni e quattro bambini. Ieri sera nella parrocchia dei Carmelitani Scalzi in via Napoli, un frate notava i due bambini miseramente vestiti. Il maschietto aveva in mano un bigliette dove erano scritte, con mano incerta, poche parole: si pregavano i frati di avere cura dei due bambini perché la madre non era più in grado di mantenerli e il padre, emigrato da diverso tempo, non dà più sue notizie da quattro mesi.

Anastasia Del Bene è stata rintracciata ieri sera e interrogata dalla polizia femminile. La donna ha ripetuto in sostanza quello che aveva scritto nel biglietto affidato ad uno dei suoi bambini che aveva abbandonato nella chiesa; in sostanza ha detto che non ce la fa a mantenere i figli. Ha chiesto inoltre che anche gli altri due bambini che fino a ieri erano affidati ai suoceri, siano ricoverati in qualche istituto. La donna pare che sarà denunciata per abbandono di minori. I quattro figli di Anastasia Del Bene abitavano tutti, fino all'altro ieri, con i genitori di Domenico Losacco, Giuseppe Losacco e Pasqua Pellegrini, che hanno a loro volta dodici figli: ben 16 le bocche da sfamare. E' logico che i diverbi in casa fossero molti.

Pescherecciо siciliano sequestrato dai tunisini

PALERMO, 29.

Un pescherecciо della marineria di Mazara del Vallo (Trapani) è stato sequestrato da 4 unità della marina militare tunisina mentre era in navigazione ieri in una delle zone del canale di Sicilia la cui appartenenza alle acque territoriali dei paesi del Nord Africa rimane indefinita

Al centro dell'episodio, che ha avuto tinte drammatiche — il dirottamento a La Goletta, il porto di Tunisi, è avvenuto infatti dopo due ore di mitragliamento dello scafo siciliano da parte delle motovedette — il pescherecciо « Trigliola » avvistato alle 9 di ieri dalle motovedette tunisine insieme ad altri due pescherecci, « Europa Unita » e « Nuovo Timnus ». I comandanti di questi due battelli si sono allontanati dal luogo degli incidenti, riparando nel porto di Mazara del Vallo, mentre l'equipaggio del « Trigliola » veniva costretto dalle vedette tunisine a tirare le reti a bordo ed a far rotta verso il porto africano. Stamane le autorità tunisine hanno smentito la notizia circolata insistentemente negli ambienti della marineria siciliana, secondo cui le raffiche di mitra esplose dalle unità tunisine avrebbero provocato il ferimento di uno dei 15 uomini

Paolo Vegetti

LOTTERIA DI AGNANO
ULTIMI GIORNI
L'ESTRAZIONE SARA' ANTICIPATA A SABATO 6 APRILE

Presenti migliaia di lavoratori

Manifestazione a Lione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale

Parleranno i rappresentanti di sei partiti sul tema: « I comunisti di fronte alla crisi » - Una iniziativa senza precedenti storici

Dal nostro inviato

LIONE, 29

L'Europa dei lavoratori, così come venne definita dalla conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale tenutasi alla fine di gennaio a Bruxelles, sarà presente domani a Lione al primo appuntamento dei lavoratori europei, una manifestazione senza precedenti nella storia del movimento operaio del nostro continente.

Provenienti dall'Italia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania federale e da numerose regioni di Francia, soprattutto dalle imprese multinazionali che operano in territorio francese, migliaia di lavoratori si riuniranno al Palazzo dello Sport di Lione per partecipare a una manifestazione internazionale sul tema: « I comunisti di fronte alla crisi dell'Europa capitalistica ». Prenderanno la parola Herbert Mies, presidente del Partito comunista belga, John Gollan, segretario generale del Partito comunista britannico, Gian Carlo Pajetta dell'Ufficio politico del PCI, Jean Vincent, segretario del Partito svizzero del lavoro, e George Marchais, segretario generale del PCF

Il tema dell'incontro dice già le ragioni che ne hanno dettato la sua organizzazione, dice cioè che i comunisti europei, come avanguardia combattiva e cosciente delle masse lavoratrici del continente, intendono mettere in pratica le decisioni di Bruxelles e coordinare sul piano comunitario la loro azione nazionale affinchè l'Europa dei lavoratori non rimanga un'aspirazione confinante con l'utopia, ma divenga poco a poco una realtà nel fuoco della lotta comune.

In Francia come in Italia, in Germania ovest come in Inghilterra, in Svizzera come in Belgio i produttori di ricchezza, i lavoratori (compresi i milioni di lavoratori emigranti da un paese all'altro e in primo piano quelli italiani che prestano la loro forza lavoro alla Francia come alla Svizzera, al Belgio come alla Germania federale) sono confrontati oggi agli stessi problemi: aumento vertiginoso del costo della vita, inflazione, incertezza dell'impiego, sfruttamento intensivo, riduzione del loro potere di acquisto e del loro tenore di vita, discriminazione razziale.

D'altro canto, i governi di questi paesi reagiscono alla crisi — che ha radici ben più lontane della crisi petrolifera e che va situata originariamente nel marasma monetario provocato in Europa dalla crisi del dollaro — con misure pressoche analoghe che tendono a far pagare ai lavoratori il costo della lotta antinflazionistica, a ridurre i loro consumi, a bloccare i salari, a chiudere le fabbriche, a rendere più aspra la competizione sui mercati mentre gli Stati Uniti, di cui si dimenticano le gravissime responsabilità nella crisi europea, cercano di ristabilire la loro tutela atlantica sulla vita politica ed economica della Comunità.

Ma il fatto nuovo del panorama politico e sociale europeo non è la concordanza delle politiche dei governi borghesi, bensì una sempre maggiore convergenza delle lotte dei lavoratori: minatori inglesi o metallurgici italiani, i bancari francesi o dipendenti statali tedeschi, si battono contro una stessa crisi e una stessa politica governativa, fanno delle loro lotte settoriali qualcosa di sempre meno settoriale e nazionale e sempre più europeo.

E' a partire da qui che prende tutto il suo senso la manifestazione europea di Lione: all'Europa dei monopoli, decisi a far pagare ai lavoratori le conseguenze della crisi, all'Europa atlantica dell'ingiustizia sociale, che non riesce ad affermare la propria autonomia di fronte ai ricatti americani, i comunisti europei oppongono l'Europa dei lavoratori, l'Europa democratica, pacifica e indipendente, capace di capire i problemi del Terzo mondo senza bisogno di ottenere il permesso degli Stati Uniti, per stabilire con esso nuovi rapporti di cooperazione sulla base dell'eguaglianza degli interessi, un'Europa « né antiamericana né antisovietica », dove figurino in primo piano le aspirazioni delle masse lavoratrici e la loro volontà di non fare più le spese di una crisi provocata dagli errori e dalle scelte di classe del grande capitale.

Ponendo al centro di questa manifestazione il tema « I comunisti di fronte alla crisi dell'Europa capitalistica », si è voluto insomma sottolineare due cose: prima di tutto che le lotte sono ormai di dimensione europea come la crisi politica ed economica che travaglia la Comunità e le sue strutture; in secondo luogo che i comunisti — superati gli anni di indecisione e di esitazione nei confronti dell'Europa — hanno oggi una visione europea dei problemi senza perdere un istante di vista i problemi nazionali con i quali sono a confronto ogni giorno e che determinano e caratterizzano la loro azione nell'ambito dei paesi nei quali essi operano; hanno oggi da proporre una strategia europea che implica, prima di ogni altra cosa, l'alleanza sempre più larga dei comunisti con tutte le altre forze democratiche, socialiste, socialdemocratiche e cattoliche.

L'Europa dei lavoratori sta nascendo nella lotta. L'incontro di Lione non è che la prima tappa di questo cammino non facile, di questa realizzazione che sarà soprattutto il compito delle nuove generazioni di lavoratori dei vari paesi della Comunità.

Augusto Pancaldi

Per la mancanza delle scorte AIMA

Situazione critica per il pane a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29

Il capoluogo siciliano è rimasto per un giorno senza pane a causa d'una serrata proclamata da alcune associazioni dei panificatori in segno di di protesta per l'esaurimento delle scorte di farina AIMA disposte mesi fa per Palermo ma giunte in città in quantità inadeguata.

La serrata, che ha causato acuto disagio tra la popolazione, è rientrata ieri in seguito ad un accordo raggiunto tra il prefetto, il comune e le associazioni di categoria: il prefetto di Palermo, dr. Grasso, che aveva preannunciato la propria intenzione di requisire alcuni forni cittadini per far fronte alle esigenze della collettività, ha accolto la proposta dei panificatori di esaminare e discutere entro 15 giorni le richieste della categoria.

Esse riguardano il problema dell'approvvigionamento della farina a doppio mercato (quella AIMA, introvabile, viene venduta a 50 lire in meno delle normali forniture) e il rapporto tra prezzi di vendita del pane e costi di gestione.

Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione al ministro dell'Industria e al ministro dell'Agricoltura da un gruppo di parlamentari comunisti palermitani, La Torre, Ferretti e Riela « per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per assicurare la fornitura di farina AIMA in quantità adeguata al fabbisogno giornaliero di pane nella città di Palermo ».

Presentato a Roma il « libro nero » sul Cile

Armando Uribe, che è stato ambasciatore del Presidente Allende a Pechino, e come diplomatico si è occupato anche, durante la presidenza di Frei, delle relazioni tra il Cile e gli Stati Uniti, ha presentato ieri sera a Roma il suo « Libro nero dell'intervento americano in Cile » (libro pubblicato dalle edizioni Du Seuil e non ancora tradotto in italiano).

Sul contenuto del volume Uribe è stato interrogato dalla commissione d'inchiesta sui crimini della Giunta cilena nella recente sessione svoltasi ad Helsinki. Il « Libro nero » venne poi accluso alla documentazione d'accusa contro la Giunta di Pinochet.

Nel dibattito svoltosi alla libreria internazionale Paesi Nuovi affollata di pubblico, sono intervenuti Lelio Basso e Alberto Moravia.

In un documento approvato dal Consiglio nazionale della FNSI

«Gazzetta»: i giornalisti condannano il colpo di mano

Approvata la linea sindacale seguita dalla Giunta Esecutiva e respinte le gravi pressioni che pretendevano una sconfessione del segretario nazionale

I giornalisti italiani giudicano *«grave»* la vertenza apertasi con la vendita clandestina della *Gazzetta del Popolo* (effettuata dalla segreteria DC) e denunciano *«le manovre condotte da grandi gruppi economici e politici per ridurre tutta l'informazione ad obbediente strumento del potere»*. Rivolgono quindi *«un appello alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle forze politiche democratiche, affinché si oppongano a ogni disegno di egemonia che potrebbe svuotare ed annullare le istituzioni democratiche della nostra repubblica»*.

Questa la conclusione cui è giunto il Consiglio nazionale della Federazione della Stampa italiana, al termine di una impegnativa giornata di lavori, apertasi sotto il segno dell'ultimo grave colpo di mano democristiano e delle dimissioni presentate (ma già respinte dall'Esecutivo) dal segretario nazionale Ceschia. Il documento che abbiamo citato nel quale si approva *«la linea sindacale seguita dalla Giunta»* è stato infatti approvato a maggioranza.

Per acclamazione, è stato ancora approvato un altro documento, che riguarda anch'esso la gravissima vendita della *Gazzetta*. In questo testo, si *«condanna il metodo delle decisioni unilaterali adottate per la cessione dell'azienda torinese, in aperta violazione degli accordi aziendali che prevedevano la preventiva consultazione del comitato di redazione»*.

A queste importanti conclusioni, che ribadiscono dunque una decisa condanna del giornalismo italiano al colpo di mano operato dalla DC e sottolineano la gravità della situazione generale dell'informazione, si è giunti malgrado i ripetuti e vistosi tentativi dell'estrema destra, e di una parte democristiana, di imporre una sconfessione della coraggiosa linea sindacale portata avanti dalla FNSI. La minoranza che da tempo vorrebbe mettere in difficoltà l'attuale direzione del sindacato, trovando sollecite pressioni anche esterne alla stessa FNSI, ha tentato con ogni mezzo di contestare la posizione assunta dal segretario Ceschia e condivisa dalla Giunta Esecutiva. Il segretario della Associazione stampa romana ha perfino presentato una mozione di *«dissenso»* che è stata tuttavia respinta a larga maggioranza, con ben trenta voti contrari e soltanto sette favorevoli.

Due dei firmatari della mozione, i giornalisti Sguerso e Trosino, hanno dichiarato, in serata che, a loro avviso, *«una linea barricadiera, sterilmente contestativa, marcatamente politicizzata è uscita sconfitta da questo consiglio nazionale»*.

Una risposta a queste posizioni, è venuta dalla dichiarazione congiunta rilasciata dai membri della giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa Giancarlo Carcano, Alessandro Curzi, Sergio Milani, Massimo Rivo *«Il sindacato dei giornalisti* — hanno sottolineato — *esce rafforzato dalla riunione del consiglio nazionale della stampa. La stragrande maggioranza dei consiglieri ha confermato la piena fiducia al segretario nazionale e ha approvato la ferma linea di politica sindacale seguita nella vicenda dalla «Gazzetta del popolo»*.

«Alcuni dirigenti della stampa romana — hanno proseguito — *portavoci di posizioni retrive e di precisi settori politici che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei giornalisti, hanno tentato con tutti i mezzi di intralciare i lavori del consiglio. Il loro preciso disegno antiunitario è confermato dalla dichiarazione che rappresentanti della minoranza hanno rilasciato, e secondo i quali i dirigenti della FNSI avrebbero voluto evitare un più ampio confronto. E' falso. I risultati* — hanno poi aggiunto — *sono indiscutibili. L'adesione alla linea della FNSI si è accresciuta»*.

Sempre nell'ambito del Consiglio Nazionale, infine, è stato deciso di anticipare il XIV congresso nazionale al mese di settembre, proprio al fine di raggiungere un maggiore chiarimento interno, in vista della delicata scadenza contrattuale di fine anno. La proposta iniziale avanzata dalla Giunta era di una convocazione immediata: ma proprio la minoranza che ha espresso il suo « dissenso » a Ceschia ha chiesto — contraddittoriamente — che il chiarimento congressuale venisse rinviato nel tempo.

Il Consiglio nazionale ha votato anche un documento in cui rinnova l'impegno di assistenza ai giornalisti del *Telegrafo*,

CON LA SESSIONE DEL TRIBUNALE RUSSELL II

INIZIA A ROMA IL «PROCESSO» al fascismo latino-americano

Saranno chiamati in causa i dittatori che opprimono i popoli del Brasile, Paraguay, Guatemala, Haiti, Portorico, Cile, Uruguay e Bolivia — La giuria composta di personalità politiche e culturali di diversi Paesi — Una conferenza stampa di Lelio Basso

Si apre stamani a Roma la sessione del Tribunale Russell II sull'America Latina. Nel corso della sessione che, durerà fino al 6 aprile, verranno personalmente chiamati in causa i dittatori che opprimono i popoli del Brasile, Paraguay, Guatemala, Haiti, Portorico, Cile, Uruguay e Bolivia. A queste nazioni, saranno dedicate nell'ordine le giornate del dibattito. Il processo ai regimi fascisti della America Latina si svolgerà con la partecipazione di personalità politiche e religiose di tutto il mondo, secondo la già conosciuta esperienza delle iniziative del «Russell», e alla presenza di testimoni delle repressioni e di dirigenti latino-americani dei movimenti popolari e democratici.

Ieri sera il senatore Lelio Basso, presidente del comitato esecutivo internazionale del Tribunale, ha comunicato in una conferenza stampa i nomi dei membri della giuria che finora hanno potuto confermare la loro presenza alle sedute del processo. Essi sono: Jurio Cortazar, scrittore argentino; Gabriel Garcia Marquez scrittore colombiano; Vladimir Dedijer, storico jugoslavo, professore negli Stati Uniti; Giulio Gerardi, ex professore di filosofia allo Istituto cattolico di Parigi; Hols, membro della direzione del partito socialdemocratico tedesco; Joe Nordmann, segretario generale dell'associazione internazionale dei giuristi democratici; la signora Fleming, del movimento panellenico; James Petras, direttore della facoltà di sociologia dell'Università di New York; Francois Rigaux, direttore del centro di diritto internazionale dell'Università di Lovanio; Laurent Schwartz, professore alla Sorbona; Bruno Trentin, segretario generale della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici); Armando Uribe, ex ambasciatore del governo Allende a Pechino. Del comitato d'onore della sessione del « Tribunale Russell » fanno parte, tra gli altri, la vedova Allende e lo scrittore Jean Paul Sartre.

Il senatore Basso ha anche chiarito che l'attività del «Russell» si svolge, per quanto riguarda il Cile, in coordinamento con i lavori della commissione di inchiesta sui crimini della giunta cilena, che ha recentemente concluso i lavori della sua prima sessione ad Helsinki.

* * *

SANTIAGO, 29.

Nuovi particolari si sono appresi sulla conclusione del processo fascista di Tamuco contro 51 esponenti del MIR. Il « Consiglio di guerra » ha emesso in tutto 47 condanne, da 60 giorni a 20 anni di reclusione: tanti, infatti, ne sono stati inflitti a Victor Manuel Gavilan Pinto, di 30 anni considerato uno dei fondatori del MIR nella regione. Numerosi imputati sono stati condannati a 15 anni, sotto l'accusa di avere seguito « un corso di guerriglia » a Cuba.

Il processo si è svolto in un clima di intimidazione: gli imputati sono stati portati in aula in una appariscente cornice di misure di sicurezza; l'edificio dove ha sede il tribunale era circondato da decine di soldati con il mitra imbracciato.

ALTRE VITTIME DELLA PIROMANIA A PARIGI Sei persone sono morte all'alba di ieri nell'incendio dell'albergo « Arona » al centro di Parigi. Un maniaco ha telefonato alla polizia nel pomeriggio preannunciando una seconda impresa, proprio in un'abitazione di fronte allo stesso albergo. E infatti poco dopo i vigili del fuoco dovevano accorrere a domare le fiamme. Non è possibile per ora associare l'atto del piromane con la morte atroce dei sei inquilini della rue Drouot. Nella foto: i vigili mentre spengono l'incendio dell'albergo « Arona »

Gravissima crisi nel rifornimento di bobine ai quotidiani

Brucia la cartiera Burgo: produzione ferma due mesi

L'incendio durante una fase della lavorazione - L'immobile realizzato dall'ing. Nervi semidistrutto - Macchinari bloccati - Presa di posizione della Federazione poligrafici

MANTOVA, 29.

Un incendio ha distrutto questa mattina gran parte dei macchinari della cartiera Burgo, provocando, secondo una prima stima dei vigili del fuoco, danni immediati per circa mezzo miliardo di lire. La cifra assume però proporzioni molto maggiori se si pensa che dovranno passare circa due mesi prima che la produzione possa essere ripresa. Circa 500 operai e impiegati rischiano di essere messi in cassa integrazione.

Non si sono avuti danni a persone. L'incendio si è sviluppato verso le 5,15 nel secondo essiccatoio del reparto lavorazione nastro: lo hanno precisato i vigili del fuoco di Mantova, secondo i quali deve essersi improvvisamente strappato il nastro di carta in lavorazione.

Più tardi sono giunti i vigili del fuoco, ma lo stabilimento era già andato distrutto.

Lo stabilimento Burgo è una costruzione dall'architettura modernissima, opera dell'ing. Nervi, e sorge su un'area di circa 15 mila metri quadrati. L'intera copertura della fabbrica è andata distrutta, come anche la macchina a ciclo continuo trattandosi di uno stabilimento a produzione integrata (parte cioè dal tronco d'albero e arriva alla bobina di carta da stampa), i danni hanno fatto sospendere l'attività dell'industria che produceva bobine di carta per molti quotidiani italiani. Il direttore dello stabilimento ha escluso che l'incendio sia di natura dolosa. In serata, la Federazione unitaria dei poligrafici ha emesso un comunicato nel quale dice tra l'altro:

« La Federazione unitaria dei poligrafici e cartai venuta a conoscenza della impossibilità dello stabilimento Burgo di Mantova di continuare a produrre carta da giornale, a seguito di un incendio sviluppatosi questa notte nella fabbrica, nel rilevare la già grave situazione di fornitura di carta alle aziende editoriali che si rende ancor più grave con la fermata del suddetto stabilimento: ha chiesto al ministero dell'Industria e Commercio di convocare immediatamente la Federazione unitaria dei poligrafici e cartai, la Federazione italiana editori giornali, gli industriali cartai e l'Ente nazionale cellulosa e carta per esaminare la particolare situazione che si è venuta a determinare al fine di predisporre idonei strumenti atti da assicurare la pubblicazione dei giornali.

« In tal senso le organizzazioni sindacali nell'esaminare il problema, individuano come primo atto, oltre a quello di un eventuale reperimento della carta da giornale dall'estero, anche la riconversione immediata di alcuni impianti produttivi fino ad oggi utilizzati per altri tipi di carta.

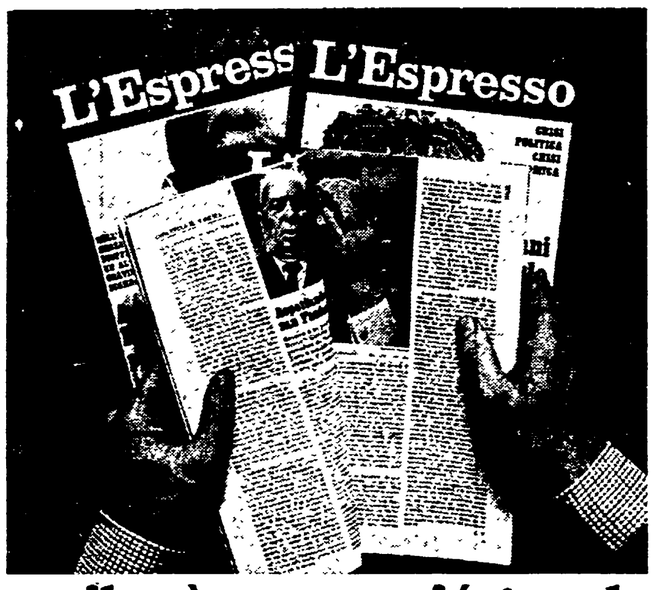
« Tale iniziativa viene considerata dalle organizzazioni sindacali di estrema importanza e urgenza allo scopo di non far mancare in questo delicato momento politico l'informazione a mezzo della stampa a tutti i cittadini italiani anche in vista della prossima campagna elettorale per il referendum abrogativo del divorzio ».

Scandalo del petrolio: decisione su Cazzaniga

La commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, alla quale sono stati consegnati in visione gli atti dell'inchiesta giudiziaria per i « fondi neri » Montedison, prenderà probabilmente una decisione sul merito nella seduta di martedì.

Ieri, intanto, la commissione inquirente ha ascoltato, nel quadro dell'inchiesta sullo scandalo petrolifero il dott. Pasasinisi, amministratore della Stanic e membro del direttivo dell'Unione petrolifera. E in linea di massima ha deciso di revocare (l'atto formale sarà compiuto mercoledì) il mandato di cattura per l'ex presidente dell'Unione petrolifera Cazzaniga, che sarà interrogato giovedì. Su Cazzaniga i petrolieri scaricano tutte le responsabilità. Sarà interessante perciò sentire come egli si difenderà.

Dovranno poi essere sentiti il segretario di Cazzaniga, Cittadini, e un certo dott. Gaia che sarebbe stato, per conto dell'Unione petrolifera, il meticoloso esattore delle tangenti che dovevano le compagnie e le società di raffinazione petrolifera. Egli ha lasciato dietro di sé una messe di interessanti documenti.



aprilo...è sempre piú grande

In questo numero:

I padroni della Repubblica: Fanfani più Cefis quanto fa?

Tutte le mafie d'Italia: da quella dei rapitori a quella dei protettori, da quella dei ricchi a quella dei poveri.

Divorzio: Cesare Musatti spiega come voterà l'inconscio degli italiani.

ENI: un governo nel governo, un'opposizione nell'opposizione. Qual'è la politica del più grande potentato economico d'Italia?

L'Espresso nuovo formato
i fatti e il retroscena dei fatti

oggi in edicola

posta pensioni

Riforma tributaria (iniqua) e pensioni INPS

A suo tempo fu strombazzato ai quattro venti che la riforma tributaria avrebbe consentito ai titolari di redditi più bassi di pagare di meno e di non fare più la denuncia. E' avvenuto il contrario: sono stati tassati con la pesante aliquota del 10% i redditi più bassi tra i quali anche le pensioni INPS. Il che è dimostrato dai conteggi eseguiti dall'INPS di Napoli che, per ragioni non ancora comunicate agli interessati, ha tassato molto di più del dovuto. Infatti nel novembre del 1973 inviai all'INPS il mio stato di famiglia per metterlo in grado di effettuare le ritenute sulla mia pensione ai fini dell'applicazione dell'imposta unica sul reddito tenendo conto del mio carico familiare. Senonché quando nel gennaio scorso percepii la pensione notai che l'INPS aveva esagerato prelevando per ogni rateo di pensione ottocento lire in più. Mi rivolsi al detto istituto e all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. L'INPS, dopo ben quattro lettere raccomandate, non si è fatto ancora vivo, mentre l'ufficio delle imposte mi ha precisato che la ritenuta avrebbe dovuto essere di lire 3.046 e non di lire 3.845. Che cosa si nasconde dietro questa irregolare applicazione della imposta, certamente sfuggita alla gran parte dei pensionati?

G. AMEDEO FIORILLO
Napoli

Poiché la tua più che legittima rimostranza è stata da te inviata al nostro giornale il 15-2-1974 è evidente che a tale data ti non potevi essere a conoscenza dei motivi della ritenuta, motivi che l'INPS ha chiarito con un comunicato dieci giorni dopo e cioè il 25 febbraio scorso.

Ad ogni buon fine per lei e per altri pensionati ai quali può essere sfuggita la notizia, spieghiamo come l'INPS ha dovuto operare in base alla legge in tema di applicazione dell'imposta sul reddito: fino al momento in cui il pensionato non dichiarerà l'esatta personale situazione, l'istituto sta effettuando trattenute di acconto riservandosi di operare, in un secondo momento, il conguaglio e l'esatta determinazione della misura della imposta. Nel mese di marzo e di aprile 1974 tutti i pensionati, esclusi i titolari di pensione sociale, riscuotendo il rateo bimestrale della pensione, riceveranno un modulo di dichiarazione da restituire, debitamente compilato, all'ufficio pagatore entro 15 giorni dalla data di consegna. In base a quanto dichiarato dal pensionato nel detto modulo, l'INPS sarà in grado di operare la trattenuta nella giusta misura, depurata delle detrazioni che spettano al pensionato stesso. Pertanto, la trattenuta di lire 800 in più rappresenta un importo calcolato solo in via approssimativa proprio perché l'INPS è tenuto ad operare, per legge, la trattenuta fin dal 1° gennaio 1974 ed i suoi uffici non erano, a tale data, pronti a calcolare l'imposta esatta. Come vedi lo stato di famiglia che tu per essere stato più che solerte, hai inviato all'INPS nel novembre scorso quanto meno non è stato preso in esame in quanto l'operazione scatta con il modulo di dichiarazione che se non hai ancora ricevuto lo riceverai nei prossimi giorni. Riteniamo, quindi, che tra un paio di mesi l'INPS nell'applicarle sulla pensione l'esatta ritenuta terrà conto delle 800 lire eventualmente trattenute in più.

Il fatto più grave, tuttavia, è quello del trattamento che la legge riserva ai redditi di lavoro. Nella misura in cui questi servono a pagare i mezzi di esistenza, siano essi sotto forma di pensioni, salari o altro, i redditi di lavoro dovrebbero essere esentati almeno dall'imposta personale. Non è difficile stabilire, anno per anno, quanto reddito occorra per il mantenimento di ogni componente la famiglia. Per l'esenzione di questa fascia di redditi, e relativa scala mobile che adegui la franchigia al modificarsi delle condizioni di vita, si batte il PCI che ha presentato apposita proposta di legge in Parlamento.

Attendiamo precisazioni

Ritenendo di aver raggiunto le condizioni di legge per usufruire della pensione di anzianità ho chiesto all'INPS il rendiconto dei contributi versati. Da tale rendiconto è risultato che alcuni periodi mancano ed altri non corrispondono a quelli effettivamente versati. Ho fatto ricorso e il risultato è stato negativo. Il 23 novembre del 1973, a mia richiesta è stata trasferita la mia posizione assicurativa da Firenze a Roma. Per il computo del periodo dal 1940 al 1946 presenterò al momento opportuno il documento militare. Chiedo inoltre che mi vengano conteggiati anche i contributi relativi al periodo dal 19-2-1953 al 19-1-1956 e versati per aver lavorato presso la tipografia del Senato. Per ogni eventuale riscontro vi invio fotocopia del libretto personale rilasciatomi dall'INPS.

ALDO CHELI
Roma

I contributi accreditati sul libretto personale dell'INPS che lei ci ha inviato, i contributi relativi al servizio militare prestato dal 1940 al 1946 dei quali lei deve ancora chiedere l'accredito figurativo ed i contributi per aver lavorato alle dipendenze della tipografia del Senato i quali già risultano accreditati sulla sua posizione assicurativa, complessivamente non raggiungono i 35 anni di contribuzione (1820 contributi settimanali) minimo richiesto per il diritto a pensione di anzianità. Poiché, infatti dal libretto stesso si evince che la sua contribuzione ha avuto inizio nel settembre 1935 ed è terminata nell'agosto 1968, è evidente che anche se detto periodo non avesse alcuna interruzione, gli anni di contribuzione sarebbero appena 33. Pertanto, se risulta esatto quanto, asserito è evidente che lei ha continuato a lavorare anche dopo il 1968. In tal caso la invitiamo a comunicarci gli altri periodi, oltre quelli da noi citati, durante i quali ha prestato la sua attività lavorativa. Ciò in quanto riteniamo che l'INPS non ha provveduto all'accredito sul suo libretto dei contributi oppure il suo datore di lavoro non l'ha addirittura assicurata. Non appena ci verrà comunicato quanto chiesto, la consiglieremo al riguardo.

Occorre un nuovo foglio matricolare

Dopo 26 anni di servizio continuativo presso il Comune, dal 2-12-1972 mi sono messo a riposo. Il Comune ha spedito la mia pratica a Roma in agosto del 1973 e, fino ad oggi, mi viene corrisposto mensilmente soltanto un anticipo. Mi risulta che altri collocati a riposo da data posteriore alla mia hanno già avuto la pensione definitiva.

VITTORIO CUTRONA
Niscemi (Caltanissetta)

Ci risulta che lei ha inoltrato domanda di collocamento a riposo il 22 agosto 1973 tramite il Comune di Niscemi. Allo stato attuale l'istruttoria della sua pratica non è ancora completa in quanto manca la copia del foglio matricolare che le sarà richiesta in questi giorni dato che quella a suo tempo presentata risale al 1948. Le consigliamo, quindi, di provvedere all'invio, nel più breve tempo possibile, del detto documento, non appena, beninteso, riceverà dall'INPS la relativa richiesta.

Invalidità assoluta e invalidità relativa

Una dipendente del Comune di Pompei è dall'1-5-1956 al 31-12-1969 in qualità di salariata fissa e dall'1-1-1970 è in pianta stabile. Poiché a tutt'oggi ha quasi 18 anni di servizio e le sue attuali condizioni di salute sono malandate, desidera sapere se può andare in pensione per invalidità e quale sarebbe l'importo della rendita mensile.

SEZIONE PCI
Pompei

In base all'art. 7 della legge dell'11 aprile 1955 n. 379, che fino ad oggi non ha subito alcuna modifica, la signora potrebbe chiedere di essere collocata a riposo, dato che ha superato 14 anni, 6 mesi ed un giorno di servizio, soltanto per inabilità assoluta e permanente comprovata da visita medica collegiale da richiedersi nel termine di un anno dalla cessazione dal servizio. Se nei suoi confronti non ricorrono le dette condizioni essa potrà, invece, essere collocata a riposo per invalidità relativa sempre a domanda, al raggiungimento di 19 anni, sei mesi e un giorno. Poiché noi riteniamo che le condizioni di salute della signora non siano tanto menomate da poter essere riconosciuta invalida assoluta e permanente, consigliamo che essa attenda il raggiungimento dei 19 anni, 6 mesi ed un giorno di servizio, ormai prossimi, dopodiché avrà facoltà di inoltrare domanda per invalidità relativa. Se verrà riconosciuta invalida la pensione le sarà computata sulla base del 44,280% della retribuzione ultima da lei percepita composta dalle seguenti voci: salario, 13. mensilità, assegno di sede ed assegno personale. Dal computo viene esclusa l'indennità integrativa speciale. Pertanto se la rertibuzione al momento della richiesta di collocamento a riposo corrisponderà ancora a quella di cui alla dichiarazione del comune di Pompei (L. 1960.400 all'anno già depurata della indennità integrativa speciale) la signora avrà una pensione pari a L. 868 000 annue circa (44,280% su lire 1960.400)

A cura di **F. VITENI**

mondo visione

Enigmi italiani

Sembra che la Rai sia proprio intenzionata a tentare nuove aperture — sia pure di genere strettamente spettacolare — verso il giallo di ambiente italiano, riducendo almeno un po' la ripetuta acquisizione meccanica di temi anglosassoni (o, più esplicitamente, l'acquisto di gialli americani). Mentre è ancora in corso la serie « italiana » del commissario De Vincenzi, si sta infatti ultimando la preparazione di un ciclo di tre originali di due puntate ciascuno, riunite sotto il titolo complessivo **Tre enigmi**. I tre gialli sono ambientati rispettivamente in una cittadina del nord. I primi due originali (**L'uomo dagli occhiali a specchio** per la regia di Mario Foglietti e **L'uomo dei venti** per la regia di Carlo Tuzli) sono stati già ultimati. E' in fase di realizzazione, invece, il terzo episodio, **Un uomo curioso**, tratto da un soggetto di Piero Chiara e diretto da Dino Partesano.

Dall'Italia

Zazà alla radio — Gabriella Ferri, interprete del cabaret televisivo « Dove sta Zazà » che ha ottenuto un rilevante favore del pubblico che ne ha apprezzato la originalità, sarà fra breve protagonista di uno show radiofonico intitolato « Il circo delle voci ». La trasmissione proporrà un collage di voci registrate in situazioni e luoghi diversi. Il programma si articola in 13 puntate.

La figlia di Jorio — Il dramma di Gabriele D'Annunzio, « La figlia di Jorio », sarà proposto in televisione in una edizione curata dal regista Silverio Blasi. Il dramma, che fu presentato in teatro la prima volta nel 1904 da Emma Gramatica, sarà interpretato da Edmonda Aldini (nel ruolo di Mila di Codro) e da Giuseppe Pambieri (nel ruolo di Aligi). Le registrazioni cominceranno nei prossimi giorni negli studi di Roma.

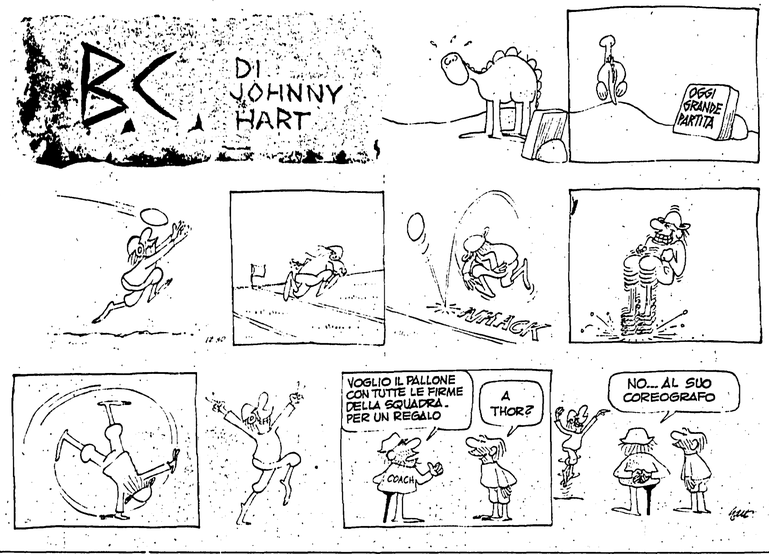
Vita di De Gasperi — Il regista Ermanno Olmi, già autore di una biografia cinematografica di Giovanni XXIII, sta preparando un film sulla vita di Alcide De Gasperi, il leader democristiano morto venti anni fa. Il film, che sarà naturalmente presentato in televisione, sarà interpretato da Sergio Fantoni. Non si tratta, naturalmente, di una ricostruzione storica bensì della personale visione che il regista ha della figura e dell'opera politica di De Gasperi.

Sei puntate al pianoforte — In una trasmissione diretta da Stefano Di Stefano, tornerà fra breve sul teleschermi il maestro Enrico Simonetti. Il programma, intitolato « Non tocchiamo quel tasto », si articola in sei puntate ed avrà come protagonista principale il pianoforte, al quale siederà Simonetti per intrattenere — in un salotto fittizio — gli « ospiti » del programma. Presentatrice sarà Valeria Fabrizi. Parteciperanno anche la coppia di attori comici Cristiano e Isabella.

Dall'estero

Colore in Spagna — Probabilmente in estate, anche la Spagna darà il via a trasmissioni televisive a colori, sia pure limitate a piccole zone del paese. Non è stato ancora deciso se verrà adottato il sistema tedesco PAL o quello francese SECAM.

Gabriella Ferri



Ancorato ad una tematica che, nei limiti di una rievocazione riservata allo spettacolo, muta di settimana in settimana, lo show « Milleluci » si sbizzarrisce nelle più insolite ricostruzioni ambientali. E' il caso di questa scena, nella quale Raffaella Carrà indossa i panni di Narda che, insieme a Mandrake e a Lotar, è uno dei più celebri personaggi del fumetto americano. La vedremo in una delle prossime puntate

filatelia

Vaticano: annunciata l'emissione di due serie — Le Poste vaticane annunciano per il 23 aprile l'emissione di una serie celebrativa del centenario dell'Unione Postale Universale (UPU) e di una serie dedicata alle opere che hanno partecipato al concorso artistico internazionale per studenti « Il libro dei libri: la Bibbia », indetto dalla Santa Sede nel 1972.

La serie celebrativa del centenario della fondazione dell'UPU si compone di due valori (50 e 90 lire) che, ispirandosi allo stile dei mosaici, raffigurano, rispettivamente, la colomba che reca il ramo di olivo all'Arca di Noè e e una pecora che beve da un ruscello che scende da un monte sul quale sono poste le Tavole della Legge. La tiratura sarà di 1.600.000 serie complete.

La serie dedicata alla Bibbia è formata da cinque francobolli, riproducenti altrettanti disegni presentati da studenti al concorso « Il Libro dei libri: la Bibbia ». La composizione della serie è la seguente: 15 lire, « E la luce fu! »; 25 lire, « l'Arca di Noè »; 50 lire, « l'Annunciazione »; 90 lire, la « Natività »; 180 lire, « Il Signore sfama il suo popolo ». La tiratura sarà di 1.450.000 serie complete.

Manifestazioni filateliche e numismatiche — L'ultimo fine settimana di marzo è ricco di manifestazioni filateliche e numismatiche.

La più importante delle manifestazioni filateliche in calendario è quella di Prato, che si tiene nei giorni 30 e 31 marzo nelle sale del Palazzo Pretorio della città toscana. Sono in programma una mostra, ad invito, riservata a collezioni di Posta Militare, un convegno commerciale e la riunione dei collezionisti di Posta Militare (domenica 31 marzo alle ore 10, presso l'Hotel Palace) dalla quale dovrebbe nascere la loro associazione (meglio sarebbe dire rinascere, poiché anni or sono un'associazione di collezionisti di Posta Militare fu costituita a Firenze)

Dal 30 marzo al 7 aprile, a Bari (Fiera del Levante) si terrà l'esposizione filatelica europea « Levante '74 » Per i giorni 30 e 31 marzo e 5, e 7 aprile è previsto un convegno commerciale filatelico e numismatico. Sempre dal 30 marzo al 7 aprile, a Piacenza, nei locali del Quartiere fieristico (Via Emilia Parmense 17), in occasione della 6ª Mostra nazionale delle vacanze, tempo libero, turismo e sport, si terrà una mostra filatelica a carattere divulgativo.

Dalla filatelia alla numismatica. Nei giorni 30 e 31 marzo, a Ravenna si tiene la 10ª mostra numismatica avente per tema « I santi nelle monete e nelle medaglie ». Negli stessi giorni, a Roma, nel Salone delle Conferenze della Stazione Termini, si svolgerà il VI Convegno numismatico nazionale La manifestazione romana comprende anche una mostra di monete e medaglie e una mostra della stampa filatelica e numismatica.

Nei giorni 6 e 7 aprile, a Verona (Palazzo della Gran Guardia) avrà luogo il tradizionale Convegno filatelico internazionale di primavera e si terrà una mostra filatelica.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 30 marzo - venerdì 5 aprile**

Una scena del secondo episodio dedicato al commissario De Vincenzi, « L'albergo delle tre rose ». Accanto a Paolo Stoppa è Gabriella Andreini

Chi è il poliziotto televisivo creato dallo scrittore Augusto De Angelis

Commissario stile anni Trenta

« Ho voluto e voglio fare un romanzo poliziesco italiano. Dicono che da noi mancano i detectives, *mancano i* policemen, *mancano i* gangsters. *Sarà, a ogni modo a me pare che non manchino i delitti. Non si dimentichi che questa è la terra dei Borgia, di Ezzelino da Romano, dei Papi e della Regina Giovanna... ».* Così annotava, per una conferenza, Augusto De Angelis, creatore di quel commissario De Vincenzi che, da domenica scorsa, è protagonista di un ciclo di sceneggiati televisivi articolato in tre episodi e sei puntate: in ognuno dei tre episodi — *Il candelabro a sette fiamme, L'albergo delle tre rose* e *Il mistero delle tre orchidee* — Paolo Stoppa vestirà i panni di questo poliziotto italiano degli anni '30, tanto sofisticato e ricco di umanità quanto poco « in linea » con i suoi tempi, col regime fascista.

Ma proprio così, per una sorta di ripulsa e forse di amara sfida verso il regime, l'aveva voluto Augusto De Angelis, di cui va ricordata la tormentata e tragica vicenda personale: osteggiato nel lavoro di giornalista per la sua avversità al fascismo prima, incarcerato poi dai repubblichini, ucciso infine da uno squadrista che lo picchiò selvaggiamente. E tuttavia, nonostante le mille difficoltà e ricorrendo a tanti stratagemmi — fra gli altri quello, abituale, di dover assegnare nomi e cittadinanze straniere ad assassini e a vittime, benché gli uni e le altre fossero talvolta identificabili perfino con personaggi italianissimi esistenti — De Angelis ha scritto molto, affermandosi come autentico romanziere poliziesco, e tenendo fede alla sua « sfida » che rilanciava con sottile ironia: *« Il romanzo poliziesco è il frutto rosso di sangue della nostra epoca. E' il frutto, il fiore, la pianta che il terreno poteva dare. Nulla è più vivo, e aggressivo, della morte oggi... nel romanzo poliziesco ci riconosciamo quali siamo: ognuno di noi può essere l'assassino o l'assassinato... ».*

E lì « suo » commissario De Vincenzi gli assomiglia parecchio. A quale « modello » di investigatore più celebre paragonarlo? Di volta in volta è stato definito umanissimo come il Maigret di Simenon, romantico come il Marlowe di Chandler, intellettuale come il Philo Vance di Van Dine, ma in ogni caso — come ha ricordato Oreste Del Buono — tanto caparbiamente italiano da poter essere considerato un immediato predecessore e un parente abbastanza stretto del commissario Ciccio Ingravallo di *Quer pasticciaccio brutto di via Merulana* di Gadda, anche se meno ricco di sfumature.

> Un personaggio senza retorica, nato per una sorta di ripulsa e forse di amara sfida verso il regime fascista — Il suo autore fu incarcerato e infine ucciso da un repubblichino

Il commissario De Vincenzi ama poco le gerarchie, disprezza — seppur con cautela — i potenti, finisce col parteggiare per i vinti che pure di solito si trova ad arrestare, rifugge dalla brutalità, si serve della « tecnica » investigativa soltanto per lo stretto necessario: la sua « arma » di indagine è, infatti, il saper cogliere la particolare atmosfera che aleggia sul luogo del delitto, che circonda i personaggi. Ancora, i suoi spostamenti avvengono in tram, non usa quasi mai il suo ufficio per interrogare gli indiziati ma preferisce aggirarsi sulla scena dell'omicidio scambiando poche frasi, ora con l'uno ora con l'altro, cercando di cogliere l'indizio rivelatore, di captare la frase sfuggente, di carpire i segreti che quasi tutti gli uomini nascondono per giungere a quello che ha fatto scattare la molla del delitto.

Perché, appunto, i casi in cui si trova invischiato si rivelano sempre come intricati grovigli di menzogne, di oscuri retroscena, di lontani misfatti che finiscono col ricondurre nuovamente al delitto: duplice, insomma, è l'enigma da sciogliere, e spesso soltanto illuminando il passato si riesce a giungere alla soluzione, maturata attraverso continui colpi di scena e la consueta girandola di indizi che sembrano sempre più confondere le acque ma che, alla fine, si rivelano univoci e funzionali all'intreccio. Insomma, gli ingredienti mescolati da De Angelis sono quelli classici di uno scrittore poliziesco di rango: suspense, suggestione, efficacia, e soprattutto « lealtà » verso il lettore (e in questo caso, il telespettatore). La chiave del *giallo* è lì, disseminata fra tutti gli altri indizi, e chiunque può giungere alla soluzione nello stesso tempo e usando le stesse armi del commissario De Vincenzi: l'intuito, l'attenzione, la capacità di cogliere ogni dettaglio, la costanza nel riuscire a far quadrare tutte le piastrelle del mosaico.

Il primo dei tre episodi riproposti dalla TV — *Il candelabro a sette fiamme* — è, per certi versi, un racconto un po' atipico: De Vincenzi, fra l'altro, sarà costretto a spostarsi fuori d'Italia, fin in Egitto; ma soprattutto, dietro i personaggi della vicenda, si intravedono una serie di motivi storico-politici, come l'alba del futuro stato di Israele e l'ondata di antisemitismo scatenata in Germania da Hitler. Tuttavia, anche in questo caso, il delitto si compie in uno squallido alberghetto milanese; lo stesso avviene nel secondo episodio (*L'albergo delle tre rose*), e così pure nel terzo (*Il mistero delle tre orchidee*) l'omicidio matura in una casa di mode, per certi versi simile a un pensionato: De Vincenzi, quindi, si ritrova sulla scena che preferisce, con vittime e assassini che circolano sotto lo stesso tetto — e spesso, come il commissario ama ripetere, il primo omicidio serve sol tanto a preparare quello « vero » — e con l'ambiente che emana quella particolare « atmosfera » che è indispensabile al poliziotto milanese per sciogliere gli enigmi.

Insieme a Paolo Stoppa sono interpreti fissi del ciclo gli attori **Franco Ferri, Salvatore Puntillo** e **Alfredo Senarica**, nel ruolo di collaboratori del commissario. Tra i partecipanti ai vari episodi vi sono, di volta in volta, Valeria Ciangottini, Eros Pagni, **Anna Maria Guarnieri**, Adolfo Geri, Vittorio Sanipoli, Vincenzo De Toma, Grazia Maria Spina, Warner Bentivegna, Giuliana Calandra, Nora Ricci, Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Antonio Casagrande, Mariolina Bovo, Franco Volpi e Gina Sammarco. Il regista dell'intera serie, realizzata su sceneggiatura di Manlio Scarpelli, Nino Palombo, Bruno Di Geronimo è Mario Ferrero. Gli « esterni » televisivi sono stati girati a Roma, Milano e in Tunisia; è ovvio, inoltre, che tra le caratteristiche del nuovo *giallo* è l'ambientazione negli anni '30, vale a dire anche con uno « stile » poliziesco assai diverso da quello consueto.

m. b.

questa settimana

Settimana d'attesa, se così si può dire, per la programmazione televisiva. Proseguendo nella sua logica astratta dal tempo reale nel quale vivono i telespettatori, l'organizzazione dei programmi alterna tradizionalmente settimane frenetiche di novità (cioè di generi che propongono uno «spettacolo» nuovo) a settimane di pura e semplice continuazione della precedente, in attesa che si esauriscano i cicli prefabbricati al tavolino. E' questo il caso dei prossimi sette giorni e, tutto sommato, c'è perfino da augurarsi che si continui su questa strada anche nell'immediato futuro. La Rai, infatti, è per la sua attuale organizzazione incapace di farsi — se non altro — specchio del dibattito quotidiano del paese; ed è dunque incapace, in questo periodo di battaglia per il referendum, di provvedere ad una programmazione che, anche sul terreno culturale e spettacolare, tenga conto della pluralità di voci che investono il paese. Condizionata com'è alla logica democristiana (fanfaniana) del potere, naturale tendenza sarebbe dunque quella di profittare non soltanto dell'informazione quotidiana, ma anche dei programmi di cosiddetta «evasione» per far passare una linea ideologica sfacciatamente favorevole alle posizioni oltranziste del gruppo dirigente democristiano. Per assicurarsi che questo non accada, c'è voluto infatti un esplicito accordo dei partiti costituzionali, che hanno vincolato la Rai alla «neutralità» per i programmi di spettacolo e culturali. Fra il male di un intervento sfacciato e autoritario e quello dell'asetticità forzata, s'è scelto cioè — ed è un buon risultato — il male minore. Se la Rai non tenterà di violare questo impegno, come nessuno sinceramente può sentirsi di escludere, il divario fra programmazione e vita politica del paese sarà destinato ad accentuarsi nei prossimi giorni.

Per intanto, la settimana si apre con la continuazione della serie poliziesca italiana dedicata al commissario De Vincenzi, interpretato da Paolo Stoppa (L'albergo delle tre rose) *e prosegue con il terzo film del ciclo riservato a Humphrey Bogart (del quale viene presentato* Il terrore di Chicago, *girato nel 1942, vale a dire in uno dei periodi più fecondi e felici dell'attività del grande attore scomparso).*

Martedì, il meccanismo delle continuazioni riserva tuttavia un gradito incontro con la seconda puntata del ciclo realizzato da Munafò e Poeti. Passato prossimo, *che ripropone* Perché l'America? *di Rossif. Purtroppo questo programma è contrapposto proprio alla puntata conclusiva del poliziesco di Paolo Stoppa e rischia, dunque, di restare ingabbiato nella morsa del basso ascolto. Va segnalato, inoltre, che sempre di martedì, ma alle 22,15!, va in onda, per* I discorsi che restano, *un programma che per il suo tema (ma non sappiamo naturalmente se il giudizio vale anche per la realizzazione) avrebbe meritato ben altra collocazione: si parla infatti di Gramsci e dei consigli di fabbrica. Cioè, di un argomento storico-politico di rilevante attualità.*

Da segnalare, per i giorni successivi, la conclusione dell'inchiesta Le Americhe nere: *che non lascia, tuttavia, molti rimpianti.*

d. n.

sabato 30

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di "I grandi comandanti della II guerra mondiale: Zhukov".
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le fiabe dell'albero
Programma per i più piccini.
17,35 La TV dei ragazzi
«Il Dirodorlando»
18,30 Sapere
Seconda parte di "Monografie: i Tuaregh".
18,55 Sette giorni al Parlamento
19,20 Tempo dello spirito
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Milleluci
Va in onda stasera la terza puntata del varietà musicale condotto da Raffaella Carrà e Mina. Ospiti della trasmissione: Erminio Macario, Wanda Osiris, Nino Taranto e Gino Bramieri.
21,55 A-Z: un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli.
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,30 Insegnare oggi
19,00 Dribbling
20,00 Dawn Rhapsody
Musica di Oswald Storn.
20,30 Telegiornale
21,00 Montparnasse, una leggenda
"Nasce il Cubismo"
Seconda parte del programma - inchiesta realizzato da Anna Gruber.
21,45 Nient'altro che la verità
«Una questione di prove»
Telefilm. Regia di Douglas Heyes. Interpreti: Burl Ives, Joseph Campanella, James Farentino, Steve Inhat.

Mina

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: La signora delle camelie; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissimo; 22,25: Lettore sul pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni; 10,35: Batto quattro; 1,35: Ruote e motori; 11,50: Cori dal mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: La voce di Domis Roussos; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le musiche di Santo e Johnny; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Detto «inter nos»; 19: La Radiaccia; 19,55: Tosca; 21,55: Concerto di S. Kenton.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: La Radio per le Scuole; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Musica corale; 12,20: Musicisti italiani di oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee: la Francia; 17,25: Il senzatitolo; 17,55: Taccuino di viaggio; 18: Il giraskatches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Roma.

domenica 31

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 West and soda
Lungometraggio a disegni animati. Regia di Bruno Bozzetto. (Replica).
15,00 David Copperfield
di Charles Dickens. Replica della sesta puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Anton Giulio Majano.
16,15 Prossimamente
16,30 La TV dei ragazzi
«Enciclopedia della natura» - «Ridolini e la mano nera».
17,30 Telegiornale
17,45 90° minuto
18,00 Il mangianote
19,10 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Il commissario De Vincenzi
«L'albergo delle tre rose»
Prima puntata di uno sceneggiato televisivo di Manlio Scarpelli, Bruno Di Geronimo e Nino Palumbo tratto da un racconto di Augusto De Angelis. Interpreti: Paolo Stoppa, Anna Maria Guarnieri, Valeria Ciangottini, Gabriella Andreini. Regia di Mario Ferrero.
21,45 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
18,40 Campionato italiano di calcio
19,00 Dalla parte del più debole
«Il ragazzo elettrico» - Telefilm. Regia: Charles Dubin.
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Una serata con Elvis Presley
Un servizio realizzato da Steve Binder.
22,00 Settimo giorno

Elvis Presley

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Santa Messa; 10,15: Salve ragazzi; 11: I complessi della domenica; 11,35: Il Circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Palcoscenico musicale; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Palcoscenico musicale; 17,25: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,50: Jazz Concerto; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sero sport; 21,15: Teatro stasera; 21,40: Concerto del pianista D. Ciani; 22,05: L'educazione sentimentale; 22,40: Intervallo musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il gioco; 12: Anteprima sport; 12,15: Alla romana; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,15: Musiche e canzoni di qualche tempo fa; 18,40: La chitarra di Duane Eddy; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: L'utopia e la città; 22,15: Girasketches.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 10: Concerto; 11,30: Pagine organistiche; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Opere italiane di Mozart; 15,30: Il forno Martin; 17: Biennale musicale di Zagabria 1973; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,30: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica club; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 1

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Monografie: i Tuaregh».
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Viavai
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
"Immagini dal mondo" - "La valle dei re".
18,45 Turno C
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Il terrore di Chicago
Film. Regia di Lewis Seiler. Interpreti: Humphrey Bogart, Irene Manning
Penultimo appuntamento televisivo con Humphrey Bogart: il film che va in onda stasera, però, non offre certo uno dei migliori aspetti del grande attore statunitense e, del resto, questa rassegna televisiva dice ben poco su Bogart e sul cinema americano che lo vide protagonista. «Il terrore di Chicago» presenta, né più né meno, l'abituale cliché del personaggio creato da Bogey, senza alcuna implicazione psicologica.
22,05 Prima visione
22,15 Incontro con Loredana Furno
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Vidocq
Replica della sesta puntata dello sceneggiato televisivo diretto da Marcel Bluwal.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
22,00 Stagione Sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia»
Musiche di Ludwig Van Beethoven. Direttore d'orchestra Herbert Von Karajan.

Humphrey Bogart

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 11,30: Ma sarà poi vero? 12,10: Alla romana; 13,20: Hit Parade; 14,10: Linea aperta; 14,40: Il signor di Ballantrae; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 17,55: I malalingua; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo liscio; 19,50: I protagonisti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'Approdo; 21,40: Concerto «Via cavo»; 22,25: XX secolo; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: Conversazione quaresimale; 19,55: Supersonic; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Concerto del pianista G. Parodi; 10: Concerto; 11: La Radio per le Scuole; 11,40: Le stagioni della musica: Il Barocco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi: Trio Italiano e Trio B. Arts; 15,30: Pagine rare della lirica; 16: Ouvertures romantiche; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe Unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Il mangiatempo; 18,30: Musica leggera; 18,40: Aneddotista storica; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Nuove terapie per le malattie del sangue; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Opera minore; 21,55: Modern Jazz

martedì 2

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
«Profili di protagonisti: Italo Svevo»
12,55 Blanconero
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Ciondolino
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
Sportgiovane - Racconti dal vero.
18,45 Sapere
Ottava puntata di «Vita in Francia».
19,20 La fede oggi
20,00 Telegiornale
20,40 Il commissario De Vincenzi
«L'albergo delle tre rose»
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Manlio Scarpelli, Bruno Di Geronimo e Nino Palumbo tratto dall'omonimo racconto di Augusto De Angelis.
Interpreti: Paolo Stoppa, Anna Maria Guarnieri, Valeria Ciangottini, Gabriella Andreini. Regia di Mario Ferrero.
21,45 Managers
22,15 Discorsi che restano
«I consigli di fabbrica»
di Antonio Gramsci.
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il fanciullo del West
Film - Regia di Giorgio Ferroni. Interpreti: Erminio Macario, Tino Scotti, Elli Parvo.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Passato prossimo
Il cinema e la storia.
"Perché l'America?"
Seconda parte del documentario realizzato da Frédéric Rossif.
22,00 Jazz al conservatorio
«Hard bop»
Replica della quinta puntata del programma curato da Lilian Terry e Giorgio Gaslini.

Valeria Ciangottini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,07: Il cinema e la sua musica; 14,40: Il signor di Ballantrae; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Le ultime 12 lettere di uno scapolo viaggiatore; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo liscio; 20: Le Jongleur de Notre-Dame; 21,35: Parata d'orchestra; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: Conversaz. quaresimale; 19,55: Supersonic; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Comus; 15,45: Il disco in vetrina; 16,30: Musica e poesia; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe Unica; 17,40: Jazz d'oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Musica leggera; 18,40: Palco di proscenio; 18,45: L'assistenza agli anziani; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Discografia; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Biennale Musicale di Zagabria 1973; 22,40: Libri ricevuti.

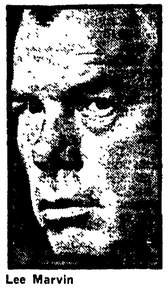
mercoledì 3

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica dell'ottava puntata di «Vita in Francia».
12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro: il fisico».
Seconda parte.
13,30 Telegiornale
14,10 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Un mondo da disegnare
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
"Uriuberlù" - "Spazio".
18,45 Sapere
Terza puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
19,30 Cronache italiane
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Le Americhe nere
«L'Africa come patria»
Quinta ed ultima puntata del programma - inchiesta realizzato da Alberto Pandolfi.
21,45 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Tanto piacere
Ottava puntata del varietà a richiesta di Leone Mancini e Alberto Testa condotto da Claudio Lippi.
20,00 Rafael De Cordova e il suo balletto spagnolo
(Replica).
20,30 Telegiornale
21,00 Duello nel Pacifico
Film. Regia di John Boorman. Interpreti: Lee Marvin, Toshiro Mifune.
Realizzato nel 1967, «Duello nel Pacifico» è forse il film più noto di John Boorman, un autore cinematografico statunitense che si è imposto recentemente con alcuni interessanti film tra i quali "Un tranquillo week-end di paura".


Lee Marvin

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,12: Quarto programma; 13,20: Montesano per quattro; 14,07: Poker d'assi; 14,40: Il signor di Ballantrae; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Eccetera, Eccetera, Eccetera; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Ballo liscio; 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radiosiamo; 22,05: Recital di C. Bergonzi; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Il convegno del cinque; 20,50: Supersonic; 21,40: Un giro di Walter; 21,50: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le Sinfonie di F. J. Haydn; 16,05: Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica: L'Arcadia; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe Unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... o vin discorrendo; 18,25: Toujours Paris; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Diplomatici e diplomazia del nostro tempo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: G. Puccini nel cinquantenario della morte; 22,20: Tribuna internazionale dei Compositori 1973.

giovedì 4

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,10 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Il pellicano
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«I giorni della nostra storia: l'Italia firma l'armistizio a Roma l'8 settembre».
18,45 Sapere
Terza puntata di «Pronto soccorso».
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna sindacale
21,10 La storia di un uomo
(Manciuria 1943-'45)
Sesta puntata dello sceneggiato televisivo giapponese di Tsuyoshi Abe e Toshio Namba tratto dal romanzo «La condizione dell'uomo» di Jumpei Gomikawa.
Interpreti: Go Kato, Yukiko Fuji.
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19,00 Paese mio
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Io e...
Rubrica curata da Anna Zanoli.
21,15 Rischiatutto
Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.

Mike Bongiorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il meglio del meglio; 12,12: Quarto programma; 13,10: Il giovedì; 14,07: Riascoltiamoli oggi; 14,40: Il signor di Ballantrae; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Buonasera come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo liscio; 19,40: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto di M. Matthieu e G. Bécaud; 21,45: Libri stasera; 22,05: Concerto del pianista A. M. Cipoli; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Guerra e pace; 10: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto di apertura; 11: Radioscuola; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,10: Pagine clavicembalistiche; 15,30: 15,30: Concerto sinfonico diretto da Z. Mehta; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe Unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Idomeneo re di Creta; 21,05: Il Giornale del Terzo.

venerdì 5

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Pronto soccorso».
12,55 Facciamo insieme un giornale
Sesta puntata del programma curato da Antonio Bruni.
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Toomai e Kala Nag: un ragazzo e un elefante» - «Vangelo vivo».
18,45 Sapere
Prima parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Rommel».
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano.
21,45 Adesso musica
«Classica, Leggera, Pop» - Rubrica musicale curata da Adriano Mazzoletti e condotta da Nino Fuscagni e Vanna Brosio.
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,15 Sport
Ippica: telecronaca registrata dall'ippodromo partenopeo di Agnano per la corsa «tris» di trotto.
18,45 Telegiornale sport
19,00 A tavola alle 7
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Tosca
di Victorien Sardou. Interpreti: Antonio Pierfederici, Massimo Foschi, Ilaria Occhini e Giacomo Piperno. Regia di Enrico Colosimo.
(Replica).

Ilaria Occhini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Ricordando i Beatles; 14,40: Il signor di Ballantrae; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: La sfinge a sei corde; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Ballo liscio; 19,50: I protagonisti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: I concerti di Torino; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Guerra e pace; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: Conversazione quaresimale; 19,55: Supersonic; 21,20: Un giro di Walter; 21,30: Popoff.

Radio 3°

ORE - 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Meridiano di Greenwich; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Le sinfonie di P. J. Ciaikowski; 15,10: Polifonia; 15,45: Ritratto d'autore; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe Unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Il mangiatempo; 18,30: Musica leggera; 18,40: Aneddotista storica; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Nuove terapie per le malattie del sangue; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Opera minore; 21,55: Modern Jazz

IL DIBATTITO AL CC ED ALLA CCC SUL REFERENDUM

AMENDOLA

Ci troviamo ad affrontare una battaglia elettorale difficile perchè nuova, ma che può essere vinta. Nuova perchè ci pone tutta una serie di problemi, al di là del fatto specifico del divorzio, sui quali non abbiamo ancora sufficientemente svolto una azione di approfondimento: rapporto fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa che investe non soltanto il referendum ma anche le forme di partecipazione e di rappresentanze nelle fabbriche e nelle scuole. Quindi è necessario un ripensamento non per eliminare forme di partecipazione diretta ma semplicemente perchè queste forme comportano un tipo diverso di propaganda e di azione.

E' una battaglia difficile anche per il ritardo che il doveroso tentativo messo in atto dal nostro partito per evitare il referendum, ha comportato nella preparazione e nella mobilitazione dei compagni. Battaglia difficile soprattutto nel Mezzogiorno dove tra l'altro la presenza di larghe masse femminili non impegnate direttamente nella produzione fa pensare ad un orientamento negativo nei confronti del divorzio, sopratutto per il tipo di campagna che gli antidivorzisti possono condurre.

Tuttavia sul piano nazionale la battaglia è aperta ad un esito positivo ed anche nel Mezzogiorno ci sono tutte le condizioni per un successo. Oggi non è possibile riproporre i termini di una battaglia frontale come avvenne nel 1946 (referendum istituzionale) o nel 1948. Io sono convinto che questa volta il Mezzogiorno non sarà più una palla di piombo al piede della democrazia italiana. Già nel 1958 Fanfani si era ripromesso di riprodurre un nuovo 18 aprile ed è stato battuto, ma sopratutto va detto che è inattuale la riproposizione in termini frontali dello scontro, perchè molte cose sono cambiate nello stesso Sud e anche nel quadro della situazione internazionale. Di qui la necessità di dare coscienza al partito di che cosa è cambiato in tutti questi anni nel nostro Paese: è cambiato il Mezzogiorno nelle sue strutture (la massa dei salariati nelle città è aumentata, anche se il numero complessivo degli operai industriali non è sostanzialmente mutato), e si sono verificate rotture negli equilibri su cui si fondava il blocco reazionario, anche da un punto di vista sociale e culturale. Malgrado i ritardi che noi giustamente lamentiamo vi è stata una crescita di educazione e di preparazione culturale e politica (la stessa televisione, con tutti i suoi limiti e le sue storture ha contribuito a questi mutamenti così come la scuola).

Ma anche sul piano politico vi è stato un cambiamento dei rapporti di forza: la Napoli di oggi non è più quella del 1946 quando votò praticamente in massa per la monarchia; oggi il nostro partito in questa città ha una forza che supera quella esistente in certe città del Nord. Non siamo cambiati soltanto noi, ma anche i nostri avversari. Ecco perchè non vanno privilegiati nella denuncia soltanto gli elementi negativi del fronte avversario; guai a noi se dimenticassimo il resto, cioè, i contrasti interni esistenti nella DC e nel mondo cattolico che 25 anni fa si presentava compatto. Tutto questo esige una condotta da parte nostra adeguata alla nuova realtà, evitando di cadere nella trappola in cui Fanfani in modo particolare ci vorrebbe fare cadere, del muro contro muro, del fronte anticomunista. I propositi di Fanfani vanno senz'altro denunciati con forza, però non si possono attribuirgli *tout court* disegni strategici che farebbero il suo gioco. Non accettiamo quindi questa impostazione radicale, bensì portiamo avanti una battaglia articolata che ci permetta di raccogliere tutte le novità che la situazione presenta. Anche il tipo e le forme della propaganda devono essere adeguate: oltre ai comizi sono necessari molti incontri, discussioni, per rispondere attraverso il dialogo a tutte le questioni che il referendum oggi pone sul tappeto.

Non ci possiamo nascondere le conseguenze politiche che dall'esito di questa battaglia possono derivare: atteniamoci però ai fatti più che alle qualificazioni da dare al nostro comportamento e regoliamoci di conseguenza. Se l'impostazione di Fanfani dovesse risultare vincitrice sono più che evidenti le conseguenze che potranno derivare a livello politico dopo il 12 maggio. Infine non possiamo ignorare l'aspetto più pericoloso di questi giorni caratterizzato dallo stillicidio di provocazioni che i fascisti mettono quotidianamente in atto: questi fatti provocano indignazione, nervosismo e timori. Non sempre si trova una risposta tempestiva e adeguata attraverso forme di mobilitazione più rapide determinando larghi schieramenti unitari. La preoccupante situazione economica del paese può offrire al fascismo un terreno fertile poichè, come la storia ci insegna, la disoccupazione e la miseria sono matrici favorevoli all'inserimento fascista tra i ceti più diseredati. Anche la situazione internazionale desta preoccupazioni (arresto del processo distensivo, elezioni in Germania possono servire a queste manovre reazionarie). Ecco perchè l'elemento condizionante per il successo della battaglia antifascista, è sempre quello dell'unità delle tre componenti: comunista, socialista e cattolica.

TRIVELLI

Un orientamento preciso di tutto il Partito sulle questioni connesse al referendum è decisivo per articolare e approfondire il grado di mobilitazione delle nostre forze. Per questo è necessario che il più generale dibattito sulla nostra linea politica — dalla proposta del compromesso storico alla tematica dell'opposizione diversa —, divengano temi di approfondimento e di orientamento nel vivo stesso della campagna per il referendum.

Nell'impostare la prossima campagna per il referendum, secondo le linee corrette e rigorose tracciate dalla relazione, dobbiamo sempre richiamarci al fatto che non si tratta di una battaglia estrema e decisiva, ma di un confronto importante che certo caratterizzerà la situazione politica del Paese all'indomani del voto del 12 maggio.

Quella che stiamo per affrontare è una grande battaglia di libertà sia per quanto riguarda il mantenimento della legge sul divorzio che per quanto concerne i contenuti politici generali. Il referendum, infatti, è stato voluto dalle forze retrive e conservatrici che puntavano e puntano ad un coagulo di tipo clerico-fascista che costituisse la premessa necessaria ad uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese. E' questa la manovra politica che dobbiamo battere, chiamando le masse popolari a pronunciarsi non contro il governo e contro la DC o a schierarsi a fianco della nostra proposta strategica, ma a dire «no» anche a quel proposito. E' dunque necessario uno sviluppo della nostra polemica nei confronti della DC e della sua segreteria: dobbiamo mirare ad incidere positivamente sullo stesso elettorato tradizionale dello scudo crociato, inserendo nella nostra campagna, pur nello scontro delle posizioni, elementi di riflessione e di confronto su un terreno concreto, con toni pacati e fermi, evitando personalizzazioni esagerate.

L'indirizzo che il Partito ha assunto nei confronti del nuovo governo Rumor è giusto, giustificato ed opportuno e corrisponde allo stato d'animo della classe operaia e delle grandi masse lavoratrici. Si tratta ora di mantenere un impegno non certo facile, organizzando un'opposizione incalzante nel Parlamento e nel Paese, senza rinunciare alla proposta costruttiva e positiva e senza isolarci dal complesso delle altre forze democratiche. In questo quadro dobbiamo prestare anche molta attenzione ai recenti e pesanti attacchi all'unità sindacale che sono venuti dall'attuale segreteria della DC.

Per quanto riguarda la preparazione della campagna elettorale in Abruzzo c'è da registrare una buona mobilitazione del Partito che ha già avuto modo di esprimersi in centinaia di riunioni di quadri e che ora si dispiegherà in pieno anche all'esterno, garantendo non solo una grande presenza sulle piazze, per comizi e manifestazioni pubbliche, ma puntando soprattutto ad un confronto il più possibile diretto con tutti gli elettori.

BASSOLINO

La prossima campagna del referendum costituisce una grande battaglia di libertà e di democrazia. L'hanno voluta forze di destra, clericali ed oscurantiste. L'ha avallata e voluta Fanfani operando di fatto una scelta integralista che è un ricatto per tentare di ripristinare l'unità politica dei cattolici nella DC e l'unità della DC. Una scelta che pone la DC al disopra di tutto, che antepone gli interessi di Partito al grande bene nazionale che è la tolleranza, la pacifica convivenza e il reciproco rispetto tra uomini di diverso orientamento ideale, culturale e religioso. Ma il gioco della segreteria democristiana non è fatto: dobbiamo rivolgerci alle grandi masse cattoliche che possono vedere nel referendum un mezzo per soffocare tutto il cammino fatto in questi anni sul piano del loro impegno civile e laico, un mezzo per imprigionarli in una concezione e in una pratica subalterna e per impedire un possibile e ulteriore passo in avanti sul terreno della conquista di una reale autonomia.

Poichè il divorzio, sanando situazioni di fatto consente di formare una nuova famiglia, esso comincia a porre in termini nuovi gli stessi problemi del rapporto tra uomo e donna, con i figli, della concezione e della vita della famiglia. Quindi, un primo cuneo nella vecchia ideologia della morale della famiglia e della società che è stata e in parte è ancora un momento non secondario del blocco di potere che ha dominato e domina il nostro Paese. Un cuneo, cioè, in un punto del sistema del consenso. Ciò vale tanto più per il Sud.

Dobbiamo chiedere, perciò, il «no» del Mezzogiorno anche come risposta consapevole che la prospettiva di un nuovo Mezzogiorno non cammina non solo se non si va ad un profondo mutamento della struttura economica, ma anche se non comincia ad affermarsi un nuovo consenso di massa attorno a libertà civili e moderne. Un voto del Mezzogiorno per respingere il disegno di chi, ancora una volta, punta ad un ruolo subordinato del Sud, al suo uso politico per ributtare indietro tutto quello che di nuovo si è costruito in Italia ed anche nel Sud. Ecco, allora, l'impegno nostro perchè le popolazioni meridionali diano al referendum una risposta meridionalista, moderna e progressista, senza chiusure e settarismi, consapevoli che è possibile convogliare verso il «no» anche una parte dei voti che nel '72, nelle città del Mezzogiorno, andarono alla destra fascista.

Una campagna, dunque, non difensiva, ma di apertura verso tutti i settori della società. Ciò impone al Partito un salto di qualità, dovendosi confrontare su un terreno che non è quello abituale delle lotte sociali, ma su un terreno nuovo e anche più alto, quello cioè del rapporto tra gli uomini, delle libertà democratiche, della concezione stessa dello Stato. E richiede una capacità nostra di far muovere tutte le espressioni della società civile per fare del referendum una battaglia di tutti contro il supruso di pochi.

OLIVI

E' ormai evidente che la campagna del referendum per responsabilità precisa della segreteria della DC, ha messo in moto un meccanismo di lacerazioni, di aggravamento del clima politico, di cui del resto sembrano avvertite anche forze interne allo schieramento governativo, a partire dal PSI.

In questa situazione occorre far emergere l'insieme dei motivi che portano al «no» nel referendum, in modo pacato, ragionato, con tolleranza, collegandosi direttamente con i luoghi di lavoro, con tutte le famiglie.

Le questioni sollevate dal referendum mettono in evidenza le connessioni ideali fra i temi della libertà, della famiglia, dei rapporti fra fede religiosa e politica, fra Stato e Chiesa. Questa complessità di motivazioni deve trovare momenti unitari, per poter esprimere tutta la sua carica di orientamento fra le più larghe masse popolari, anche ai livelli della argomentazione più elementare.

Nei confronti di vari strati sociali, anziani, donne, contadini, è necessario argomentare pacatamente, con quel senso di tolleranza che del resto è anche nella migliore tradizione cattolica, pur confutando con fermezza le tesi del Gedda e del Gabrio Lombardi, che, dietro la campagna del divorzio, portano avanti un pericoloso discorso di attacco ai partiti. Fanfani sta a questo gioco pericoloso, quasi per supplire alla scarsa mobilitazione del suo partito, e si oppone ad accogliere una serie di concezioni sviluppate anche in campo cattolico, come ad esempio quella della possibilità di scioglimento del matrimonio. Una impostazione di questo genere crea disagio, apre contraddizioni all'interno del partito democristiano.

Tutto ciò sottolinea d'altra parte la giustezza dell'equilibrio, nella nostra argomentazione, fra i temi di carattere sociale ed economico, e quelli ideali e politici, di libertà e di difesa della laicità dello Stato.

Fatto importante è che, in provincia di Bologna ed in Emilia in generale, si arriva al referendum con un retroterra di acquisizioni unitarie che fin qui non ha subito incrinature, anzi, negli ultimi tempi si è consolidato, anche sul terreno dell'antifascismo. Occorre, in questo senso, evitare che provocazioni, fatti torbidi e criminali, turbino questo clima di civile confronto, nel quale sta svolgendosi la campagna del referendum.

Del resto, su questo terreno sono — anche in seguito al recente scambio di messaggi fra i Vescovi e la Regione — le stesse gerarchie ecclesiastiche, come dimostra la circolare di orientamento diffusa dal consiglio presbiteriale della diocesi bolognese.

Se il nostro partito saprà condurre la campagna mantenendo questo clima, estendendo i suoi contatti con le masse lavoratrici, popolari e cattoliche, rafforzando il lavoro unitario, non soltanto favoriremo il successo del 12 maggio, ma anche contribuiremo alla costruzione di uno schieramento permanente di solidarietà democratica nazionale.

A. PASQUALI

Come il compagno Berlinguer ha sottolineato nel suo intervento alla Camera, il tipo di opposizione ferma e intransigente che il nostro partito conduce verso questo governo, deriva anche dal logoramento del quadro politico generale di cui elemento centrale è il referendum, e la posizione autoritaria assunta da Fanfani e dalla segreteria dc fin dalle prime fasi della battaglia. Proprio da questo nesso fra la situazione politica generale e il carattere peculiare di questo referendum, discende il significato della nostra battaglia: quello di una battaglia per la libertà, contro la sopraffazione e la prepotenza, per lo sviluppo della democrazia e per un diverso rapporto fra Stato e cittadini. Anche la nostra argomentazione in difesa della legge per il divorzio si collega strettamente al tema della libertà: una libertà che, in fatto di matrimonio e di famiglia, noi vogliamo si esplichi nell'ambito di una legge severa, che regoli e imponga giusti obblighi là dove, in mancanza di una regolamentazione legislativa, si creerebbero invece situazioni di arbitrio e disordine. All'interno di questa impostazione generale, occorre portare nella nostra propaganda tutta la forza di attacco alla DC contenuta nella denuncia della mancata attuazione di qualsiasi politica della famiglia, che si esprime nell'emigrazione, nelle carenti strutture civili, nell'inerzia verso i problemi dell'assistenza agli anziani, agli handicappati ecc. In questo ambito non vi è dubbio che lo attacco alla legge del divorzio è anche, senza mezzi termini, un tentativo di far tornare indietro tutta la riforma del diritto di famiglia: perché la stessa scelta di andare al referendum ha mortificato, all'interno della DC, proprio quelle forze più aperte, che avevano sostenuto la riforma, dando spazio invece alle componenti più retrive; perché infine l'argomentazione che si sostiene contro la legge sul divorzio, contraddice al tempo stesso alcuni dei punti qualificanti del nuovo diritto di famiglia; perché dietro le chiacchiere di Fanfani e della Falcucci vi è il fatto incontrovertibile del blocco del la riforma al Senato da 17 mesi.

Su questo tema, quindi, noi possiamo provocare differenziazioni e contraddizioni allo interno del mondo cattolico e nella stessa DC, dimostrando fra l'altro la pretestuosità di certi attacchi alla buona legge sul divorzio, alla quale si fa carico di non dare risposta a problemi che invece è il diritto di famiglia a dover affrontare.

Un'osservazione infine sul modo di condurre la nostra battaglia: essenziale, ai fini del nostro successo, è il farne protagoniste le donne, mobilitando largamente tutte le nostre forze femminili, giovani e anziane, utilizzando e rafforzando tutti gli strumenti di lavoro differenziato di cui il nostro partito dispone.

POLO

Sorprende la tranquillità di coloro che affermano che il voto delle nuove generazioni nel referendum sarà un voto sicuro, un voto massiccio per il «no».

Ma anche se così fosse non si risponde alla vera domanda che noi ci poniamo: come si comporteranno le ragazze e i giovani italiani nel referendum, sia che votino sia che no? E quali conseguenze può avere questa grande battaglia di libertà per la gioventù? E' una campagna totalmente nuova per i giovani e il pericolo reale è che s'ingenerino atteggiamenti di indifferenza o di agnosticismo, che potrebbero sfociare in sentimenti di delusione e di amarezza nel momento in cui premono problemi più importanti e assillanti. I pericoli di divisione tra i giovani, di anacronistici steccati sono pesanti. Il referendum voluto dalle forze reazionarie tende ancora una volta a dividere la gioventù, che in questi anni è stata protagonista di esperienze entusiasmanti unitarie, superando numerosi sedimenti ed incomprensioni del passato.

L'avversario di ciò è consapevole, per questo si muove con abilità e con insistenza sulla questione della gioventù, del matrimonio, del rapporto genitori-figli. Ma se noi avvertiamo l'insidia e la pericolosità che cova nel referendum, è nostra convinzione che esiste anche una eccezionale occasione di incontro con la gioventù cattolica, con tutta la gioventù. Esistono contraddizioni nel campo avversario. Non soltanto come risultato degli stimoli del Concilio Vaticano II, ma anche per eccezionali avvenimenti internazionali (Vietnam - Cile). La coscienza dei cattolici è stata messa a repentaglio e ha fatto maturare orientamenti e convinzioni più avanzati, una concezione unitaria del mondo e della vita, modi più liberi di vivere il «*messaggio evangelico*» e la «*comunione ecclesiale*». Se si dimentica questa novità non si comprendono appieno i documenti resi noti da Gioventù Aclista, dal M.G. della DC, dalla FUCI, dalla Azione Cattolica, che hanno fatto appello alla ragione e alla salvaguardia della libertà, ricordando «la libertà è più importante», slogan utilizzato dai democristiani nelle elezioni del 1972. La libertà è più importante, ma nel senso pieno della parola, cioè con esercizio di diritti inalienabili e possedimento dei mezzi necessari alla emancipazione dell'uomo dal bisogno. L'unità della gioventù per la democrazia contro il fascismo, per la libertà ha favorito la vitalità delle lotte degli studenti, la partecipazione dei giovani al rinnovamento sindacale. E' questo che si vuole colpire e vanificare.

La propaganda e l'azione dell'avversario è insidiosa ma può essere contrastata. Pur riconoscendo che l'introduzione del divorzio in Italia non ha creato quei traumi che si vaticinavano, gli antidivorzisti si intestardiscono nell'affermare che la legge «pregiudica la serietà della scelta matrimoniale dei giovani», che bisogna abolire il divorzio per «evitare un futuro di pene e di afflizioni ai giovani». Ma cosa veramente affligge la vita della gioventù italiana se non la precarietà del lavoro, il diniego del diritto allo studio, la povertà della vita associata? I giovani e le ragazze italiani hanno continuato e continuano a sposarsi, ricercano un futuro felice, fondato sulla sicurezza economica, la solidarietà umana, sulla famiglia unita nella sincerità e pienezza dell'amore.

Anche per questo bisogna vanificare e respingere quella propaganda rozza e scriteriata che proviene da alcuni gruppi radicali ed estremisti (siamo fermamente contrari allo sciopero generale degli studenti sul referendum proposto da alcuni gruppi estremisti).

Il mese di aprile deve essere un mese di unità antifascista all'insegna della libertà, per rintuzzare l'insidiosa ripresa del neosquadrismo fascista, impedire ogni divisione nelle famiglie, tra genitori e figli, nella gioventù e nel popolo italiano.

TORTORELLA

Secondo la rozza campagna di Gabrio Lombardi — fatta propria dal segretario dc — non vi sarebbe interesse operaio verso la questione del divorzio ed il mantenimento della legge. Ha già risposto a questa falsità la conferenza operaia del PCI e rispondono quotidianamente i lavoratori. Vale la pena di sottolineare, però, il fatto che in quella affermazione emerge un punto essenziale della concezione che costoro hanno della classe operaia e, con essa, delle masse popolari. Infinite volte siamo stati noi accusati di essere coloro che sono capaci di badare soltanto agli interessi economici immediati delle masse popolari. Ciò è sempre stato falso. E' naturalmente evidente che senza la soluzione di tali problemi economici non si possono affrontare e risolvere le altre questioni riguardanti le condizioni generali fatte alle masse lavoratrici: nella miseria e nella arretratezza non vi è margine per il pieno dispiegamento di tutta la volontà di sviluppo culturale del popolo. E' altrettanto evidente che, proprio a causa della così vasta nostra presenza è stato possibile in Italia elevare la difesa degli interessi immediati ad una azione ispirata ai bisogni generali della nazione e della democrazia. Abbiamo marcato, con ciò, la nostra diversità da quelle forze che tentano la difesa (peraltro perdente) degli interessi operai, in termini puramente economico-corporativi, rivendicativi, settoriali. Fa parte integrante del nostro patrimonio culturale e della nostra esperienza di lotta la polemica contro l'economicismo volgare; esso è, a ben guardare, patrimonio proprio di quelle forze che a noi si oppongono nello sforzo di mantenere subalterna la classe operaia e di negare la funzione dirigente. Nella affermazione di quanti parlano di mancanza di interesse operaio nei confronti di una conquista di civiltà come il divorzio, emerge, appunto, la loro visione riduttiva — e sprezzante — del ruolo della classe operaia, delle masse popolari, come masse non interessate ai valori ed alle conquiste di libertà. Certo, la conquista civile della possibilità dello Stato di regolare lo scioglimento dei matrimoni falliti non è avvenuta per effetto delle rivoluzioni socialiste; essa sorge nel processo di formazione della coscienza moderna, come una delle conseguenze della grande rivoluzione francese. La classe operaia, nelle sue espressioni di avanguardia, nelle sue idealità socialiste, si pone come superatrice dei limiti delle rivoluzioni democratico-borghesi e come superatrice — dunque — dei limiti della concezione di libertà che queste rivoluzioni hanno recato con sè. Ma, e qui vi è un aspetto essenziale di tutta la nostra lotta, ciò non significa accantonare le conquiste di libertà già realizzate, ma — al contrario — si tratta di un loro ampliamento e inveramento, nello sforzo per un nuovo tipo di società e di civiltà. Ciò che oggi invece viene proposto è un incredibile ritorno al passato, a modelli precedenti la rivoluzione francese, a formule illiberali ed integralistiche.

Grave sarebbe se fosse il movimento operaio — per una qualche forma di chiusura settaria — ad avere spinto gruppi cattolici e la direzione del partito democristiano ad un tale ancoramento passatista, rifiutandosi di intendere quanto nelle preoccupazioni di parte cattolica vi poteva essere di compatibile con le affermazioni di un diritto civile. Ma ciò non è avvenuto. Al contrario, siamo stati noi, unitamente ad altre forze, a impegnarci per una intesa e a mantenerne aperta sino all'ultimo la possibilità. E siamo noi ad affermare, ancora oggi, insieme ai compagni socialisti, la volontà di ulteriori miglioramenti di una legge già ottima. Ciò che si è opposto a questa intesa non è stato dunque il nostro rifiuto a proposte che non sono state mai presentate — così come hanno sottolineato la relazione e gli interventi — ma il puro e semplice rifiuto degli altri all'accoglimento di una elementare conquista di libertà. Si è in tal modo manifestata una intollerabile volontà di sopraffazione. Da qui deriva la politicizzazione dello scontro; essa è stata voluta dalla segreteria democristiana e si radica innanzitutto nella specifica questione di cui si discute. La lotta è contro un tentativo di sopruso ed una concezione illiberale che contrasta con le posizioni dei cattolici illuminati non meno che con quelle dei partiti laici. Non abbiamo quindi bisogno di fare il processo alle intenzioni di nessuno per sottolineare che ci si batte, oggi, per la difesa di un diritto civile destinato ad essere esercitato da una minoranza e, dunque, contro una pericolosa posizione autoritaria.

Stiamo ancorati saldamente a questa specificità della battaglia, ma non possiamo ignorare che dalla posizione assunta dalla segreteria della DC altre conseguenze derivano. Tra di esse vi è la pressione, che avvertiamo fortissima, per impedire con ogni mezzo che si estenda l'ampio schieramento che già finora si è venuto formando.

La situazione non è quella di ventisei anni fa; la nostra stessa lotta ha spostato i termini dello scontro politico; processi nuovi sono maturati in ogni campo. Tra questi vi sono anche quelli apertisi nel settore, vitale per la democrazia, della informazione della pubblica opinione. Naturalmente, non è vero che tutta la stampa, come afferma la segreteria della DC, sia orientata in senso divorzista. E' però vero che una parte della stampa, che pure sostiene il governo, avverte il pericolo rappresentato dalla linea retriva e passatista esplicita negli atteggiamenti della direzione democristiana. Proprio per questo gli omaggi formali alla libertà di stampa e al pluralismo della informazione cedono il passo ad un furore, talora incomposto, e a manovre gravi che vanno denunciate. Il caso del quotidiano torinese, la «Gazzetta del Popolo», è solo il primo di una manovra volta a «mettere ordine» in questo settore nel senso del tentativo di restaurazione di un monopolio non più nemmeno di partito ma di una corrente di partito sopra le altre. Deriva da qui il giusto allarme attorno ad una questione che è in se stessa essenziale per la vita della democrazia ma che lascia intendere propositi ancor più preoccupanti. Siamo di fronte ad uno sforzo in cui la arretratezza culturale si fonde con la miopia politica: lo sforzo di rispondere alla crisi italiana con una svolta in cui prevalgano gli elementi autoritari. Di qui, ancora una volta, l'appello nostro alla difesa della causa delle libertà democratiche in un amplo fronte, laico e cattolico, di cui la classe operaia è, come sempre, forza essenziale e determinante.

Le dimissioni in attuazione delle decisioni della CGIL

La lettera dei compagni sindacalisti e l'odg del CC e della CCC

In conseguenza delle decisioni assunte dal Consiglio generale della CGIL sulla incompatibilità tra organismi dirigenti sindacali e di partito è stata inviata al C.C. ed alla C.C.C. la seguente lettera del compagno Lama:

«Cari compagni,

il Consiglio Generale della CGIL, nella sua sessione dei giorni 23-25 gennaio scorso ha stabilito norme di incompatibilità fra la carica di dirigente sindacale a ogni livello e quella di membro degli organi dirigenti del Partito. Da queste incompatibilità restano esclusi i dirigenti di Partito eletti come delegati sindacali direttamente dai lavoratori.

Questa decisione — che come comunisti non abbiamo mai considerata necessaria né veramente decisiva ai fini della salvaguardia dell'autonomia del Sindacato — è stata adottata per rafforzare l'unità della CGIL e per contribuire come CGIL allo sviluppo del processo unitario. Pur non avendo realizzato il traguardo dell'unità organica come anche il nostro XIII Congresso aveva auspicato, si è resa necessaria questa nostra ulteriore manifestazione di impegno per l'unità la cui esigenza è stata autonomamente espressa all'interno della CGIL.

Cosciente che — come dice la carta dell'unità — "la milizia politica dei lavoratori e dei militanti sindacali, oltre ad essere un diritto-dovere inalienabile di ogni cittadino e fondamento della democrazia italiana nata dalla Resistenza" e che più che mai in questo momento la milizia di Partito "deve necessariamente esprimersi nella partecipazione alla formazione della volontà e dell'orientamento dei Partiti" riaffermo, il mio impegno di militante del PCI, cosciente adesione alla sua linea politica e piena fedeltà ai suoi principi ideali e morali.

Con queste motivazioni prego il C.C. di voler accogliere le mie dimissioni dal C.C. stesso.

Fraterni saluti».

Analoghe lettere sono pervenute dai compagni Benassi - Bonaccini - Canullo - Francisconi - Garavini - Giunti - Guerra - Lorini - Marcellino - Pugno - Rossitto - Scalia - Schede Trentin - Turtura - Vignola

Il C.C. e la C.C.C. hanno accettato le dimissioni approvando il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo, preso atto delle decisioni del Consiglio generale della CGIL che fissano norme di incompatibilità tra cariche sindacali e responsabilità negli organismi dirigenti di Partiti accolgono la richiesta di dimissioni dal C.C. e dalla C.C.C. avanzata dai compagni dirigenti del Sindacato.

Il C.C. e la C.C.C. esprimono il loro riconoscimento per l'opera compiuta dai compagni dirigenti sindacali anche come membri degli organismi dirigenti del partito per il loro contributo a far partecipi dei problemi delle lotte e dell'organizzazione operaie, il C.C. e la C.C.C.

Sicuri che essi continueranno la loro attività di militanti con l'abnegazione e la passione già dimostrate, rinnovano la espressione della loro solidarietà per le organizzazioni dei lavoratori, il loro augurio di unità, l'impegno a sostenerne l'azione.

In tal modo si intende sottolineare ancora una volta l'impegno dei comunisti per una rapida realizzazione dell'unità sindacale nel rigoroso rispetto dell'autonomia del Sindacato dai padroni, dal governo e dai partiti. La applicazione di queste norme non significa in alcun modo disimpegno dei dirigenti del Sindacato dalla partecipazione attiva alla vita dei Partiti. Questa partecipazione, come è espressamente affermato nei documenti unitari siglati dalle organizzazioni sindacali, è non solo un inalienabile diritto-dovere di ogni cittadino ma anche una imprescindibile necessità per un pieno e corretto funzionamento del regime democratico nel nostro paese.

Il C.C. e la C.C.C. del PCI, mentre invitano gli organismi dirigenti del Partito a dare attuazione alle norme fissate sulla base della scelta tra organismi dirigenti di partito o sindacali, impegnano le proprie organizzazioni a favorire la partecipazione al dibattito, alla elaborazione e alla attività del Partito da parte di tutti i compagni impegnati, ad ogni livello, nella direzione del movimento sindacale».

Le conclusioni del compagno G. C. Pajetta

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha tratto le conclusioni dell'ampio dibattito che ha segnato i lavori del comitato centrale e della commissione centrale di controllo del PCI sulla campagna per il referendum. Egli ha innanzitutto sottolineato che gli interventi e i contributi dei compagni hanno dimostrato non soltanto l'unità degli organismi dirigenti sulla linea che abbiamo seguito e seguiamo, ma l'unità di tutto il partito.

E' importante che la conferma dell'orientamento dei comunisti e il riconoscimento della giustezza della nostra linea siano venuti in primo luogo da quelle organizzazioni, di ogni parte d'Italia, che più hanno preso contatto con la realtà e con l'elettorato. Esse, sulla base delle esperienze compiute, mettono in luce possibilità di azione e di convincimento che vanno anche oltre le previsioni fatte per una campagna così nuova. D'altra parte, tutto il partito dà prova di affrontare con intelligenza e con passione le difficoltà e di applicarsi a rimuovere i ritardi che possano ancora manifestarsi. Alle iniziative propagandistiche prese dal centro si aggiungono così le iniziative locali, articolate quanto lo esige la campagna che abbiamo di fronte.

La maturità del partito emerge dalla piena consapevolezzo del nesso esistente tra le nostre posizioni di oggi e l'insieme della nostra esperienza e della nostra storia. Si dimostra, così, la capacità di intendere fino in fondo che questa battaglia non solo vede utilizzate e valorizzate tutte le nostre battaglie precedenti, ma va anche oltre la scadenza e la questione specifica del referendum.

Noi abbiamo affermato — ha continuato Pajetta — che non si tratta soltanto di vincere, di ottenere un voto in più per sconfiggere gli antidivorzisti, ma si tratta del numero dei *no* che verranno segnati sulle schede. E' stato detto che noi così metteremmo le mani avanti: al contrario, così noi indichiamo ancora una volta al partito che gli avversari usano l'arma del referendum per porre ostacoli sul cammino del progresso del paese e per introdurre una scissione in seno alle masse popolari: e che nostro dovere, di contro, è quello di ricacciare indietro una tale manovra estendendo i nostri contatti con i vasti e diversi strati di popolazione cui quotidianamente ci avviciniamo.

Il giudizio largamente positivo che diamo sul lavoro già compiuto deve servirci a puntualizzare ulteriormente la nostra azione e a precisarne ancora gli obiettivi. Da questo giudizio, cioè, si deve partire per rendersi consapevoli che il tempo stringe, per interrogarsi sulla propria esperienza e sul proprio impegno, per approfondire il lavoro ed estenderlo.

Il compagno Pajetta si è soffermato a questo punto sugli argomenti di propaganda specifica, che riguardano la difesa della legge sul divorzio. Egli ha affermato che nel grande colloquio di massa in corso si deve dimostrare che i comunisti sono padroni del tema di cui tutti parlano e parleranno.

E' indispensabile seguire il dialogo, sapere che cosa dicono gli interlocutori e gli avversari, correggere gli errori di settarismo, intervenire in modo approfondito, tenendo sempre conto che la forza dei nostri argomenti è tale da poter persuadere al *no* anche chi parte da un altro convincimento. Pajetta ha citato a questo proposito l'esperienza portata dai compagni bolognesi come prova della presenza attiva, della fiducia e della capacità di influire dei comunisti.

Invece di subire le argomentazioni che vengono da varie parti, si può in ogni occasione contenerne gli effetti, ritorcerle o addirittura adoperarle: tutto dipende dall'intelligenza, dalla capacità di fare «appello alla ragione», dalla forza dei compagni. Portando un altro esempio, Pajetta ha ricordato che gli avversari affermano che il divorzio è una conquista «borghese» per istigare al disinteresse i comunisti. Rispondere su questo punto significa anche ribadire che questa non è una battaglia di partito, sulla nostra dottrina. Si tratta di rispondere — com'è stato sottolineato nel dibattito — che la classe operaia rivendica e porta avanti anche le conquiste della rivoluzione democratico-borghese.

Il divorzio è un diritto di libertà e una necessità dell'ordine legale, dell'intervento dello Stato per regolare i fallimenti di matrimonio e per tutelare i figli e il coniuge più debole. Di qui il nostro discorso si allarga dunque ai temi di fondo della riforma del diritto di famiglia e si collega a quello più generale del rinnovamento della società.

Ecco perché la nostra esperienza nelle battaglie di ieri ci permette di affrontare con più efficacia, e più forza la battaglia di oggi, senza esclusivismi e con la possibilità, dunque, di conquistare voti al di là di quelli dei partiti divorzisti.

Con i cattolici il colloquio è in atto e deve essere portato avanti sui temi della libertà di coscienza, della necessità di non imporre una prepotenza, del non volere imporre i propri sentimenti religiosi. Il *no* di personalità del mondo cattolico, e la loro testimonianza ha valore anche nei confronti di Fanfani e del suo tentativo di contrapposizione. Il clima oggi è diverso — ha affermato Pajetta — e il richiamo al '48 non regge di fronte alla realtà.

I cattolici del *no* sono una importante e nuova realtà: la loro scelta è compiuta nel nome dei propri ideali e della propria fede; essi testimoniano su ciò che si è mosso nella coscienza cattolica. Il loro *no* serve anche a dare un carattere più ampio alla battaglia: serve a dare il quadro di una società in movimento, che rifiuta la faziosità fanfaniana, la contrapposizione, la crociata anticomunista. Da questo prende maggior respiro la battaglia dei laici — ha affermato Pajetta — che noi intendiamo valorizzare pienamente.

Trentotto milioni di elettori — ha continuato Pajetta — è una cifra enorme. Ma è una cifra che deve essere divisa in decine di migliaia di riunioni di caseggiato in una infinità di incontri e di colloqui sicché ogni elettore convinto del *no* si trasformi in un propagandista del *no*: con queste forze, con fiducia e con slancio, utilizzeremo i tempi stretti della battaglia che abbiamo di fronte, i giorni che ci dividono dal 12 maggio.

Ecco la scheda del referendum

REFERENDUM POPOLARE
per l'abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898

FAC-SIMILE:

Volete che sia abrogata la legge 1° dicembre 1970, n. 898, "Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio"?

SI — NO

☐ Per impedire che sia cancellata la legge sul divorzio in vigore da 3 anni

☐ Per impedire che sia annullata questa garanzia di tutela di donne e figli

☐ Per impedire che si ritorni all'arbitrio nei casi di irreparabile crisi matrimoniale

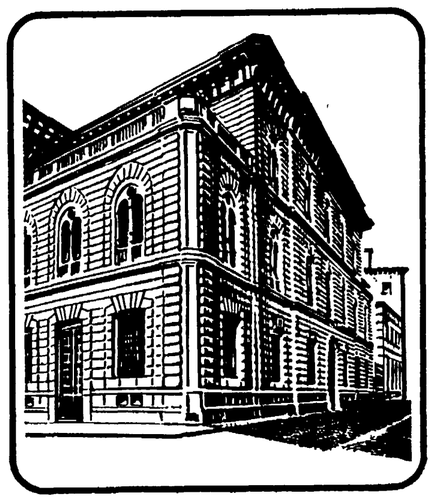
Vota NO

La legge sul divorzio c'è in Italia da 3 anni

Con il referendum si vorrebbe abolirla

- Per non cancellare il divorzio dalla legge italiana
- Per non abolire una conquista civile
- Per non tornare indietro

Vota NO



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - DIREZIONE CENTRALE IN MILANO - 383 DIPENDENZE
MEZZI AMMINISTRATI L. 8.311 MILIARDI - RISERVE PATRIMONIALI L. 234 MILIARDI
EROGAZIONI BENEFICHE E ASSISTENZIALI NEL 1973: L. 4.570 MILIONI

La Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1973. Nel presentare tale bilancio il Presidente, prof. Giordano Dell'Amore, ha svolto la seguente relazione.

Fra gli avvenimenti che hanno maggiormente inciso sulle condizioni dell'economia internazionale nel 1973 va in primo luogo ricordato il riequilibrio della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti. Esso ha contribuito a rafforzare il dollaro nei mercati valutari mondiali, a ridurre i turbamenti provocati negli scorsi anni dalla patologica espansione dell'euromercato, ad alterare sensibilmente i rapporti di cambio fra le varie monete e forse a facilitare la revisione del sistema di Bretton Woods.

Per contro, durante lo scorso anno si sono accentuati, soprattutto in materia agricola ed energetica, i contrasti fra i Paesi partecipanti alla Comunità Economica Europea e si è allontanata l'auspicata unificazione economica e monetaria, che aveva alimentato tante speranze per il contributo che essa avrebbe potuto portare alla soluzione di molteplici problemi del nostro continente. Non solo è venuta a mancare una azione concertata per combattere la generalizzata inflazione, che ha ulteriormente progredito nel 1973, ma sono risultati altresì impossibili organici interventi comunitari destinati a ridurre gli squilibri delle bilance dei pagamenti dei Paesi aderenti, nei quali la politica monetaria ha forzatamente seguito autonomi indirizzi in aperto contrasto con la salutare solidarietà che ispirò il trattato di Roma.

La Comunità si è così trovata divisa e impreparata ad affrontare anche il problema dell'enorme rialzo dei prezzi delle materie prime e soprattutto del petrolio. La crisi energetica internazionale ha profondamente diviso non solo i Paesi consumatori di greggio da quelli produttori, creando gravi difficoltà anche a quelli emergenti che non dispongono di proprie risorse petrolifere, ma ha altresì provocato aperti conflitti d'interesse fra gli stessi aderenti alla Comunità. L'ingresso di nuovi *partners*, pur vantaggioso a lungo andare, ha contribuito ad acuire tali conflitti, mentre le difficili condizioni economiche e monetarie del nostro Paese non gli hanno consentito di svolgere un'autorevole opera di mediazione.

*

Malgrado le ardue difficoltà che hanno caratterizzato l'economia italiana nel 1973, la produzione industriale è aumentata del 9,2% rispetto all'anno precedente. Tale incremento lasciava sperare in un ulteriore miglioramento congiunturale, ma la sopraggiunta crisi energetica degli ultimi mesi dell'anno ha deluso queste aspettative, giustificando previsioni sfavorevoli per il 1974.

Le diminuite disponibilità di petrolio e l'enorme inasprimento dei prezzi relativi hanno gravato sensibilmente sui costi industriali, onde è presumibile che il processo di inflazione possa essere accelerato nei prossimi mesi, con inevitabili flessioni negli investimenti, nella produzione e nel grado di occupazione delle forze di lavoro.

Il temporaneo blocco dei prezzi di molteplici prodotti alimentari di largo consumo e di parecchi prodotti industriali ha avuto qualche risultato positivo temporaneo, ma l'impossibilità di prolungarne la durata ha dato luogo a generalizzati fenomeni di accaparramento e a conseguenti rincari di origine speculativa. E' stato così necessario rivedere questa disciplina coattiva, della quale ha fatto le spese soprattutto la agricoltura; anche nel settore industriale si è dovuta riconoscere l'opportunità di non frenare ulteriormente l'ascesa di numerosi prezzi vincolati, che risultavano sempre più in contrasto con l'eccezionale rialzo delle materie prime sul mercato internazionale e con la lievitazione di altri costi di produzione. Ne è così derivato già all'inizio del 1974 un aumento della scala mobile di sei punti, che preannuncia altri scatti più elevati nei prossimi mesi.

Le recenti esperienze confermano che il blocco temporaneo di determinati prezzi può essere efficace soltanto quando si tratta di combattere transitori squilibri fra costi e ricavi, destinati ad essere rapidamente sanati, ma esso costituisce un espediente inefficace nel corso di un prolungato processo di inflazione che tragga origine da circostanze strutturali di carattere generale. D'altra parte, il blocco dei prezzi non può essere attuato se non esiste un'efficiente amministrazione pubblica capace di farlo rispettare e se questo eccezionale provvedimento antinflazionistico non sia inquadrato in un'organica e coerente politica economica, che assicuri il massimo impulso all'espansione produttiva, condizione pregiudiziale di una sodisfacente difesa del livello generale dei prezzi.

Tale condizione è venuta a mancare soprattutto nel settore agricolo, del quale negli scorsi mesi sono state messe a nudo gravi deficienze di natura strutturale e funzionale. Il crescente disavanzo della bilancia alimentare — salito nell'ultimo triennio da 561 a 1.171 miliardi, benchè non siano mancati in varie sedi reiterati ammonimenti del nostro Istituto sul pericolo del fenomeno — contribuisce a peggiorare sensibilmente la nostra bilancia commerciale e di riflesso quella dei pagamenti, soprattutto a motivo dell'insufficiente produzione carnea nazionale, sempre meno adeguata alla continua espansione del consumo. Il piano ministeriale tardivamente impostato per fronteggiare questo squilibrio potrà dare concreti risultati soltanto nel corso di alcuni anni, ma comunque esso non è idoneo ad utilizzare compiutamente le vaste e generali possibilità produttive dell'agricoltura nazionale, la quale ha finora sofferto — soprattutto nel Mezzogiorno — di una grave carenza di capitali, dovuta anche ad un disorganico sistema creditizio inutilmente oggetto da molti anni di coraggiose proposte di revisione. E' sperabile che i previsti interventi della Comunità Economica Europea per le riforme strutturali delle nostre imprese agricole possano accelerare un riordinamento suscettibile di promuovere una generalizzata evoluzione di questo settore produttivo, del quale si è troppo a lungo trascurata l'importanza vitale. Tale evoluzione potrebbe rappresentare un aspetto essenziale del nuovo modello di sviluppo attualmente in discussione, congiuntamente ad una programmata espansione assoluta e relativa dei cosiddetti consumi sociali a spese di quelli privati.

Mentre questi nuovi indirizzi di politica economica potranno essere realizzati a lungo termine, è urgente sanare lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, che per il 1974 è previsto in quasi 6 mila miliardi di lire, in gran parte derivante dalla svalutazione esterna della lira che ha ormai raggiunto il 18% e che fatalmente concorrerà ad accentuare il deprezzamento interno della nostra moneta, il quale prevedibilmente supererà il 15% nel corso del 1974. Finora lo squilibrio della bilancia dei pagamenti ha potuto essere fronteggiato con prestiti esteri, ma è evidente che questi ultimi tendono a diventare sempre più onerosi e costituiscono comunque una temibile ipoteca sulle future possibilità finanziarie internazionali del Paese. Al riguardo va ricordato che l'Italia è la nazione che, a motivo dello squilibrio antecedente alla crisi petrolifera, ha fatto maggior ricorso a prestiti internazionali. Ma ancora più grave è la circostanza che il recente prestito ottenuto dal F.M.I. è stato concesso — com'era prevedibile — subordinatamente alla accettazione di condizioni che presuppongono una politica creditizia suscettibile di ripercuotersi sfavorevolmente sugli investimenti interni e sul grado di occupazione, con immediate conseguenze sulle condizioni sociali del Paese. Non sorprende quindi costatare che le fughe di capitali all'estero continuano, smentendo l'opinione che esse possano essere frenate con un consistente rialzo dei saggi interni di interesse, il quale d'altra parte concorre a comprimere gli investimenti, alimentando la spirale fra costi e prezzi. Un sodisfacente equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti potrà essere realizzato soltanto a mezzo di una sensibile riduzione dei consumi interni non essenziali e con correlativi incrementi delle nostre correnti di esportazione, resi possibili soltanto da generalizzate espansioni produttive, che alla loro volta presuppongono un'idonea atmosfera di tranquillità sociale e di fiducia nelle pubbliche istituzioni. Comunque, l'andamento delle esportazioni del corrente anno dipenderà anche dal superamento della crisi nella quale stanno dibattendosi altri Paesi europei industrializzati.

Nel corso del 1973 le nostre autorità monetarie hanno svolto un'opera particolarmente difficile, soprattutto perchè dovevano conciliare le esigenze crescenti della finanza pubblica con una vigilante difesa del livello generale dei prezzi e con un efficiente esercizio dell'attività creditizia. Fortunatamente esse finora hanno saggiamente salvaguardato il reddito fisso dai pericoli del rialzo dei tassi di interesse, il quale quindi si è verificato in gran parte nel solo settore del breve termine, creando tuttavia un netto divario fra l'andamento dei saggi a breve scadenza e quello del medio-lungo termine. E' difficile prevedere fino a quando questa politica potrà continuare, se la tendenza al ribasso del *prime rate* statunitense non si rifletterà sui tassi di interesse dei Paesi economicamente evoluti del nostro continente.

Alla lotta contro la preoccupante minaccia alla nostra bilancia dei pagamenti non ha certo giovato l'entrata in vigore della riforma fiscale, la quale — pur essendo ispirata a corretti principi tributari — ha introdotto delle accentuate difformità nel rendimento effettivo dei titoli a reddito fisso a seconda che questi siano acquistati da persone giuridiche o dai risparmiatori privati. Altre discriminazioni non meno dannose per un sodisfacente funzionamento del mercato obbligazionario derivano dalle discriminazioni fiscali introdotte in rapporto alla categoria cui appartiene l'ente emittente dei titoli. Non si è poi esitato a colpire con un'imposta del 10 per cento, obbligatoriamente trattenuta alla fonte, le cartelle di credito fondiario, in precedenza esenti da oneri tributari. Il legislatore evidentemente non si è preoccupato delle conseguenze negative di quest'ultima disposizione sull'attività edilizia abitativa, sanitaria e scolastica, che costituisce oggi uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, sul quale giustamente si punta per le auspicate riforme destinate ad espandere la complessiva produzione nazionale e a migliorare le condizioni sociali del Paese.

Comunque, è ovvio che l'inflazione in atto, mentre allarga il ventaglio di tutti i prezzi e particolarmente di quelli del mercato mobiliare, non favorisce la propensione dei risparmiatori privati ad espandere i propri investimenti in titoli a reddito fisso, onde si giustifica la decisione delle autorità monetarie di imporre al sistema bancario l'assorbimento di prestabilite quote di titoli a reddito fisso, emessi dagli istituti di credito mobiliare, in funzione dei depositi amministrati al 31 dicembre 1972. Alla quota del 6% fissata per il 1973 è stato aggiunto un altro 3% per il primo semestre 1974, ma è prevedibile che norme analoghe vengano emanate anche per l'avvenire, ad integrazione di quelle vigenti per le riserve obbligatorie di liquidità. Quantunque sia stata messa in dubbio la legittimità di questa disposizione, essa appare opportuna nell'interesse generale, a difesa dei corsi relativi ad una massa di titoli pubblici che ha ormai superato i 50 000 miliardi di lire e che continuerà a rappresentare uno dei settori portanti dell'economia finanziaria nazionale finchè non si avrà il coraggio di riformare il comparto azionario nell'intento di rendere più fisiologica ed elastica la struttura finanziaria delle nostre imprese industriali, oggi troppo poggiata sull'indebitamento bancario a breve ed a lungo termine. Benché la disposizione sopra citata possa essere ritenuta opportuna, è evidente il pericolo che essa si trasformi in un permanente strumento di controllo del mercato mobiliare: verrebbero allora snaturate le essenziali funzioni creditizie che il sistema bancario è chiamato a svolgere in un efficiente ordinamento economico.

Fra i provvedimenti adottati dalle nostre autorità monetarie nel 1973 va ricordata anche la norma in virtù della quale è stato limitato al 12% l'aumento che gli utilizzi per cassa concessi da ciascun istituto al complesso dei rispettivi clienti in essere al 31 marzo 1973, di importo pari o superiore ai 500 milioni di lire, potranno subire entro il 31 marzo 1974. Questa disposizione mirava ad assicurare più abbondanti disponibilità creditizie a favore delle piccole e delle medie imprese e ad introdurre in Italia un controllo quantitativo del credito a fini selettivi, che già aveva avuto applicazione in altri Paesi, benché con criteri differenti. Mancano ancora sufficienti ed aggiornati elementi per giudicare obiettivamente l'efficacia di questo intervento, ma è comunque auspicabile che il primo tentativo di intervenire nella distribuzione qualitativa del credito a tutela delle minori imprese possa essere rafforzato e tecnicamente migliorato in avvenire, integrandolo con norme che sopprimano le stridenti sperequazioni attualmente esistenti nei tassi attivi di interesse, a favore dei più vasti complessi pubblici e privati. Da questo aspetto, è stata certamente controproducente la quasi totale sospensione degli incentivi creditizi contemplati dalla nota legge 623 per il credito a medio termine alle piccole ed alle medie imprese del Centro-Nord.

*

Nel corso del 1973 i mezzi amministrati dalla Cassa lombarda hanno subito un eccezionale aumento ammontante — a prescindere dal capitale proprio — a 1.305 miliardi, così ripartiti (in miliardi di lire):

Depositi a risparmio e in c/c	+ 642,3
Cartelle fondiarie	+ 290,7
Obbligazioni della Sez. Opere Pubbliche	+ 377,4
Obbligazioni della Sez. di Credito Agrario	+ 7,0
	1.317,4
Depositi speciali e conti diversi	— 12,1
	1.305,3

Rispetto alla consistenza esistente al 31 dicembre 1972, l'incremento percentuale annuo è suddiviso come segue fra le diverse fonti di provvista:

Depositi a risparmio e c/c con clienti	26,66%
Cartelle fondiarie	15,84%
Obbligazioni della Sez. Opere Pubbliche	38,41%
Obbligazioni della Sez. di Credito Agrario	13,11%

In complesso, tenuto conto della leggera flessione (0,82%) dei depositi speciali e dei conti diversi, i mezzi amministrati sono aumentati del 19,29% in un solo anno ed hanno raggiunto un importo complessivo di circa 8.073 miliardi, di cui:

3.051,3	per i depositi a risparmio e c/c con clienti
2.126,5	per le Cartelle fondiarie
1.359,7	per le Obbligazioni della Sez. Opere Pubbliche
60,7	per le Obbligazioni della Sez. Credito Agrario
1.474,6	per i depositi speciali e conti diversi
8.072,8	miliardi in totale

E' poi migliorato il rapporto fra i depositi a risparmio e in conto corrente e la massa dei titoli a reddito fisso in circolazione. Mentre infatti i depositi predetti rappresentavano il 45,62% alla fine dell'esercizio precedente rispetto al 54,38% dei titoli in circolazione, al 31 dicembre dello scorso anno i rapporti in parola sono risultati rispettivamente del 46,24% e del 53,76%. Questo mutamento attesta che è diminuita l'incidenza negativa del collocamento dei titoli sulla massa dei depositi e rivela che sono stati fruttuosi gli sforzi miranti ad impedire che la Cassa si trasformi gradualmente in un istituto operante soprattutto a lungo termine, per il finanziamento dell'edilizia, delle opere pubbliche e dei miglioramenti agrari. Tali sforzi dovranno essere intensificati nell'interesse generale e per assicurare un più armonico sviluppo alle varie attività creditizie dell'Istituto. Le cifre sopra riportate documentano che i mutui a scadenza pluridecennale sono stati concessi in misura crescente, ma parallelamente sono continuati, con l'ausilio di abbondanti depositi, i prestiti a breve termine, che consentono di finanziare a tassi contenuti una miriade di imprese piccole e medie, che concorrono a caratterizzare l'economia lombarda e ad alimentare un continuo afflusso di depositi agli sportelli della Cassa.

Se si vuole mantenere un fisiologico equilibrio fra gli investimenti a breve e quelli a lungo termine, al quale sono dovuti in parte notevole i successi raggiunti dall'Istituto nell'ultimo ventennio, è auspicabile che i mutui a scadenza pluriennale non registrino ulteriori maggiorazioni relative a spese degli altri prestiti, concessi nel mercato interno ed all'estero. I mutui predetti infatti alla fine del 1973 avevano raggiunto il 54,52% dell'attivo totale ed il 59,17% del complesso degli investimenti in prestiti e in titoli.

Significativi miglioramenti si sono poi rilevati nella composizione qualitativa dei depositi: infatti, mentre al 31 dicembre 1972 quelli a risparmio rappresentavano il 46,61% della raccolta totale, a fronte del 53,39% dei depositi in conto corrente, alla fine del 1973 questi ultimi costituivano il 57,80% del complesso dei depositi. Queste poche cifre attestano che la Cassa concorre in crescente misura alla circolazione della moneta scritturale, intensificando i rapporti finanziari con la clientela di ogni settore. L'intensificazione è documentata anche dal numero delle partite di deposito — passate in un anno da 3.558.924 a 3.709.785, con un incremento di oltre 150 mila conti — e dal numero delle aziende finanziate, salito a fine esercizio a ben 279 mila unità. Nella politica degli investimenti a favore dei vari settori produttivi vanno quindi continuamente accentuandosi tanto il largo frazionamento quanto l'ampia diffusione territoriale, che costituiscono fondamentali caratteristiche della gestione dell'Istituto, sulle quali s'impernia anche il diffuso collocamento dei titoli di diretta emissione.

Correlativamente all'espansione dei mezzi amministrati, sono sensibilmente aumentati nell'anno gli impieghi nei diversi settori economici (in miliardi di lire):

Operazioni di credito ordinario	197,0
Mutui di credito fondiario	422,0
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	374,5
Prestiti e mutui di credito agrario	29,8
in totale	1.023,3

Alla fine dell'esercizio quindi i finanziamenti complessivi ammontavano a 5.243 miliardi suddivisi come segue:

Credito ordinario	1.454,2 (27,7%)
Mutui di credito fondiario	2.153,6 (41,1%)
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	1.347,6 (25,7%)
Credito agrario	287,9 (5,5%)
In totale	5.243,3

Fra le operazioni di credito ordinario sono comprese quelle sull'estero, le quali hanno avuto un ulteriore sviluppo assoluto e relativo rispetto anche alla complessiva attività del sistema bancario nazionale. Per quanto concerne poi i mutui di credito fondiario, va sottolineato l'incremento di quelli concessi nel Centro-Sud: dal 1961 ad oggi oltre 770 miliardi di lire sono stati destinati a finanziare l'edilizia nel Mezzogiorno; nel solo esercizio 1973 i mutui relativi, di quasi 190 miliardi, rappresentavano il 41,49 per cento del complesso delle operazioni di credito fondiario stipulate nell'anno. E' motivo di qualche preoccupazione — in rapporto alle previste condizioni del mercato mobiliare nei prossimi mesi — il fatto che al 31 dicembre 1973 le domande di credito fondiario in corso di procedura avevano raggiunto i 1.400 miliardi di lire, con un incremento nell'anno di circa il 50%.

Va segnalato anche il cospicuo incremento registrato nei mutui concessi dalla Sezione Opere Pubbliche, i quali hanno assicurato un determinante apporto alla massima utilizzazione delle forze di lavoro lombarde, rafforzando il primato dell'Istituto nel finanziamento degli enti locali territoriali della regione.

Successi non meno significativi sono stati conseguiti dalla Sezione di Credito Agrario, nella quale gli investimenti, accresciuti di 31.274 milioni in un solo anno, sono stati finanziati con mezzi della Sezione medesima per circa il 33%, essendo venuti a mancare i contributi dello Stato che permettevano in passato di appagare più largamente la domanda di credito delle campagne. Fortunatamente queste carenze sono state in parte compensate dal Piano Carne lanciato alla fine del 1972, al tasso dell'1%; esso ha avuto promettente inizio nello scorso esercizio, permettendo il riattamento e la costruzione di nuove stalle per circa 75 mila nuovi bovini da carne. Se gli attuali miglioramenti nella redditività dell'attività zootecnica si consolideranno, è presumibile che il Piano in parola venga totalmente utilizzato prima del triennio inizialmente previsto. La perdita che esso comporta rispetto al costo del denaro è stata interamente ammortizzata.

Ad incrementare l'attività creditizia della Sezione ha concorso anche l'intervento della Regione Lombardia, con due leggi che assicurano congrui contributi per alleggerire gli interessi gravanti sugli agricoltori per mutui di miglioramento e per la formazione della piccola proprietà coltivatrice. Si tratta di operazioni finanziate dalla Sezione con l'emissione di proprie obbligazioni, totalmente assorbite da diretti risparmiatori a mezzo degli sportelli dell'Istituto, presso i quali continueranno ad essere collocati i titoli destinati a fronteggiare il totale fabbisogno relativo agli impegni assunti rispetto alla Regione in parola. Merita di essere segnalato che nello scorso esercizio le perdite sopportate sui prestiti della Sezione di Credito Agrario sono state inferiori ai tre milioni di lire, su un complesso di investimenti delle varie categorie di circa 290 miliardi.

Anche nel 1973, allo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura hanno largamente contribuito gli enti collaterali che fanno capo alla Sezione e che ne costituiscono una esclusiva caratteristica: l'Ente per il potenziamento zootecnico, che gestisce il più importante centro tori del Paese e che ha intensificato la fecondazione artificiale a beneficio anche di altre regioni italiane e straniere, l'Ente per la selezione delle sementi, il Centro per l'incremento della produzione ortoflorofrutticola e i Magazzini Cariplo sparsi in numerosi centri lombardi per il deposito dei prodotti agricoli.

Malgrado le difficoltà create dai provvedimenti adottati nello scorso anno dalle autorità monetarie, le condizioni di liquidità dell'Istituto sono sempre state sodisfacenti: a fine esercizio, i contanti e gli investimenti in titoli pubblici di tutto riposo ammontavano a 2.315,4 miliardi a fronte di un complesso di depositi della clientela di 3.051,3 miliardi, con un rapporto del 75,88%, che è sicuramente il più elevato nel sistema bancario italiano.

Anche il conto economico dell'Istituto chiude con un risultato sodisfacente, riassunto in L. 8.318,5 milioni di utile, così ripartito (in milioni di lire):

3.008,5	per la Cassa di Risparmio
3.030,5	per il Credito fondiario
2.070,4	per la Sezione Opere Pubbliche
209,1	per la Sezione di Credito Agrario
8.318,5	

L'utile è al netto di congrui stanziamenti per l'eventuale oscillazione del valore dei titoli in portafoglio, per le insolvenze sui crediti in essere e per il fondo rischi — di L. 15 588,8 milioni — ammesso in franchigia fiscale per le operazioni di credito a medio ed a lungo termine. Sono stati poi interamente svalutati i costi sostenuti per l'integrazione del patrimonio immobiliare, per complessive L. 1.289.540.976, onde gli immobili continuano ad essere iscritti in bilancio per una lira.

*

Per giudicare i risultati di bilancio occorre tener conto degli elevati oneri di personale che hanno gravato sull'esercizio. A prescindere da quelli inerenti alle integrazioni rese necessarie dalla limitazione delle ore straordinarie derivante dal nuovo contratto normativo nazionale, va rilevato che gli scatti di scala mobile hanno maggiorato le remunerazioni di ben 12 miliardi, tenuto conto delle indennità pregresse. Altri 5 miliardi e mezzo circa derivano dall'applicazione delle note leggi 336 e 824 relative ai combattenti, mentre i contributi integrativi e straordinari al Fondo pensioni e l'accantonamento integrativo per il trattamento di quiescenza del Personale hanno richiesto ulteriori stanziamenti di quasi 16 miliardi.

Al compimento del 150° anno dalla fondazione, l'Istituto conserva una granitica solidità patrimoniale, rafforzata da una eccezionale situazione finanziaria ed economica. Dopo di aver raggiunto negli scorsi anni il primo posto nella graduatoria di tutte le Casse di risparmio esistenti nel mondo, esso occupa attualmente — tenendo conto del complesso dei mezzi amministrati raccolti nel mercato interno — il secondo posto fra tutti gli istituti di credito del sistema bancario italiano.

L'avvenimento è stato solennizzato con erogazioni benefiche ordinarie e straordinarie di complessive lire 4 miliardi e 570 milioni e con numerose iniziative di carattere nazionale e internazionale, fra le quali vanno soprattutto sottolineati il Congresso internazionale di credito agrario e la costituzione di un grande Centro per l'assistenza finanziaria ai Paesi africani, nel quale verrà concentrata tutta la molteplice attività svolta dalla Cassa a favore dei Paesi medesimi, nello stesso spirito che ha orientato l'azione sociale dell'Istituto in tutto il corso della sua storia.

I traguardi raggiunti sono dovuti anche all'appassionata dedizione del Personale di ogni ordine e grado, al quale rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine e del nostro encomio. Un particolare saluto rivolgiamo al Comm. Alessandro Nezzo, che ha assunto la carica di Direttore Generale nel corso dell'esercizio, assicurando all'Istituto il prezioso apporto della sua collaborazione.

*

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde è attualmente così costituita:

COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA

Presidente
Dell'Amore prof. Giordano

Vice Presidenti
Ferrara prof. Reno
Ferrari avv. Camillo

Commissari
Berbenni dott. Francesco
Bulgarelli Evaristo
Invernizzi dott. Pio
Jona Vittorio
Magnani prof. Angelo
Maj avv. Gianfranco
Mantegazza avv. Paolo
Marchioro prof. Riccardo
Masini prof. Carlo
Polli Carlo
Silenzi avv. Giuseppe
Villa dott. Giuseppe
Zucca Albino

Nezzo Alessandro
Direttore Generale

COLLEGIO SINDACALE
Antelli Franco
Tamassia dott. Bruno

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale
Nezzo Alessandro

Vice Direttori Generali
Del Bo avv. Luigi
Bodio dott. Giovanni
Neri dott. Ugo

Stato patrimoniale generale al 31 dicembre

ATTIVITÀ (in milioni di lire)	1952	1972	1973
Contanti e disponibilità liquide	19.845	721.788	685.910
Titoli di proprietà	61.592	1.203 270	1.629.538
Portafoglio e prestiti diversi	46.565	301.656	364.952
Conti correnti con clienti	12.830	765.384	908.103
Prestiti chirografari a medio termine	—	84.495	81.586
Mutui, c/c ipotecari e sconto annualità	29.266	216.091	216.376
Finanziamenti di credito fondiario	15.802	1.710.780	2.120.824
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	—	973.114	1.347.553
Mutui di miglioramento agrario	3.103	110.704	118.121
Conti ed attività diverse	21.705	878.554	838.131
C/c con le gestioni collegate	13.618	303.263	359.209
Patrimonio immobiliare, mobili e macchine	900	—	—
Debitori per cauzioni, avalli, fidejussioni, ecc.	—	39.991	64.921
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	225.226	7.309.090	8.735.224
Conti d'ordine (titoli e valori in deposito)	39.275	4.295.437	4.943.277
TOTALE GENERALE	264.501	11.604.527	13.678.501

PASSIVITÀ (in milioni di lire)	1952	1972	1973
Depositi a risparmio e conti correnti con la clientela	137.005	2.408.960	3.051.310
Cartelle fondiarie in circolazione	15.798	1.835.770	2.126.492
Obbligazioni della Sezione Opere Pubbliche	—	982.331	1.359.687
Obbligazioni della Sezione di Credito Agrario	—	53.664	60.700
Conti diversi e depositi speciali	54.814	1.486.810	1.474.660
	207.617	6.767.535	8.072.849
C/c con le gestioni collegate	13.618	303.263	359.209
Cauzioni, avalli, fidejussioni, ecc.	—	39.991	64.921
TOTALE DELLE PASSIVITÀ	221.235	7.110.789	8.496.979
PATRIMONIO E UTILI			
Fondi di riserva della Cassa di Risparmio e gestioni annesse	3.471	189.847	229.927
Utili dell'esercizio	520	8.454	8.318
	225.226	7.309.090	8.735.224
Conti d'ordine (depositanti di titoli e valori)	39.275	4.295.437	4.943.277
TOTALE GENERALE	264.501	11.604.527	13.678.501

MEZZI AMMINISTRATI
Consistenza a fine esercizio in miliardi

	1952	1972	1973
Depositi a risparmio e c/c con clienti	137,–	2.408,9	3.051,3
Cartelle fondiarie e obbligazioni OO.PP. e C.A.	15,8	2.871,8	3.546,9
Conti diversi e depositi speciali	54,8	1.486,8	1.474,6
	207,6	6.767,5	8.072,8
Patrimonio e utili	4,–	198,3	238,2
	211,6	6.965,8	8.311,0

INTERVENTI A LUNGO TERMINE
Consistenza a fine esercizio in miliardi

	1952	1972	1973
Cassa di Risparmio	29,2	216,1	216,4
Credito Fondiario	15,6	1.684,3	2.087,8
Opere Pubbliche	—	973,1	1.347,5
Credito Agrario	3,1	110,7	118,1
	47,9	2.984,2	3.769,8

Dal 2 maggio al 9 giugno

Da tre continenti gli spettacoli del Premio Roma

Per difficoltà finanziarie si è rinunciato a dedicare la rassegna a un solo paese - Il programma e le manifestazioni collaterali

Consueta conferenza stampa per annunciare il sesto Premio Roma — rassegna internazionale delle arti dello spettacolo — che si svolge ogni anno nella capitale a primavera.

Va premesso, innanzitutto, che la passata edizione del Premio era stata riservata alla Francia. Era intenzione, infatti, degli organizzatori della manifestazione dedicare ogni anno la rassegna ad un paese diverso. Quest'anno sarebbe dovuto toccare alla Inghilterra. Ma nell'impossibilità, finanziaria e organizzativa, di presentare un quadro completo dell'attività teatrale di un paese si è preferito — ha detto ieri Guerrieri — limitarsi ad una rassegna di spettacoli senza voler avere pretese monografiche.

E veniamo al cartellone, che comprende dodici spettacoli di cui quattro di balletto, sette di prosa e uno di canzoni, che si articola così:

Villa Medici (dal 2 al 7 maggio) — Indonesia — *La strega di Dirah*: balletti di Bali e di Giava presentati da Sardono.

Teatro Eliseo (dal 6 all'8 maggio) — Francia — *Deutsches requiem* di Pierre Bourgeate. Compagnia del Théâtre de l'Estrade di Parigi. Regia di Daniel Benoin. (Novità per l'Italia).

Galleria Nazionale d'Arte Moderna (dal 9 al 14 maggio) — Polonia — *Le bellocce e i cercopitechi, ovvero la pillola verde* — di Witkiewicz — compagnia Cricot 2 di Cracovia. Regia di Tadeusz Kantor. (Novità per l'Italia).

Teatro Eliseo (dal 10 al 12 maggio) — Italia — *Il travaglia* di Andrea Calmo. Compagnia stabile del Teatro a l'Avogaria. Regia di Giovanni Poli.

Teatro Eliseo (dal 13 al 16 maggio) — Brasile — *Viva Bahia* — compagnia di danza del Brasile diretta da Ruth Escobar.

Teatro Eliseo (dal 17 al 19 maggio) — Inghilterra — *Pericles prince of Tyrus* di William Shakespeare. Compagnia Prospect di Londra. Regia di Toby Robertson. (Novità per l'Italia).

Teatro Eliseo (dal 20 al 22 maggio) — Italia — Spettacolo del Balletto di Roma diretto da Walter Zappolini con coreografie di Franca Bartolomei e Walter Zappolini.

Teatro Politecnico (dal 21 al 23 maggio) — Italia — *La donna stanca incontra il sole*, seminario di studi sulla fiaba. Compagnia di studenti universitari di Firenze «Il Carrozzone».

Teatro Eliseo (dal 23 al 25 maggio) — Canada — *Allez voir, vous avez des ailes;* recital di canzoni di Paoline Julien.

Teatro Eliseo (dal 27 al 29 maggio) — Giappone — *Gli esiliati - Doppio suicidio a Sonezaki*, compagnia Bunraku del Teatro Asahi-Za di Osaka. (Prima per l'Italia).

Teatro Eliseo (dal 30 maggio al 1 giugno) — USA — *C.O.R.F.A.X.* di Wilford Leach, regista e autore. Experimental Theatre Company La Mama di New York.

Teatro Eliseo (dal 3 al 9 giugno) — USA — Compagnia di danza José Limon.

Guerrieri ha anche annunciato una serie di manifestazioni collaterali, tra cui una tavola rotonda organizzata da Teatro Scuola, nel cui ambito rientra lo spettacolo del «Carrozzone» di Firenze.

Come è tradizione, la Galleria d'Arte Moderna ospiterà, in una delle sue sale, la compagnia polacca, il Teatro Cricot N. 2 di Cracovia. E Palma Bucarelli, direttrice della Galleria, ha colto ieri l'occasione per annunciare che, burocrazia permettendo, verrà al più presto iniziata la costruzione — nell'area della Galleria stessa — di un Auditorio.

E' impossibile dare qui particolari su ogni spettacolo. Diremo solo che le novità sono costituite dalla *Strega di Dirah* (che sarà data anche alla Rassegna degli Stabili di Firenze); dallo spettacolo polacco, un'assurda e graffiante fantasia che si basa sulle premesse che ogni relazione tra il testo e l'azione è puramente casuale e che il pubblico non va coinvolto, ma fa semplicemente parte della azione; dalla messa in scena inglese di Shakespeare e dal La Mama di New York che presenta *C.O.R.F.A.X.*, una *pièce* di fantascienza, il cui titolo è già un enigma: le lettere sono iniziali di parole di cui non si deve domandare il significato.

Protesta della SAI contro i produttori della «Via dei babbuini»

La Società degli attori italiani (SAI) ha protestato con un comunicato contro la decisione della casa produttrice del film *La via dei babbuini* di escludere dal *cast*, a lavorazione avanzata, l'attrice Manuela Kustermann. La *troupe*, con alla testa il regista Luigi Magni, è attualmente in Africa per le riprese e sta girando di nuovo tutte le scene nelle quali già appariva la Kustermann, che è stata sostituita da Catherine Spaak.

Nel comunicato la SAI denuncia «il grave comportamento di carattere prevaricatorio e padronale che ormai abitualmente i produttori adottano nei confronti degli attori. Questa cinica mercificazione, che ignora i problemi di carattere professionale e culturale dell'interprete, è, tra l'altro, causa primaria del deterioramento del livello qualitativo della produzione cinematografica».

Su questo e su vari e più generali problemi che interessano la categoria la SAI — informa il comunicato — «si propone di indire a brevissima scadenza un incontro con la stampa specializzata e con tutte le forze interessate alla democratizzazione del settore dello spettacolo». L'associazione affronterà, tra gli altri, anche questo problema nell'assemblea che si svolgerà nella sede di Roma lunedì alle ore 21.

La rosa dei film in lizza per il Festival di Cannes

PARIGI, 29

Gli organizzatori del Festival cinematografico internazionale di Cannes hanno fornito alcune indicazioni circa i film che probabilmente parteciperanno alla prossima edizione della rassegna.

Fra i film italiani, la scelta dei selezionatori sembra ristretta a *Mussolini ultimo atto* di Carlo Lizzani, *Le mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini, *Pane e cioccolata* di Franco Brusati e *Il reporter* di Michelangelo Antonioni.

Quanto ai film statunitensi, è stato già prescelto *Thieves like us* («Ladri come noi») di Robert Altmann, e gli altri possibili partecipanti sono *Chinatown* («Quartiere cinese») di Roman Polanski, *Sugarland Express* di Steven Spielberg, *The nickel drive* di Robert Mulligan, e *The detail* («Il particolare») di Hal Ashby.

I registi candidati a rappresentare la Francia sono Alain Resnais con *Stavisky*, Robert Bresson con *Le Graal*, Claude Lelouch con *Toute une vie* («Tutta una vita»), e Philippe Labro con *Le hasard et la violence* («L'azzardo e la violenza»).

Per la Spagna, le opere prese in considerazione sono *La cugina Angelica* di Carlos Saura e *Il fantasma della libertà* di Luis Buñuel junior; per il Messico *L'inquisizione* di Arturo Ripstein e *L'ispettore Calzonzini*, di Alfonso Arau.

La rosa dei prescelti comprenderà inoltre almeno due pellicole britanniche, fra cui *Mahler is still alive* («Mahler vive ancora») di Ken Russell, ed una canadese, *Hunger* («Fame») di Peter Foldes.

Un concerto pro divorzio lunedì a Roma

Lunedì, 1° aprile, a Roma, il Teatro delle Arti ospiterà un concerto promosso dalla Lega italiana del divorzio (LID), il cui ricavato sarà interamente devoluto alla campagna per la difesa della legge Fortuna-Baslini, in vista del prossimo *referendum*.

Partecipano al concerto illustri artisti quali: il violoncellista Amedeo Baldovino, con la *Suite in re minore*, di Bach; la violinista Pina Carmirelli, con la celebre *Ciaccona*; il chitarrista Mario Gangi, con musiche di Scarlatti, Cimarosa e Albeniz; il clarinettista Giuseppe Garbarino, con i *Tre pezzi* di Stravinski e uno *Studio* di Donizetti. Il complesso dei «Solisti Aquilani», diretto da Vittorio Antonellini, presenterà un *Divertimento* di Mozart e le *Carte difficili*, di Bucchi. Tutti i concertisti — informa un comunicato della LID — hanno offerto gratuitamente la loro opera, mentre giungono, da parte di musicisti di ogni tendenza adesioni all'iniziativa. Fra le prime figurano quelle di Goffredo Petrassi, Nino Antonellini, Severino Gazzelloni, Guido Turchi, Vieri Tosatti, Gabriele Ferro, Giorgio Vidusso, Valentino Bucchi, Roman Vlad, Massimo Pradella, Carlo Fraiese, Carlo Marinelli, Liliana Pannelia, Massimo Cohen, Boris Porena, Agostino Zino, Sergio Perticaroli, Emma Contestabile, Guido Mozzato, Bruno Campanella, Angelo Stefanato, Mario Rinaldi, Renata Bertelli, Franco Medori, Dino Asciolla, Diego Carpitella, Sergio Lauricella, i componenti dell'Ottetto Vocale Italiano, e numerosi altri.

LA SCOMPARSA DI ANDREA CHECCHI

Il volto di un'Italia antiretorica

E' morto improvvisamente a Roma, nella clinica «Salvator Mundi», Andrea Checchi.

Checchi era nato a Firenze 57 anni fa, era sposato ed aveva un figlio, Enrico, di 33 anni, pittore e sceneggiatore.

L'attore circa un mese fa era stato colpito da una malattia rara a carattere virarale, la periartrite nodosa, per la quale si stava facendo curare in una clinica specializzata di Ginevra; sabato scorso però le sue condizioni si sono aggravate ed ha deciso di tornare a Roma. Checchi è stato ricoverato nella clinica «Salvator Mundi» dove si è spento ieri mattina alle 10,30. Prima di morire Andrea Checchi ha espresso la volontà di essere cremato.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15; il corteo funebre partirà dalla clinica «Salvator Mundi».

Costantemente scuro in volto, fintamente bizzoso, tapace nel suo tipico profilo fiorentino, Checchi era il meno maledetto di tutti i toscani. Un uomo buono, un professionista schivo, un carattere tagliato per tutte le stagioni, anche quelle di magra, di confusione e di burrasca. Oltre cento film, per non contare le moltissime partecipazioni televisive, in sceneggiati, teleromanzi e commedie, lo avevano fissato in una quieta naturalezza difficilmente scalfibile, entro la quale si serrava come un riccio, ed era il suo modo quasi provocatorio di essere modesto. Eppure era stato un protagonista, e, sia pure in tempi autarchici, aveva corso il rischio di diventare un giovane divo. Da un pezzo ormai si limitava, o lo limitavano, a piccoli ruoli, il padre nobile o il padre operaio. Sapeva renderli bene entrambi, amava di più il secondo. Si era anche messo a dipingere, che è oltretutto uno dei sistemi più dignitosi di estraniarsi.

Una quindicina d'anni fa, sulla rivista Cinema nuovo, *aveva riassunto umoristicamente i suoi inizi, tra telefoni bianchi, camice nere e Centro sperimentale. «Ero timido, e mi obbligavano a fermare le ragazze per la strada». Terapia d'assalto. Ma Checchi non aveva il tipo del conquistatore rude nè, per la verità, del conquistatore sentimentale. Con i suoi vestiti sempre stazzonati e la cravatta sghemba, poteva tutto al più fare da spalla al giovane De Sica o al giovane Nazzari. Si trovava a suo agio in quell'atmosfera da «piccolo realismo» che il cinema di Mussolini odiava come il colera; e fu proprio in quelle cornici, che lo notammo per la prima volta e pensammo che un bravo attore stava nascendo. Il film era* Piccolo hotel *di Piero Ballerini (1939). Nel cast il suo nome si trovava solo al quinto posto.*

Lo valorizzò il filone romantico-letterario avviato durante la guerra da alcuni registi colti, che volevano tra l'altro scansare il pericolo di dover filmare Tobruk o Bengasi. Appassionato, tenebroso e sfuggente, Checchi lavorò con Luigi Chiarini in Via delle Cinque Lune *(1942), con Mario Soldati in* Malombra *(1942), con Alberto Lattuada in* Giacomo l'idealista *(1943). Naturalmente a questi film si alternavano altri molto meno impegnativi, in cui l'attore spianava la grinta con l'aiuto di Aldo Fabrizi e di Gilberto Govi.*

Dopo la guerra, il neorealismo, che aveva tagliato le gambe agli attori più in vista del decennio precedente, andò invece quasi subito in cerca di Checchi; e la cosa si spiega perchè l'attore aveva già dimostrato in effetti una certa aderenza, più che istintiva, a personaggi di una Italia antiretorica, rustica, popolare e per nulla ufficiale che finalmente il nuovo cinema era libero di avvicinare.

L'onestà scontenta e combattiva dei primi neorealismi, il ricordo della Resistenza, il ritorno amaro di tanti reduci, il panorama memorabile dell'Italia senza fasci, percorsa dai treni operai e dalle biciclette dei contadini, hanno bisogno di volti come il suo, comune, eppure drammaticamente affamato di vita. E' l'epoca di Caccia tragica *(1948) di Giuseppe De Santis,* Roma città libera *(1948), di Marcello Pagliero; per arrivare a* Achtung banditi! *(1951) di Carlo Lizzani, dove la gente senza uniforme delle fabbriche di Genova risponde coraggiosamente ai mitra nazisti.*

Quel cinema è già retrospettiva e Andrea Checchi ha saputo invecchiare con esso, e alla stessa maniera: senza perdere in spontaneità e in consapevolezza. Ha lavorato ancora con Antonioni, De Sica, Petri, un po' a margine e senza curarsi di essere a margine. Il suo ultimo vero risultato personale risale al 1958 ed è una commedia brillante di Nanni Loy e Gianni Puccini, Parola di ladro. *Passò quasi sotto silenzio, ma ricordiamo questo film come un saggio di equilibrio, buon gusto e inafferrabile arguzia. Da oggi ricorderemo Andrea Checchi per le stesse ragioni e per le stesse doti.*

t. r.

In scena a Roma

I «Dialoghi di Ruzante» in chiave estetizzante

In questi anni di riscoperte ruzantiane, proporre ancora una volta i *Dialoghi di Ruzante* — come fa oggi Giovanni Poli dopo aver già presentato nel 1972 *L'alfabeto dei villani* con la sua Compagnia Stabile del Teatro a l'Avogaria di Venezia — può voler dire, persino, cadere involontariamente nel teatro accademico, nella retorica ruzantiana che è, senza dubbio, tutto l'opposto di quell'«umano naturale» (ma non naturalistico), fulcro di tutta la poetica letteraria e teatrale del Beolco. Molto acutamente Mario Baratto (nel suo saggio su Ruzante, Neri Pozza editore, 1964) osserva che «il rifiuto di un divertimento comico puramente linguistico è connesso con una più esplicita polemica sociale. Ruzante testimonia, sarcasticamente, della precarietà della lotta tra un'arte realistica e una cultura che tendeva a esaurire nel classicismo ogni lievito nuovo». Ma oggi si tende a proporre Ruzante proprio in chiave estetizzante e classicista.

I *Dialoghi di Ruzante*, nella edizione di Poli, comprendono un Prologo (brani tratti dall'*Anconitana*, dalla *Betia* e dalla *Prima Oratione*, che esaltano l'uomo pavano, la terra, la donna e il sesso) e i due Dialoghi, *Parlamento de Ruzante che iera vegnù de campo* e *Bilora*. Scritti prima del 1528, i *Dialoghi* hanno una certa omogeneità strutturale, anche se *Bilora* (il profugo civile) porta alle estreme conseguenze la contraddizione *realistica* fondamentale tra la «vitalità naturale» e la «realtà storica» già presente nel reduce Ruzante, egli stesso protagonista del *Parlamento:* ambedue, divorati dalla fame e dal sesso, sono gli spettatori impotenti della loro disgregazione familiare e della conseguente oppressione di classe.

Se Ruzante, nel *Parlamento*, realizza la propria alienazione rifugiandosi nella menzogna della immaginazione (la «commedia» che il villano è costretto a recitare quando gli eventi della vita incalzano, anche se la sua vita non è certo un «gioco») che lo sospinge verso l'evasione e ad accecarsi di fronte alla negatività del presente, Bilora (che, in pavano, significa «faina sanguinaria») ottenebrato dall'alcool, con l'uccisione del vecchio usuraio che gli ha preso la moglie, compie soltanto un omicidio involontario.

Tragedia, quindi, dell'impotenza del villano attratto e respinto dalla città: tragedia aspra dell'assenza di una coscienza di classe, e allora anche rappresentazione *obiettiva* di una indubbia sofferenza ideologica; tragedia dell'indigenza e della fame atavica che nascono direttamente dalla grassa terra pavana: una fame che condiziona lo «spirito» dell'uomo, della Gnua di Ruzante e della Dina di Bilora, *materialisticamente* rappresentate attraverso la cruda e moderna ipotesi ideologica del Beolco. Nella rappresentazione di Poli, invece, la crudeltà si trasforma in estetismo, nella estenuazione oleografica di quadretti pavani, ben composti e ben recitati con una pronuncia che sfiora la perfezione (da lodare, tutti gli attori: Quinto Rolma, Mario Zanotto, Pinara Pavanini e Enzo Turrin), mentre il dispositivo scenico di Giovanni Del Drago, semplice e geometrico, sembra sottolineare il grigiore di una ricerca linguistico-sperimentale risolta decisamente in chiave idealistica.

La estrema pulizia formale, ai limiti dell'astrazione, rivela troppo esplicitamente le intenzioni di una regia che raggela lo «spirito rustico» ruzantiano all'interno di una linea melodica che evoca soltanto il pulsare emozionante e l'energia musicale del pavano, e non la sua atonalità, la sua acutezza e i suoi stridori sintattici quasi disperati e terrestri. Ecco che Ruzante e Bilora (interpretati da Quinto Rolma, che è, peraltro, attore di grandi capacità) annegano il loro linguaggio nell'enfasi e nell'elegia, insomma in quella retorica dello «spirito classico» temuta dallo stesso Ruzante. Dialoghi, quindi, non sanguigni e «corrotti», ma melodiosi e estatici, dialoghi non «snaturali» ma, ormai incontaminati e puri, non presenti e attuali, ma lontani ancora nella «letteratura» cinquecentesca.

Gli applausi, tuttavia, non sono mancati (ma non sono mancati anche i dissensi), l'altra sera, al Teatro Valle di Roma, e si replica.

r. a

E' morta l'attrice Françoise Rosay

La grande attrice e cantante francese Françoise Rosay è morta l'altro ieri, all'età di 82 anni, nella sua casa di Parigi. La scomparsa di Françoise Rosay (Françoise de Bandy de Nalèche, per l'anagrafe) rappresenta indubbiamente un grave lutto non soltanto per il mondo dello spettacolo francese.

L'attrice - cantante — vedova del celebre regista fiammingo Jacques Feyder, morto nel 1948 — esordì, infatti, nel lontano 1908 con brevi apparizioni in piccoli teatri di quartiere per poi approdare nello stesso anno sul palcoscenico del Théâtre Odéon. In un primo tempo, Françoise Rosay alternò il canto alla prosa, e si esibì per un lungo periodo più volte all'Opéra, interpretando personaggi di contorno in un vasto repertorio lirico. Dopo aver conosciuto Feyder, Françoise Rosay finì per dedicarsi quasi esclusivamente al cinema, dapprima in qualità di caratterista, fino a ricoprire ruoli sempre più impegnativi: dal remoto e oscuro debutto sugli schermi nel 1913 in una pressoché ignota versione cinematografica del *Falstaff*, ella si affermò gradualmente quale *comédienne* di grande valore meritando un capitolo particolare nella storia del cinema.

Con una galleria di personaggi esemplare, Françoise Rosay ha saputo offrire un notevole contributo alla migliore cinematografia transalpina: tra le sue interpretazioni memorabili figurano, infatti, *Crainquebille* (1922), *Gribiche* (1926), *La donna dai due volti* (1934) e *La kermesse eroica* (1935) di Jacques Feyder; *Carnet di ballo* (1937) di Julien Duvivier; *Jenny* (1936) e *Drôle de drame* (in Italia «La strana avventura del dottor Molineaux», 1937) di Marcel Carné. Purtroppo, l'intensa attività — nella sua lunga carriera, l'attrice aveva preso parte a circa centoventi film, senza contare le numerose interpretazioni in teatro — non permise sempre a Françoise Rosay scelte rigorose e, negli anni '50, l'attrice fu protagonista anche di opere insignificanti a Hollywood e in Italia.

Nonostante l'età avanzata, proprio in questi ultimi anni la Rosay riuscì a trovare una seconda giovinezza e nuove stimolanti esperienze: per tutte vale la splendida prova recentemente offerta in *La vielle dame indigne* di René Allio, mentre la sua ultima apparizione lo scorso anno in *Pas folle la guêpe* di Jean Delannoy la potremo apprezzare soltanto quando il film verrà distribuito nel nostro paese.

d. g.

Film sulla vita di Ibn Saud

PARIGI, 29

E' stato concluso un accordo per la realizzazione di un film su Ibn Saud, padre del re Feisal d'Arabia. La pellicola, tratta dal libro di Benoit Mechin *Le léopard du desert* («Il leopardo del deserto), sarà probabilmente diretta da Carol Reed. L'inizio delle riprese, che saranno girate in Arabia Saudita, in Marocco e a Parigi, è in programma per la fine di quest'anno.

Il film, il cui costo è previsto in dodici milioni di dollari, dovrebbe essere interpretato da Gregory Peck, Anthony Quinn, Peter Ustinov e Orson Welles.

le prime

Cinema

Mussolini ultimo atto

«Il film non è la storia d'amore di "Ben" e di "Claretta" — dichiarava Carlo Lizzani all'inizio delle riprese di *Mussolini ultimo atto*, un progetto che giaceva da molti anni nel cassetto — nè soltanto un film di guerra e d'azione. Ha piuttosto l'andamento di un grande dibattimento processuale che si svolge, invece che staticamente in un'aula, lungo le strade, nelle piazze di Milano deserta per lo sciopero insurrezionale, nelle anticamere dell'Arcivescovado, nei comandi tedeschi, nelle ambasciate alleate in Svizzera, nelle zone partigiane e in mezzo al crepitio degli ultimi combattimenti. Questo dibattimento processuale non è un artificio spettacolare usato dagli autori per articolare la materia drammatica e creare una *suspense*, ma uno schema singolare offerto dalla storia vera di quei giorni dell'aprile 1945».

Abbiamo voluto citare un ampio stralcio della dichiarazione di Lizzani perchè illumina le intenzioni di una regia tesa soprattutto a evitare non solo l'«artificio spettacolare» ma anche, sempre secondo le parole del regista, «una costruzione pedissequa di quegli avvenimenti e di quei personaggi». Possiamo dire che il film evita se non tutte, almeno alcune di quelle «caratteristiche negative» così bene messe in luce da Sigfried Kracauer, con un discorso schiettamente *materialistico*, a proposito del «film storico» e, per estensione, del film «storico-politico». *Mussolini ultimo atto* vuole essere una *obbiettiva* documentazione degli ultimi giorni di Mussolini e di Claretta Petacci, quando dalle mani dei tedeschi passeranno a quelle dei partigiani, per poi essere condotti alla fucilazione dal colonnello Valerio per ordine del Comando del Corpo Volontari della libertà e in nome del popolo italiano. E' il 28 aprile del 1945.

Tuttavia, il «documentarismo» spesso esprime un naturalismo narrativo forse troppo compromesso nella descrizione minuziosa di particolari non certo di fondamentale importanza, i quali eludono quella «sintesi» dei valori e degli antivalori auspicata da Lizzani. Raramente, cioè, la storia dell'itinerario di Mussolini diventa *storia presente*, e lo è nella scena in cui nascono problemi di competenza circa il «destino del duce», la necessità *storica* di eseguire o meno immediatamente la fucilazione di Mussolini: già Valerio ammonisce sulla impossibilità di ritornare allo «schifo dei compromessi» e a quelle debolezze contro le quali si è fino a quel momento, lottato.

Ma l'asse ideologico estetico, naturalmente, finisce per identificarsi nella figura storico-umana di Mussolini, o meglio nella sua «rappresentazione» o evocazione cinematografica, la quale è inevitabile che riassuma in se stessa l'*interpretazione* che del fascismo ci offre, «sinteticamente», il regista. Ebbene, se Claretta Petacci (Lisa Gastoni) appare attendibile nel suo ruolo, Mussolini (Rod Steiger) finisce per apparire quasi come una vittima della ragione di stato, un uomo patetico, debole, distrutto, penoso, assalito da pensieri profondi e insondabili, abbandonato al suo destino, insomma sul punto di ritirarsi «dalla politica per vivere in pace» mentre, invece, la sua esistenza individuale non resiste alla crudeltà e all'urgenza della storia.

Ecco le contraddizioni e anche le ambiguità sostanziali del film di Lizzani: le argomentazioni ideologiche pungenti e *razionali* dei partigiani finiscono per rimbalzare sul corpo molle, quasi inutile, di un uomo che ci appare come una vittima della violenza della storia.

... altrimenti ci arrabbiamo!

Che la consuetudine con i mezzi di comunicazione di massa, nella fattispecie il cinema, finisca per condizionare e trasformare l'autore in confezionatore di opere commerciali è un dato di fatto inconfutabile, e noto. In tutti i paesi del mondo — salvo un numero molto limitato di eccezioni che confermano la regola — le «opere prime» restano sempre più spesso le migliori realizzate da autori destinati a rientrare nei ranghi. In sostanza, la industria culturale tende a demolire la coscienza critica e le facoltà intellettuali del regista: fra Marcello Fondato sceneggiatore di *Tutti a casa* e Marcello Fondato regista e sceneggiatore della coproduzione italo-spagnola (a colori) *...altrimenti ci arrabbiamo* — con Bud Spencer e Terence Hill alle prese con una banda di *gangster* e di speculatori che hanno distrutto la loro *dune buggy* — non c'è, in effetti, alcun rapporto di continuità culturale. Lo stesso Fondato confessa di essere stato tentato a «raccontare una storia secondo i moduli narrativi e figurativi del fumetto, nella sua moderna accezione»..

C'è ancora chi crede nelle «moderne» possibilità estetico-linguistiche del fumetto cinematografico e nella sua carica satirica: come esempio, il film di Fondato è tra i più inutili che siano stati realizzati, per la monotonia e assenza di *gags*, per la debolezza narrativa e la mediocrità assoluta delle interpretazioni dei due eroi, al secolo, Mario Girotti e Carlo Pedersoli, ormai «stelle» tra le più pagate del mondo.

r. a.

Le settimane di musica a Lucerna

LUCERNA, 29

Le Settimane internazionali di musica si svolgeranno a Lucerna dal 14 agosto al 6 settembre con un nutrito programma di manifestazioni. Sono infatti previsti: l'esecuzione di un'opera lirica, undici concerti sinfonici e vari concerti di musica da camera, *recital*, spettacoli di cabaret, concerti corali. L'opera lirica è *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, che sarà eseguita dall'Orchestra sinfonica di Lucerna. I concerti sinfonici saranno diretti da notissimi maestri come Sergiu Celibidache, Gunther Schuller, Wolfgang Sawallisch, Herbert von Karajan, Zubin Mehta, con la partecipazione di numerosi solisti tra i quali il violinista Salvatore Accardo il violinista Yehudi Menuhin, la pianista Jeremy Menuhin, il violinista Gerardo Reibero.

RAI TV

controcanale

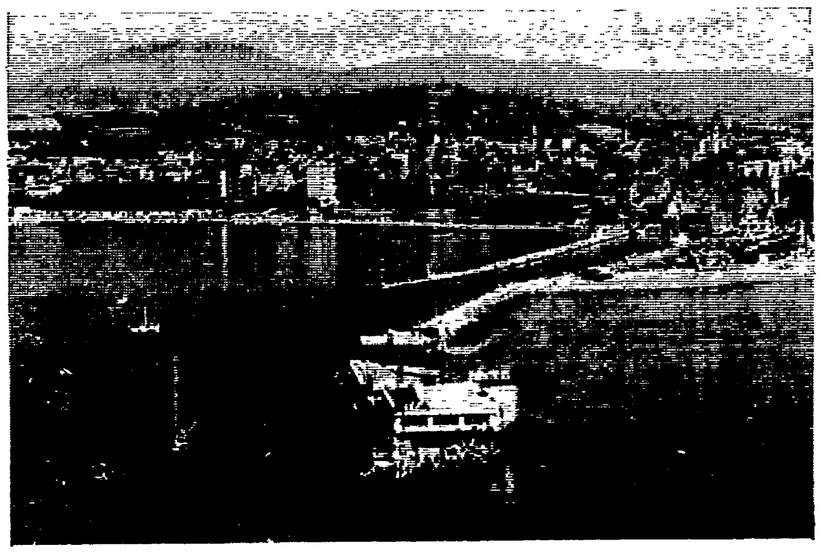
«CRISI E STRUTTURE» — *Organizzato sostanzialmente sulla base di tre servizi (il quarto, conclusivo, era soltanto una sorta di promemoria sul «caso» della Pagliuca)* Stasera *ha funzionato certamente meglio, questa volta. L'inchiesta sugli accaparramenti e sulla frenetica caccia al massimo profitto da parte dei «baroni dello zucchero» in Italia; l'analisi di alcuni aspetti fondamentali della crisi inglese e anche la informazione sulle contraddizioni emerse nell'esercito portoghese rispetto alle guerre coloniali ancora in atto, sono riuscite ad offrirci qualcosa di più delle consuete «panoramiche». Dei tre, il «pezzo» migliore ci è parso, ancora una volta, quello di Raniero La Valle sull'Inghilterra, anche per il taglio giornalistico che lo caratterizzava: basta pensare all'inizio, di grande efficacia e chiarezza, costituito dal comizio dell'immigrato nero ad Hyde Park, e alle interviste con i minatori alla uscita dei pozzi. Non è affatto frequente, purtroppo, che nel settimanale televisivo irrompa la cronaca e la realtà venga colta nel vivo.*

Anche l'indagine sulle manovre che hanno determinato la penuria di zucchero sul mercato italiano, tuttavia, era di un certo impegno: abbandonata, una volta tanto, la teoria della «obiettività», Cancedda e Ossek hanno dato per certo, sin dall'inizio, che la responsabilità delle sparizioni dello zucchero fosse degli industriali e dei finanzieri che operano nel settore saccarifero in condizioni di monopolio. Così, le solite giustificazioni tendenti a rigettare la colpa sulle spalle del consumatore «allarmato» hanno potuto essere raccolte in un contesto che ne scopriva immediatamente lo strumentalismo ipocrita. E la ricerca delle cause autentiche del «fenomeno» ha avuto la possibilità di andare più a fondo. Rimane da notare, però, che l'impostazione e il tono dei servizi continuano ad essere nettamente diversi, a seconda che si parli dell'Italia o di altri paesi. Quando si tratta della crisi e dei fenomeni economici, sociali, politici di altri paesi, sembra sia concesso risalire alle radici strutturali e parlare di «crisi del sistema». Quando, invece, ci si muove entro i confini dell'Italia, ogni fenomeno sembra debba essere presentato come un'eccezione, come un semplice — anche se grave — episodio di «malcostume». A proposito delle manovre sul mercato dello zucchero, ad esempio, si è parlato di «speculazione», ma ci si è ben guardati dall'accertare se questa «speculazione» non sia poi assolutamente organica ad una situazione nella quale dominano i potenti monopoli. Né si è specificato — eppure si poteva farlo con grande facilità — che sono proprio questi monopoli sostenitori e finanziatori delle destre e, in particolare, della teppaglia neofascista. Non ci si è sognati di accertare, insomma, se, anche in questo caso, non si tratti di «vizi» strutturali del sistema, che possono essere «curati» soltanto attraverso misure radicali dirette a investire le strutture della società italiana. Eppure, una delle frasi dette dal rappresentante di una delle tre società saccarifere apriva direttamente la strada a riflessioni del genere: la «speculazione», diceva quel signore, è, piuttosto, una «normale attività commerciale». Chiaro, no? Quando si ragiona esclusivamente in termini di monopolio e di profitto non si può dire altro. Né fare altro.

g. c.

la riviera adriatica promette mari e monti. e mantiene

(la sola vacanza che hai, spendila bene)



Certo, si viene da noi per le grandi spiagge sabbiose e per un mare veramente pulito (abbiamo costruito impianti di depurazione per 53 miliardi). Ma si viene anche per i verdi monti disseminati di castelli, stimolanti mete per chi vuole conoscere meglio una terra ricca di tradizioni storiche e di folklore.
E' un motivo in più per scegliere la nostra grande Riviera che corre dal delta del Po a Cattolica. Un motivo che si aggiunge ai mosaici bizantini e ai monumenti romani, ai vasti parchi che sorgono accanto alle secolari pinete, al grande bosco della Mesola, alla cordialità della nostra gente e alla convenienza dei prezzi.
Ecco, c'è solo l'imbarazzo della scelta.
Anche così si spiega la fedeltà dei nostri turisti. Da noi c'è sempre qualcosa da scoprire; c'è la certezza di una vacanza diversa, più completa, spesa veramente bene.

EMILIA ROMAGNA

riviera adriatica dai del tu all'estate

Regione Emilia-Romagna, Province, Enti Provinciali per il Turismo, Comuni ed Aziende di Soggiorno della Riviera Adriatica dell'Emilia-Romagna.

Casper & Co.

Per la prima volta nella storia del Comune

Missini esclusi da ACEA ATAC e Centrale del latte

Nei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate sono stati eletti solo i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale — Successo dell'azione delle sinistre e di altre forze democratiche — I neofascisti, isolati e battuti, hanno abbandonato l'aula

I fascisti del MSI sono stati esclusi dai consigli d'amministrazione dell'ACEA, della Centrale del latte e dell'ATAC. A questo importante risultato è approdato ieri sera il consiglio comunale dopo aver respinto con fermezza un nuovo tentativo fascista di ostruzionismo, riconfermando così, proprio in questi giorni in cui la città è oggetto della teppistica azione delle squadracce nere, il proprio sdegno antifascista e unitario.

E' la prima volta che questo avviene nella storia del Comune di Roma dove le forze neofasciste erano sempre riuscite ad inserirsi nello spazio loro offerto dalla politica ambigua del gruppo dirigente democristiano. Questa volta l'azione delle forze democratiche — di cui è stata asse centrale l'iniziativa del PCI e del gruppo comunista in Campidoglio — hanno permesso l'inversione di tendenza.

Come si ricorderà nella precedente seduta, dopo l'annuncio da parte della DC, del PSDI, del PRI e del PSI che i rispettivi gruppi avrebbero riversato i loro voti solo su candidati del centro-sinistra, i missini avevano messo in atto una aperta manovra ostruzionistica che si valse anche di alcune incertezze democristiane. E in quell'occasione l'intervento del PCI fu determinante per bloccare il sabotaggio missino e permettere l'elezione del presidente dell'ACEA, il d.c. Salvatore La Rocca.

Il consiglio è rimasto poi paralizzato per una quindicina di giorni. In questo periodo le manovre della destra missina e di altri gruppi si sono succedute nel tentativo di far recedere il centro-sinistra dall'impegno antifascista. Ancora una volta l'azione del PCI e anche quella del PSI e di altre forze democratiche nel consiglio comunale ha bloccato il tentativo. Si è giunti così alla seduta di ieri sera.

In apertura, liquidate brevemente con due votazioni alcune pregiudiziali missine, il sindaco ha ribadito la posizione già assunta al termine della precedente riunione: la discussione generale doveva ritenersi conclusa e si doveva passare subito alle dichiarazioni di voto, rispettando i cinque minuti di tempo concessi ad ogni oratore

A questo punto il gruppo missino, isolato e sconfitto, abbandonava il terreno di battaglia e usciva dall'aula dopo aver tentato un misero incidente provocatorio. Un consigliere missino, senza riuscirci, ha cercato, infatti, di colpire l'assessore Pallottini. Subito dopo si è proceduto alle votazioni di cui diamo più sotto il risultato.

Va chiarito che l'elezione è avvenuta nel pieno rispetto dell'autonomia reciproca della maggioranza e dell'opposizione costituzionale che hanno votato rispettivamente i propri candidati. E' stata così sconfitta la pretesa missina di un voto che avrebbe dovuto vedere da un lato confermato il metodo del premio di maggioranza (peraltro ancora in atto) e dall'altro la DC favorire l'elezione di candidati fascisti tra i rappresentanti dell'opposizione.

In effetti il MSI non ha condotto alcuna battaglia di principio — ad esempio per la proporzionale — ma ha tentato solo una operazione di puro potere ed è stato così battuto.

Il risultato delle votazioni è stato il seguente:

ACEA — Salvatore La Rocca (DC) **presidente**, già eletto nella scorsa seduta. **Consiglio di amministrazione, membri effettivi:** Giuseppe Borzi, Franco Onori, Ivano De Giuli (tutti e tre della DC), Alberto Quadrana (PSI), Giulio Buazzelli (PSDI), Mario Mancini (PCI). **Membri supplenti:** Giulio Cesare Belli (PLI) e Mario De Santis (PRI).

ATAC — Gilberto Zavaroni (PSDI) **presidente. Membri effettivi:** Bibiano Masiello, Giuliano Prosperini, Carlo Rosato (DC), Mario Bosca (PSI), Giuseppe Feriaud (PRI), Otello Nannuzzi (PCI). **Membri supplenti:** Francesco Tarquini (PSDI), Manlio Petricca (PLI).

Mentre scriviamo sono ancora in corso le votazioni per i rappresentanti nella Centrale del latte: la lista dei candidati proposti per questo organismo è la seguente:

Fausto Del Turco (PSI) **presidente. Membri effettivi:** Luciano Feliciani (DC), Aristide Meschia (PSDI), Francesco Bibbolino (PRI), Mario Quattrucci (PCI). **Membri supplenti:** Carlo Genovesi e Ettore Canu (DC).

Riunione dei floricoltori a Nemi

Si è svolta a Nemi l'assemblea annuale del consorzio floricoltori dei Castelli Romani con l'intervento dei comuni interessati. Nel corso della riunione sono stati sottolineati i successi ottenuti — pur in una situazione politica ed economica difficile — ed è stato esaltato il ruolo dell'associazionismo.

Nelle sue conclusioni Fulvio Gressi, segretario regionale del Cenfac ha ribadito l'impegno del movimento a battersi sui temi generali e di riforma, per il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici, per la riforma dell'AIMA (Azienda italiana per il mercato agricolo) e per la integrazione di reddito alla azienda contadina.

Appuntamento alle 18 al Colosseo

Martedì manifestazione popolare per la casa

L'iniziativa è stata indetta dal SUNIA e dall'Unione borgate - Adesione delle forze politiche democratiche

Martedì, alle 18, grande manifestazione popolare per la casa, l'equo fitto e i servizi sociali. Un corteo — promosso dal SUNIA e dall'Unione borgate — sfilerà dal Colosseo a piazza SS. Apostoli. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione comunista romana; Pierluigi Severi, segretario provinciale del PSI; l'on. Paolo Cabras, capogruppo della DC in Campidoglio; Aldo Tozzetti e Rodolfo Carpaneto, rispettivamente segretario generale e membro della presidenza del SUNIA; Giuliano Natalini, segretario dell'Unione borgate.

Alla manifestazione di martedì hanno già dato la loro adesione le Federazioni provinciali del PCI e del PSI, i comitati di quartiere di S. Giovanni e Tuscolano, l'UDI provinciale, l'UPRA, l'ARCI-UISP, la federazione regionale delle cooperative di abitazione, il consiglio di fabbrica della FATME.

L'appello per l'iniziativa di martedì era stato lanciato nei giorni scorsi durante un'assemblea popolare nella sala della protomoteca in Campidoglio. Alla riunione presero parte rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei sindacati e numerosi lavoratori.

In preparazione della grande manifestazione di martedì sono intanto state organizzate, per oggi e domani, una serie di iniziative nei quartieri e nelle borgate.

OGGI — **Acilia**, ore 18 con Gerindi; via **Casilina Vecchia**, ore 16 con Faraoni; comizio alle ore 17,30 a **Valmelaina** con Maderchi del PCI, Crescenzi del PSI e Dessi della DC; via **Sante Bargellini**, comizio, ore 17,30 con Aldo Tozzetti del PCI, Ferraro del PSI e Angelè della DC; via **delle Cave**, ore 17 assemblea con Invicoli-Carpaneto-Pavia; **Prima Porta**, ore 18, con i compagni Vetere e E. Ferro; **Settebagni**, ore 17,30, con il consigliere Prasca; **Pedica di Tor Angela**, ore 17 con Natalini del PCI, Castorina del PRI e Patrizi del PSI; **Castel Giubileo**, ore 18.

DOMANI — **Dragona**, ore 10 con Tumino e Signorini; **Quartaccio** ore 11: comizio a **piazza dei Mirti** con Anna Maria Ciai del PCI, Carpaneto del PSI e Dessi della DC; altro comizio a **viale Ronchi** con Tozzetti del PCI, Pietrini del PSI e Angelè della DC; comizio in **piazza della Maranella** con Marcialis del PCI, Benzoni del PSI e Formisano della DC; comizio in **piazza della Pace** con Faraone e Bette.

Alle 9,30 contro le violenze fasciste, per il rinnovamento della scuola

Corteo dall'Esedra a piazza di Siena

L'iniziativa è stata promossa dai comitati unitari degli studenti - Manifestazioni in altri centri della provincia e della regione A Viterbo due presidi puniscono i giovani che hanno preso parte alla protesta dell'altro giorno - Lettera di denuncia dei genitori del Virgilio al ministro della PI - Ferma condanna del gesto di teppismo contro il segretario del movimento cattolico «7 novembre»

La volontà di lotta degli studenti per conquistare un reale rinnovamento democratico della scuola e battere le violenze e le manovre neofasciste darà vita oggi a un altro grande momento di mobilitazione: i giovani degli istituti secondari superiori si troveranno stamane a piazza Esedra, alle 9,30, accogliendo l'appello dei comitati unitari. Hanno dato la loro adesione le Federazioni provinciali della FGCI e della FGS, la gioventù aclista, il Cogidas (l'organizzazione dei genitori democratici) e la UDI.

Partendo dall'Esedra i giovani sfileranno per via XX Settembre, piazza Fiume, verso piazza di Siena, dove la manifestazione si concluderà. Cortei si svolgeranno anche a Civitavecchia, a Monterotondo, in numerose località della zona dei Castelli; a Latina, Frosinone, Rieti e Palestrina si terranno assemblee nelle scuole.

Un grave episodio di repressione contro le giuste rivendicazioni degli studenti si è intanto verificato a Viterbo, dove i giovani avevano ieri l'altro disertato le lezioni per protesta contro il clima antidemocratico instaurato nelle scuole. La preside dell'istituto professionale Oriani non ha ieri riammesso alle lezioni i ragazzi che avevano preso parte alla manifestazione, richiedendo che fossero accompagnati dai genitori. Al liceo classico Busatti il preside ha dal canto suo distribuito sei e sette in condotta ai giovani «rei» di aver partecipato alla giornata di lotta. Le forze politiche democratiche della città e la CGIL provinciale hanno denunciato l'insostenibilità di tale situazione.

Domani gli studenti della provincia, della regione e delle altre città del Paese — che nell'arco di questa settimana si sono impegnati nella vertenza aperta con il ministero della P.I. — si incontreranno infine al palazzo dei congressi, lall'EUR, in una grande assemblea nazionale.

La piattaforma su cui si è sviluppato il movimento di lotta dei giovani parte dalla constatazione dello stato di crisi dello studente nella società e nella scuola articolandosi quindi in una serie di obiettivi. I punti fondamentali delle rivendicazioni studentesche vertono sulla gratuità dei libri e dei trasporti, sul riconoscimento di uno statuto dei diritti democratici, sulla conquista di nuovi contenuti culturali e del diritto al lavoro nell'ambito di un nuovo sviluppo economico.

La direzione in cui si è sinora mosso il ministro della pubblica istruzione ignora, rilevano gli studenti, le esigenze e le richieste dei giovani, mirando soprattutto a limitare gli spazi di dibattito democratico all'interno degli istituti. Strumento principale di questa «strategia» è la attuale stesura del decreto delegato sullo stato giuridico, che non prevede la partecipazione degli studenti al consiglio di distretto, nè tantomeno la partecipazione delle componenti sociali al consiglio d'istituto.

Ma essa avrà anche, in un momento in cui i fascisti tentano di alimentare quotidianamente nelle scuole un clima di tensione e di violenze, le caratteristiche di una grande risposta democratica

Le assemblee svoltesi ieri in numerosi istituti, le prese di posizione di studenti e genitori contro le violenze squadristiche confermano il segno antifascista della manifestazione di oggi. La protesta degli studenti contro le provocazioni di questi giorni è stata espressa ieri al «Giulio Cesare» e al «Mameli». Una ferma denuncia delle attività dei teppisti del covo missino di via Sommacampagna è venuta inoltre dagli studenti del «Duca d'Abruzzi», che hanno chiesto l'immediata chiusura della sede neofascista.

I genitori degli allievi del liceo Virgilio, uno degli istituti più colpiti dal teppismo, hanno intanto inviato al ministro Malfatti una lettera chiedendo una tempestiva e inequivoca indagine che ponga fine al caos di iniziative e alla grave carenza di direzione che caratterizza l'istituto». Il gruppo di genitori ha denunciato, inoltre, il mancato intervento contro le aggressioni e gli episodi di apologia di fascismo più volte verificatisi nella scuola.

Si è costituito intanto ieri, al termine di un'affollata assemblea svoltasi nei locali della I circoscrizione, il comitato antifascista della zona centro, formato da cittadini e lavoratori del quartiere, docenti democratici, organizzazioni sindacali e forze politiche democratiche. Il comitato ha richiesto la chiusura della centrale di violenze di via Sommacampagna e un'energica azione contro ogni provocazione reazionaria.

La sezione sindacale unitaria dell'XI liceo scientifico, in via Alessandro Severo, nei pressi della basilica di S. Paolo, e l'esecutivo nazionale del «7 novembre» — il movimento di cattolici democratici impegnato nella battaglia contro l'abrogazione del divorzio — hanno dal canto loro duramente condannato l'atto di teppismo diretto l'altra sera contro il segretario nazionale del movimento, Fernando Cavadini, docente del liceo. Una banda di delinquenti ha incendiato infatti l'auto del professor Cavadini.

Le squadre fasciste non hanno mancato anche ieri di dare esca a nuovi episodi di violenza, a scontri e tafferugli. Tre giovani, ex studenti del liceo Virgilio, sono stati aggrediti l'altra notte da una quindicina di teppisti armati di catene e spranghe di ferro, nei pressi del bar Biancaneve, sul lungotevere. Ieri mattina invece nuovi scontri sono stati provocati dagli squadristi vicino al liceo Mameli, nel corso del quali è rimasto ferito un fascista, Mario Fedi, di 27 anni.

Una volgare lettera minatoria, firmata da un «comitato fascista-MSI», è stata infine recapitata al preside del liceo Gaio Lucilio, in via del Sabelli, nei pressi di piazzale Tiburtino.

ATTIVO DEL PCI SUL REFERENDUM

L'attivo provinciale del PCI e della FGCI sul tema della campagna elettorale per il referendum si è aperta ieri sera — con la partecipazione di centinaia di compagni — nel teatro della Federazione comunista romana. I lavori dell'assemblea — introdotti da una relazione di Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione — proseguiranno nel pomeriggio di oggi, alle 17, e saranno conclusi dall'intervento del compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione. «Portare in ogni famiglia, in ogni luogo di incontro e di lavoro la voce della ragione e dell'unità per un voto di libertà, conquistando la maggioranza di no»: è questa la parola d'ordine all'insegna della quale il PCI intende sviluppare la campagna di propaganda nella battaglia per vincere il referendum, campagna che si articolerà in centinaia di assemblee e di incontri di caseggiato. In questo quadro rientrano le numerose iniziative che avranno luogo oggi nella città e nella provincia. Un comizio si terrà a Poli, alle 18,30 con Gustavo Ricci. Assemblee si svolgeranno ad Affile (ore 19) con F. Trombetta; a Mazzano (ore 20) con Villa; a Bellegra-Vaccaregge (ore 18,30) con M. A. Sartori. Un incontro di caseggiato e uno al mercato si terranno rispettivamente a Garbatella (ore 15,30) con Scordino e a Tivoli (ore 10) con Corciulo. A Monteverde Vecchio, alle 17 sarà proiettato il film «Diario di un NO!», cui seguirà un'assemblea. Due corsi sul referendum si terranno infine a Guidonia (ore 16) con Di Bianca e a Castel Madama (ore 20) con M. Ilardi. Nella foto: **un momento dell'assemblea nel teatro della Federazione**

Assemblee all'Omi e alla Metalsud contro le minacce all'occupazione

Metalmeccanici in lotta per nuovi investimenti

Riunione dei lavoratori dell'ospedale oftalmico - Ancora in agitazione i lavoratori dell'ENEL di Civitavecchia contro l'atteggiamento provocatorio della direzione - Condannata la Romanazzi per il licenziamento di Biferali

In due grandi assemblee (una alla Metalsud l'altra all'Ottica Meccanica) gli operai metalmeccanici hanno ribadito la loro volontà di lottare per una nuova politica di investimenti, per un nuovo sviluppo produttivo della città e della regione.

All'assemblea alla Metalsud erano presenti rappresentanti delle forze politiche democratiche, degli enti locali delle strutture sindacali delle fabbriche, delle zone e delle camere del lavoro. Molte erano le rappresentanze delle fabbriche della zona (Feal-Sud, Litton, CSM, Ital Trafe, Autovox, Selenia). Per il PCI erano presenti il compagno Cesaroni e i consiglieri regionali Spaziani e Morelli. Per il PSI Venturini e Lampis.

Al centro della manifestazione sono stati i problemi dell'occupazione e degli investimenti che debbono vedere impegnati tutti gli organismi interessati, la regione i comuni ed il governo. Una iniziativa analoga si è tenuta alla OMI con la partecipazione delle fabbriche metalmeccaniche della FLM della zona Magliana Ostiense. Anche qui erano presenti rappresentanze di tutte le fabbriche della zona, molte delle quali sono aziende di progettazione

Le vertenze aziendali sono state discusse in tutti gli interventi sottolineando come il tentativo padronale di ristrutturazione minacci l'occupazione ed escluda ogni nuovo investimento. Nel corso dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno di condanna della grave situazione creata all'istituto nautico dalla presenza di un gruppo di teppisti che tentano di impedire agli studenti democratici di entrare a scuola.

OSPEDALE OFTALMICO — Dopo lo sciopero dei giorni scorsi si è tenuta ieri mattina una assemblea dei lavoratori dell'ospedale oftalmico. Lo sciopero era stato indetto per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi e per la grave situazione economica per la quale si rischia il blocco dell'attività dell'ente.

Questo stato di cose è dovuto alle mutue, che debbono rimborsare all'ospedale regionale circa un miliardo e duecento milioni. In un documento delle tre organizzazioni sindacali si propone la nomina di una commissione che, in collaborazione con il consiglio di amministrazione, prenda contatti con gli organismi regionali per predisporre concrete misure atte a garantire il futuro dell'ospedale di cui è stata ventilata la chiusura.

Per i prossimi giorni i lavoratori organizzeranno una conferenza stampa con l'assessore alla sanità della regione, la XVII circoscrizione e con le forze politiche democratiche della zona.

ENEL CIVITAVECCHIA — Si è tenuta ieri una nuova riunione tra l'amministrazione comunale di Civitavecchia, i sindacati degli elettrici, le camere del lavoro e i rappresentanti del PCI del PSI e del PSDI. Nel corso dell'assemblea si è sottolineata la posizione negativa assunta dalla direzione dell'azienda che ha rifiutato di incontrarsi con i lavoratori rendendo così ancora più difficile la soluzione della vertenza aziendale.

ROMANAZZI — Il compagno Biferali, licenziato dalla Romanazzi alcuni giorni fa, potrà tornare al lavoro. Una sentenza emessa dal pretore Scocchera, infatti ha condannato la Romanazzi alla riassunzione di Biferali, membro del direttivo provinciale della FIOM, poiché il suo licenziamento costituisce un gesto illegale contro la libertà e le attività sindacali. Il compagno Biferali è stato difeso nel corso del processo dagli avvocati Cossu e Fontana. Dopo la sentenza si è riunita l'assemblea dei lavoratori che ha riaffermato il suo impegno a continuare la lotta

Le documentate arringhe degli avvocati di parte civile

Potenti «amici» proteggevano la Pagliuca

L'avv. Luberti: «La sentenza di primo grado non rispecchia i reati commessi» — Lunedì l'intervento del P.G.

Con l'arringa dell'avvocato Franco Luberti sono terminati ieri gli interventi dei rappresentanti di parte civile al processo contro Maria Diletta Pagliuca, la proprietaria e direttrice dell'istituto S. Rita di Grottaferrata.

L'avv. Luberti ha messo in chiara luce che le colpe delle autorità, che hanno permesso ed agevolato il compiersi dei crimini dell'ex suora, non possono considerarsi una scusante né motivi di attenuazione delle gravissime responsabilità della stessa imputata. Il legale ha ricordato alla corte che la Pagliuca dichiarò al commissario PS di Frascati di avere grandi protezioni politiche facendo il nome di De Mita allora vicesegretario della Democrazia Cristiana.

De Mita successivamente richiese al dott. Marra le copie degli interrogatori della Pagliuca e secondo quanto dichiarò il commissario di Frascati «non gli furono date e forse per questa ragione sono stato trasferito in un'altra località». Una parte dell'arringa dell'avv. Luberti è stata dedicata all'esame circostanziato delle prove di accusa in relazione anche alla legislazione vigente dal 1890 per quanto riguarda gli istituti di assistenza e beneficenza.

Nell'ultima parte del suo discorso il penalista ha duramente criticato la sentenza di primo grado. «Di essa — ha affermato Luberti — non accettiamo né le conclusioni, né la motivazione; riaffermiamo qui la validità di un sistema giudiziario fondato sulle prove e non ci rassegneremo alla constatazione di una aperta violazione di metodo. La sentenza pare sovrastata da una concezione del tutto personale dei subnormali siccome utenti soltanto di subdiritti! L'opera di ricerca della verità è stata tarlata da questa concezione che ha intriso la sentenza dei primi giudici». Il processo riprenderà lunedì con l'arringa del pubblico ministero.

L'ex suora Maria Diletta Pagliuca durante un'udienza del processo

Dalla lega per le autonomie

Denunciati i tagli indiscriminati ai bilanci comunali

Nei giorni scorsi una delegazione della lega regionale per le autonomie e i poteri locali è stata ricevuta dall'on. Lepre, sottosegretario agli Interni. Nel corso dell'incontro sono state denunciate le difficoltà provocate ai Comuni dalla ingerenza anticostituzionale messa in atto dalla commissione centrale per la finanza locale che opera tagli indiscriminati ai bilanci comunali già approvati dalla Regione e, quindi, operanti.

Della delegazione facevano parte alcuni sindaci dei Comuni maggiormente interessati: Gustavo Ricci e Parca segretari della Lega laziale; e il sen. Maffioletti. La Lega in un comunicato ha affermato di aver «sollecitato un urgente intervento pubblico che, in primo luogo, tenga conto delle necessità reali dei Comuni». Si è inoltre assunta il compito di presentare una documentata denuncia alle autorità competenti sulla grave situazione degli enti locali della regione.

Al processo contro «Jo le maire»

Multato un giudice popolare perché disertava le udienze

Ad un giudice popolare della terza corte di assise è stata inflitta ieri un'ammenda di 30 mila lire dal presidente della Corte stessa. Il motivo di questa condanna inflitta a Maria Ricci riguarda la sua assenza, ormai divenuta sempre più frequente, alle udienze del processo contro Giuseppe Rossi, detto «Jo le maire» ritenuto responsabile di aver ucciso nel 1969 il suo segretario Enrico Passigli.

Il presidente della Corte d'assise, dott. Valeri non potendosi avvalere di altri giudici popolari (all'atto della costituzione della Corte non provvide a designare i supplenti) ha prima provveduto ad inviare un medico fiscale che ha trovato la signora Maria Rossi in ottime condizioni e ieri ha aperto un procedimento contro il giudice popolare.

L'assenza della Rossi tuttavia sembrerebbe vada attribuita ad una telefonata anonima con la quale uno sconosciuto la minacciò

Singolare richiesta nell'udienza di ieri

Valpreda come testimone al processo Menegazzo?

L'anarchico milanese ha parlato di Mangiavillano nel diario scritto in carcere - La corte si è riservata di prendere una decisione dopo gli interrogatori

La citazione come teste di Pietro Valpreda è stata chiesta ieri al processo per l'uccisione dei fratelli Menegazzo, i rappresentanti di preziosi assassinati il 17 gennaio del 1967 in via Gatteschi.

Il difensore di Francesco Mangiavillano, il maggior imputato del processo, ha letto infatti, un brano del libro di Valpreda, dove l'anarchico milanese narra la sua vita di carcerato e tra l'altro scrive che «radio-carcere» affermava che il Mangiavillano era innocente anche se aveva ricettato l'oro della rapina senza poi dare i soldi pattuiti.

La richiesta del difensore ha provocato le reazioni degli altri avvocati. Ne è scaturito un dibattito che è sconfinato in parole grosse. La corte si è ritirata in camera di consiglio e si è riservata di decidere durante il dibattimento se chiamare o no Valpreda a testimoniare su quanto ha scritto.

L'udienza è proseguita con l'interrogatorio di Mangiavillano che ha ricordato gli incontri con Franco Torreggiani e Cimino i giorni successivi la rapina. L'imputato, a differenza di quanto fece al processo di primo grado, ha più volte citato Mario Loria, Giorgio e Ferruccio Torreggiani, i due fratelli di Franco (quest'ultimo condannato a 30 anni di reclusione per aver partecipato alla rapina).

vita di partito

COMMISSIONE SCUOLA — Lunedì alle ore 19,30 in Federazione riunione sui decreti delegati e sul rafforzamento della politica confederale e dell'unità sindacale nella scuola (Parola-Misiti). Sono invitati a partecipare i membri della Commissione scuola della Federazione, delle commissioni scuola delle zone e i compagni insegnanti e del personale delle scuole non docente.

COMMISSIONE CULTURALE — Questa mattina alle ore 10,30 in Federazione si riunisce il centro di coordinamento della Ricerca Scientifica con Valente.

MANIFESTAZIONE SUL CILE — Questa sera alle ore 18 nei locali della sezione Tufello, si svolgerà una manifestazione sul Cile. Interverranno il compagno Manuel Valdez, del comitato centrale del partito comunista cileno e Vittorio Parola del C.D. della Federazione romana. La serata sarà conclusa dal gruppo musicale «Ottobre Rosso».

COMUNICATO ELETTORALE — Tutte le sezioni della città sono invitate a ritirare subito il materiale elettorale e presentare entro il 31 marzo l'elenco degli scrutatori all'ufficio elettorale della Federazione.

ASSEMBLEA — Passoscuro: ore 16, ass. popolare casa e servizi (Tegolini-Carlini).

CONGRESSO — Cerveteri: ore 18, con A. Marroni.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Giurisprudenza: ore 8 in Facoltà.

FGCI — Grottaferrata: ore 17,30, ass. (Nofri); Villalba: ore 17,30, ass. (Antoniolli); Mentana: ore 17, ass. pubblica sul referendum.

OGGI

VITERBO: Monteromano, ore 19, (La Bella); Orte Scalo, ore 17 (Giovanna Ginebri); ore 18, Comitato federale e Commissione federale di controllo e segretari di sezione. O.d.g.: «Campagna sul referendum».

FROSINONE: Paliano, ore 20, comizio (Mazzoli); Pontecorvo, ore 18 comizio (Matrundola); Isola (Quattro Strade), ore 18 (Simiele-Gatti); Morolo, ore 18,30 (Lufferelli); Frosinone (Colle del Vescovo), ore 19 (Dario Napolitano); Frosinone (Colle Cottorino), ore 19 (Compagnoni); Pignataro Interamna, ore 18 (Di Giorgio); Vallecorsa, ore 20 (Papetti).

LATINA: Roccasecca, ore 20 comizio (Berti); Roccagorga, congresso.

RIETI: Cantalupo, ore 19,30 comizio, ore 21 congresso (Angeletti); Tarano, ore 20 congresso (Bocci); Quattro Strade, ore 20 congresso (Ferreri).

DOMANI

VITERBO: Grotte di Castro, ore 11 (Diamanti); Sutri, ore 11 (M. Mancini); Bagnaia, ore 11 (Massolo); Vitorchiano, ore 11 (Spositti); Carbognano, ore 17 (Angela Giovagnoli); Onano, ore 15,30 (Sarti); Castiglione, ore 18 (Serafini).

FROSINONE: Arce, ore 10 (Elena Ubaldi-Gemma); Campoli Appennino, ore 11 (De Ritis-Nadia Mammone); Broccostella, ore 11 (Conte-Santini); Arpino, ore 10 (De Arcangelis-Gabriele); Torrice, ore 16 (Mazzocchi).

RIETI: Antrodoco, ore 17 (Coccia); Poggio Bustone, ore 17 (Proietti); Contigliano, ore 9 congresso (Ferreri); Montebuono, ore 19 (Bocci).

LATINA: Sezze (Grassucci); Bassiano, ore 11 (Filosi-Bernardo Velletri).

Crisi della maggioranza alla Regione

IL CENTROSINISTRA SI SPACCA PER LE DIMISSIONI DEL PSDI

La presidenza della finanziaria regionale all'origine dei contrasti sorti nel quadripartito - Sconcertante spettacolo nel corso delle dichiarazioni di voto - Il gruppo dei consiglieri comunisti chiede una verifica politica in assemblea - Approvato il bilancio di previsione dopo un travagliato confronto

Si è aperta ufficialmente la crisi alla Regione: durante la seduta del consiglio di ieri, gli assessori socialdemocratici si sono dimessi dai loro incarichi, precipitando i tempi della spaccatura di una maggioranza da tempo incapace di assolvere responsabilmente i suoi impegni di governo.

In questo clima di sfaldamento del centrosinistra, il consiglio regionale ha approvato il bilancio preventivo per il 1974.

Dopo una lunga e faticosa battaglia sugli emendamenti definitivi presentati dalla commissione bilancio, nel corso della quale il PCI ha continuato a battersi per serie e profonde modificazioni, si è passati alle dichiarazioni di voto. Tutti gli esponenti del quadripartito, pur dichiarandosi favorevoli con diverse motivazioni alla approvazione del bilancio, hanno dato vita allo sconcertante spettacolo di una maggioranza che snocciolava il rosario dei «no» al documento contabile da lei stessa proposto al vaglio dell'assemblea.

Nella sua dichiarazione di voto, il capogruppo socialdemocratico Galluppi ha confermato che origine del dissenso nel centrosinistra è stata la mancata attribuzione della presidenza della società finanziaria regionale al PSDI. Dopodichè Galluppi ha chiamato in causa Santini per non avere egli provocato un chiarimento politico all'interno della giunta, e ha richiesto, subito dopo il voto sul bilancio, una verifica programmatica per assicurare un «nuovo governo regionale e il perseguimento degli obiettivi che la maggioranza si era assegnata all'atto della formazione della giunta».

Il capogruppo del PSI Dell'Unto, annunciando il voto favorevole del suo partito al documento sul preventivo, ha parlato di «spettacolo indegno» offerto dalla maggioranza, accusando il PSDI di manovre ricattatorie a fini di potere, che si inseriscono in un clima più generale che tende a provocare uno spostamento a destra dell'asse politico. Dell'Unto si è quindi riferito ai tentativi messi in atto dagli andreottiani anche nei confronti del sindaco Darida. In questo senso i socialisti, non sono più disposti a cedere ai ricatti: «Se ci sarà una crisi, si farà appello al consiglio regionale e a quelle forze che sono più sensibili ai gravi problemi economici e sociali della Regione».

Cutrufo, capogruppo democristiano, ha tentato di scaricare le gravi responsabilità del partito di maggioranza sugli altri partiti della coalizione, respingendo le accuse di Dell'Unto sulla volontà del suo partito (o di una parte di esso) di provocare una crisi.

Dopo la dichiarazione di Di Bartolomei, per il PRI, ha preso la parola il compagno Berti che ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista e ha espresso le posizioni del PCI sulla fase politica aperta dalla crisi della maggioranza. Il consigliere comunista ha voluto sottolineare l'atteggiamento responsabile e costruttivo dell'opposizione del PCI al bilancio, testimoniato dalla serie di interventi svolti durante le sedute del consiglio, nelle commissioni, e nel corso delle consultazioni con gli enti locali e le forze sociali.

Berti ha messo in evidenza il carattere di fondo della crisi politica, che va al di là della questione del bilancio, e investe la formula stessa di centrosinistra. All'origine della degenerazione attuale stanno, chiaramente, le gravi responsabilità della DC, e del sistema di potere con il quale da anni amministra e governa la Regione. E' principale responsabilità democristiana l'avere da sempre disatteso le scelte di fondo che la situazione oggettiva, economica e sociale, reclama: in primo luogo, l'adozione di quegli impegni programmatici che possono dare soluzione alle urgenti esigenze delle grandi masse popolari, dei lavoratori e dei ceti medi. In secondo luogo, l'attuazione di una effettiva gestione democratica, decentrata, così come è nello spirito e nei principi dell'istituto regionale.

Su questi temi si impone dunque la necessità di andare ad una verifica e ad un chiarimento, connesso ad un serrato dibattito politico che impegni l'assemblea a confrontarsi sui motivi della crisi che oggi si è aperta.

Il consiglio regionale — ha concluso Berti — deve essere riconvocato per esprimersi e dare rapida soluzione alla grave situazione che si è creata. Terminate le dichiarazioni di voto, il presidente Palleschi ha messo ai voti il documento sul bilancio, che è stato approvato con i voti favorevoli del centrosinistra. Hanno votato contro il PCI, i liberali e i missini.

Subito dopo la seduta del consiglio, la giunta regionale si è riunita per esaminare la decisione presa dai rappresentanti del PSDI. Al termine della riunione la giunta ha deciso di investire del problema le segreterie regionali dei partiti di centrosinistra, prima di una ulteriore riunione che tragga le conseguenze politiche della uscita dei socialdemocratici dalla maggioranza.

A Viterbo

Gravissima sentenza del pretore

Due compagni di Viterbo sono stati condannati dal pretore dott. Sicilia alla pena di venti giorni di arresto e quarantamila lire di ammenda per il reato di comizio clandestino. In realtà i due militanti del PCI si erano limitati a girare per la città diffondendo con un altoparlante un comunicato della segreteria della Federazione provinciale del partito in cui si denunciava un grave episodio di assunzione clientelare alla Provincia.

La sentenza è gravissima perché lesiva della normale attività di propaganda politica, interpretando in modo reazionario e repressivo lo stesso articolo della legge. La legge, infatti, punisce soltanto i promotori di riunioni in luogo pubblico senza preavviso, e non — come è accaduto per i nostri compagni — la diffusione di un comunicato.

Il dott. Sicilia è stato di recente denunciato al consiglio superiore della magistratura dal compagno on. La Bella per una sentenza (di assoluzione, questa volta) a favore di un esponente democristiano.

A Frosinone

La FIOM-CGIL in difesa del divorzio

La FIOM CGIL di Frosinone ha espresso il proprio appoggio alla istituzione del divorzio, invitando tutti i lavoratori a mobilitarsi per impedire l'abrogazione della legge. Il sindacato dei metalmeccanici ha ribadito in un documento che la attuale legge sul divorzio, che disciplina alcuni casi di scioglimento del matrimonio, costituisce una misura civile e di rinnovamento, necessaria per sanare e dare soluzione a quelle unioni fallite nelle quali di fatto la famiglia non esiste più.

La legge dunque, ponendo fine ad una situazione matrimoniale definitivamente sciolta, riconosce e fornisce la possibilità di ricostruire una famiglia su nuove basi.

La FIOM CGIL ha denunciato, inoltre, il tentativo strumentale di alcune forze politiche (in primo luogo la DC) di dividere il movimento dei lavoratori sul tema della fede religiosa, favorendo con il referendum una crociata reazionaria che vede lo scudo crociato scendere in campo a fianco dei peggiori arnesi del fascismo.

in breve

ANPI — Domenica 7 aprile a Leonessa avranno luogo le celebrazioni in ricordo della resistenza che la Brigata «Gramsci» oppose, nell'inverno 1943-'44, all'invasione nazista e al sopruso fascista.

Il comitato promotore delle celebrazioni ha organizzato dei pullmans per raggiungere il luogo della manifestazione. Per informazioni rivolgersi dalle ore 14 alle 19 di ogni pomeriggio (fino al 3 aprile) all'ANPI provinciale, via degli Scipioni, 271, tel. 31.80.90.

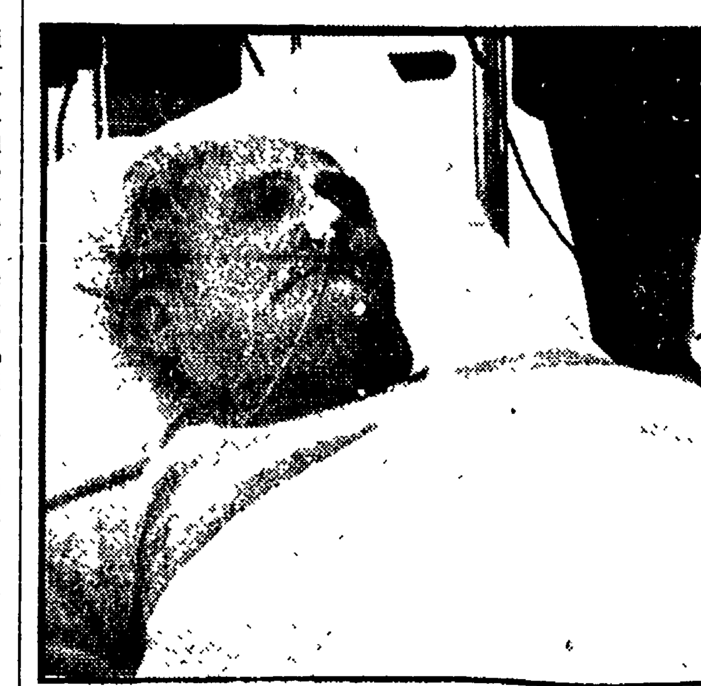
UPRA — Oggi a Ciampino alle ore 19 nella sede della delegazione comunale si svolgerà il congresso degli artigiani della zona

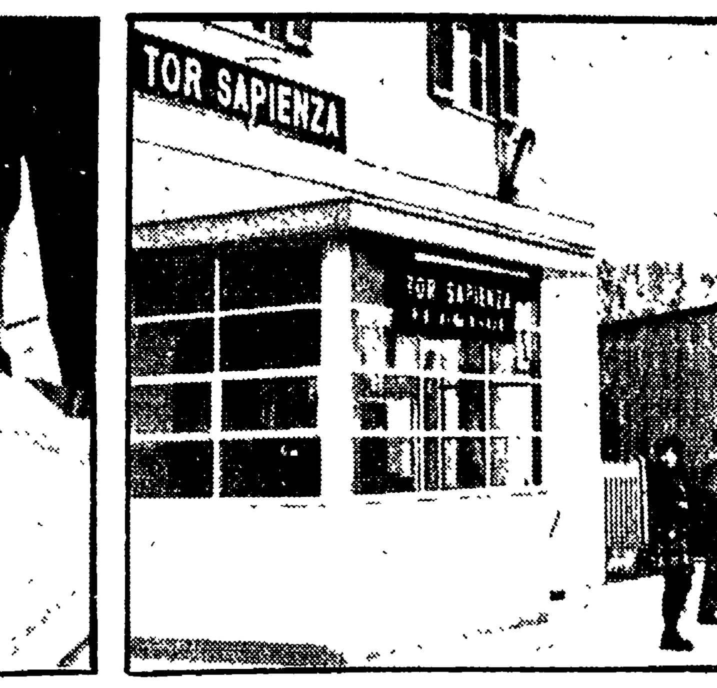
MUSEO DEL FOLKLORE — Presso la X Ripartizione si è tenuta una riunione con la partecipazione dei rappresentanti della I circoscrizione e funzionari dell'assessorato. Nel corso dell'incontro si è discusso del museo del folklore romano e dei poeti romaneschi anche in riferimento alle manifestazioni dei cittadini che richiedono un asilo nido al posto del museo.

Due clamorose rapine nel giro di tre ore ieri al Prenestino

Assaltati treno postale e un deposito dell'ATAC

Nella stazione di Tor Sapienza i banditi hanno ferito a revolverate un impiegato postale e un agente di scorta: il primo, colpito all'addome, è grave - Sparatoria durante la fuga - Nei sacchi solo corrispondenza - Il colpo al deposito dell'azienda tranviaria ha fruttato 127 milioni, le paghe dei lavoratori





L'impiegato della stazione ferito dai banditi. A destra: l'ingresso della stazione

Due rapine nel giro di tre ore, e tutte nella stessa zona, quella di Tor Sapienza, nel raggio di poche centinaia di metri. Obiettivi dei rapinatori il vagone postale del treno Roma-Sulmona e un deposito dell'Atac.

Nell'assalto al vagone postale sono rimasti feriti un impiegato delle poste, Raffaele Lo Perfido, 59 anni (colpito all'addome, l'uomo è adesso ricoverato al Policlinico) e un appuntato di polizia, ferito leggermente ad un braccio.

L'assalto al vagone postale è avvenuto poco prima delle cinque del mattino, nella stazione periferica di Tor Sapienza. Il treno «5902» era partito alle 4,32 dalla stazione Termini diretto a Sulmona: nell'ultimo dei tre vagoni si trovavano, in uno scompartimento, due messaggeri postali — Raffaele Lo Perfido, 59 anni, e Giuseppe De Brigida, 52 anni — scortati da due appuntati di polizia, Francesco De Stefano, 53 anni, e Francesco Rainone, di 50.

La rapina è stata eseguita da quattro individui: due di loro si trovavano già sul treno, mescolati ai passeggeri, mentre gli altri attendevano sulla banchina della stazione. Quando il treno si è fermato, i due rapinatori già a bordo si sono coperti i volti con i passamontagna, hanno tirato fuori le pistole e hanno fatto irruzione nello scompartimento dove si trovavano i sacchi postali.

Uno dei malviventi ha immobilizzato, con un braccio intorno al collo, l'appuntato Rainone, puntando contemporaneamente la rivoltella contro l'altro agente. Quando l'appuntato De Stefano ha abbozzato un gesto di reazione, il bandito ha fatto fuoco, ferendolo leggermente ad un braccio. Subito dopo, lo sconosciuto ha sparato un altro colpo che ha raggiunto Raffaele Lo Perfido all'addome.

Frattanto erano entrati in azione anche gli altri due rapinatori, entrambi armati di mitra. Uno è entrato nel vagone, mentre l'altro è rimasto fuori, costringendo un ferroviere, Umberto Lisci, a sdraiarsi a terra, sotto la minaccia del mitra puntato. Dopo aver arraffato sei sacchi postali i malfattori si sono dati alla fuga, inseguiti dalle revolverate dei due agenti che hanno vuotato i loro caricatori. Secondo l'appuntato Rainone, uno dei banditi sarebbe rimasto ferito: i fuggitivi hanno risposto sparando una raffica di mitra e poi si sono dileguati a bordo di un'Alfetta che avevano lasciato nei pressi.

L'auto — risultata rubata — è stata poi abbandonata. In un campo a poca distanza dalla stazione, nei pressi di via degli Armenti, i malviventi si sono disfatti anche dei due mitra — un «Mab» e una «machine-pistole» — e di una pistola. La polizia ha trovato anche un paio di guanti, un impermeabile, un passamontagna e i sacchi rubati che contenevano soltanto roba senza valore, lettere, raccomandate e assegni inesigibili. L'impiegato ferito è ora ricoverato al Policlinico, con prognosi riservata; l'appuntato De Stefano è stato medicato al San Giovanni, dove lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Tre ore dopo, alle 8.15, a poche centinaia di metri di distanza, è avvenuta la seconda rapina della mattinata, quella al deposito dell'Atac di Tor Sapienza. Stavolta il bottino è stato sostanzioso: 127 milioni, le paghe dei lavoratori. Il denaro era giunto poco prima delle otto, sotto scorta. Ma, in seguito all'assalto al vagone postale, gli agenti erano stati richiamati per prendere parte alle ricerche della prima banda:

Da un'Alfetta — rubata la scorsa notte, in un garage della zona di piazza Bologna da 4 giovani che hanno legato e imbavagliato il custode — sono scesi tre individui, mascherati ed armati di pistole: un quarto complice è rimasto al volante. I rapinatori sono passati davanti al portiere del deposito e gli hanno ordinato di star fermo. Vedendo che il portiere pensava ad uno scherzo, i malviventi hanno cominciato a sparare numerose revolverate che hanno mandato in frantumi i vetri delle porte e degli sportelli della portineria e dell'ufficio cassa.

Tra i lavoratori in fila davanti alla cassa, in attesa di ritirare gli stipendi, c'è stato un fuggi fuggi generale. «State fermi o spariamo ancora» hanno poi intimato ai quattro cassieri gli aggressori che subito si sono impadroniti delle bustepaga, il tutto per 127 milioni, e rapidamente si sono dati alla fuga a bordo dell'Alfetta.

ULTIMA BOHEME E DIURNA DI TROVATORE

Oggi, alle 17, a prezzi ridotti ultima replica di «Boheme» di G. Puccini (rappr. n. 64) concertata e diretta dal maestro Napoleone Annovazzi. Interpreti principali: Giuliana Valente, Gianna Lollini, Ottavio Garaventa, Renzo Scorsoni, Lorenzo Gaetani e Americo De Santis. Domani, alle 16, in abb. alle diurne replica de «Il Trovatore» di G. Verdi concertato e diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli e con la stessa compagnia delle precedenti rappresentazioni.

MARKEVITCH-ASHKENAZY ALL'AUDITORIO

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Igor Markevitch, pianista Wladimir Ashkenazy (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 25). In programma: Sibelius: Una Saga, poema sinfonico; Beethoven: Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky: Sinfonia n. 4. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio in via della Conciliazione 4 dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Martedì al T. Olimpico (Piazza Gentile di Fabriano) alle 21 debutta la Compagnia di ballo spagnolo di Antonio Gades (tagl. n. 21). In programma: «Nozze di sangue» in prima mondiale e «Suite di flamenco». Repliche fino a venerdì 5. Giovedì anche diurna alle 17. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione 4)
Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B), concerto diretto da Igor Markevitch, pianista Wladimir Ashkenazy (tagl. n. 25) In programma: Sibelius, Beethoven, Ciaikowsky. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

BEAT 72 - CONCERTI (Via Gioacchino Belli, 72 - Tel. 899595)
Stasera alle 21,15 per la IV Rassegna di musica moderna e contemporanea «Team». Musiche di: M. Mollia, G. Nottoli, W. Branchi, G. Baggiani, J. Heinema. Esecutori: W. Branchi, M. Bertoncini, G. Baggiani, G. Nottoli, M. Mollia, J. Heinemann, G. Zosi, E. Morricone, G. Piazza, M. Cova, S. Nottoli.

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Telefoni 3965777 - 4957234/5)
Stasera alle 17,30 all'Auditorio San Leone Magno (via Bolzano 38) concerto dei Filarmonici di Bologna diretti da A. Ephrikian. Programma: Concerti grossi di Corelli e Geminiani. Alle 21 all'Auditorium «Due Pini» (Via Zandonai 2) concerto dei Filarmonici di Bologna diretta da A. Ephrikiani. Programma: Concerti grossi di Corelli e Geminiani.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (P.zza S. Agostino 20/A - Tel. 6540422)
Stasera alle 17,30 Commemorazione di Licinio Refice. Parole di E. Mucci. Organista: F. Vignanelli; Coro dell'Istituto diretto da A. Renzi. In programma musiche per coro ed organo di L. Refice. Invito.

TEATRO DELLE ARTI (Via Sicilia, 59)
Lunedì alle 21 Concerto per il divorzio con A. Baldovino, P. Carmirelli, M. Gangi, G. Garbarino, e I Solisti Aquilani.

PROSA - RIVISTA

ACCENTO - LABORATORIO TEATRALE DI QUARTIERE (Via Romolo Gessi 8 - Testaccio - Tel. 5741076)
Alle 21 il Laboratorio Teatrale di Quartiere presenta «Ieri, oggi domani. Spettacolo pazzo!». Due tempi senza né capo né coda di Claudio Oldani. Regia dell'autore.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 601 - Telefono 65.44.601)
Alle 20,45 «Mastro Don Gesualdo» di Giovanni Verga. Regia Romano Bernardi. Produzione Teatro Stabile di Catania.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Domani alle 16,30 la Comp. D'Origlia-Palmi presenta «Teresa di Lisieux» due tempi in cinque quadri di Elia Di Tesbi.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 1/A - Tel. 5894875)
Alle 21,30 l'Arci e gli Inti Illimani presentano il Gruppo Folk Argentino «Quinteto Tiempo».

CENTOCELLE (Via Carpineto 27)
Alle 17,30 «Festival Jazz» con il Gruppo Spirale, il Fungo, il Gruppo di Patrizia Scacitelli e Roberto Grotta, i Suonosfera, Mario Schiano e Joseph Martin.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687.270)
Alle 21 la Cooperativa Franco Parenti con Maria Monte presenta «L'Ambleto» di Giovanni Testori. Regia di André Ruth Shammah.

CIRCO TEATRO DI ROMA (Via A. Mancini - Tel. 360.38.49)
Alle 20,45 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta «Roma 335» spettacolo celebrativo del Trentennale delle Fosse Ardeatine di Carlo Bernari. Regia di Giorgio Ferrara.

CLUB TEATRO (Via Sant'Agata de' Goti, 23 - Tel. 487.356)
Alle 21,15 «Sacco» teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565.352)
Alle 17,30 famil. e alle 21 Pier Paola Bucchi, Gigi Angelillo, Kadigia Bove, in «Prudente attesa in città per un arrivo dal mare». Novità in due tempi di Vanni Ronsisvalle e Paolo Modugno. Scene B. Garofalo. Musiche R. Lolini.

DELLE ARTI - OPERA 2 (Via Sicilia, 59 - Tel. 478.598)
Alle 17 famil. e alle 20,30 Gruppo Teatrale diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta «Tre sorelle» di A. Cecov.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 21,30 con quarantacinque esecutori «Vangelo 2000» (Chi crede il popolo io sia?) di P. Cam. Musiche E. Guarini. Coreografie R. Greco. Regia Leone Mancini.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20,30 la C.ia il Teatro di Eduardo presenta «Gli esami non finiscono mai» di Eduardo De Filippo. Scene e costumi di M. Maccari.

I SENZATETTO - AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Via Pineta Sacchetti 644)
Alle 21 «Rabbia». Ingresso lire 500.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana pres. «Scarrafonata» di Giancarlo Sepe. Musiche di Stefano Marcucci con C. Conti, L. Venanzini, S. Amendolea, A. Pudia, I. Ghinelli. Regia Giancarlo Sepe. Luci di Mario Calligaris.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane EUR - Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Metropolitana, 93, 123, 97 - Tel. 59.10 608. Aperto tutti i giorni

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le Marionette degli Accettella con «Cappuccetto Rosso» di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

NELLA CRIPTA (Via Nazionale n. 16 - Tel. 335466)
Alle 21 la C.ia Teatrale nella Cripta presenta «Exit the King» di Jonescu. Regia di Michael Fink.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefoni 974951 - 8033523)
Alle 21 la C.ia Teatro Comico Genovese diretta da Carlo Dapporto presenta «Pignaverde, pignasecca» tre atti di E. Valentinetti. Regia Vito Elio Petrucci.

QUIRINO - E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 20 il Piccolo Teatro di Milano presenta «Re Lear» di W. Shakespeare. Regia di G. Strehler

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 45095)
Alle 21 replica di «Un bambino blu a palline gialle» di A. Gangarossa, compagnia di Silvio Spaccesi. Botteghino aperto dalle 15 in poi.

RIPA KABARET (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5892697)
Stasera alle 21,15 «Vilipendio ed altre ridicole ingiurie» con Armando Bendini, Sandro Merlli, Angiolilla Quinterno, Milia Briski, Olga Cappellini, Grazia Gwis.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770)
Alle 17,15 famil. e alle 21,15 lo Stabile di prosa di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sammartin, Marcelli, Pezzinga, Raimondi, Merlino, Pozzi, nel successo comico «Il marito di mia moglie» di G. Cenzato. Regia di Checco Durante.

SISTINA (Via Sistina Telefono 4756841)
Alle 21,15 Lando Buzzanca presenta «Forse sarà la musica del mare» con Minnie Minoprio. Musiche in due tempi di Castaldo-Jurgens-Torti. Musical di B. Zambrini. Scene G. Villa. Costumi J. L. Vinas. Coreografie Don Lurio. Regia di Eros Macchi.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via Emilio Morosini 16 - Tel. 582049)
Alle 16,30 spettacolo per bambini «La stella sul comò» di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TEATRO NEVADA (Via Pietralata 436 - Tel. 420268)
Alle 17 e alle 21 ultimi due giorni il Teatro Ricerca del Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez in decentramento presenta «Il Granteatro» in «Woyzeck» di G. Buchner.

TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 657206)
Alle 17,30 famil. e alle 21,15 «Il grande cerimoniale» di Arrabal. Regia di Salvatore Solida scene e costumi di Luciano Spinosi con A. Pallavicino, R. Santi, A. Saltutti. Abbonamento turno A e B. Ultimi due giorni.

VALLE - E.T.I. (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 653.794)
Alle 16,30 prima famil. diurna e alle 20,30 prima famil. serale la C.ia Proposta per un Teatro Veneto presenta «Dialoghi di Ruzante». Regia Giovanni Poli. Scene costumi di G. Del Drago.

SPERIMENTALI

ALEPH TEATRO (Via del Coronari, 45 Tel. 560.781)
Alle 21 il G.S.T. Aleph in «Macbeth...per esempio» di Caterina Merlino. Prenotazioni dalle 15 alle 19. Ultimi giorni.

ARCICASSIA (Via Sesto Miglio n. 51 - Tel. 3661991)
Alle 19 Gruppo Teatro in «Padrone mio ti voglio arricchire» con Clara Murdas. Regia Gianfranco Mazzoli.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 17 «Zabrisky Point» di M. Antonioni.

CONTRASTO (Via Egerio Levio, n. 25 - Tuscolano)
Alle 18,30 «Chi? Ribellione!» di F. Marletta con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Marletta, M. R. Rufini. Ultimi giorni.

FILMSTUDIO
Alle 17 - 18,30 - 20 - 21,30 - 23 «L'age d'or» di Luis Buñuel (1960).

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, 13 - Tuscolano)
Domani alle 10,30 al C. Teatro Golden via della Scalo Ferroviario di Frosinone incontro teatrale per ragazzi «Dove vai Rosalia piena di fantasia» di Roberto Galve.

Schermi e ribalte

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Campo Marzio - Telefono 6569424)
Alle 21 «Storia di una cosa» presentato dal Movimento femminista romano.

L'INASPETTATO (Via di Grottapinta, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 5803560 dalle 16-18)
Alle 21 ultimi due giorni, il Teatro L'Inaspettato diretto da Angelo Pellegrino presenta «Marihuana in Pinzimonio» con Carlotta Wittig, Claudio Di Giorgio, Leonardo Marcacci, Angelo Pellegrino, Carlotta Wittig.

META TEATRO (Via Sora, 28 - Tel. 58943283)
Alle 21,30 il Gruppo Teatro dei Meta-Virtuali presenta «Salomè Abstraction» di Wilde Mallarmè di Pippo Di Marca, con Saltarelli, Valentina Vingelli.

CABARET

AL CANTASTORIE (Vicolo del Panieri, 47 - Telefoni 585.605 - 6229231)
Alle 22 Gastone Pescucci e Irina Maleeva in «Toh! chi si rivede!» al piano Tony Lenzi. Ultime repliche.

CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)
Alle 21 «Musicabaret n. 1» di Bicci con B. Casalini, Corinna, M. Speri, al piano G. Dell'Orso.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 le nuove canzoni di Giorgio Lo Cascio.

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977)
Alle 22 «prima» «Una signora per bene porta sempre le pulci» di Dario Fo; musiche di Enzo Jannacci e Fiorenzo Carpi con M. Falsini, G. Mazzoli, F. Alessandro e con Nicola Arigliano e il quartetto jazz di Gianni Basso.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Alle 22 sesto mese di repliche «L'uomo del sessino» due tempi di Roberto Veller con Aichè Nanà, Maurizio Reti, Paolo Baroni. (Vietato ai minori di anni 18).

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 «Fratelli d'Itaglia» di Maurizio Jurgens con Lando Fiorini, Emy Eco, Raf Luca, Gioietta Gentile, e con Tony Ucci. All'organo Giuliani. Fabio alla chitarra. Ultimo giorno.

LA CLEF MUSIC - CABARET (Via Marche, 14 - Prenotaz. telefoni 4756049 - 461730)
Alle 21 Josè Marchese presenta «Le Chansonier» con Anna Rusticano e Gracela Guevara.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 654.49.39)
Alle 21 il Quartetto del chitarrista Franco Cerri.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 17 discoteca e ballo; alle 21 orchestra da ballo del maestro Giordano; canta Giulia Jandolo; presenta Paride Niven.

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 9036063)
Alle 21 manifestazioni musicali varie.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊛ e grande spett. di spogliarello

VOLTURNO
I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛ e favoloso Strip-tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛

AIRONE
Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Cugini carnali, con A. Pea (VM 18) S ⊛

AMBASSADE
L'ispettore Martin ha teso la trappola (prima)

AMERICA (Tel. 681.61.68)
Il viaggio, con S. Loren S ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Paper Moon, con R. O'Neal S ⊛⊛⊛

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
Milarepa, con L. Balazsovits DR ⊛⊛

ARISTON (Tel. 35.32.30)
La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Il bacio di una morta (prima)

ASTOR
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊛⊛

ASTORIA
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209)
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
Paper Moon, con R. O'Neal S ⊛⊛⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛

BARBERINI (Tel. 475.17.07)
Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊛⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛

CAPITOL
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ⊛

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Papillon con S. McQueen DR ⊛⊛

DEL VASCELLO
Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛

DIANA
Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ⊛

EDEN (Tel. 380.188)
Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Jesus Christ superstar, con J. Neeley M ⊛⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Il viaggio, con S. Loren S ⊛

ETOILE (Tel. 68.75.56)
Come eravamo, con B. Streisand DR ⊛⊛⊛

EURCINE (Piazza Italia 6 EUR - Tel. 591.09.86)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
La mano spietata della legge, con P. Leroy (VM 18) DR ⊛

FIAMMA (Tel. 475.1100)
Il montone infuriato, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 4750464)
Serpico (in originale)

GALLERIA (Tel. 678.267)
Fiore di carne, con R. Hauer (VM 18) DR ⊛⊛

GARDEN (Tel 582.848)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
Effetto notte, con J. Boisset SA ⊛⊛⊛

GIOIELLO (Tel. 864.149)
La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
Tutto a posto e niente in ordine, con L. Diberti DR ⊛

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
Il bacio di una morta (prima)

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La stangata, con P. Newman SA ⊛⊛⊛

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Il bacio di una morta (prima)

INDUNO
Manone il ladrone (prima)

LUXOR
L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Amarcord, di F. Fellini DR ⊛⊛⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

MERCURY
Anna quel particolare piacere, con E. Fenech (VM 18) G ⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93)
Il monaco di Monza, con Totò C ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
La gang del Doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛

NUOVO FLORIDA
Prossima apertura

NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368)
E' una sporca faccenda tenente Parker, con J. Wayne G ⊛

PASQUINO (Tel. 503.522)
Busting (in inglese)

QUATTRO FONTANE
L'ispettore Martin ha teso la trappola (prima)

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Città amara (Fat City), di John Huston DR ⊛⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛

REX (Tel. 884.165)
Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Il dormiglione, con W. Allen SA ⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊛⊛⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊛

ROXY (Tel. 870.504)
Il corpo, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛

ROYAL (Tel. 575.45.49)
I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊛

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
Serpico, con A. Pacino DR ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
Le cinque giornate, con A. Celentano C ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il corpo, con E.M. Salerno (VM 18) DR ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊛⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Noa Noa, con H. Keller (VM 18) DR ⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Tutto a posto e niente in ordine, con L. Diberti DR ⊛

UNIVERSAL
Manone il ladrone (prima)

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Paper Moon, con R. O'Neal S ⊛⊛⊛

VITTORIA
Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Il ciclone di Hong Kong
ACILIA: I due piloti più matti del mondo, con Franchi-Ingrassia C ⊛
ADAM: Lo chiamavano Ora Pronobis
AFRICA: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
ALASKA: I tre dell'operazione drago, con B. Lee A ⊛
ALBA: Fantasia DA ⊛⊛
ALCE: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
ALCYONE: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
AMBASCIATORI: Rappresaglia, con R. Burton DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊛ e rivista
ANIENE: Furto di sera bel colpo di spera, con P. Franco C ⊛
APOLLO: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛
AQUILA: Electra Glide, con R. Blake (VM 14) DR ⊛⊛
ARALDO: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
ARGO: Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
ARIEL: Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
ATLANTIC: Manone ladrone
AUGUSTUS: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
AUREO: Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
AURORA: Una breve vacanza, con F. Folkan DR ⊛⊛
AUSONIA: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ⊛
AVORIO D'ESSAI: Conferenza
BELSITO: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
BOITO: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
BRASIL: La ragazza di via Condotti con F. Stafford (VM 18) G ⊛
BRISTOL: Ku Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi C ⊛
BROADWAY: L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊛
CALIFORNIA: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
CLODIO: Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛
COLORADO: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
COLOSSEO: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
CORALLO: Il terrore del Kung Fu, con Chang Nan A ⊛
CRISTALLO: Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛
DELLE MIMOSE: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
DELLE RONDINI: Da Bangkok con ordine di uccidere, con Pai Ying G ⊛
DIAMANTE: Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco C ⊛
DORIA: Lucky Luciano, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛
EDELWEISS: Chiuso per restauro
ELDORADO: Rappresaglia, con R. Burton DR ⊛⊛
ESPERIA: Le 5 giornate, con A. Celentano C ⊛
ESPERO: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛
FARNESE D'ESSAI: Gli ultimi 10 giorni di Hilter, con A. Guinness DR ⊛⊛
FARO: Kung Fu furia violenza e terrore, con King Tun (VM 18) A ⊛
GIULIO CESARE: I tre moschettieri, con M. York A ⊛⊛
HARLEM: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
HOLLYWOOD: Ad un'ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ⊛
IMPERO: Due contro la città, con A. Delon DR ⊛
JOLLY: La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛
LEBLON: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊛
MACRYS: Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊛
MADISON: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛
NEVADA: Spett. teatrale
NIAGARA: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
NUOVO: Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ⊛
NUOVO FIDENE: Mani d'acciaio contro il drago rosso
NUOVO OLIMPIA: Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ⊛
PALLADIUM: Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco C ⊛
PLANETARIO: La signora del blues con D. Ross (VM 14) DR ⊛⊛
PRENESTE: La signora è stata violentata, con P. Tiffin (VM 14) SA ⊛
PRIMA PORTA: La mano della vendetta con R. Montalban A ⊛
PUCCINI: Chiuso
RENO: Chen furia scatenata, con Meng Fei A ⊛
RIALTO: La cerimonia, di Oshima (VM 14) DR ⊛⊛⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: Il cane di paglia con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: Tecnica di un amore, con S. Tranquilli (VM 18) DR ⊛
SPLENDID: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ⊛⊛
TRIANON: Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco C ⊛
ULISSE: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ⊛
VERBANO: Ad un'ora della notte, con E. Taylor (VM 14) G ⊛
VOLTURNO: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊛ e rivista

TERZE VISIONI

NOVOCINE: Partirono preti tornarono curati
ODEON: Il consiglieri, con M. Balsam DR ⊛

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: Corte marziale, con G. Cooper DR ⊛
AVILA: Storia di karatà pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
BELLARMINO: Il figlioccio del padrino, con F. Franchi C ⊛
BELLE ARTI: L'allegra brigata di Tom e Jerry DA ⊛⊛
CASALETTO: Tom e Jerry metti un formaggino a cena DA ⊛
CINEFIORELLI: Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ⊛⊛⊛⊛⊛
COLOMBO: Gli onorevoli, con Totò C ⊛⊛
COLUMBUS: La squadriglia dei falchi rossi, con D. Mc Callum DR ⊛
CRISOGONO: Il club degli assassini
DEGLI SCIPIONI: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊛
DELLE PROVINCIE: La mafia lo chiamava il santo ma era il castigo di Dio, con R. Moore G ⊛
DON BOSCO: Via col vento, con C. Gable DR ⊛
DUE MACELLI: E' ricca la sposo e l'ammazzo, con W. Matthau SA ⊛⊛
ERITREA: I deportati di Botany Bay
EUCLIDE: Pippo, Pluto e Paperino supershow DA ⊛⊛
FARNESINA: Tarzan nelle montagne della luna
GIOV. TRASTEVERE: Alto biondo con 6 matti intorno, con P. Richard C ⊛⊛
GUADALUPE: Storie de fratelli e de cortelli, con M. Arena DR ⊛
LIBIA: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
MONTE OPPIO: Uomini selvaggi, con W. Holden DR ⊛
NOMENTANO: Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛
NUOVO D. OLIMPIA: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ⊛
ORIONE: L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzarra A ⊛
PANFILO: Il ladro che venne a pranzo, con J. Bisset G ⊛
REDENTORE: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
SACRO CUORE: La gang del Doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊛
SALA CLEMSON: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ⊛
SALA S. SATURNINO: I due gondolieri
S. MARIA AUSILIATRICE: Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊛
SESSORIANA: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ⊛
STATUARIO: Ragazzo la tua pelle scotta
TIBUR: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊛
TIZIANO: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam SM ⊛
TRASPONTINA: Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊛
TRASTEVERE: Pippo Pluto e Paperino supershow DA ⊛⊛
TRIONFALE: James Tont operazione U.N.O., con L. Buzzanca C ⊛
VIRTUS: Gli aristogatti DA ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA ⊛⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Beat 72, Belli, Centrale, Dei Satiri, Delle Arti, Il Carlino.

Oggi alle 20,45 e domani alle 18 al

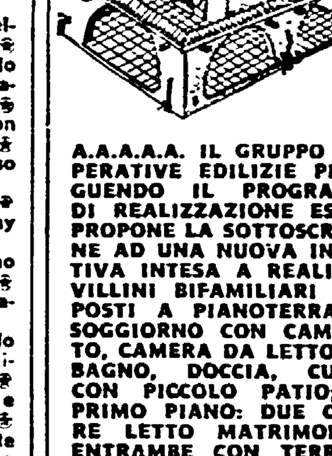
TEATRO CIRCO DI ROMA due spettacoli di

ROMA 335

di Carlo Bernari

con la regia di Giorgio Ferrara.

I lettori dell'Unità che presenteranno questo tagliando al botteghino potranno acquistare il biglietto d'ingresso al prezzo ridotto di L. 1000 (per gli adulti) e 500 (per i giovani).



A.A.A.A.A. IL GRUPPO COOPERATIVE EDILIZIE PROSEGUENDO IL PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE ESTIVA PROPONE LA SOTTOSCRIZIONE AD UNA NUOVA INIZIATIVA INTESA A REALIZZARE VILLINI BIFAMILIARI COMPOSTI A PIANOTERRA DA SOGGIORNO CON CAMINETTO, CAMERA DA LETTO CON BAGNO, DOCCIA, CUCINA CON PICCOLO PATIO; AL PRIMO PIANO: DUE CAMERE LETTO MATRIMONIALI ENTRAMBE CON TERRAZZI COPERTI, BAGNO CON VASCA. LA VILLA SI AFFACCIA SU UN AMPIO PATIO AD ARCATE DAL QUALE SI ACCEDE AL GIARDINO INDIVIDUALE DI CIRCA MQ. 600. I TERRENI SUI QUALI SORGERA' IL COMPLESSO FANNO PARTE DEL CENTRO RESIDENZIALE «NUOVA CALIFORNIA» SITO AL KM. 38 DELLA VIA LAURENTINA, LA DISTANZA DAL MARE E' DI METRI 700. PER MAGGIORI RAGGUAGLI PRENDERE CONTATTO CON LA SEDE DEL GRUPPO COOPERATIVE EDILIZIE: VIA SISTINA 4 - TELEFONO 461.355 GIORNI FERIALI ORE 9-13; 16-20.

DOMANI I DERBY DEL CUPPOLONE E DELLA MOLE

La Roma e il Torino arbitre dello scudetto?

La 57ª edizione presentata ieri, s'annuncia come una massacrante avventura

Questo il «Giro» 1974

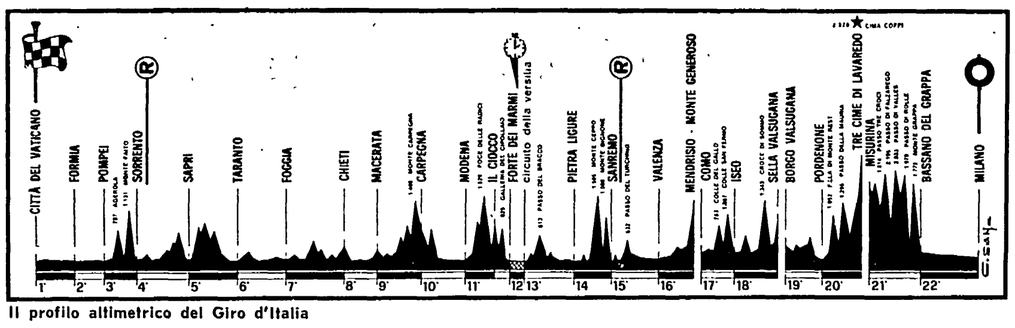
Torriani dà per scontata la partecipazione di Merckx, ma Albani nutre seri dubbi in proposito - Ventidue giorni di gara, due semitappe, una «cronometro», due riposi e una distanza complessiva di 3.929 chilometri

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Il ciclismo dà i numeri, di venta follia, s'imbarca per l'ennesima avventura in occasione del cinquantasettesimo giro d'Italia presentato a mezzogiorno in una saletta che conteneva a malapena gli invitati. Sulla tribunetta mancava Rodoni, cioè il massimo colpevole di questa situazione.

C'era un regolamento che conteneva le gare a tappe nell'arco dei venti giorni: lo scorso novembre (congresso di Ginevra) il signor Rodoni ha ceduto alle richieste degli organizzatori (doveva essere rieletto per acclamazione, no?) e così s'allunga il tour e s'allunga il giro; così calpestato e stracciato il regolamento, Torriani fa eco a Levitan, così prima di un tour micidiale avremo un giro pazzo che inizierà il 16 maggio da Città del Vaticano e terminerà l'8 giugno a Milano (chi aveva annunciato Monaco c'è rimasto maluccio). L'indomani, l'epilogo, la passerella sul tondino del Vigorelli gli onori del trionfo per il vincitore e il corteo degli altri classificati.



Il profilo altimetrico del Giro d'Italia

Perché un giro pazzo? Quando Felice Gimondi e Marino Basso hanno tolto il velo, il drappo rosso che copriva il grafico, devono avere entrambi tirato un accidenti a quella serie di punte aguzze che significavano e significano salite, salite e salite. Egregi corridori che protestate dopo, che non chiedete di discutere i tempi di lavoro, che non afferrate appieno il nocciolo della questione, che non lottate a sufficienza contro la superfatica, il superstruttamento, ecco il servizio di Torriani condito con sale, pepe e zucchero, con la giornata del familiari a Capri, isola di riposo e di svaghi, a parere di don Vincenzo. Il tutto quanto gli frutta?

Dunque, 22 giornate di competizione, due semitappe, una cronometro, due soste (Capri e Sanremo), una distanza complessiva di 3.929 chilometri, una distanza media giornaliera di 178,500, quattro arrivi in salita (il Ciocco, Monte Generoso, Sella Valsugana e le tre Cime di Lavaredo) e un dislivello altimetrico di 26.700 metri. Un giro tutto italiano ad eccezione della puntatina in Svizzera (Mendrisio) dove parlano... brianzolo. Un giro che incontrerà le prime montagne nella terza tappa (l'Agerola e il monte Faito), che andrà nuovamente sul monte Carpegna, che nella Garfagnana (il Ciocco) troverà pendenze del 12 e del 15 per cento, che scandirà verdetti importanti nella crono di Forte dei Marmi e poi andrà in Liguria a scoprire il monte Ceppo e il monte Bignone, e fatta una visitina agli orafi di Valenza, entrerà in territorio elvetico dove il telone è situato a quota 1209.

Da Mendrisio (anzi da Como), a Iseo con il colle del Gallo e il colle San Fermo dove lo scorso anno Fuente scese di biciletta, e avanti verso le cime della Valsugana, di Lavaredo, avanti nel regno delle Dolomiti, col tappone del Passo Tre Croci, il Falzarego, il Valles, il Rolle e il Grappa per fare il punto con l'ultima prova, con la marcia di trasferimento da Bassano a Milano.

Insomma, 23 salite, un camminare sulle spine, un'infinità di trabocchetti dal sud al nord, e Torriani ha il coraggio di dire che il tutto si adatta all'esigenza del momento. Nell'elenco di Torriani figurano la Bianchi di Gimondi, la Bic di Ocana, la Brooklyn di De Vlaeminck e Panizza, la Dreherforte di Zilioli, la Filcas di Fraccaro, la Filotex di Francesco Moser, la Furzi di Olsen, la Jolljceramica di Battaglin, la Kas di Fuente, la Magniflex di Gosta Pettersson e Motta, la Molteni di Merckx, la Sammontana di Riccomi, la Scic di Bitossi e Gibì Baronchelli, la Zonca di Conti, ma attenzione: a proposito di Merckx, c'è Giorgio Albani che sottolinea: *«Eddy ha deciso di disputare il Tour e se non cambia idea, niente Giro d'Italia. Ne riparleremo il 3 aprile. Per contratto egli è impegnato a disputare una sola grande corsa a tappe, e comunque mi auguro che il nostro campione entri nel cast di Torriani...».*

Come si comporterà mamma Tivù col giro? Male, probabilmente. *«Siamo dei robot?»*, ha detto Basso a proposito del tracciato. E Gimondi: *«Pesante, eccessivamente pesante»*. E il C.T. De Filippis: *«Con tante salite i corridori potrebbero anche difendersi andando piano...»*. E Chiappano: *«Durissimo»*. Idem Riccomi, mentre Baronchelli ha osservato: *«Se ci saranno tutti, compreso Merckx, ne vedremo delle belle»*.

Gino Sala

22 tappe, 3929 km

15 MAGGIO: Ritrovo corridori e seguito ufficiale
16 MAGGIO: Città del Vaticano-Formia (Km. 165)
17 MAGGIO: Formia-Pompei (125)
18 MAGGIO: Pompei-Sorrento (137)
19 MAGGIO: Riposo a Capri
20 MAGGIO: Sorrento-Sapri (212)
21 MAGGIO: Sapri-Taranto (215)
22 MAGGIO: Taranto-Foggia (215)
23 MAGGIO: Foggia-Chieti (250)
24 MAGGIO: Chieti-Macerata (150)
25 MAGGIO: Macerata-Carpegna (188)
26 MAGGIO: Carpegna-Modena (190)
27 MAGGIO: Modena-Il Ciocco (65); Il Ciocco-Forte dei Marmi (65)
28 MAGGIO: Forte dei Marmi-Circuito della Versilia (cronometro individuale) 40
29 MAGGIO: Forte dei Marmi-Pietra Ligure (225)
30 MAGGIO: Pietra Ligure-Sanremo (160)
31 MAGGIO: Riposo a Sanremo
1 GIUGNO: Sanremo-Valenza (210)
2 GIUGNO: Valenza-Mendrisio-Monte Generoso (145)
3 GIUGNO: Como-Iseo (135)
4 GIUGNO: Iseo-Sella Valsugana (192)
5 GIUGNO: Borgo Valsugana-Pordenone (150)
6 GIUGNO: Pordenone-Tre Cime di Lavaredo (170)
7 GIUGNO: Misurina-Bassano del Grappa (200)
8 GIUGNO: Bassano del Grappa-Milano (250)
9 GIUGNO: Milano-Velodromo Vigorelli: epilogo.
TOTALE: chilometri 3.929.

Le montagne

- **3. TAPPA** — m. 707: Agerola; m. 1131: Monte Faito.
- **9. TAPPA** — m. 1400: Monte Carpegna.
- **11. TAPPA** — m. 1529: Foce delle Radici; m. 670: Il Ciocco*; m. 825: Galleria del Cipollaio.
- **13. TAPPA** — m. 613: Passo del Bracco.
- **14. TAPPA** — m. 1505: Monte Ceppo; m. 1080: Monte Bignone.
- **15. TAPPA** — m. 532: Passo del Turchino.
- **16. TAPPA** — m. 1209: Monte Generoso*.
- **17. TAPPA** — m. 763: Colle del Gallo; m. 1067: Colle San Fermo.
- **18. TAPPA** — m. 1343: Croce di Sommo; m. 900: Sella Valsugana*.
- **20. TAPPA** — m. 1052: Forcella di Monte Rest; m. 1295: Passo della Mauria; m. 2320: Tre cime di Lavaredo*; "Cima Coppi".
- **21. TAPPA** — m. 1814: Passo Tre Croci; m. 2105: Passo di Falzarego; m. 2033: Passo di Valles; m. 1970: Passo Rolle; m. 1775: Monte Grappa.

(*) Traguardo d'arrivo.

Ma più che Lazio e Juve è il Napoli a rischiare

I partenopei di scena a Cesena - Cagliari-Genoa, Samp-Verona e Vicenza-Foggia importanti per la coda - Viola favoriti contro un Milan a pezzi
I presidenti sono tutti d'accordo: niente riapertura ai calciatori stranieri

Meno due... E' iniziato il conto alla rovescia per il derby romano, ma l'atmosfera non è cambiata, è sempre serena e senza scosse nei due clan (più agitata e polemica è invece la tifoseria). Pure le novità sono scarse: Maestrelli praticamente non ha problemi da risolvere visto che confermerà la formazione di domenica scorsa (caso mai deve solo decidere se affidare Prati a Petrelli o Oddi). Liedholm rassicurato sulle condizioni del portiere Conti, definitivamente ristabilito, attende solamente il responso della CAF (che si riunisce oggi) per sapere se è stato accolto o no il ricorso per Morini.

Non venisse ridotta la squalifica al centrocampista potrebbe rientrare Peccenini a terzino (previo avanzamento di Negrisolo) oppure potrebbe verificarsi la sorpresa dell'innesto di Bruno Conti convocato in extremis con la comitiva giallorossa che si è portata in ritiro ieri (così come quella bianco azzurra).

Per concludere sul derby romano c'è da aggiungere che ieri sono state poste in vendita le ultime 3 o 4 mila curve e che l'arbitro dovrebbe essere il milanese Gussoni.

Ma non c'è solo il derby romano. Nel programma della intensa domenica fanno spicco anche altre due partite di grande importanza per i quartieri alti, ovvero Juventus-Torino e Cesena-Napoli, nonchè tre match che possono risultare decisivi in coda (Cagliari-Genoa, Sampdoria-Verona e Vicenza-Foggia).

Per quanto riguarda il «derby della Mole» il Torino rinfrancato dalla vittoria sul Vicenza spera di strappare almeno un pari confidando nel calo accusato ultimamente dalla Juve (e nella assenza dello squalificato Morini che pare verrà sostituito da Gentile). La Juve comunque non dovrebbe perdere.

Più difficile invece il compito che attende il Napoli a Cesena perchè la squadra romagnola è in gran forma e sul terreno amico lascia poche speranze agli ospiti: perciò il Napoli che pure si è portato in ritiro a Cesenatico dal principio della settimana, onde non lasciare nulla d'intentato, rischia di perdere e di restare ulteriormente distaccato dalle prime.

LIEDHOLM (a sinistra) è al suo secondo derby romano. **MAESTRELLI** è al quinto e non ha mai perso finora (tre vittorie e due pareggi)

E veniamo alle partite che interessano la lotta per la retrocessione. Il turno sembra oltremodo sfavorevole per il Genoa che a Cagliari ha ben poco da sperare (anche se non gioca ancora Riva) essendo privo oltre che di Bordon e di Corradi anche di Corso infortunatosi in allenamento. Il Genoa pertanto rischia di restare solo all'ultimo posto perchè la Samp giocherà il tutto per tutto onde battere il Verona che così rimarrebbe a sua volta nella peste. A godere tra tanti litiganti potrebbe essere invece il Vicenza che gioca in casa contro il Foggia e potrà nuovamente contare sul centro avanti Vitali reduce da una lunga squalifica. Come si vede il Vicenza potrebbe fare un altro importante passo verso la salvezza.

Completano infine il programma i due incontri che vedono impegnate le milanesi. L'Inter scottata dalla sconfitta in coppa Italia a Bergamo cercherà di rifarsi subito a spese del Bologna: e ha buone probabilità di riuscirsi visto che i rossoblu in trasferta combinano poco o niente. Infine il Milan, privo di Vecchi, Anquilletti, Bigon e forse anche di Dolci e di Rivera (che comunque non potrebbe giocare al suo abituale livello dopo quattro giorni di influenza) dovrebbe trovare disco chiuso in casa di una Fiorentina che sicuramente recupera Merlo.

Intanto ieri a Milano si è riunita l'assemblea dei presidenti di serie A e di B per ascoltare la relazione del presidente della Lega Carraro sugli incontri avuti a Roma con Onesti ed altre autorità circa i problemi dei ristorni erariali e delle rivendicazioni dei calciatori. A conclusione dei lavori i presidenti si sono detti soddisfatti dei primi passi fatti presso i ministeri competenti per la questione dei ristorni erariali e per il riconoscimento dei club come società prive di lucro.

Preso atto con soddisfazione dell'ammorbidimento dell'Associazione calciatori sul problema del «vincolo» i presidenti hanno dato mandato alla presidenza della Lega di studiare con l'associazione calciatori stessa le modalità per l'introduzione della liquidazione. Infine «dulcis in fundo», per esprimere meglio la loro soddisfazione i presidenti hanno sottoscritto una raccomandazione alla Federcalcio perchè non vengano riaperte le frontiere ai calciatori stranieri.

totocalcio

Cagliari-Genoa	1
Cesena-Napoli	1 x
Fiorentina-Milan	1
Inter-Bologna	1
Juventus-Torino	1 x 2
Vicenza-Foggia	1
Roma-Lazio	1 x 2
Sampdoria-Verona	1 x
Brescia-Varese	1 x
Palermo-Ternana	x 2
Reggiana-Parma	1
Triestina-Lecco	x
Pro Vasto-Marsala	x

totip

1. CORSA	1 x x
	x 1 2
2. CORSA	1 2
	2 1
3. CORSA	1 2
	x x
4. CORSA	x x
	x 2
5. CORSA	1
	2
6. CORSA	x
	x

Ieri sera al «Palazzone» di fronte ad uno scarso pubblico

Fulminea vittoria di Tonna Limpido successo di Licata

Hanno sconfitto, rispettivamente, Donovan al primo round per kot e Mac Milland ai punti — Siracusa, Sassanelli, Parra e Traversaro gli altri vincitori

L'atletico e tempestoso Gratien Tonna e il freddo ma imprevedibile Tony Licata sono partiti con il piede giusto nel ring del «Palazzone». Tonna è riuscito subito a fulminare Matt-Donovan mentre Licata ha presentato il suo ottimo repertorio per dieci riprese perchè tanto gli ha resistito il corto e compatto Roy MacMillan di Toledo. Nel sesto round Tony ha sparato a raffiche sei folgoranti sinistri consecutivi confermando davvero di essere un pugile mitragliatrice. Questo primo passo purtroppo non è stato confortato da un buon incasso.

Tony Licata, il cui peso si aggira intorno ai 72 chilogrammi, è un ragazzo che osserva, ascolta e non parla. Ha spalle larghe e piedi piccolissimi, a vederlo fuori dalle corde non impressiona. Più personaggio è, invece, Gratien Tonna atletico e possente. Il calabrese di Marsiglia stavolta si batte come medio massimo dati i 74 chilogrammi registrati. Tonna ha un volto corrucciato e già segnato dai pugni. Allegro e cordiale appare Vito Antuofermo. E' ancora commosso dopo il viaggio nella nativa Palo del Colle, Bari, dove lo hanno trionfalmente accolto cittadini ed autorità. Il sindaco si era messa la fascia tricolore nel porgere il saluto a Vito, futuro campione del ring. Stavolta Antuofermo viene solo presentato al pubblico del *Palazzone*, invece il 26 aprile il «fighter» che si dice farebbe gola al manager Bruno Amaduzzi, il medesimo di Nino Benvenuti, si batterà con un avversario americano non ancora scelto.

La pioggia è arrivata dopo il tramonto, i romani hanno quindi preferito restarsene a casa. L'arena appare quasi deserta quando Michele Siracusa, un piccolo talento dei piuma, incomincia il suo lavoro con Omar Cabrera, un perditore di Montevideo, Uruguay.

Sono sei round noiosi che Siracusa vince tra l'indifferenza dei quattromila presenti. La gelida temperatura dell'interesse generale sale leggermente soprattutto per merito di Nicola Sassanelli, un rude barese che supera ai punti, in sei riprese, il più quotato Luciano De Luca. E' stato un combattimento abbastanza interessante per l'accanimento e l'equilibrio.

Gratien Tonna, in meno di un assalto, liquida la sua partita con il colorato Matt Donovan di Trinidad che ha nell'angolo George Gainfort. Figlio di un maltese e di una calabrese il campione di Francia dei pesi medi spera di fare carriera anche in Italia, vuole arrivare a Monzon, potrebbe riuscirvi prima dell'autunno. Insolitamente ordinato nella sua ruvida «boxe» all'improvviso Tonna ha sparato un terrificante sinistro e Donovan, con il volto contratto dal dolore, è stato contato k.o. dall'arbitro Aniello. Il combattimento è durato circa due minuti.

Mario Romersi, al suo ritorno nel ring di casa, è stato fermato dal medico durante la settima ripresa. Il romano perdeva sangue dall'occhio sinistro, ma sino a quel momento il francese Vincent Parra si era dimostrato largamente superiore in tutto. E' stato un match che è diventato drammatico dal quarto round quando Romersi ha sfiorato la sconfitta clamorosa sotto i colpi secchi e precisi dell'avversario.

Tony Licata, impassibile come sempre, inizia il combattimento con la sicurezza che gli deriva dalla sua concentrazione, dal suo repertorio pugilistico vario e vasto, anche fantasioso. Trova nel colorato Roy Mc Milland un competitore solido, battagliero, da spettacolo insomma. Ne escono round brillanti, fitti di colpi velocissimi. La gente si diverte ed applaude intensamente. Nel sesto assalto Tony Licata con un preciso, saettante destro piega per un attimo il roccioso Mc Milland, che, tuttavia, resiste intrepidamente sino alla fine del movimentato scontro, uno dei migliori visti a Roma negli ultimi anni.

La vittoria di Licata è stata limpida, il ragazzo deve essere piaciuto, come del resto è piaciuto MacMillan per il suo coraggioso comportamento. Tony Licata ci sembra un campione, ha velocità nei colpi, si muove bene e dimostra la fantasia di un autentico talento. L'unico punto oscuro è la sua potenza nel colpire.

Aldo Traversaro ha infine sconfitto il nero Walter White in quattro riprese. Il campione d'Italia dei medio massimi ha il colpo duro nei guantoni.

Giuseppe Signori

Il dettaglio tecnico

PESI SUPERPIUMA: Michele Siracusa (Tunisi) batte Omar Cabrera (Montevideo) ai punti in 6 riprese.

SUPERLEGGERI: Nicola Sassanelli (Bari) kg. 66,500 batte Luciano De Luca (Chieti) kg. 66,400 ai punti in 6 riprese.

MEDI: Gratien Tonna (Tunisi) kg. 74 batte Matt Donovan (Trinidad) kg. 72,800 per k.o. tecnico alla prima ripresa.

MEDI: Vincent Parra (Casablanca) kg. 72,800 batte Mario Romersi (Roma) kg. 73,500 per intervento medico alla 7. ripresa.

MEDI: Tony Licata (New Orleans) kg. 72,500 batte Roy Mc Milland (Toledo - USA) kg. 72,800 ai punti in 10 riprese.

MEDIOMASSIMI: Aldo Traversaro (Chiavari) kg. 80,800 batte Walter White (Tampa - USA) kg. 73,500 per getto della spugna alla terza ripresa.

I primaverili di nuoto

Due titoli alla Calligaris

C'è mancato poco che cadessero due record ai campionati italiani di nuoto, versione primaverile. Il primo a tremare è stato quello di Del Campo (100 dorso) che ormai regge dal 1967; il secondo quello, più recente, di D'Oppido (100 farfalla) che resiste dal 1971.

Il vecchio Foro Italico ospita una edizione assai importante dei «primaverili». Il traguardo, anche se non immediato, è infatti a Vienna, sede degli «europei». La giornata è stata dominata — come voleva il copione — da Novella Calligaris che ha vinto le due gare alle quali era iscritta: 400 misti (5'13"7) e 200 stile libero (2'14"). Ma ha sofferto. Nella prima gara l'ha fatta penare Paola Morozzi che, addirittura, ha affrontato l'ultima frazione (crawl) in vantaggio. Poi la classe ha avuto la meglio. Novella ha anche stentato (calo suo o crescita delle avversarie? entrambe le cose) nelle 4 vasche crawl dove Manuela De Angelis ha ceduto per soli 4 decimi: 2'14" contro 2'14"4.

Il meglio della giornata, secondo noi, l'hanno offerto Lapo Cianchi e Paolo Barelli, i due che hanno fatto tremare i record di cui abbiamo detto. Cianchi ha vinto i 100 dorso in 1'01"6 (il record di Del Campo è di 1'01"3) e Paolo Barelli (retour d'Amrique) i 100 farfalla in 59"9 (limite di D'Oppido 59"6).

Lauda su Ferrari il più veloce nelle prove di ieri

OGGI IL G.P. DEL SUD AFRICA

JOHANNESBURG, 29

Sulla pista di Kyalami (dove pochi giorni fa ha perso la vita Revson) si disputa domani il G.P. del Sudafrica, terza prova del campionato mondiale piloti, che vede in testa alla classifica Clay Regazzoni.

Le prove di oggi hanno visto mettersi in evidenza l'austriaco Lauda su Ferrari, che ha ottenuto il miglior tempo seguito da Pace, dal sorprendente Merzario, da Reuteman e da Clay Regazzoni. Lauda ha girato alla media di km. 193,1 con il tempo di 1'16"58. In base a tali risultati l'ordine di partenza sarà il seguente: **prima fila:** Lauda, Pace; **seconda fila:** Merzario, Reuteman; **terza fila:** Fittipaldi, Regazzoni; **quarta fila:** Stuck, Scheckter e ciò in applicazione del nuovo regolamento.

Circa la gara di domani va sottolineato che molto dipenderà dalla situazione atmosferica. Oggi il cielo era coperto e si paventa per domani la pioggia. In questo caso la partenza verrebbe anticipata a mezzogiorno (ore 11 italiane). Comunque per il momento l'orario di partenza resta fissato per le 14,30 (ore 13,30 italiane).

A parte la situazione del tempo l'interesse della corsa di Kyalami, cui sono iscritti 28 equipaggi, è particolarmente vivo: si tratta di una gara veloce, durissima e quindi una prova decisiva per le macchine e i piloti e tale da poter influire profondamente nella classifica per il titolo mondiale. Nel ricordare infine che proprio da Hyalami, lo scorso anno, prese lo slancio Jackie Stewart per la trionfale conquista dell'iride con la quale ha chiuso la sua carriera, confermiamo che qui si ha molto fiducia nella possibilità di un'affermazione di uno dei due piloti della Ferrari.

Aperta a Stoccolma la conferenza internazionale

Rispettare gli accordi di Parigi sull'Indocina

Rappresentati Hanoi, il GRP, i neutralisti, il governo di unione nazionale cambogiano e il Fronte patriottico lao — Discorso di un ministro svedese — Denunciati il sabotaggio e le minacce americane, ribaditi i sei punti del 22 marzo

Dal nostro inviato

STOCCOLMA, 29

Il Vietnam un problema ancora aperto. Quattordici mesi dopo la firma dell'accordo di Parigi, la guerra continua nel sud, ed è lontana — in duplice rapporto di causa ed effetto — la soluzione delle questioni politiche essenziali per la pace. Questo è il primo punto ad essere stato sottolineato dalla conferenza internazionale che è iniziata oggi a Stoccolma e che ha per obiettivo lo studio e l'adozione di nuove iniziative per ottenere dagli Stati Uniti e dal regime di Saigon il rispetto dell'accordo parigino. Base di partenza è l'analisi della situazione, riprendendo il discorso e ricollegandosi ai risultati della conferenza di solidarietà con l'Indocina, svoltasi un anno fa a Roma, proprio all'indomani del raggiungimento dell'accordo. Se a Roma vennero denunciate le prime violazioni del cessate il fuoco, oggi i problemi sono molto più complessi, la situazione più pericolosa.

Questo pomeriggio, nell'aula del vecchio parlamento svedese, le relazioni introduttive ne hanno tracciato un primo quadro: soprattutto attraverso le parole della dottoressa Duong Quynh Hoa, ministro degli affari sociali e della sanità del GRP, del ministro del commercio estero della RDV, Phan Anh, dei capi delegazione del Fronte unito e del governo di unione nazionale cambogiani e del Fronte patriottico lao. Anche la terza componente neutralista sud-vietnamita ha fatto sentire la sua voce, dando la testimonianza di una presenza importante e mostrando quanto vasto sia l'arco delle forze che nel Vietnam e in Indocina si battono per l'applicazione dell'accordo, soprattutto delle sue clausole politiche.

Accanto a questa vasta partecipazione delle forze in causa, differenti fra loro ma unite nel momento in cui denunciano l'esclusiva responsabilità del governo degli Stati Uniti e dell'amministrazione di Saigon per la continuazione del conflitto, la conferenza di Stoccolma vede una altrettanto vasta partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche del mondo intero — molto ampia è la partecipazione italiana, promossa dal comitato Italia-Vietnam — riunite per rafforzare il movimento di solidarietà con l'Indocina.

Significativo è che la riunione sia stata oggi aperta da un ministro del governo svedese, Bertil Zachrisson, titolare del dicastero della educazione, il quale ha portato un saluto che ha testimoniato come la questione vietnamita non possa essere considerata marginale e sia, anzi, ancora strettamente legata ai grossi problemi mondiali, in cui continua ad avere un posto di drammatico rilievo. Hanno anche assunto importanza rilevante due contributi portati da noti studiosi americani come il prof. Richard A. Falk e Gabriel Kolko su alcuni nodi di fondo: innanzitutto la legittimità del GRP, di fronte all'ostinazione di Washington d'ignorarne l'esistenza e il ruolo, e in secondo luogo la strategia dell'amministrazione Nixon per il sostegno multinazionale all'economia di Thieu, in un disegno politico che ha come costante la negazione di quanto venne stabilito a Parigi quattordici mesi fa. «La politica degli Stati Uniti — ha infatti detto il ministro Phan Anh — prosegue sulla linea della dottrina Nixon che consiste nel mantenere la dominazione neocolonialista americana nel Sud Vietnam e nel perpetuare la divisione del paese». Una strategia — ha aggiunto — che si scontra con gli obiettivi della popolazione sud-vietnamita e del GRP, cioè la pace, l'indipendenza, la democrazia, la concordia nazionale. Sono punti riconosciuti dal protocollo parigino e nei fatti negati da Washington che oltre ad usare l'arma della violenza militare, della repressione poliziesca e della chiusura politica nel sud, torna a minacciare il nord anche della ripresa dei bombardamenti aerei. A questo proposito la conferenza ascolterà un rapporto dettagliato sui rischi di una ripresa dell'intervento diretto americano.

Qual è il margine di una soluzione politica per impedire l'aggravamento ulteriore della crisi e per uscirne? Il ministro del GRP Duong Quynh Hoa, nel suo rapporto di questo pomeriggio, ha ripreso i sei punti della dichiarazione del GRP del 22 marzo scorso in cui si indicano tempi e forme per attuare l'accordo e giungere ad una politica di concordia nazionale partendo dalla premessa che esistono nel sud due poteri, due eserciti, due zone e tre forze politiche: quindi rispetto del cessate il fuoco, rilascio dei prigionieri militari e civili (i duecentomila nelle mani di di Thieu), instaurazione di rapporti democratici e costituzione del consiglio nazionale di riconciliazione, presenti le tre componenti politiche sud-vietnamite, per giungere alle elezioni.

E' questo un margine all'interno del quale si pongono gli obiettivi anche di altre forze. In questo assume un significato di rilievo il messaggio che, tramite il suo rappresentante a Parigi, il generale Duong Van Minh ha fatto giungere alla conferenza, messaggio nel quale si pone in evidenza la responsabilità del regime di Thieu nella mancata costituzione del consiglio nazionale di riconciliazione e in cui si denuncia la persecuzione di cui è oggetto la terza componente neutralista.

Analogo significato ha il discorso dell'ex deputato all'assemblea nazionale di Saigon, Ngo Cong Duc, che ha chiesto il ristabilimento dei diritti democratici e la costituzione del consiglio di riconciliazione.

Ancor più che da quella di Roma, viene dalla conferenza di Stoccolma l'indicazione di una crescente vicinanza fra l'impegno del GRP e quello della terza componente — sia pure nella differenza delle proporzioni — per ottenere il rispetto delle clausole militari e soprattutto di quelle politiche dell'accordo di pace.

Domani la conferenza affronterà dettagliatamente — in seduta plenaria e nelle commissioni — le questioni dei prigionieri politici, dei profughi e delle libertà democratiche nel Sud Vietnam, analizzerà gli aspetti giuridici dell'accordo di Parigi e i problemi posti dal coordinamento dell'azione internazionale per contribuire alla ricostruzione del Vietnam del nord e delle zone del GRP. I lavori termineranno domenica.

Renzo Foa

La CEE condanna la repressione in Grecia

BRUXELLES, 29

La commissione esecutiva della Comunità economica europea ha espresso oggi, attraverso un portavoce, indignazione per la nuova ondata di arresti e di invii al confino di polizia di oppositori del regime in Grecia.

Il portavoce della CEE, parlando dell'invio al confino dell'ex ministro George Mavros — che spesso rappresentava la Grecia nelle organizzazioni internazionali — ha detto di lui che «l'attaccamento alla democrazia e all'ideale europeistico gli avevano fruttato una grande reputazione».

La commissione della CEE — ha detto ancora il portavoce — si rammarica di dover dire ancora una volta che «la situazione attuale in Grecia rimane ben lontana dai principii democratici sui quali è basata la Comunità europea, e che l'accordo di associazione con la Grecia deve restare confinato strettamente agli affari correnti».

Nixon decide di consegnare i documenti del Watergate

WASHINGTON, 29

La Casa Bianca ha annunciato oggi ufficialmente che il presidente Nixon consegnerà i nuovi documenti, relativi al caso Watergate, formalmente richiesti dal procuratore speciale Jaworski. L'annuncio è stato dato dal portavoce Ronald Ziegler senza scendere in particolari

Il ministro degli esteri a colloquio con Brandt e Scheel

Consultazioni di Moro a Bonn sui rapporti tra Europa e USA

Le proposte della RFT suscitano serie riserve in Francia — La diplomazia italiana assume un atteggiamento possibilista — I rapporti con Londra

Dal nostro inviato

BONN, 29

Il governo della Germania occidentale sembra deciso ad assumere l'iniziativa di stemperare, se non di risolvere, la crisi insorta tra l'Europa a nove e gli Stati Uniti e, al tempo stesso, di tentare di rimettere in movimento la comunità. Di questo è venuto a discutere oggi a Bonn il ministro degli esteri italiano, Moro, che nel corso di una breve visita nella capitale federale si è incontrato con il suo collega Scheel, presidente di turno del consiglio dei ministri della CEE, e con il cancelliere Brandt. Il momento scelto per tale consultazione non è stato molto felice né ha lasciato all'on. Moro la possibilità di farsi ascoltare con qualche probabilità di influire sul corso degli avvenimenti. Da una parte, infatti, egli si è trovato di fronte al fatto compiuto del pubblico annuncio delle proposte tedesche, fatto ieri da Brandt e da Scheel, e dall'altra mancano solo due giorni al consiglio dei ministri degli esteri dell'Europa a nove, che si terrà lunedì e martedì a Lussemburgo e nel corso del quale dovranno presumibilmente essere adottate delle decisioni.

Cosa propongono i tedesco-occidentali? Sui rapporti con gli Stati Uniti, d'accordo, a quanto pare, con il governo britannico, essi sono favorevoli ad accettare la formula delle consultazioni preventive richieste da Washington. In sostanza, i nove dovrebbero impegnarsi a non assumere iniziative nel campo della politica estera senza averne preventivamente discusso con gli americani. La proposta tedesco-occidentale prevede addirittura che il comitato dei direttori degli affari politici dei ministeri degli esteri dei nove paesi membri della comunità venga allargato, in determinate circostanze, ad alti funzionari del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. In pratica — è stato osservato — Bonn propone che l'Europa a nove, almeno per quanto riguarda alcuni atti di politica estera, diventi un'Europa a dieci: con l'aggiunta, cioè, degli Stati Uniti.

A quanto si sa, Parigi ha già affacciato riserve serie non tanto sulla formula, quanto sul significato sostanziale della proposta tedesca. La Francia, ecco il punto, non sembra disposta ad accettare che l'Europa a nove subisca una sorta di «sovranità limitata» da parte degli Stati Uniti, secondo l'espressione recentemente adoperata del resto anche da uno dei commissari italiani della CEE, Altiero Spinelli. Quanto ferme siano le riserve di Parigi, ad ogni modo, è quello che si vedrà lunedì e martedì a Lussemburgo.

In tema di rimessa in movimento della comunità, i tedesco-occidentali hanno cominciato con un gesto non privo di una certa drammaticità affacciando l'opportunità di rinviare a tempi migliori il vertice dei capi di Stato o di governo dell'Europa a nove, previsto per il maggio prossimo a Bonn. La motivazione addotta sembra ragionevole. Nell'attuale stato della Comunità, ha detto in sostanza Brandt, un vertice non darebbe risultati concreti. Conviene dunque arrivarci dopo una preparazione adeguata. Di ciò si avverte la necessità, tanto più dopo che Scheel e Brandt hanno avanzato una serie di proposte sulle quali raggiungere un accordo unanime non sarà facile. La più importante è quella che prevede si arrivi, sia pure gradualmente, all'abolizione della regola dell'unanimità in seno al consiglio dei ministri della comunità per adottare quella della maggioranza. E' un'idea che i francesi osteggiano da sempre con estrema decisione e questo sembra essere anche l'atteggiamento inglese. Né è credibile che Parigi possa accontentarsi, per accedere a questa idea, della «concessione» tedesca rappresentata dalla proposta di istituire un segretariato politico, della comunità, idea a suo tempo caldeggiata dalla Francia. L'unico punto, forse, del complesso delle proposte di Bonn su cui potrebbe essere in futuro realizzata la unanimità è quello relativo al rafforzamento dei poteri del parlamento di Strasburgo. Ma questo è anche il punto sul quale il ministro degli esteri tedesco, Scheel si è espresso con molta precauzione.

Da quel che si è potuto ricavare dalle brevi dichiarazioni rilasciate da Moro al termine dei colloqui, il ministro degli esteri italiano ha mantenuto un atteggiamento sostanzialmente possibilista. Non ha escluso né approvato nulla, o almeno questo è quanto egli ha tenuto a far sapere ai giornalisti che lo hanno seguito in questo breve viaggio. Ma valutando le sue parole sulla base della posizione tradizionale dell'Italia, si può dire che Moro, pur condividendo la sostanza delle proposte tedesche, ha evitato di tagliarsi ogni via di ritirata nel caso che la Francia assuma, su questo o quel punto, un atteggiamento rigido. E ciò non per simpatia verso le posizioni di Parigi, evidentemente, ma per evitare che alla crisi generata dalla polemica Stati Uniti-Europa occidentale se ne aggiunga un'altra su questioni istituzionali proprie della Comunità.

Un ultimo punto affrontato nel corso dei colloqui di oggi è stato quello relativo all'atteggiamento britannico. Quando è venuto a Bonn, una settimana fa, il ministro degli esteri laburista, Callaghan, ha detto chiaramente che Londra considererà il tempo che ci separa dalla fine dell'anno come un periodo di rinegoziato con la comunità, al termine del quale il gabinetto Wilson deciderà in modo definitivo la posizione da assumere. Nessuno, evidentemente, tende a considerare questo come una volontà di rottura. Ma non ci si nasconde che se davvero gli inglesi faranno quanto hanno detto, la paralisi della comunità si prolungherà e le stesse proposte tedesche non avranno modo di essere applicate e neppure forse di essere seriamente discusse. Moro e Scheel su questo problema hanno ribadito le linee dell'atteggiamento già concordato tra Moro e Jobert nel corso del soggiorno di quest'ultimo in Puglia: i membri della comunità sono disposti a discutere le esigenze inglesi — che presumibilmente saranno presentate in forma ufficiale e organica a Lussemburgo — ma senza che ciò significhi rimettere in questione quello che forma la base stessa della Comunità.

Alberto Jacoviello

Quasi tutti gli ufficiali si sono allontanati

Le due basi aeree etiopiche lasciate in mano agli insorti

Quella di Debre Beit è però sempre circondata da reparti fedeli all'imperatore - Lotte intestine tra militari - Numerosi dimostranti uccisi

ADDIS ABEBA, 29

La situazione etiopica continua ad essere tanto drammatica quanto fluida ed aperta a tutte le prospettive. Gli osservatori si attendono: 1) che le forze armate, oggi divise in due correnti principali (rivoluzionari e moderati) ed in numerose sotto-correnti e frazioni, ritrovino un'unità anche momentanea sotto la guida di un capo energico e deciso a prendere il potere; oppure 2) che fra le varie correnti si arrivi ad uno scontro aperto e risolutivo, che si concluda con la vittoria degli uni e la sconfitta degli altri.

Per il momento, è la seconda ipotesi quella più probabile, perché i contrasti fra armi e reparti, invece di attenuarsi, tendono a diventare più gravi. Il quadro, peraltro assai confuso, è il seguente, in base alle ultime notizie: le due basi aeree dell'Asmara e Debre Zeit sono state abbandonate da quasi tutti gli ufficiali e lasciate in mano agli avieri insorti. Debre Zeit è però sempre circondata da paracadutisti fedeli all'imperatore. All'Asmara, un capitano e quattro sottufficiali dell'aeronautica sono stati arrestati per «complotto contro l'impero». Sono accusati di avere «accettato danaro» della Libia e distribuito manifestini nei quali si chiedeva il rovesciamento di Hailé Selassié e l'amnistia per i guerriglieri del Fronte eritreo di liberazione.

Dopo l'arresto dei cinque, è stato diffuso all'Asmara un messaggio di lealtà all'imperatore, che sarebbe stato firmato dai rappresentanti (in Eritrea) dell'esercito, della marina, della polizia e dei reparti speciali (ma non dell'aviazione). Il messaggio accenna enfaticamente ad una «caccia ai traditori» ai «sovversivi» che che proseguirebbe. Numerosi dimostranti sono rimasti uccisi e feriti durante scontri con la polizia nel corso di una dimostrazione antigovernativa a Arbaminch.

Si attende di conoscere le reazioni delle forze armate (o meglio: della parte rivoluzionaria di esse) alla formazione di una commissione di indagine sulla corruzione dei governi passati e di quello presente. Non è difficile prevedere, tuttavia, che si tratterà di reazioni negative. La commissione, infatti, formata da due ufficiali e da cinque avvocati che nessuno conosce, non ha alcun potere deliberante, e quindi nessuna autorità. Dovrà limitarsi a fare «raccomandazioni». Non si tratta, insomma, di quel tribunale che gli ufficiali «contestatori» avevano proposto di convocare per processare gli arricchiti e i corrotti, ma di un organismo senza alcun valore, creato dal governo solo per prender tempo e gettare un po' di polvere negli occhi dell'opinione pubblica.

Tito e Sadat: rafforzare la cooperazione

BELGRADO, 29

Il presidente jugoslavo Tito e il presidente egiziano Sadat hanno esaminato oggi a Brioni, in un colloquio ufficiale di due ore, lo stato dei rapporti bilaterali e gli sviluppi della crisi mediorientale; i due statisti torneranno a riunirsi domani. Fonti jugoslave hanno detto che Tito e Sadat si sono trovati concordi sulla necessità di ampliare le relazioni bilaterali, alla luce soprattutto della utilità, per l'Egitto, dell'assistenza jugoslava nella ricostruzione della zona del Canale.

Ioannidis rafforza il suo potere in Grecia

ATENE, 29

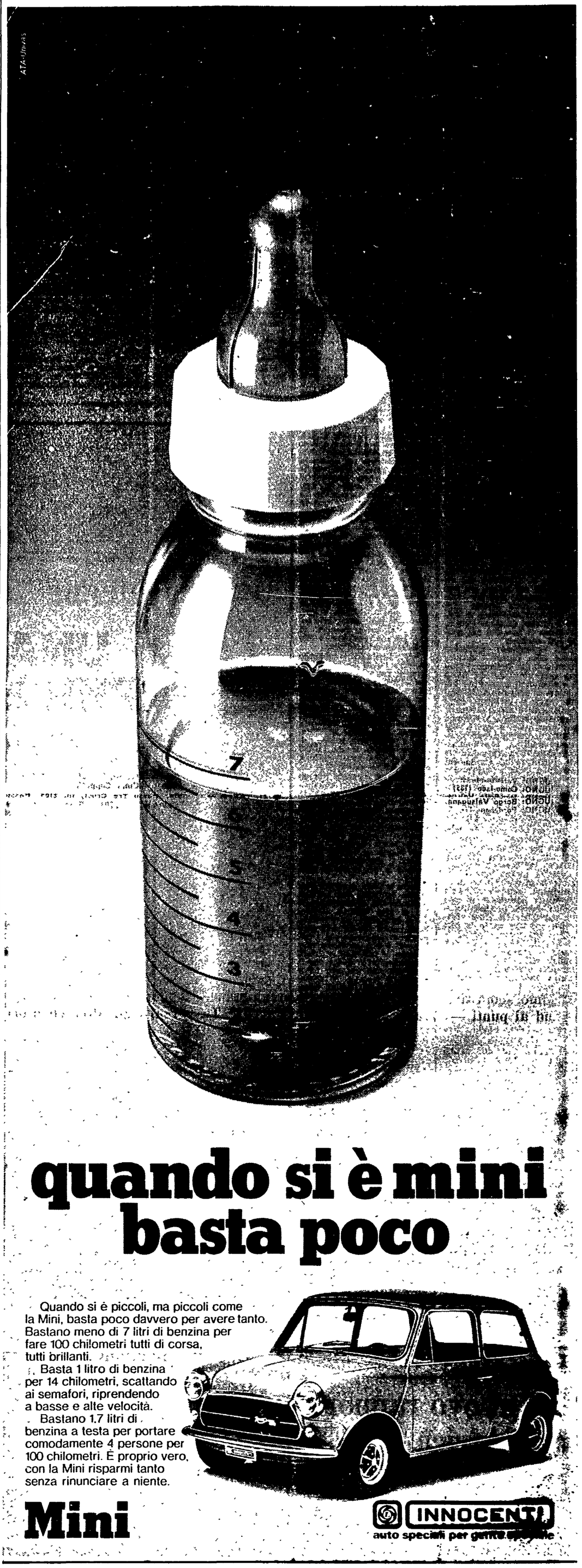
Il generale di brigata Dimitrios Ioannidis, «l'uomo forte» del regime greco, si è visto estendere da ieri i suoi già vasti poteri ottenendo il controllo diretto di tutte le forze di polizia militare e dell'esercito, è stato infatti nominato con un decreto governativo ispettore capo della polizia militare in seno alle tre armi (Esercito, Aeronautica e Marina); nel contempo estende i suoi poteri alla gendarmeria nazionale e alle forze di sicurezza. I generale ha nominato suo secondo alle dirette dipendenze per parziali attribuzioni organizzative il colonnello Pilikos.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 5950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO a 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-500. Ediz. Italia centro - meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova-Liguria lire 150-200; Torino-Piemonte, Modena, Reggio E., aEmilia - Romgna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19



FILIALI LEYLAND INNOCENTI
BARI Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955
BOLOGNA Via Orfeo, 33 - tel. 303641 - 303657
CATANIA P.za M. Buonarroti, 22 - Via Impera, 7/A tel 245310 - 268051
FIRENZE Viale Milton, 27 - tel. 499295/6
MILANO Via Rubattino, 37 - tel 2120
Ufficio Regionale Genova Via Ilva, 2 - tel. 586941/2
NAPOLI Via Caravaglios, 36 Parco Bausano (Fuorigrotta) tel. 614965 - 616723 - 615335
PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394
ROMA Via Cilsio, 11 - tel. 833442
TORINO Via Alessandria, 85/86 tel. 851980 - 860186

Contro le interpretazioni pessimistiche

Commenti sovietici ai colloqui di Kissinger a Mosca

Nonostante le difficoltà, dovute alla complessità dei problemi e alle pressioni delle forze belliciste, il dialogo prosegue e i rapporti URSS - USA debbono migliorare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

In una nota dedicata ai risultati delle conversazioni americano-sovietiche dei giorni scorsi, le «Isvestia» respingono oggi un'interpretazione «pessimistica» e affermano che la atmosfera è stata «fruttuosa e costruttiva», tenuto conto della «complessità» del processo di sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

Tra i problemi concreti affrontati le «Isvestia» pongono in primo piano i negoziati sulla limitazione di armamenti strategici i quali «dominano le relazioni sovietico - americane». «E' ben comprensibile — si legge nel commento — che è estremamente difficile trovare soluzioni reciprocamente accettabili quando si tratta di un problema così complicato quale quello che è al centro dei negoziati. D'altra parte gli osservatori concordano nel constatare che la posizione della parte americana è notevolmente influenzata dal complesso militare-industriale. Tuttavia tutti questi fattori non debbono indebolire, ma decuplicare gli sforzi in vista di un lavoro tenace e instancabile per sormontare le difficoltà. La visita di Kissinger dimostra che se le due parti adottano un atteggiamento conseguente, realista e costruttivo, ciò consente di arrivare a regolamenti reciprocamente accettabili. Le due parti si sono dichiarate disposte a proseguire con energia i loro sforzi per ricercare tale regolamento».

Per quanto riguarda il Medio Oriente le «Isvestia», dopo avere affermato che «seri sforzi si impongono per realizzare un regolamento politico stabile e giusto», così proseguono: «L'importanza reale di ogni iniziativa concreta dipende da quanto essa avvicina questa prospettiva. Le parti si sono impegnate, in funzione del ruolo particolare che esse svolgono alla conferenza di pace sul Medio Oriente a Ginevra, a contribuire al regolamento dei problemi chiave».

Circa i lavori della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, gli scambi dei punti di vista tra i dirigenti dell'URSS e Kissinger «hanno confermato — afferma il giornale — la similitudine delle posizioni in certe questioni di principio che si riferiscono alla distensione nel continente.

Polemizzando con le forze che negli Stati Uniti cercano di opporsi al progresso dei rapporti con l'URSS, il giornale dice: «Lo sviluppo delle relazioni sovietico-americane è un processo complesso. Ciò è dovuto in gran parte all'influenza di fattori obiettivi costanti. Il problema consiste giustamente nell'imparare a vivere nella pace e nella cooperazione, benché l'URSS e gli Stati Uniti appartengano a sistemi sociali differenti».

La nota si conclude con un richiamo alla «buona esperienza» accumulata fino ad oggi e al fatto che «non esiste alcuna alternativa ragionevole al miglioramento delle relazioni sovietico-americane». «In futuro potranno insorgere anche nuove difficoltà. Tuttavia, i due paesi hanno confermato la decisione di continuare incessantemente a migliorare le relazioni».

Anche la TASS, in un suo commento, polemizza con i «professionisti dell'antisovietismo, a cui si sono aggiunti talvolta anche giornalisti che pretendono di essere obiettivi», i quali «avevano anticipato che i colloqui di Mosca sarebbero stati destinati al fallimento». Il loro atteggiamento si spiega con il fatto che «ad essi non torna gradito il processo di distensione in atto nei rapporti sovietico-americani, nell'interesse dei due popoli ed anche di tutto il mondo». La TASS conclude ribadendo la necessità di intraprendere «nuovi passi concreti per l'ulteriore sviluppo dei rapporti sovietico-americani».

Romolo Caccavale

Prossima visita di Gromiko a Washington

WASHINGTON, 29

Rientrato ieri sera a Washington dopo la visita a Mosca, Kissinger si incontra oggi con il ministro della Difesa israeliano Dayan per discutere la questione del disimpegno nel Golan. Ma più che su questo colloquio, l'attenzione resta rivolta alla missione del segretario di Stato a Mosca, missione risoltasi senza il successo sul quale egli contava.

Un comunicato pubblicato dalla Casa Bianca e dichiarazioni di alti funzionari hanno reso noto che da parte sovietica non sono state accettate le proposte di Kissinger circa il problema degli armamenti nucleari offensivi. A quanto sembra, la questione principale è quella dei «MIRV», ordigni a testata nucleare multipla la cui capacità distruttiva è più difficile da verificare di quella dei missili a testata singola. Da parte sovietica, sono state avanzate proposte «inaccettabili» nella loro forma attuale, hanno detto i funzionari di Kissinger, ma non ne hanno precisato il contenuto.

Nel maggio prossimo Kissinger dovrebbe tornare a Mosca per preparare il viaggio che Nixon compirà nell'URSS nel mese di giugno. A quanto dicono fonti informate la discussione sulla limitazione degli armamenti strategici riprenderà quanto prima, poiché la Casa Bianca vorrebbe che fosse compiuto qualche passo avanti prima del viaggio presidenziale nell'URSS. Si dà per certo — ma manca un annuncio ufficiale — che entro un paio di settimane il ministro degli Esteri sovietico Gromiko si recherebbe a Washington per una nuova serie di colloqui con il segretario di Stato.

Negli ambienti diplomatici e giornalistici della capitale americana si seguono con interesse le reazioni dell'opinione pubblica nei confronti del capo del Dipartimento di Stato, figura che ha goduto di un momento di indubbia popolarità ma che ora comincia a essere discussa vivacemente sulla stampa. Qualcuno critica l'eccessivo numero delle sue missioni personali con le quali egli scavalca e umilia i diplomatici; altri lo accusano di aver complicato i rapporti fra gli occidentali, altri ancora di non avere una visione strategica globale nella trattazione dei problemi internazionali, sì che molte questioni restano insolute ed altre insorgono nella scia delle iniziative di Kissinger. Insomma si avverte a Washington una «fronda» anti-Kissinger della quale non è valutabile per ora la forza, ma che innestandosi, o meglio accompagnandosi al montante scandalo Watergate, sembra voler coinvolgere anche il braccio destro di Nixon in quella crisi di sfiducia che ha già da tempo investito il Presidente americano.

Budapest: riunito il consiglio militare del Patto di Varsavia

BUDAPEST, 29.

La riunione del Consiglio militare delle forze armate dei paesi membri del Patto di Varsavia, cominciata il 26, è terminata ieri a Budapest, come informa l'agenzia di stampa ungherese «MTI». Alti esponenti militari dei sette paesi membri del Patto, dice la «MTI», hanno «discusso questioni relative all'attività delle forze del Patto di Varsavia ed hanno adottato proposte coordinate». La riunione si è svolta «in uno spirito di stretta cooperazione e di comprensione reciproca totale tra tutti i partecipanti».

Convegno dell'IPALMO a Milano

Un nuovo rapporto tra Africa e CEE

MILANO, 29

L'esigenza di sviluppare su basi rinovate, eliminando qualsiasi traccia di Neocolonialismo, i rapporti tra CEE e Paesi africani è emersa fin dalla seduta inaugurale del convegno internazionale promosso dall'IPALMO sul tema «una nuova associazione tra l'Europa dei nove e l'Africa» apertosi questa mattina alla sede della Finafrica.

Al centro della discussione è il problema del rinnovo della Convenzione di Yaoundè che, in conseguenza anche dell'adesione della Gran Bretagna al MEC, viene negoziato pure con i paesi anglofoni, i quali si aggiungeranno a quelli di lingua francese che costituivano il nucleo originario.

Sono stati pronunciati gli indirizzi di saluto dal sottosegretario agli esteri on. Luigi Granelli; da Piero Bassetti, presidente della Giunta regionale dall'on. Franco Salvi, vice presidente dell'IPALMO e dall'on. Giovanni Bersani, vice presidente del Parlamento Europeo. Sono state inoltre pronunciate le due relazioni su «I rapporti fra Africa ed Europa nel contesto internazionale» a cura dell'ufficio studi dell'IPALMO e «l'impatto dell'associazione euro-africana sullo sviluppo dell'Africa subsahariana», di R. Kwame Amoa, vice direttore dell'Istituto Africano delle Nazioni Unite per lo sviluppo economico e la programmazione di Dakar (Senegal).

Tra gli interventi previsti per domani, quello del compagno Renato Sandri.

Referendum: pieno impegno del PCI

(Dalla prima pagina)

la legge Fortuna-Baslini, essi ritengono che compito di un partito che pretende di essere un partito guida, «*non può essere però quello di portare avanti unicamente le proprie convinzioni*», ma è soprattutto quello di «*creare condizioni di governabilità*». Donat Cattin ha anche rilevato che «Forze nuove» presentò un proprio ordine del giorno alla riunione della Direzione dc che discusse del *referendum*, e che poi lo ritirò per non provocare una divisione nel partito. Nel documento della Direzione dc, sottolinea Donat Cattin, vi sono tuttavia dei limiti (e così fa intendere che questi limiti sono stati in una certa misura valicati dall'attuale segreteria dc). La corrente di «Forze nuove» ha infine designato lo stesso Donat Cattin come candidato a membro della Giunta esecutiva dc al posto dell'on. Vittorino Colombo, nominato ministro della Sanità. Questa decisione ha un significato: con essa i forzanovisti in sostanza, intendono non rompere, per adesso, l'accordo di Palazzo Giustiniani e dell'ultimo Congresso nazionale dc. Una parte della corrente (Armato, Fracanzani, ecc.) era però favorevole alla rottura immediata.

L'on. Orlandi, come riferivamo all'inizio, ha criticato l'atteggiamento assunto da Fanfani. «*La DC* — ha dichiarato al *Secolo XIX* di Genova — *mi sembra più impegnata di quanto lo siano le forze cattoliche vere e proprie*», ed ha assunto «*un atteggiamento più intransigente: cerca di trascinarsi dietro le stesse organizzazioni cattoliche e la gerarchia ecclesiastica*». Orlandi, tuttavia, ha dato atto ad alcuni dirigenti dc di avere scelto una posizione di disimpegno, o comunque non oltranzista; ha ribadito poi che lo schieramento abrogazionista è «*illiberale*», con «*sollecitazioni integraliste e con l'intolleranza della destra autoritaria*». «*Questo* — ha soggiunto — *è l'unico rischio: che le alleanze contingenti possano diventare schieramenti permanenti, e che la DC finisca per ritrovare anche dopo il* referendum *i suoi scomodi alleati di oggi*».

L'on. Piccoli, capo gruppo dei deputati dc, ha parlato sul *referendum* a Viterbo. Nel suo discorso, sia pure privo di toni oltranzisti, sono contenute affermazioni che richiedono una risposta. Parlando del suo partito, egli ha detto, tra l'altro: «*Non ci scandalizza il fatto che vi siano altri partiti, dei quali siamo politicamente avversari che (...) combattono una battaglia contro la legge Fortuna-Baslini*» (singolare logica di un dirigente dc: qualche mese fa Piccoli denunciava il pericolo del «*contagio clericale*» fascista — contagio del quale stiamo vedendo gli effetti in questi giorni — oggi non si scandalizza per niente). Il capo-gruppo dc ha affermato, poi, che a una «*civile composizione*» della vicenda, cioè a una soluzione che scongiurasse lo scontro, si sarebbe potuti arrivare se in tutte le forze politiche vi fosse stata la coscienza di eliminare pretese «*storture*» dalla legge attuale: bisognava, secondo Piccoli, togliere «*automaticità*» al divorzio e fare una legge diversa, anche per evitare che la Corte costituzionale si rifiutasse di annullare l'indizione del *referendum*. Qui ricompare — bisogna dirlo — il solito falso dc: i partiti laici avevano offerto modifiche serie e sostanziali della legge; è stata invece la DC ad evitare una precisa risposta. E del resto non è stato lo stesso Fanfani a dichiarare a tutte lettere che la sola legge che la DC avrebbe potuto approvare non poteva essere che quella di una pura e semplice abrogazione?

A Roma, ieri, il Consiglio nazionale del PRI ha cominciato una discussione sulla crisi governativa. In via preliminare, ha respinto le dimissioni di La Malfa dalla segreteria del partito. La relazione è stata svolta da Terrana, che ha criticato le «*affermazioni temerarie*» del segretario dc sul *referendum*. «*Non sembra contribuire a un discorso serio e chiaro* — ha detto — *l'originale teoria che vuole i ricchi e i padroni unici interessati all'istituto del divorzio: è più aderente alla realtà l'inverso*».

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Questa mattina si riunirà il Consiglio dei ministri. Si tratta della prima seduta dopo il voto di fiducia, e l'ordine del giorno sarà sovraccarico.

E certo che sarà discussa la relazione annuale sullo stato dell'economia (con il 31 marzo, infatti, scade il termine di presentazione). Secondo alcune indiscrezioni, risulta che il reddito nazionale è salito nel corso dell'ultimo anno del sei per cento. I prezzi al consumo sono saliti dell'11 per cento nello stesso periodo.

Il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il piano delle Ferrovie: la decisione sulle tariffe sarebbe però rinviata a dopo Pasqua. Verrebbero poi aumentate le aliquote dell'IVA per una serie di prodotti, ma la decisione dovrebbe essere ancora sottoposta alla commissione apposita. Il piano delle carni sarebbe rinviato al prossimo Consiglio dei ministri.

CONGRESSO PSDI

Al Congresso nazionale del PSDI, che si aprirà il 2 a Genova, il PCI sarà rappresentato da una propria delegazione. Di essa fanno parte il compagno Alessandro Natta, della Direzione del partito, ed i compagni Giuseppe Vignolo, Angelo Carossino e Bruno Bernini.

SULLO

Le dimissioni dell'on. Sullo dalla DC hanno provocato grave imbarazzo presso la segreteria dello «Scudo crociato». Sullo, che per oltre venti anni è stato parlamentare e dirigente nazionale del partito — ricoprendo a più riprese incarichi ministeriali e di partito (come presidente del gruppo dei deputati, direttore della "*Discussione*", membro della Direzione) —, ha motivato il proprio gesto con le «*inique distribuzioni di posti di potere e di sottopotere su cui vive una notevole parte degli alti dirigenti della DC*»; ed ha ricordato il sabotaggio dc alla riforma urbanistica e alle Regioni.

Si tratta, dunque, di motivazioni politiche. Il giornale dc, però, le ha taciute. Per i lettori del *Popolo*, l'on. Sullo è solo passato al gruppo misto della Camera (notizia a una colonna in seconda pagina), per ragioni del tutto ignote. Non si dice neppure che si è dimesso dalla DC.

Diritti delle pensionate

(Dalla prima pagina)

del diritto della reversibilità della pensione accoglie una delle rivendicazioni più unitariamente avanzate in questi anni dal movimento femminile. In particolare l'UDI aveva presentato al presidente della Camera, Pertini, una petizione di 50.000 firme, illustrandola poi in numerosi incontri con i gruppi parlamentari. «Non si vede quindi — afferma l'UDI — come si possa ora menare scandalo, come ha fatto il ministro Colombo, per l'accoglimento di una esigenza che ha il suo fondamento nella parità sancita dalla Costituzione, nemmeno invocando la mancata copertura finanziaria (argomento, tra l'altro, falso in quanto, come ha già rilevato la on. Sgarbi, i soldi dello INPS non sono dello Stato ma dei lavoratori e delle lavoratrici)».

L'UDI conclude esprimendo il proprio impegno a mobilitare l'opinione pubblica femminile per sostenere la reversibilità in Senato, chiedendo nel contempo l'appoggio delle forze politiche.

Da registrare, infine, un incontro avvenuto ieri sul tema delle pensioni tra il capo gruppo dei deputati d.c., Piccoli, e il capo gruppo del PSI, Mariotti. Sul contenuto del colloquio non sono state fornite, tuttavia, informazioni.

Ieri, intanto, la Camera ha affrontato il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'INPS e sulla unificazione di tutti i contributi previdenziali: ci si è trovati subito di fronte ad un tentativo ostruzionistico dei missini che hanno chiesto una sospensiva col pretesto che il Senato non aveva ancora votato il decreto sui miglioramenti delle prestazioni. L'obiezione è stata respinta dai gruppi del PCI e della DC. Il compagno Pochetti ha affermato che, al di là delle questioni di procedura, la richiesta di sospensione va respinta per motivi di merito in quanto l'INPS ha bisogno di rinnovare senza ritardi le sue strutture e i suoi meccanismi burocratici per far fronte, soprattutto attraverso l'unificazione della riscossione dei contributi, ai nuovi adempimenti previsti dal decreto già in vigore.

La legge ora in discussione prevede infatti che dovrà essere l'INPS — dove in modo più consistente si esercita il controllo della rappresentanza dei lavoratori — a riscuotere i contributi propri, dell'INAM e dell'INAIL. I comunisti proporranno che passi all'INPS anche la riscossione dei contributi unificati in agricoltura, oggi feudo della gestione clientelare della DC.

Fallito il primo tentativo, i missini hanno sollevato altre obiezioni procedurali che sono state rimesse al «comitato dei nove»

NELLA GAMMA

OM

UNA NUOVA ALTERNATIVA
PER IL TRASPORTO PESANTE

AUTOCARRO OM 180

motore 6 cilindri di 260 CV (DIN) - cambio a 8 marce
versioni: cabinato-autocarro-trattore per semirimorchio - passi m 3,742 - m 4,642 - m 3.082 (trattore)
portata utile q.li 104 - peso totale a terra q.li 180 - peso rimorchiabile q.li 220
peso rimorchiabile trattore q.li 249 - velocità 75/h - cabina ampia, comoda e sicura.

OM 180
UN POTENTE VEICOLO
PER GRANDI DISTANZE

Prove e vendite presso tutta l'Organizzazione
Vendite rateali SAVA